

Gocce di Luce

2024

Indice

Gennaio 2024	7
1. La maternità divina di Maria.....	7
2. La verità.....	8
3. Il Santissimo Nome di Gesù	9
4. L'Epifania.....	11
5. Il Battesimo	12
6. Iddio è generatore di ogni vita	13
7. L'ascolto della Divina Parola.....	14
8. L'Eucarestia è il mio tocco che vi risana.....	16
9. La chiamata.....	17
10. Il digiuno	19
11. La fede in Dio sconfigge il demonio	20
12. Convertitevi!	21
13. La bestemmia contro lo Spirito Santo.....	22
14. La semina della Santa Parola.....	24
15. La conversione di San Paolo	25
16. La battaglia contro il demonio	26
17. Dio è salute	28
18. Nessun profeta è riconosciuto nella sua casa	29
Febbraio 2024	32
19. Andate ed evangelizzate!	32
20. Iddio vuole il vostro cuore.....	33
21. La corruzione del cuore	34
22. La croce.....	35
23. La Madonna di Lourdes	37
24. Il segno	38
25. Il Volto Santo.....	39
26. Le ceneri.....	41

27.	La via della vita è nella croce.....	42
28.	L'alleanza Divina.....	43
29.	Il Padre Nostro	45
30.	Farsi segno di Dio.....	46
31.	La cattedra di Pietro	47
32.	La trasfigurazione	48
33.	Il giusto	50
	Marzo 2024	52
34.	La riparazione del mio Divin Cuore.....	52
35.	I Sacri Comandi.....	53
36.	Iddio è Padre di una perenne creazione	54
37.	L'acqua di Dio.....	56
38.	Chi conosce il Signore?	57
39.	La glorificazione nella croce	58
40.	La donna	59
41.	La paternità di Giuseppe.....	60
42.	L'idolatria.....	62
43.	I combattenti di Dio.....	63
44.	La Santissima Passione.....	64
45.	Il tradimento di Giuda	66
46.	Giovedì santo	67
47.	Venerdì santo	68
48.	La Risurrezione.....	69
	Aprile 2024.....	72
49.	Siate annunciatori della Risurrezione	72
50.	I discepoli di Emmaus.....	73
51.	La vita risorta	74
52.	La Divina Misericordia.....	75
53.	L'Incarnazione	76
54.	La salvezza	77
55.	La Volontà di Dio.....	79
56.	La comprensione della Santa Parola	80
57.	Il Pane del Cielo	81
58.	La lotta del bene e del male	83
59.	Maria e l'Eucaristia.....	84
60.	Il buon Pastore.....	85

61.	I cattivi pastori.....	86
62.	Siate annunciatori del Vangelo.....	88
63.	La vite e i tralci.....	89
64.	Il percorso di guarigione interiore	90
	Maggio 2024.....	93
65.	Il lavoro	93
66.	I Sacratissimi Cuori.....	94
67.	Chi sono coloro che amano Dio?	95
68.	Siate testimoni.....	96
69.	Il Rosario v'incarna la Divina Parola	97
70.	Al pianto sussegue la gioia.....	99
71.	L'Ascensione.....	100
72.	La Madonna di Fatima.....	101
73.	Siete consacrati alla verità	102
74.	Il volto di Dio.....	104
75.	Lo Spirito Santo.....	105
76.	Maria, Madre della Chiesa	107
77.	Chi si fa amico del mondo, si fa nemico di Dio	108
78.	La pedagogia di Dio	109
79.	La Santissima Trinità.....	110
80.	La visita di Maria a Elisabetta	112
81.	La battaglia contro gli angeli decaduti	113
82.	Il Magnificat	114
	Giugno 2024	116
83.	Comunione tra Dio e l'uomo	116
84.	L'anima è un tralcio di Dio	117
85.	Il primo comandamento	118
86.	La pulsazione del Divin Cuore.....	120
87.	Il Cuore della Madre vince il nemico	121
88.	La coerenza nella fede	122
89.	Sant'Antonio	123
90.	Siate seminatori.....	124
91.	Amate i vostri nemici	125
92.	L'amore è totale.....	127
93.	Nascondimento, segretezza, silenzio.....	128
94.	La brama del denaro	129

95. Le tempeste della vita	131
96. San Giovanni Battista.....	132
97. Il discernimento del profeta	133
Luglio 2024	135
98. La sequela a Cristo.....	135
99. La pace di Dio	136
100. La Madonna del Carmelo.....	137
101. Il riposo con Dio.....	138
102. La moltiplicazione di Dio.....	140
103. La cura del campo di Dio.....	141
104. Quanto pesa il valore della vostra fede	142
105. Le grazie divine	143
106. Il Pane divino.....	144
107. La Madonna della neve	146
108. La Trasfigurazione	147
109. Il Pane vero disceso dal cielo	148
110. Chi è il più grande nei cieli?.....	149
111. L'Assunzione	151
112. La sapienza.....	152
113. Il pascolo dei miei pastori	153
114. Maria Regina.....	154
115. La scelta di Dio	155
116. La madonna di Czestochowa	156
117. Le lacrime di Santa Monica	158
118. Cosa rende impuro l'uomo?	159
Settembre 2024.....	161
119. Nell'obbedienza alla Santa Parola discendono i portenti di Dio.....	161
120. Lo Spirito agisce e libera dal demonio	162
121. L'amore del mio Cuore	163
122. La nascita di Maria	164
123. Il Santissimo nome di Maria	166
124. Il seme della parola.....	167
125. La Croce.....	168
126. I dolori dell'Addolorata	169
127. La testimonianza è nella carità	171
128. Cos'è l'amore?	172

129. Chi vuol essere il primo si faccia ultimo.....	173
130. San Pio.....	174
131. Vanità delle vanità, tutto è vanità.....	175
132. Il tempo.....	177
133. I Santi Arcangeli.....	178
Ottobre 2024.....	180
134. Santa Teresina di Gesù Bambino.....	180
135. Gli Angeli.....	181
136. San Francesco.....	183
137. Non è bene che l'uomo sia solo.....	184
138. La preghiera del Padre nostro.....	185
139. La preghiera.....	187
140. La Madonna di Fatima.....	188
141. I segni dal cielo.....	190
142. La conoscenza della Santa Parola.....	191
143. Il servizio.....	192
144. Vigilare!.....	193
145. La lotta della verità.....	195
146. La cecità dello spirito.....	196
147. Il mio tocco.....	197
148. Halloween.....	198
149. La porta del cielo.....	198
150. La santità.....	200
Novembre 2024.....	202
151. Il primo comandamento.....	202
152. Le opere siano trasmissioni del cuore.....	203
153. L'essenzialità della fede.....	204
154. La lebbra del peccato.....	206
155. La fine dei tempi.....	207
156. La luce.....	208
157. L'opera di riparazione.....	209
158. Presentazione di Maria al tempio.....	211
159. La regalità di Cristo.....	212
160. L'umile offerta.....	213
161. La medaglia miracolosa.....	214
Dicembre 2024.....	216

162. L'avvento	216
163. Fiducia nella Santa Parola.....	217
164. La casa sulla roccia.....	218
165. L'Immacolata	220
166. Perdono e guarigione.....	222
167. La fiducia	223
168. Santa Lucia.....	224
169. La carità in Dio	225
170. Porsi in comunione con Dio.....	226
171. Maria è l'incarnante.....	228
172. La visita di Maria a Elisabetta	229
173. I profeti.....	231
174. Il Natale.....	232
175. Santo Stefano	233
Dicembre 2024	235
176. L'avvento	235
177. Fiducia nella Santa Parola.....	236
178. La casa sulla roccia.....	237
179. L'Immacolata	239
180. Perdono e guarigione.....	241
181. La fiducia	242
182. Santa Lucia.....	243
183. La carità in Dio	244
184. Porsi in comunione con Dio.....	245
185. Maria è l'incarnante.....	247
186. La visita di Maria a Elisabetta	248
187. I profeti.....	250
188. Il Natale.....	251
189. Santo Stefano	252

Gennaio 2024

Ave Maria!

1. La maternità divina di Maria

1/1/2024

Mia piccola Maria, ecco, voi celebrate la divina maternità della Madonna, segno tangibile sulla terra della maternità di Dio Padre nell'appendice della sua creatività, nel quale ne dà vita nello Spirito. La sua maternità si fa manifesta dinanzi agli uomini nei pastori del Vangelo col Divin Bambino appena nato. È una maternità non opulenta, ricca e ostentata al mondo, ma umile nella sua povertà silenziosa che non possiede nemmeno gli elementi basilari per l'accoglienza di un neonato, nei pochi panni alla loro sufficienza e nella mancanza di riscaldamento. Ma di cosa è ricca la Madre Santissima? Ella è ricolma di Dio, sì che ne ha potuto darne carne.

Maria è sempre gravida dello Spirito Santo, ne irradia le sue scintille ovunque per portarne la sua luce e infonderla negli uomini, luce che ne genera vita. Ella non fa che ricevere le acque creative del Padre celeste alla sorgente della sua grazia, ove sgorgano, e che le vengono inondate nel suo grembo in modo che poi vi si possano immergere le creature per farle rinascere a Dio. Grembo santo che porta lo stampo di suo Figlio che per primo ne è stato immerso e forgiato: ne sono rimaste impresse le sue forme, sì che i figli che vi si infondono ne acquisiscono i tratti, i segni della sua somiglianza spirituale. Acque divine che lei fa scorrere continuamente per far sì che le anime possano venire ad abbeverarsi per recepire in esse quest'acqua di grazia che le ricrea a una vita superiore, quella dell'eternità.

Lei, Immacolata che concepisce nella sua immacolatezza non solo il Figlio di Dio, ma è colei che concepisce l'uman genere per il cielo, poiché è il sorgere di ogni purezza intatta e sacra che è esente dal peccato. È già la nascita della creazione alla sua genesi, ancor prima che ci fosse fomentazione al male. È l'alba cristallina nella quale si è dato origine alla vita. Ha quindi in sé, unita al suo Creatore, la potenzialità di concepire i figli di Dio. Il Santissimo Padre ne ha fatto la sua dispensatrice dei suoi doni, dei suoi tesori e della sua stessa vita creativa.

Molti ancora ne rimangono increduli, meravigliati, se non scandalizzati, che Dio possa aver dato a una donna, per quanto santa, il forziere delle sue ricchezze facendola onnipotente per grazia di una vita che ricrea nell'anima. Il pensiero di Dio stravolge il pensiero umano. Egli non guarda al trionfalismo e alle grandezze: già tutto gli appartiene, ma si compiace di riversare i suoi tesori sommi ai piccoli e agli umili. E chi è stata la più piccola e santa tra le sue creature, se non Maria?

La Madre ha vissuto la sua maternità umana nell'ordinario di un'esistenza semplice, ma in essa ha trasfuso le sue virtù, il suo amore, le potenze che Dio le aveva dato. L'ordinarietà che vive della santità si fa straordinaria. Lei quindi vuole impreziosirvi della vita che le è stata data e che ha partecipato per far sì che pure la vostra si faccia nobile e santa.

Andate a rinnovarvi nelle acque materne della Madre Santissima che è anche Regina della pace, proprio perché, essendo la sua maternità originata dall'immacolatezza, è

priva di peccato, e senza il peccato scaturisce la pace. Voi ne assorbite così il profumo che vi innalza al cielo e vi rende operatori di pace. Chi vive di lei si fa a sua volta generatore di anime, ne acquisisce in sé la sua impronta che conforma anche in voi il volto, l'immagine di Cristo, e voi stessi ve ne fate erogatori della sua vita.

Maria guarda con dolore questo povero mondo che si è fatto invece portatore di morte e insidia la vita degli innocenti ancor prima di venire alla luce, deforma la crescita nella psiche dei fanciulli, porta i giovani al vuoto e alla disperazione del nulla, le famiglie alle lacerazioni e divisioni, gli anziani all'abbandono e alla desolazione, ai malati a cercarne prima la richiesta del fine vita.

Ove c'è però Maria tutto questo si ribalta. Lei porta il suo di annuncio, il suo di servizio, la sua presenza, che è un grembo nel suo Cuore Immacolato che riforma il pensiero e quale sia la carità fattiva da offrire all'uomo per vivere e accogliere la vita secondo la volontà suprema del Creatore, che è verità.

Pregate con la Madonna e pregate per i suoi intenti, per le sue intenzioni. Lei in essa vi ricrea alla purezza e alla grazia per far sì che ci sia pace, e nella pace si può vivere. Solo quando è presente la Santa Madre il sacerdozio si fa proficuo d'apostolato, fecondo, si generano anime. Solo se resta in lei la famiglia rimane unita, la crescita si fa equilibrata e santa nei figli, il tramonto dell'esistenza si fa dolce e abbandonato alle braccia di Dio, dato che la vita in Dio non perisce, ma si trasforma e continua: con la Madonna un mondo di morti si cambia in un'umanità di vita.

Vi benedico.

2. La verità

2/1/2024

Mia piccola Maria, la verità grida il suo diritto stasera nel Battista. È la via diretta che conduce a Dio, è rendere diritta la via del Signore, così come egli afferma, ricordando le parole di Isaia. La verità si manifesta in Giovanni che nella sua autenticità parla nella trasparenza di sé stesso. Egli dice ciò che vive. Dichiara apertamente che non è un profeta redivivo, né Elia né il Messia, ma solo una voce che grida nel deserto che viene ad annunciare il Verbo di Dio, colui che viene e che è la verità. Della verità egli se ne fa testimone, a sua difesa lava il peccato che nella sua menzogna si oppone ad essa in un lavacro di pentimento al quale solo lo Spirito del Cristo che viene ne darà santità nel Sacramento. Ed è per la verità proclamata che il Battista muore e offre il suo martirio.

Anche voi siete chiamati a farvi annunciatori della verità, a viverla e promulgarla, a farvene, a sua difesa, testimoni. E come, se non vivendo il proprio Battesimo che può essere santificato e diffuso nei suoi frutti solo se vive a sua volta l'annuncio del Verbo che è parola che nasce dalla bocca di Dio, che mette in atto ciò che viene insegnato e che segna la veridicità del vostro credo, della vostra persona, dell'onestà, il chiarore della vostra coscienza? Quando invece se ne vive lontano si pecca e peccando ci si contrappone alla verità, nella menzogna della colpa che cerca sempre di camuffarsi e legittimare a sé stessi il male che compie, e quindi si truffa il prossimo per defraudarlo, si mente per derubare, si copre l'omicidio, si fa falsa testimonianza, si fa il male per il

possesso di ciò che non appartiene, si perpetua l'adulterio, si abbandonano i genitori, non si esercita il culto a Dio, né con la preghiera, né con la Santa Messa, né con i Sacramenti e né con l'adorazione e l'onore dovuto al suo Santo Nome e alla sua Persona. Ci si nasconde nelle mille giustificazioni il proprio errato comportamento per tutelarsi e coprire le proprie mancanze con ogni falsità, mentendo persino a sé stessi.

È nell'omettere, nel coprire e nel mascherare i cattivi intenti, nell'opporvi al Divin Volere e alla sua Santa Legge che voi escludete e rinnegate praticamente l'insegnamento della verità suprema del Signore Dio vostro, ne rifiutate nei fatti che il Cristo sia vostro maestro e redentore ed escludendo lui, come afferma la prima lettura, ne rifiutate anche il Santissimo Pane. Ugualmente, rinnegando il Padre di conseguenza voi rifiutate il Figlio e lo Spirito Santo che sono sostanza della medesima natura.

Chi è l'artefice che fomenta la menzogna nel suo male da compiere, se non il burattinaio che tira le fila degli uomini, che manomette le loro coscienze, che ne distorce il pensiero e li rende persino convinti che la loro falsità nel peccato compiuto sia persino un bene. Ne ha presa su di essi poiché dalle loro cattive azioni, nelle quali vivono una vita oscura e doppia, nella loro ipocrisia ne ricevono vantaggi e favori con i quali il grande falsario paga i suoi seguaci.

Osservate questo mondo di cosa vive nella sua massa, se non del male della sua menzogna che ne ottenebra ulteriormente le menti a cui conseguono i dolori e le mille ingiustizie che ricoprono e invadono l'umanità. Egli è l'anticristo, colui che opera camuffando l'errore per farlo divenire un valore e che cerca in tutti i modi di salire sul trono di questa umanità per porre il suo sigillo di trionfo nel dare legittimazione legalizzata ad ogni peccato nella sua menzogna operata e poter affermare di aver vinto la verità.

La verità però viene da Dio e non potrà essere per troppo tempo occultata. Essa ritorna sempre a rivelarsi per quel che è: è un chiarore cristallino che ritorna sempre a sovrastare sulle oscurità, è luce che torna a ridare lumi alle menti, indirizzo di nuovo alla via giusta, è la spada che taglia e separa i falsari e bugiardi dai veritieri, la menzogna dalla verità. Essa si ergerà sempre suprema e vittoriosa con tutti quelli che l'hanno vissuta, per quanto sia costata, dato che spesso se ne paga un tributo di sacrificio, ma che, seppur sembra momentaneamente perdente, ne acquisisce maggiore merito che ne fa poi risplendere la sua conquista nel bene compiuto, che durerà per sempre.

Vi benedico.

3. Il Santissimo Nome di Gesù

3/1/2024

Mia piccola Maria, oggi ricordate il mio Santo Nome, di cui dice la parola: "Dio gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, in terra e sotto terra". Nome cui a caratteri d'oro cubitali è scritto nell'alto dei cieli, a cui tutti beati gli angeli si piegano adoranti: un nome, il nome di Gesù, che non è solo vocale, solo un suono, ma è sostanza stessa della sua potenza, del suo amore e del suo merito. È per esso che voi tutti siete stati salvati.

L'altissimo Padre lo ha scelto e lo ha già indicato nell'annunciazione a Maria Santissima: "Egli si chiamerà Gesù".

Io sono l'inviato, il Figlio di Dio che viene, nel mio Nome, a portare redenzione all'uomo, e in esso le popolazioni e le genti di tutti i tempi troveranno il loro ricorso, il loro rifugio, la loro salvezza. Nome soave, se amato, che si fa dolce al palato come il miele: sfavilla della sua bontà e del bene che al suo ricorso viene a portare, così come era amato ascoltare nel mio udito il richiamo di mia madre, o nell'esortazione paterna di San Giuseppe: "Vieni, Gesù!". E questo ne è proseguito in tutto il percorso dell'evangelizzazione del mio mandato, sentendo: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me", e ne scaturivano grazie di salute di liberazione e conversione.

Ugualmente ciò accade nel percorrere dei secoli nelle folle che mi hanno invocato e mi invocano dicendo: "Gesù, aiutami!", "Gesù, vieni in mio soccorso!", alla cui invocazione ne accorro e ne porto alle loro necessità le loro molteplici risoluzioni e guarigioni. Quanti nel corso della storia mi hanno inneggiato per darmi gloria e onore al mio Santo Nome, e per e sono pregato, implorato, lodato per richiedere ogni grazia e bisogno, e per il mio Nome da essi ottenuti.

All'invocazione del Nome di Gesù, il Padre Santissimo si fa attento, lo Spirito Santo si mette in opera, gli angeli se ne fanno inviati della loro risposta. Al suo suono impetrato con amore, con dedizione e verità i demoni fuggono, ne rimangono nauseati e ne hanno terrore: il Signore, Cristo Gesù, ricorda loro la loro continua sconfitta.

Oggi però sempre meno si eleva il mio richiamo, sempre meno si fa ricorso al mio Santissimo Nome, sempre meno riecheggiano nei luoghi e nei paesi la mia invocazione, mentre gli uomini preferiscono chiamare e persino lodare, richiedendo l'aiuto e l'appoggio per avere favori, il mio nemico, le sue cose e le sue idolatrie a persone che, poste sul palco, se ne fanno idoli da celebrare a cui le mie creature si fanno inneggianti, occupandone il cuore il pensiero, dimenticando ed escludendo il vero Signore in me, che dà ad essi la vera vita in Gesù, maestro e salvatore. Ahimè, se non si giunge persino ad oltraggiarlo sotto ogni imprecazione che ne impregna l'aria stessa e che, respirandola, ne assorbite la maledizione data.

Fintanto però che, seppur pochi del mio piccolo gregge, essi continuano a lodarmi, a pronunciare con fede il mio Santo Nome, il Padre, al cui suono non può resistere per ciò che esso rappresenta per l'amore unitivo a me, fa discendere continuamente le sue piogge di divine grazie sui vostri capi.

Perseverate e chiedete sempre per i meriti del mio Santo Nome, pur in mezzo a quest'umanità che si è fatta rumorosa nella sua idolatria, nel mio Nome che si eleva al di sopra di essa e ne apporta sempre il suo beneficio in chi in me crede.

Giungeranno, giungeranno i tempi nuovi in cui il mio popolo futuro si impregnerà delle cose e delle lodi a Cristo Signore nel richiamo di Gesù con tutta la loro ritrovata fusione. Tanto più voi nominate il mio Nome, tanto più lo pregate che la mia Persona si infonde in voi: Io mi faccio a voi presente. Il mio Nome si fa scala che vi eleva al cielo, ancora che vi sottrae dalla palude di questa terra, rete che non permette che cadiate agli inferi.

Vi benedico.

4. L'Epifania

5/1/2024

Mia piccola Maria, ecco nella celebrazione dell'Epifania viene manifestata la presenza del Signore alle genti. Il Padre Santissimo vi ha offerto un immenso dono massimo: Io vengo e mi manifesto per farmi dono per tutti, dono me stesso, non trattengo nulla a me, vi offro l'interezza della mia persona, del mio cuore, del mio spirito, del mio sacrificio salvifico, di tutta la mia vita perché l'uomo, assimilandomi, si faccia magnificenza nella sua fattura che si spiritualizza e si fa divina per poter accedere al mio regno.

Il mio dono non si restringe nemmeno al mio popolo d'Israele, ma vengo per dare manifestazione della mia venuta a tutti i popoli, che vengono già rappresentati dai santi sapienti che giungono da paesi lontani, studiosi delle stelle che nel bagliore della stella cometa, che appare nel cielo, ne comprendono che è un segno divino. Essi ne seguono la luce della sua scia che ne preannuncia la venuta del Re in me, il Signore.

Voi però non potete comprendere con quale fede e audacia essi ne hanno proseguito il cammino per giungere a me, a quali prove e durezze hanno dovuto affrontare: il pericolo dei predoni, le asprezze del viaggio e persino le sottigliezze delle perfidie del serpente che continuamente ha cercato di insidiarli per arrestarne il cammino, giungendo al suo apice alla corte reale di Gerusalemme, ove cercano di ingannarli.

I magi, nonostante le difficoltà, hanno tirato diritto nella fede della luce che ne indica il percorso e che va a depositarsi su una povera capanna, ove la Santa Famiglia, dona a tutti la visione del Santo Bambino che è nato. Una gioia li ha invasi a tale vista, a testimonianza del traguardo raggiunto e che colui che era dinanzi ad essi è il Re Divino tanto atteso. I magi se ne prostrano adoranti con i loro doni, nell'oro, nell'incenso, nella mirra: doni degni per un re.

Di quella luce che li ha compenetrati essi ne hanno dato poi l'annuncio nei loro paesi, dando la grande notizia che il Signore Iddio è venuto, è nato per salvare gli uomini. La luce dalla capanna si è poi irradiata ovunque, si è espansa a tutti i popoli attraendo le genti ad essa.

Tutti voi siete chiamati a venire ad irrorarvi del dono di Dio che vi attende in tutti i tabernacoli ove Io, vostro Signore, ne ho fatti mie dimore in terra ove risiedo e aspetto che le creature vengano ad adorarmi, a non lasciarmi solo, e privarmi di tutte le ricchezze che voglio darvi, a non rimanere indifferenti, ma portarne lo stupore della luce della mia rivelazione a coloro che sono vuoti e nel buio del loro cuore. Vi attendo perché pure voi portiate le vostre offerte nei doni dell'oro della vostra carità, dell'incenso della vostra preghiera, nella mira delle vostre sofferenze che si fanno un compendio di amore nell'interezza della vostra persona da offrire a me, vostro Dio. Io le incarno in me, le prendo e le riformo a nuovi doni da dare, in grazie di benedizioni e provvidenze, di salute e liberazione, di redenzione ai molti figli che ne sono privi e che ne piangono la ricerca nel loro bisogno.

Siete chiamati a porvi in cammino come i Magi in un viaggio, quello dell'esistenza, che non si arrende dinanzi agli ostacoli, alle prove, agli inganni del nemico, ma sanno andare avanti guardando dritti alla luce della fede in me, Gesù Cristo, che riconduce alla sua capanna, alla centralità del suo Cuore, e dal suo Cuore al vostro, ove vi irradia di me in modo che voi da lì ne portiate, per proseguire il cammino, i suoi doni al mondo intero. Voi stessi vi fate quella stella che illumina ovunque andiate. Ricordate: finché siete dinanzi al signore adoranti la fiammella in voi si alimenta e non si spegne irradiando le molte oscurità che incontrate.

Ecco, Iddio si è fatto dono perché in lui voi siate dono per impreziosire le povertà degli uomini.

Vi benedico.

5. Il Battesimo

7/1/2024

Mia piccola Maria, vengo battezzato nel fiume Giordano dal Battista che predica un battesimo di conversione nel lavacro del proprio pentimento, nel lavaggio delle proprie lacrime, e con l'acqua ne dà segno della purificazione alle colpe commesse. È un battesimo che vive della propria natura creata, nell'acqua, nel suo semplice elemento, ma il suo pentimento è sempre fondamentale, allora come oggi, per ricevere il perdono dal Signore ai vostri peccati. È il primo scalino che vi apre al mio Battesimo.

Io entro nelle vostre lacrime, nella vostra creazione per infondere il mio Divin Sangue, il Sangue della mia redenzione, sì che l'acqua sporca delle colpe, seppur riconosciute e confessate, vengono lavate di ogni sozzura e ricreate a nuova vita, a un'acqua che torna virginea e pura. È su di essa discende lo Spirito che ne stampa il suo sigillo di santità. Io vivo il mio Battesimo per infondervi a tutti a vivere il vostro.

Ecco, Dio Padre vi ha dato un dono eccelso, mirabile nel Battesimo: con esso voi venite a far parte della sua figliolanza divina, ne acquistate l'eredità, vi vengono trasfuse le sue potenze in modo che voi possiate, in questo Sacramento dato, farlo evolvere nei suoi frutti, parteciparlo in modo che ne diate ulteriore vita con un'esistenza santa, che ne trasmette l'amore, che si fa sorgente e moto di ogni nuova creazione.

Al suo dono offerto è richiesta la vostra collaborazione con una partecipazione fattiva che non abbandona il Battesimo alla sua primaria ricezione, poiché se non vissuto, si fa acqua ristagnante, morta, imputridita, nella quale nessuno può abbeverarsi, ma un Battesimo vivo, proficuo, fruttuoso, ne rende le acque nel suo scorrere continuo limpide e sane. Per far sì che questo accada Iddio, tramite la porta del Battesimo, vi fa accedere a tutti gli altri Sacramenti che vi aiutano ulteriormente a viverlo, vi sostengono nel suo cammino, vi ricreano nell'anima ad acque sorgive e sane.

Il Battesimo vi fa accedere al Sacramento della Confessione, ove ancora tramite la vostra acqua *ricreata* il Sangue di Cristo purifica e lo Spirito discende, sì che voi ne venite perennemente lavati e ne ricevete il perdono. Nell'Eucaristia, ove nel perdono avuto siete in stato di grazia. Essa vi nutre e vi rafforza formandovi alla mia stessa carne e mantenendovi nel cammino da percorrere. Nel Sacramento della Cresima, che vi fa da scudo e spada per le battaglie da affrontare. Nel Sacramento dell'Ordine e del

Matrimonio, secondo la vocazione a cui siete stati chiamati, nel quale vi vengono offerti i talenti e le capacità per poterli vivere. Nell'Unzione degli infermi che vi risana e vi accompagna nella grazia dell'anima al proprio transito per la rinascita al cielo.

Voi, vivendo questa dimensione sacramentale, vi fate un'acqua santificata che scorre continuamente nel vostro operato umano, irrorata dal Sangue di Cristo e dallo Spirito Santo che rende il vostro battesimo vivo, operante, nel quale vi fate anche dei battisteri ove molte altre anime potranno essere immerse per aiutarle a vivere il loro di battesimo. E come? Dando luce al senso del peccato che oggi si è perso, sì che se ne prenda coscienza e ci si pente. Indirizzando i fratelli alla Santa Confessione e a nutrirsi dell'Eucaristia, a vivere secondo la Santa Volontà di Dio nella sua legge, secondo il progetto divino e la vocazione a cui si è chiamati che vanno uniti sempre nella dimensione sacramentale, nel soccorrere i malati e i moribondi, portando ad essi l'Olio degli infermi.

Siete chiamati all'unione fraterna nella comunione dei santi, non potete estraniarvi dalle situazioni altrui, poiché siete figli dello stesso Padre e il vostro battesimo vi deve fare generatori delle anime del prossimo, acque fattesi sante nel quale sempre lo Spirito Santo irrori di sé e dica pure di voi: "Sei mio figlio, in te ho riposto il mio compiacimento".

Chi è il vero cristiano? Chi vive il battesimo, chi si fa il mio stesso Battesimo.

Vi benedico.

6. Iddio è generatore di ogni vita

8/1/2024

Mia piccola Maria, Iddio è il generatore della vita in un moto perenne che ne dà origine. È lui l'autore che viene da ogni nascita, sempre pronto ad offerirne. E come mai quindi nei vostri paesi più industrializzati si fa sempre più pressante la sterilità e la mancanza di figli? Lo descrive nella prima lettura la posizione di Anna che, essendo sterile, piange il suo bisogno di maternità, il cui pungolo si fa acuto poiché viene spesso umiliata da chi, accanto a lei, è invece ricca di figliolanza. Anna ne riversa il suo desiderio al Signore, canta a lui l'inno di impetrazione e lode, sì che il Padre celeste ne accoglie l'invocazione e ne allietta il grembo.

Nel Vangelo Iddio richiama dare una rinnovata vita, vita nello spirito. Vengono chiamati gli apostoli a farsi pescatori di anime, ad essere proficui e fecondi nel loro apostolato. Cosa mi potrà dare la sua abbondanza, se non nel loro canto di impetrazione e lode, con operato di sacrificio e ringraziamento da offrire a Dio, così come afferma il salmo.

Il canto della creatura che inneggia lodando è colei che si abbandona ed ha fiducia dell'intento del Santissimo Padre, della sua opera creatrice, della sua vita: sa che egli opererà. Iddio si compiace di questa fede che ne dà segno dell'amore che vive di lui.

E da cosa nasce la vita, se non dall'amore? Così come dall'unione di un'unica carne negli sposi ne dà il suo frutto nei figli, ugualmente nell'unione dello Spirito, fusi al suo amore divino, si è resi fecondi di una maternità spirituale che ne genera le anime.

Come mai oggi le culle dei vostri paesi si fanno sempre più vuote? Perché non sussiste più l'amore, ma l'egoismo: si fa di tutto, con ogni mezzo, per impedirne la vita. Altre volte, pur sbocciando nel grembo, la si elimina perché non voluta e spesso quando poi la si ricerca si è troppo avanti nell'età con un grembo non più giovane che già avvizzisce, perché prima si è pensato alla propria affermazione. Tutto questo accade perché non ci si fida di Dio, del suo intervento che, se egli ne offre la prole ne dà anche la sua provvidenza alla sua sussistenza. Alla fecondità data il Padre celeste ne viene sempre incontro con tutti i beni necessari alla loro crescita e bisogno. Il Padre creatore è munifico di ogni ricchezza, provvido di vita e abbondanza.

Come mai allora miseria e indigenza, sterilità e fame? Non c'è stato e non c'è il dialogo di un canto intimo di onore a Dio con una preghiera che dà lode nell'amore partecipato. È a questa fusione, a questa fede che a lui si abbandona, che il Padre Santissimo ricolma di ogni fecondità e prosperità.

Si dirà: "E per coloro che pur suoi amanti, che ne cercano l'aiuto, ma non ne ricevono nelle grazie di figliolanza?". Essi, per disposizione divina sono chiamati a farsi generatori della vita di altri. Nel loro stato di maggiore possibilità di tempo e capacità, non esercitate nella cura dei propri figli, possono dedicarsi a diffondere vita nella dedizione altrui. Quando ciò si fa possibile? Quando si vive questa esperienza unitiva con il proprio Signore, quando l'amore è autentico, forte, profondo, che esso non può essere trattenuto a sé e prorompe con tutta la sua energia per donarsi e dare vita nell'evangelizzare, nella cura ai malati, nell'educazione ai fanciulli, in ogni mezzo che nell'amore di Dio ne sparge la sua vita.

Come mai anche nei seminari tanta lacuna di vocazioni? Come mai la Chiesa si è fatta sempre più sterile, si è fatto grembo più arido che non partorisce figli al sacerdozio e alla consacrazione? Perché non c'è l'amore, non si vede più l'unità partecipata con il vostro Signore: la sposa nella chiesa non si unisce più al suo Sposo Divino, non ne viene più lo spirito dal suo cuore ove sono depositati e vi sussistono i suoi sentimenti, e senza di essi, non più innestati al suo Divin Cuore, la vita si spegne, non discende lo Spirito Santo che ne dà ricchezza e fecondità. Spesso le anime che rimangono nei seminari non vengono cresciuti all'amore di Dio, facendole divenire sterili nell'animo e non capaci poi di essere generatori di anime.

Sappiate che la vita è Dio: solo nel suo ricorso voi ve ne potete alimentare e darne nutrimento al mondo.

Vi benedico.

7. L'ascolto della Divina Parola

10/1/2024

Mia piccola Maria, ecco, Io sono continuamente in cammino per portare il mio messaggio salvifico: la mia opera non ha posa e vado alla ricerca dell'uomo per sanarlo, per condurlo alla sua guarigione, sia interiore, di cui spesso ne consegue quella fisica. Dio è sempre alla ricerca dell'uomo.

Vado nelle case, nei paesi, tra le piazze e i vicoli ovunque. Entro nella casa di Pietro nel Vangelo di stasera e ne risanano la suocera dalla forte febbre, ma ugualmente vado

alla ricerca di ogni creatura nel suo bisogno per guarirla, liberarla, per condurla alla conversione, ma ancor prima di questo mi pongo alla predicazione della Santa Parola, dato che è essa la primaria guarigione data, è il farmaco che se assimilato porta al suo cambiamento di bene, in una trasformazione che attua la risurrezione nella persona, ne cambia il pensiero e il comportamento, ne cambia il cuore, il modo, per farsi dono. La sua metamorfosi ne dà una liberazione dal peccato e dalla conseguente prigionia del demonio.

Mi pongo dinanzi alle porte delle case, sulle barche, sugli scalini e su ogni pietra. Entro nelle sinagoghe come nelle comuni strade per dare l'annuncio del mio insegnamento, ovunque siano persone radunate per condurle alla salvezza, quella salvezza che si attua prendendo, assimilando e incarnando in sé la parola di verità che ha potere di risanare mente, spirito e spesso anche il corpo, poiché molte malattie fisiche derivano dalle conseguenze del peccato commesso.

Ecco, Iddio è sempre pronto alla sua cura, ma per far sì che si attui si ha bisogno di una disposizione essenziale della creatura, che è l'ascolto: bisogna essere pronti, attenti alla ricezione della Santa Parola, alla sua accoglienza, e ciò è possibile solo se c'è l'ascolto. È dall'udito che passa alla mente e al cuore il suo messaggio, per far sì che ne sia assorbita e si faccia parte integrante di voi stessi. Ma chi si pone all'ascolto, chi ne ha il desiderio della sua conoscenza, chi vuole disporsi all'ubbidienza della volontà di Dio, chi è che ne vive questo atteggiamento? Chi è umile. L'umile recepisce, ascolta, si pone ubbidienza e si nutre della divina sapienza che lo risana.

Ai miei tempi terreni le genti, le folle di creature erano perlopiù disagate e povere, ma erano anche fiduciose e ricettive. Oggi si sono fatte più smalziate, dure, incredule, e per questo a priori rifiutano l'ascolto della Divina Parola: se ne sentono superiori e saccenti, rimanendo così nel loro stato malato, molti di cui ossessi, posseduti, legati a doppie catene dal nemico ad esso sottoposti, poiché loro stessi non si fanno sciogliere dai loro legacci. Chi li può spezzare, chi può avere la forza e il potere, se non ciò che è di Dio?

Osservate come nella prima lettura Samuele viene chiamato varie volte nella notte da Dio, ed egli, pur non comprendendo da chi venisse il suo richiamo, è sempre pronto, disposto, ubbidiente e docile a porsi al servizio del suo superiore. Quando ne è poi illuminato della provenienza divina Samuele si pone all'ascolto delle parole del Santissimo Padre cercando di non perderne nemmeno una, trattenendole a sé come pietre preziose formandolo al grande profeta che è stato.

Oltre alla disposizione di attenzione e di ascolto, simile a Samuele, nei fedeli c'è bisogno dei pastori che all'esortazione del mio ascolto di andare ad evangelizzare si pongano come me, loro Maestro e Signore, a mettersi in cammino, ad andare. Non è più tempo di stare chiusi nelle chiese ad attendere che siano le anime a venire, ma porsi in opera alla ricerca dell'uomo che, come non mai, oggi è ammalato ed ha bisogno del loro soccorso.

Ma come trovarne il coraggio, l'entusiasmo, la forza, lo sprono, se non nella preghiera? Io, il Signore, mi ritiravo in disparte, particolarmente di notte, in colloquio con il Padre mio, per riceverne le potenze al mio mandato. E se Io, il Signore, ne ho

avuto necessità, quanto più vuoi fedeli e pastori dovete ricorrere sempre di più alla preghiera: chi non può trovare il tempo ad essa? Mi privavo del sonno per pregare e dare così il mio pieno soccorso alle creature.

Pregate ed effondetevi della mia Divina Parola per essere voi risanati e farvi cura stessa che va nel mondo per portarne la sua guarigione.

Vi benedico.

8. L'Eucarestia è il mio tocco che vi risana

11/1/2024

Mia piccola Maria, un lebbroso viene a me, e con quale dolore e veemenza, accurato, ma pieno di fiducia mi si prostra per chiedere di essere guarito. Il suo volto, le mani e i piedi che si fanno evidenti allo sguardo si sono fatti deformi, il viso deturpato dalle pustole e il fetore che ne emana è sgradevole, sicché verrebbe spontaneo per chiunque passare oltre, ma Io ne ho grande compassione e lo tocco, ed è dal mio tocco che si risana tornando nell'aspetto intatto, sano, così com'era nella sua primaria giovinezza. Cosa lo ha guarito, se non il tocco della mia persona, della mia carne, che sovrasta e ricrea ogni umanità e cosa creata, dato che ha in essa la potenza della sua originaria creazione, dando ogni salute?

Oggi la lebbra sussiste solo in qualche punto della terra nella sua realtà fisica, ma si manifesta ed invade nella sua ramificazione spirituale. Se voi poteste vedere con i miei occhi persone tanto imbellettate all'esterno, sono poi interiormente sepolcri imputriditi, anime le cui pustole infette dei peccati commessi le hanno fatte divenire cloache sgradevoli, il cui fetore non può essere sostenuto. Uomini che, a differenza dell'antico lebbroso, non piangono, non ricercano, non hanno fede, non credono nella mia azione sanatrice. Vogliono rimanere nel loro stato. La mia compassione è sempre presente, ma non posso fare altro che vederne il triste esito di un male che li consuma e ne rifiuta in me la sua cura.

Ove è ancora presente il mio tocco? Nella mia Santissima Carne che può guarire da tale lebbra, se non nell'Eucarestia? Essa è la Carne Divina che possiede la potenza creatrice di dare ogni guarigione, di riformarne la sua fattura: è il farmaco che, Comunione dopo Comunione, toglie le vesciche purulente, le piaghe infette e ogni infezione per ridare di nuovo l'immagine creata da Dio a sua somiglianza.

Sì, vengono molti a ricevermi, ma come, con quale attenzione, con quale desiderio e preparazione, con quale accoglienza e raccoglimento? Ove è la gioia del suo incontro e il ringraziamento? Vengono con indifferenza, distratti e dimentichi di chi sono, con cuori duri e assenti, muti nel dialogo a me. E senza nessuna comunicazione e rapporto che non sia qualche formula di rito usuale, senza fondersi con il cuore allo Sposo eucaristico, senza amore, come può la mia carne presa in voi sviscerare la sua energia vitale che ricrea, se non c'è l'amore?

È nell'unione, nell'incontro dell'amore che se ne accende la scintilla di ogni vita e nuova rigenerazione. Solo nell'amore, che fondendosi alla sua sostanza in Dio nella sua pienezza, si torna alla genesi della sua essenza che vi dona la sua di vita, che è salute:

la salute degli albori della creazione. Se non c'è questa simbiosi di unità non nasce e scaturisce la sua sanità.

Questa incapacità di fusione alla mia divina carne accade non solo a causa dei fedeli, ma di quanta responsabilità che pesa sugli uomini di Chiesa che più non insegnano, non educano, non riportano attenzione massima al culto dovuto alla presenza di Dio vivo nell'Eucaristia.

Lo stesso del Cristo presente nel Vangelo che guarisce il lebbroso. Perché non lo insegnano? E con quel fervore e trepidazione che il Signore attende e gli è dovuto? Perché essi stessi non lo vivono più, non lo partecipano. Quante Sante Messe e Comunioni frettolose. Non hanno capito, o ne hanno perso la memoria di ciò che è amare ed incontrarsi con l'amato. Se tale fuoco bruciasse in essi ne arderebbero da volerne effondere le fiamme della loro esperienza per darne conoscenza ai fedeli.

Ricordate: tanto più viene l'Eucaristia adorata, onorata nel massimo del suo culto, sia nella cura esteriore con tutte le sue accortezze dovute al Signore che viene a voi, come nella disposizione interiore che prepara la vostra anima ad esser pronta, pura, profumata di virtù come una culla dorata che può esser degna di riceverla con le vostre premure amorose, tanto più Iddio agisce e ne fa scaturire la benedizione su di voi, ogni grazia di salute, sconfitta dei vostri nemici, di liberazione da ingiustizie, di provvidenza e pace.

L'Eucaristia è il mio tocco che vi risana.

Figli miei, siate le mie cellule sane che, fattesi miei amanti, sono le particelle di me nutrite che arginano le metastasi che ampliano la loro devastazione di ogni lebbra per mantenere integra quella parte da cui ancora Io farò ricreare a nuova salute l'intero organismo della Chiesa, dell'umanità, di ogni uomo.

Vi benedico.

9. La chiamata

14/1/2024

Mia piccola Maria, Iddio chiama sempre le sue creature, le conosce per nome e le chiama per ricondurle e unirle a sé, in modo che lo conoscano e vivano con lui un'esperienza d'amore che si protende da qui sulla terra all'eternità. Chiama ognuno a vivere secondo il suo progetto, una chiamata a un suo disegno, e tutti, se partecipata con la sua di presenza, possono essere condotti alla santità. In modo particolare chiama coloro che sono stati da lui segnati per una vita al suo sacro servizio, alla vita religiosa e sacerdotale, alla cui risposta comporta delle disposizioni di attenzione e ascolto, come descrive bene la prima lettura in Samuele che, alla chiamata divina, egli pronto afferma: "Eccomi, Signore, il tuo servo ti ascolta". All'adesione della risposta con il suo consenso ne consegue poi il suo adempimento nel seguire nei sacri dettami la santa volontà di Dio.

Ma come può attuarsi questa condizione di consacrazione, se non in purezza di stato, come descrive bene San Paolo: "Qualsiasi peccato l'uomo commetta è fuori del suo corpo, ma chi si dà all'impurità pecca contro il proprio corpo". Bisogna esser lontani da ogni forma di concupiscenza, lussuria e fomentazione alla carne, dato che il vostro

corpo è un involucro sacro ove è depositato il vostro bene massimo nell'anima, che dev'esser santa, e lo può se la sua dimora nel vostro corpo si mantiene nella sua purezza. Esso è tempio dello Spirito Santo che va tutelato all'onore dovuto per far sì che ne compia le sue opere.

Se il corpo vive della sua lussuria, se è il suo ventre ad occuparlo e riempirlo di sudiciume con il suo peccato, come potrà il Signore Dio vostro ricolmarlo della sua grazia e poterne diffondere le sue benedizioni? Se la persona è lorda delle sozzure ne spargerà la sua sporcizia, se è ricca di bene e purezza ne diffonderà i suoi doni di ogni virtù e candore di intenti, se è santa ne spargerà santità. Ognuno porta e diffonde ciò che è.

Nel Vangelo il Battista vedendomi mi indica: "Ecco l'agnello di Dio". Io sono agnello mansueto e immacolato, privo di ogni ombra, luce piena di innocenza che viene per offrire le sue carni immacolate ai lupi in modo che essi, mangiandole, si trasfondano in esse, si facciano buoni. Tutti quelli che si pongono a mia sequela lo possono se mantengono il loro candore nel cuore, nel pensiero, ma anche nel corpo, che si facciano come me pecore che vanno dalle belve del mondo per renderle mansuete e pacifiche. Ma come potranno, se non rimangono a mia immagine?

I discepoli di Giovanni che hanno sentito il suo monito mi seguono e vogliono sapere ove dimori. Ed Io li invito: "Venite e vedrete". Ecco, faccio vedere loro che non ho case: vivo sotto il cielo. Il mio luogo per dimorare che propongo è un viaggio, il mio, in un'esperienza d'amore che è dono di sé, che si fa slancio di offerta. È la mia chiamata, ed essi mi seguono.

Tuttora sempre il Santissimo Padre chiama in modo che i figli vengano al suo seguito, ma oggi la sua voce viene ricoperta dai tanti rumori e frastuoni del mondo che si sovraccaricano da non udirlo. Non si vuole poi porsi al suo Santo Volere perché si teme di perderne ogni pretesa di libertà, di azione decisionale e personale, anche se errata. Si crede che una risposta positiva data a Dio sia una vita persa, di rinuncia ai piaceri della carne e di tutto ciò che le luci del mondo offrono. Quante chiamate così si spengono.

Quand'è che si comprende che Dio chiama per un bene, un disegno che è superiore a ciò che è umano e perisce, a un progetto che innalza a salire verso le vette celesti, che l'unione a lui è un'esperienza, un rapporto che chi lo ha incontrato e vissuto ha acceso in lui una vera vita. È Dio la pienezza che ricolma tutto il vostro vuoto, è la risposta alle vostre attese, è il senso autentico di un'esistenza che non si disperde, ma perdura in eterno. Quando se ne assimila la luce lo si comprende. Quando se ne è assaporato il suo gusto, di un amore che va oltre questa terra, la propria corporeità, voi vi fate megafono della voce di Dio, voi stessi vi ponete alla sua chiamata ai fratelli per dire loro: "Ecco, io ho scoperto un tesoro nell'incontro con la fede nel Signore Gesù. Vieni con me: seguimi e vedrai".

Vi benedico.

10. Il digiuno

15/1/2024

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo mi interpellano per chiedermi come mai i miei discepoli non digiunassero, a differenza di quelli del Battista che si ponevano a penitenza. Ed Io ho risposto: “Possono digiunare gli invitati a nozze quando hanno lo sposo in mezzo ad essi? Verranno tempi in cui lo sposo sarà sottratto loro e digiuneranno”.

Quand'è in genere che lo sposo non è più tra voi? Sono varie le condizioni, ma ciò accade soprattutto quando commettendo il peccato, operando iniquamente, egli viene estromesso dalla vostra presenza. Il peccato stesso caccia lo sposo divino. Il digiuno quindi si fa purificazione dal male compiuto, lavacro con la propria rinuncia ed anche riparazione e offerta Dio per l'offesa che in esso ha ricevuto.

Il digiuno ha varie espressioni: si digiuna dal cibo che spesso appesantisce e sovraccarica con il suo peso lo spirito, ma che nella sua privazione ne avverte il vuoto, la fragilità umana, ne comprende la precarietà dell'essere e del suo bisogno, e una rinnovata capacità di innalzare gli occhi al cielo e al suo ricorso. Il digiuno si fa elevazione dalla carne, dai propri istinti, dai vizi per ricercare l'aiuto di Dio.

Molti figli a me amanti nella loro offerta hanno vissuto un'esistenza di rinunce e penitenza, il digiuno di ogni consolazione umana, ed è ciò che hanno provato molti eremiti che, estraniandosi dal mondo, ritirandosi da esso, mi hanno dato il loro sacrificio in modo che fosse riscatto ed elevazione dei fratelli.

Il digiuno si fa offerta non solo nel mangiare, ma nel privarsi di ciò che più vi è caro e lecito, delle cose che vi legano e costano per il loro distacco, per ogni vanità a cui la terra vi richiama: ci si priva di qualcosa per poterne fare dono per l'altro.

Sussiste però anche un digiuno più sublime e santo, che è quello che hanno sofferto i mistici e le anime più elevate che, per un divino disegno, hanno provato l'oscurità dalla consolante luce nella privazione del senso della presenza divina, ed hanno vissuto con dolore e trepidazione la rinuncia della sua percezione. Un digiuno che è il prezzo dell'amore patito nella sua mancanza e mancata ricezione, pur se Iddio è sempre presente, e che ne ha innalzato il grado di santità nel suo combattimento, nella prova della fede, di un amore desiderato e non sentito, il cui digiuno si è fatto donazione per il riscatto delle anime altrui, per trarle dal loro buio e mancanza di amore verso il Padre celeste. Il grido del digiuno si fa scia di luce alla quale molti ne ritrovano la strada per giungere a Dio.

Per fare in modo che il digiuno sia gradito al Santissimo Padre deve vivere sempre nell'espressione del cuore che si fa dono e che vive nella sua grazia, nell'autenticità della persona: deve scaturire in primis dal digiuno dalla disubbidienza alla Santissima Volontà di Dio, dal mancato adempimento della Sacra Legge, così come afferma la Santa Parola, nella docilità, nella fedeltà, nell'amore vissuto. Qui c'è il vero digiuno che supera ogni altra offerta. Solo nella sua luce qualsiasi altra privazione che si fa dono viene accolta e benedetta.

Lo descrive bene la prima lettura, quando Samuele rimprovera Saul che dichiara di aver compiuto il volere divino con la battaglia e i nemici sterminati secondo la parola

che da lui aveva ricevuto. Ma egli, in verità, lo aveva fatto per la sua vanagloria e per il raccolto preso, non per il Signore, sì che tale opera non gli è stata accreditata, non gradita da Dio che ne ha rigettato Saul.

Ugualmente voi non nascondetevi dietro parvenze di doni e sacrifici offerti all'Altissimo se non sono vissuti in primis con la sua primizia, esente dal tocco della vostra presunzione e dal vostro peccato di orgoglio e disubbidienza a lui, poiché il vostro digiuno sarà nullo.

Il digiuno autentico è quello che nasce dalla rinuncia dal vostro ego, dei vostri diritti pretesi e contrari al Signore, alla vostra vita che ne afferma il pensiero, e ciò che ne compie, ma che è avverso a lui. Il vostro digiuno che si dirama nei suoi vari aspetti nasca dall'offerta sincera di donarvi al Padre vostro nel digiuno della vostra rinuncia che fa vincere e attuare la sua Santissima Volontà: esso nasce dal cuore e ama. Il digiuno deve farsi amore.

Vi benedico.

11. La fede in Dio sconfigge il demonio

17/1/2024

Mia piccola Maria, ecco, nella prima lettura Davide sconfigge Golia. Egli è solo un ragazzo, debole nelle forze e non avvezzo alle armi, che deve fronteggiare un uomo massiccio, imponente nelle misure e che aveva affrontato già molte battaglie, conosciuto per la sua ferocia e quindi tenuto dalle folle. Come avrebbe potuto Davide sconfiggerlo? Egli si è affidato pienamente a Dio, ha confidato nel suo Signore e Dio, ché del Signore è la guerra, come dice la Santa Parola, e non conosce che la vittoria. È stata la mano dell'Onnipotente che ha indirizzato la pietra nella fionda di Davide a colpire nel punto giusto, abbattendo e facendo cadere Golia.

Chi può vincere? Chi vince nemici dell'uomo, i Golia di tutti i tempi, se non il signore Dio vostro? E chi è vostro massimo nemico che vi combatte, vi pungola e vi tormenta per farvi cadere alle sue mani e distruggervi, se non il demonio? Come potete voi superarlo, se le sue potenze sono superiori alla vostra umanità, se non fate ricorso a Dio, se non vi affidate a lui? Chi potrà vincere i nemici nelle vostre passioni, nei vizi, nelle dipendenze di ogni peccato che vi occupano e vi rendono dipendenti ad essi? Ed anche se pensaste che da soli li potreste sconfiggere, come potrete riuscirci se non ricorrete al Padre vostro che detiene le chiavi per aprire ogni prigionia? Chi vi fa vincere le vostre prove, le ingiustizie subite, le traversie della vita che dovete affrontare con le lotte che comportano, se non siete con Dio al quale ricorrere e sostenervi? Egli le supera e vi erge in alto e non permette che le onde che sovrastano vi sommergano. È il Padre celeste, potenza suprema, che ha in mano lo scettro di tutti gli elementi creati, che unico può sovrastare e abbattere ciò che vi si fa contrario ed è nemico alla sua natura.

Come mai gli uomini non vincono tutte queste guerre contro il nemico, *nonostante* che però già abbiano le vittorie in pugno? Sia guerre fisiche come quelle spirituali, che egli fomenta, agita e provoca in tutti i modi e ne ha ricolmato la terra dei suoi aguzzini usando pure altri uomini che gli si fanno seguaci con il medesimo intento, che è quello di combattere il bene e propagare la sua malvagità?

Questo accade ed è possibile poiché le persone oggi sono come la persona della mano inaridita del Vangelo di stasera. Esse sono come paralizzate, inermi e passive: lasciano che le onde pur minacciose e violente le abbattano sbattendole contro gli scogli, senza cercare un'ancora, un appiglio, un grido d'aiuto al loro Creatore, che di certo accorrerebbe alla loro fiducia per darne liberazione. La furia delle tempeste tacerebbe e le acque tornerebbero alla loro quiete, i mostri marini ai loro abissi, le creature alla pace nelle loro terre.

L'uomo dalla mano inaridita cercava in cuor suo l'aiuto di Dio alla sua guarigione, ed è stato sanato, ma le creature di oggi sono legate dalle loro vedute come i farisei del mio tempo che al mio divino intervento non credono o ne rimangono disprezzanti, non permettendo che si attui l'opera divina.

Chi potrà dunque vincere questi tempi, chi se non il piccolo resto rimasto fedele a Dio, l'umile gregge che, come Davide, fronteggia l'enorme esercito di demoni e di uomini datisi a lui? Anime che continuano ad onorare i Sacri Cuori di Gesù e Maria, che si pongono sotto il loro stendardo a loro protezione, che ne vivono, seppur minimi, la luce della loro fede.

I Sacri Cuori marceranno innanzi al popolo di Dio, al piccolo resto che avanza annientando al suo passo tutti i nemici, l'intero abominio di ogni potere che, malsano e iniquo, si scioglierà al suo passaggio. Dio in essi sarà la vostra vittoria.

Oggi che ricordate Sant'Antonio Abate, che ha lottato contro le forze oscure che lo tormentavano, come avrebbe potuto sconfiggere nella sua solitudine, superando tali persecuzioni? Nessun uomo nella sua pur santa umanità avrebbe potuto averne vittoria, se Dio non fosse stato con lui.

Figli, non abbattetevi non scoraggiatevi di fronte a questo mondo, alle sofferenze e le prove che vogliono sconfiggervi: se avete Dio con voi, Dio in voi ne sarà vincitore.

Vi benedico.

12. Convertitevi!

21/1/2024

Mia piccola Maria, la Santa Parola grida forte: "Convertitevi e credete al Vangelo!". Il Padre Santissimo non fa che richiamare l'uomo in tutti i tempi, dato che egli continua a compiere il peccato, richiamandolo al suo ravvedimento.

Oggi, come non mai, si dovrebbe gridare nelle piazze, nelle strade, nelle stesse case dei propri familiari, ove spesso l'annuncio si fa più difficile al richiamo della conversione: "Convertitevi!". Il regno di Dio è oggi, è qui, e vi richiama a una via retta, una via giusta da perseguire.

Non c'è peccato in questo periodo storico che non venga commesso e trasgredisca la Sacra Legge: gravemente se ne perpetuano le colpe. L'uomo nemmeno se ne cura, la sua coscienza si è intorpidita e assonnata, vive nella sua cecità e ne accredita il peccato a suo diritto, spesso calcolato come un valore, un bene di conquista.

Vengono, vengono a frotte dinanzi al giudizio divino nella colpa mortale e senza un pentimento precipitano all'inferno. Non hanno compreso che il regno di Dio sussiste

in ogni istante sulla terra, che è presente e ne richiede la sua sentenza al proprio comportamento.

Nella prima lettura il Padre creatore invia Giona a predicare a Ninive, la grande città che era invasa da moltitudini di peccati, che agiva impunemente nei suoi cattivi obiettivi, ma che dinanzi alla predicazione di Giona, che ammoniva l'intervento divino con la sua punizione, Ninive ascolta e ne accoglie l'avvertimento ponendosi in penitenza. A tale cambiamento e ravvedimento il Padre celeste non persegue più con il suo castigo, e ritrae la mano alla sua offesa e la pone a benedizione.

Cos'è che corrompe l'uomo, se non dal pensiero? Quando il pensiero si inquina e ne ottenebra la mente, di conseguenza si corrompe il cuore con le relative azioni che ne susseguono. Da un pensiero malato ne hanno origine atti malati, se malvagio atti malvagi. Dalla mente corrotta il cuore si fa perverso e le sue opere si fanno malsane e ingiuste.

Quando invece il lume del pensiero divino, dell'insegnamento evangelico ne irradia la persona, la sua luce illumina e ne toglie le tenebre che la occupavano, ne sa riconoscere le cose distorte cercando poi di modificarle secondo il santo insegnamento per renderle giuste.

La conversione attuata si riconosce già dal linguaggio dato, sì che, come dice il Vangelo, "esce dalla bocca ciò che si ha nel cuore", e se il cuore è oscuro e cattivo anche il linguaggio si fa iniquo, doppio e volgare. Una parola pura, limpida, comporta che le opere che ne compie rivestano della sua trasparente onestà.

La conversione vissuta si fa trasmettitore dice della sua luce, con la stessa testimonianza partecipata viene trasfusa, e ciò accade perché Dio ha preso dimora in voi ed egli stesso la diffonde irradiandola nelle anime. Ciò però comporta che ne siate come i suoi mezzi anche dispensatori con la vostra parte operativa, con la preghiera, con una vita offerta, una carità praticata, tutto ciò che vi è possibile e che richiama ed emana che il regno di Dio è presente, è in voi, vive di amore e può darne il suo frutto sì che i figli si aprono a lui, abbandonano le vie inique e intraprendono una via retta che solo può condurre al cielo.

Figli, il Padre celeste è così misericordioso. La sua misericordia supera nella sua infinita pazienza la vostra pur cattiva condotta, ma nell'attesa della vostra conversione, poiché se non ascoltate il suo grido di esortazione: "Convertitevi!", egli, per salvarvi, dovrà ricorrere alla sua giustizia.

Cosa dà la conversione? Frutto della conversione è la pace, pace nei cuori, liberazione dai tormenti, dalle dipendenze. Le matasse nelle quali vi siete imbrigliati e vi ha legati il maligno vengono disciolte. Sussiste poi un regno di verità e giustizia nel quale esulta la terra. A questo Io vi richiamo: "Convertitevi!".

Vi benedico.

13. La bestemmia contro lo Spirito Santo

22/1/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera mi puntano il dito accusandomi di operare con il potere di Belzebù, ma Io rispondo: "Come può andare Satana contro sé stesso?".

Le mie opere parlano di me, di ciò che sono. Sono opere di misericordia, di amore, di salvezza. Come può Satana compiere tutto ciò, che è contro la sua natura? Si può rivestire e camuffarsi pure in un po' di bene, ma il fine è sempre malvagio: usa quel poco di buono per nascondersi, ma poi ne compio un male maggiore, poiché questo egli è.

Gli uomini spesso non sanno discernere tra le opere di Dio e le opere del demonio, ma i frutti che ne danno ne sono la risposta. Quando il frutto che ne scaturisce è sano perdura nel tempo e ne ammanta e ne diffonde il suo profumo di santità. Quando il frutto è cattivo, pur se si camuffasse, nel tempo non potrà nascondersi: rivelerà sempre ciò che è, ed esce la putredine che contiene. Se un frutto è marcio ne porta intorno a sé la sua corruzione.

Come mai gli uomini non sanno vedere, non sanno discernere, non comprendono? Così si sono fatti ciechi? La luce di Dio non filtra loro, non dà lume al loro intelletto perché si è inquinato con il peccato propinato e fomentato dal maligno. Si sono fatti legare da lui, come afferma il Vangelo, legati alle dipendenze, ai vizi, alle lussurie, a ogni forma di corruzione che li immobilizza rendendoli deboli e incapaci di combatterlo. E in questo stato, inermi e passivi, sottoposti a lui, il nemico può agire a suo piacimento defraudando la loro anima e non solo, facendoli divenire suoi seguaci e operatori per le sue opere inique.

Se fossero liberi, illuminati nella sapienza divina non si farebbero devastare la casa della loro anima, il bene più prezioso che la persona possiede. Il signore ha il potere di disciogliere le loro catene per darne liberazione, ma essi stessi non la ricercano o non vi credono più, non credono all'azione salvifica di Dio, sì che oggi si fa più che mai presente il peccato contro lo Spirito Santo.

Il demonio ha deformato il pensiero e le coscienze facendo credere che Iddio stesso sia la fonte del loro male, l'origine dei loro problemi, che egli ne voglia la sciagura, che li abbandoni al loro misero destino non occupandosene, sì che le imprecazioni, le bestemmie più abominevoli si elevano al cielo contro il Padre, che è Padre di vita e benedizione. Il nemico ai molti fa persino credere che il Santissimo Creatore e Signore di tutte le potenze, Signore degli eserciti al cui cenno sono pronti miriadi di miriadi nei cieli ad accorrere al suo volere, non abbia il potere di sanare e aiutare e soccorrere, ma che, anzi, il potere del nemico sia superiore. È a questo che molti si danno a lui in congreghe, sette, per farsi suoi operatori, invocando la sua di potenza per averne favori e ogni tipo di ricchezze e vantaggi.

Tutti i peccati dell'uomo al suo sincero pentimento il Signore perdona, ma la bestemmia allo Spirito Santo non verrà perdonata in eterno. Ed è per chi persiste sino alla fine rinnegando Dio e accusandolo di essere l'autore del male, o che nella sua indifferenza e incredulità fa che sia annullata e resa vana nella sua vita l'opera divina, il sacrificio salvifico della redenzione, la Santa Parola con i suoi insegnamenti, i Santi Sacramenti: reso nulla tutto il bene che il Padre celeste ha dato e che ne è venuto calpestato.

Come si può perdonare a chi non crede al suo perdono? Come perdonare a chi non vuole essere perdonato? Come quindi ancora Iddio vincerà questa terra occupata da

Satana che ha invaso ogni settore, se non nel grido del suo esercito fedele formato dai suoi figli, in minor numero, ma che egli forgia nella qualità? Sarà il grido degli umili suoi amanti che ancora leveranno la loro impetrazione al cielo, grido di fedeltà e unione al Padre celeste e lotta al nemico, invocazione di preghiera e piccolezza: sarà il soffio di Dio che soffiando cancellerà l'impero satanico nel mondo e nella Chiesa.

Gli uomini cercano la salvezza nelle cose contorte ed eclatanti, il Padre nelle semplici. Gli uomini cercano la tracotanza e la forza, egli la piccolezza e l'umiltà.

Vi benedico.

14. La semina della Santa Parola

24/1/2024

Mia piccola Maria, Io sono la Parola, la Parola che si protende su tutti, Parola di vita, dato che la vita da essa ha avuto origine. Io ne insegno tra le genti e ne spargo la semenza. Ai miei tempi, come descritto nel Vangelo, le folle si facevano numerose al mio ascolto, sì che mi disponevo persino su una barca per poterne dare insegnamento.

Ancora, come in tutti i periodi storici, Io parlo ai popoli, ne ho disposto il lascito del tesoro della mia Divina Parola nella barca della Chiesa che se ne fa dispensatrice e testimone al mondo. È parola per tutti, data per ogni uomo, ma la sua assimilazione che ne apporta vita e il germoglio del suo bene dipende dalla terra dell'anima che l'accoglie, così come descrive la parabola del seminatore. Se il seme della parola cade su una terra rocciosa, dura per l'incredulità e l'asprezza del cuore, essa non attecchisce: il seme ne viene rifiutato. Se cade su un terreno poco profondo, solo in superficie, sembra che sviluppi presto il suo germoglio nel suo primario entusiasmo, ma che si secca subito al primo sole, alla prima prova che incontra che lo riarde e lo brucia. Se ne cade su un terreno ricoperto di rovi e grovigli, per le preoccupazioni e le ansie della vita, non ne permetterà nemmeno l'entrata. Se infestato è il terreno da parassiti e insetti di ogni genere che vi imperversano, per i demoni che la occupano, per il peccato commesso, il seme verrà divorato. Ne rimarrà una parte *di terra*, quella che sarà ben coltivata, umida e pronta per farsi accogliente, in modo che lasci che il seme della parola la fecondi e ne dia germinazione di varie piante a secondo dell'opera da compiere e che tramite la parola verrà attuata.

La parola porta il suo frutto ed anche un raccolto buono e abbondante. Il Divino Insegnamento è stato dato da Dio agli uomini mantenendone però la difesa della sua integrità, del suo principio di verità che non va toccato. Esso è sempre stato dissacrato per inadempienza delle creature, per il peccato commesso che avviene e avveniva per la fomentazione ad esso nel quale l'uomo cadeva, ma l'essenza della verità divina nella sua sostanza rimaneva inviolata. È l'uomo che sbagliava e che sbaglia, ma l'Insegnamento Divino deve rimanere fisso e intatto per quel che è.

Concretizzando nelle opere della propria esistenza la Santa Parola voi stessi vi fate anche seminatori: spargete il seme nella terra che siete chiamati a coltivare, nei giardini, negli orti, nelle praterie. E come? Lavorandola, togliendo gli intralci e i rovi, liberandola dalle pietre e cacciando i parassiti in modo che, per vostro merito, si faccia una terra feconda, ricevente e pronta ad assimilare il seme e fruttificarlo.

Non dovete però guardare al suo risultato, prendervi affanno di ciò che ne potrà nascere. Dio ci pensa. Egli, per l'amore e il sacrificio offerto ne farà un germoglio della sua vita, ne nasceranno i frutti che egli attende. Siate portatori della Parola nell'educazione della prole, nell'insegnamento dei fanciulli, nel contesto lavorativo, nell'incontro con il prossimo. Ovunque siete voi portate la semenza di Dio che ne apre lume alle coscienze, ne ricrea di nuova verità il pensiero, e l'opera delle mani ne esprimerà il suo Cuore agli uomini.

Vi benedico.

15. La conversione di San Paolo

25/1/2024

Mia piccola Maria, oggi ricordate la conversione di San Paolo. Paolo, stretto osservante della legge, rigido alle sue prescrizioni, formato da studi severi e integranti agli schemi dei farisei si è fatto pronto a combattere *per* tutto ciò, e coloro che potevano esserne contrari, ed è divenuto persino feroce, impietoso contro i discepoli della dottrina cristiana, considerandola una setta e quindi degna di essere soppressa con tutti i suoi seguaci. Egli si è fatto accanito persecutore nei loro confronti, ne ha affrontato quali peregrinazioni per condurne anche alla prigionia e alla morte, pensando di operare per l'onore dovuto a Dio.

Eppure, è su questo uomo che il Padre creatore aveva posto il suo sguardo, che aveva allora ancora il pensiero e il cuore oscurato dall'errore, distorto e non illuminato alla verità, sapendo che egli, venendone irradiato della realtà della rivelazione divina, sarebbe stato pronto ad affrontare con la stessa veemenza e con quale sacrificio la sua causa, sottoponendo sé stesso e la propria vita ad essa. Egli se ne farà evangelizzatore nel propagare al mondo il suo Santo Nome.

Paolo, folgorato sulla via di Damasco dalla luce dell'incontro con Cristo, ne viene abbagliato e ne comprende il lume della vera sapienza, di quanto sia stata grave la sua cecità interiore, più della sua cecità fisica temporanea che ne aveva dato segno, ponendosi al servizio della verità rivelata, abbracciando in nome di Cristo da lì in poi ogni durezza, asprezza, dolori, traversie sino al sacrificio della vita per amore del Vangelo.

Ecco, tutti sono chiamati ad evangelizzare, tutti potete farlo, a tutti il Signore tocca il cuore. Ognuno nel suo modo tutti possono nelle proprie capacità, possono offrire la luce divina nella propria conversione.

Se un Paolo così determinato e chiuso ai suoi schemi, convinto delle sue errate convinzioni si è convertito, pur avendo errato gravemente, è perché nel suo animo era rimasta la disponibilità ad accogliere la verità e che, accertata alla sua radice e acquisita tale certezza, si fa pronto e disponibile ad offrirne la vita perché ne diventi l'annuncio.

Quanto più ciò sarà possibile ad ogni anima che ha un cuore già aperto, già educato e predisposto alla fede cristiana. Almeno così si potrebbe pensare, ma Io vi dico che in molti, che pur non hanno queste durezza e chiusure, che non sono permeati e prevenuti da chissà quale ideologia di pensiero, che sono anche buoni nella loro natura, docili di carattere, apparentemente uomini di nobile rilievo, non evangelizzano, non si pongono

in gioco, non metto loro vita in opere per amore di Dio. Sono tiepidi, superficiali e indifferenti: non è un loro problema. Vivono la loro esistenza senza minimamente occuparsi delle cose divine, pensano solo a sé stessi: quale grave colpa è l'accidia, che pare come colpa non rilevante, senza pensare che non ottemperando al proprio annuncio per la loro responsabilità, quante anime andranno perse, quanto bene non verrà effettuato, quanti progetti non compiuti per il proprio stato di apatia.

Quando verranno a me questi figli, Io chiederò conto del loro operato: “Cosa ne hai fatto del mio insegnamento dato, come te ne sei adoperato?”. E come potete voi evangelizzare, se non facendovi Vangelo, se non amando la mia Persona, ciò che sono e ho insegnato? Solo nell'amore potete evangelizzare e rendere la vostra parola feconda in modo che attecchisca e cresca nell'anima altrui.

A chi chiedere tale forza, tale entusiasmo, tale amore, se non invocando lo Spirito Santo? È lo Spirito che vi accende di sé, che ve ne dona ogni capacità e senso e, corroborati dalla sua luce e dal suo ardore, ne porterete ovunque l'accensione della sua vita.

Beati coloro che si faranno queste luci che ne accendono con il loro passaggio la vita altrui. Nella luce infinita di Dio saranno accolti e assorbiti. Ma per coloro che saranno rimasti spenti e freddi, chiusi e amorfi al mio richiamo, poiché l'evangelizzazione si attua dalla conversione, la propria conversione, Io chiederò e dirò ad essi: “Cosa di me hai proclamato con la tua bocca? Cosa hanno donato nella carità di me le tue mani? Cosa ha amato di me il tuo cuore?”. Se non c'è risposta, cosa sarà di essi?

Vi benedico.

16. La battaglia contro il demonio

27/1/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io entro in una sinagoga ed inizio ad insegnare. La mia parola è data con autorità, e alla sua risonanza e dinanzi alla mia presenza il demonio si rivela, non può rimanere occultato e tramite la persona da lui posseduta grida a me: “Che vuoi da noi Gesù Nazareno? Io ti conosco, tu sei il Santo di Dio”, ma Io lo faccio tacere e lo caccio dall'uomo. Uno spirito impuro lo occupava proprio per il peccato dell'impurità da lui commesso, che nella sua persistenza è giunto a farne sua dimora.

Il demonio è sempre vigile, presente e operante. Non è rimasto inattivo, non è rimasto ancorata ai miei tempi. Non c'è stato periodo storico nel quale non abbia arrecato il suo danno e continua imperterrita come non mai oggi nel suo sfacelo, apportando la sua devastazione. Si è fatto più sfrontato di ieri. Le creature da lui possedute sono maggiori, né ha incrementato a dismisura il suo numero. Egli giunge occupare sino agli alti vertici, nei posti di prestigio e di nobile rilievo, nella politica, nell'ambito ecclesiale, nello spettacolo: non c'è realtà che non ne sia colpita e l'evidenza della sua opera è nel degrado e nella rovina che si fa presente nel mondo.

Ma cosa si fa per combatterlo, per fermarne l'avanzata? Poco o nulla. La Chiesa si è fatta silente. Un velo di omertà è stato steso sul demonio, non se ne parla o se ne parla poco, non ci si crede più e viene ancorato a una maschera caricaturale, mentre egli ha

nei suoi molteplici aspetti, nella sua reale essenza, una deformità bestiale più orripilante di qualsiasi forma, ma che può prendere sembianze esteriori deliziose e di bell'aspetto umano per darne inganno.

Non vengono i miei figli difesi da esso Vengono abbandonati alle sue mani, non più dato avvertimento su come tutelarsi da lui, quali possono esserne le difese. Non si parla quasi più della gravità del peccato e di come la superbia e l'impurità ne rendano schiavo l'uomo al suo laccio, come non entrare nei meandri dell'occulto che è il suo regno: si crede spesso che sia un gioco, ma è una realtà che pone alla sua trappola come un amo per portare ai suoi anfratti la preda della sua conquista.

Non recatevi da maghi e fattucchieri, niente letture di carte e oroscopi, di partecipazione a sedute spiritiche e qualsiasi altra possibilità che vi faccia entrare nell'occultismo di ogni genere, poiché Iddio aborrisce la divinazione che si oppone alla sua fede e vi pone adoranti al suo nemico. Come tutelarsi? I soldati che devono combattere una battaglia vengono preparati, fatti conoscere quali possono esserne i piani del nemico al suo attacco, date le armi per fronteggiarlo, mentre i miei figli vengono lasciati sprovvisti di tutto, anche della conoscenza che li tutelerebbe, sì che molti cadono per ignoranza alle trame del demonio, altri con decisioni di coscienza, altri per puro scopo di malvagità, ma poi da queste realtà è difficile uscirne.

Non c'è un'intensa opera di liberazione ed esorcismo come ai vostri giorni occorrerebbe, e persino coloro che vi si pongono nello stato del loro ministero a lottare contro il nemico, per darne liberazione alle persone, vengono non solo ostacolati, ma spesso bloccati poiché negli alti ranghi della Chiesa spesso ne vivono il medesimo gioco, fanno parte dei suoi piani. Cosa sarà di queste anime fattesi perverse, fattesi pur esse dei demoni, se non sono poste negli inferi accanto ad essi, faccia a faccia, devastati dalla loro ferocia in eterno? Essi, che nella loro grave responsabilità hanno lasciato che il nemico operasse il suo male e avversasse le creature che potevano sanare: a ciò la loro condanna!

Non sapete che l'opera del maligno si attua e penetra nel peccato commesso, e tanto più ne vengono commessi che ne acquista il potere? Egli entra nell'uomo e ne provoca malattie. Quante malattie psichiatriche con il suo tarlo che corrode la mente, che agisce arrecando ogni genere di mali anche corporali, di quante divisioni e sofferenze nelle famiglie ne è l'artefice, come di molte devastazioni finanziarie e fallimenti lavorativi, di indigenza e miseria.

Se gli uomini si ponessero al riparo di Dio con uno stato di grazia vissuto, una profonda preghiera, una vita sacramentale e fervente, una carità attiva, il Padre Santissimo farebbe loro da scudo e protezione. Il nemico non potrà mai scardinare la porta della vostra casa: proverà a spingerla, ma non riuscirà mai ad entrare.

Siate sapienti, e non stolti, ricorrendo alle armi di Dio e ai sacramentali e alle benedizioni che vi difendono ulteriormente. Vi farete così delle roccaforti al suo assalto, la cui difesa si protenderà anche ai vostri fratelli: la vostra stessa presenza sarà per loro di aiuto e riscatto.

Se venissero effettuati nelle chiese preghiere di liberazione e Sante Messe, esorcismi, si formerebbero file di fedeli che accorrerebbero al loro bisogno e quanti ne uscirebbero liberi e guariti.

Figli miei, non demordete, state accanto a Dio vostro che è il prode valoroso che non conosce sconfitta. La sua stessa ombra vi ricopre e vi salva, finché a lui vi affidate.

Ecco, San Michele con le sue schiere è pronto, sono pronti gli eserciti degli angeli: siete chiamati ad unirvi a battaglia con essi. La scure sta per abbattersi perché sia recisa la potenza del nemico ovunque dimori.

Vi benedico.

17. Dio è salute

30/1/2024

Mia piccola Maria, tanto più ci si abbandona alla fede, tanto più di nulla si sarà mancante.

Ecco, Io sono il medico e la medicina. Niente è argine dinanzi alla mia energia vitale che è creante e ricrea ad ogni salute. Dinanzi ad essa tutto ciò che è male decade e non ha più potere. La mia Persona ha in sé tutte le potenze, per le quali tutti i mali vengono sconfitti e sanati. Iddio ha creato l'uomo sano, non ha creato la malattia. Essa è penetrata con il peccato, con tutte le altre conseguenze di dolori e sofferenza che vanno a sopraffare gli uomini: hanno sua origine.

Quanto più si commettono le colpe di ogni genere, quanto più i mali attaccano le creature. Il peccato è come un veleno che entra dentro e piano piano avvelena interamente conducendovi a morte, non solo alla morte spirituale, ma se ne inquina corrompendo lo stesso corpo e ne vengono attaccati anche gli innocenti, poiché siete legati dalla comunione dei santi e ne portate tutti le medesime conseguenze. Il peccato è malsano e contagioso e la sua vitalità di contagio con le sofferenze che ne apporta non ne estranea nessuno.

Se gli uomini non peccassero più, ed è questo il grande desiderio del Padre Santissimo, essi tornerebbero alla loro primaria origine quando, agli albori della loro creazione, nel loro stato di grazia era infusa e sussisteva la salute. La grazia dà derivazione alla salute che essa è, che si infondeva e dal quale prendeva vita nel Padre celeste ove non c'è che sanità. Ogni infermità verrebbe debellata: la genesi della primaria creazione appena uscita dalle mani di Dio, ove tutto è solo cosa buona.

Ma, mi direte, ma ormai quando le creature, seppur per la loro non diretta responsabilità sono già gravati da ogni malattia, che cosa si può fare? Figli, Iddio vi si fa trasmettore ancora della sua cura, e vi viene in soccorso tramite la fede in lui. Nella fede lui ancora vi offre nuova vita, mediante di essa ancora vi guarisce. E come avere fede? Ecco, la fede si è un dono del cielo, ma il Signore la offre a tutti, basta che ce ne sia il desiderio, la ricerca autentica, che il Padre Santissimo ve la pone nel cuore. E quando pur desiderandola, ricercandola, pregando, non vi fosse data bisogna vedere quali siano le vere disposizioni dell'animo di chi la richiede, poiché Dio le conosce, sa quali sono le reali richieste ad essa, oppure il Santissimo sovrano fa attendere poiché ne richiede all'anima una tempra di desiderio maggiore che aneli al suo bisogno di fede

acquisita per un progetto più grande e profondo per la stessa persona e per un disegno comune.

Nel Vangelo vi viene ben esposto che vado nei paesi e villaggi a guarire i malati, e in uno di essi incontro un padre che viene a me per implorarmi la guarigione della figliuola. Molti ormai degli astanti, giunti alla casa, la considerano morta, ma Io dico a lui: “Abbi fede”, ed egli crede in me. È alla sua fede che Io ridono a lui e alla sua sposa la loro creatura viva e sana, che dà visione nella sua rinascita dell’opera di Dio che ne disarmo l’incredulità e l’ironia dei presenti.

Una povera donna tormentata dalle perdite di sangue, a cui per anni nei ricorsi ai medici non ne ha ricevuto miglioramento e né repressione alla sua emorragia, al solo tocco del mio mantello ella ne guarisce, il flusso di sangue si arresta: cosa l’ha guarita, se non la sua fede? Ella aveva avuto fede in me dicendo fra di sé: “Solo se tocco il lembo del suo manto ne verrò sanata”, e così è stato. Io ne do conferma: “La tua fede, figlia, che ha guarito”.

Quali sono i farmaci che Iddio vi offre, quali le condizioni per guarire se non lo stato di grazia e la fede per liberarvi dai mali? Se questo pensiero fosse assimilato e vissuto dall’umanità, ove sarebbero i tormenti, i dolori, le malattie incurabili e degenerative, ove il pungolo di ogni tribolazione.

Il Padre Santissimo viene comunque incontro alla vostra povera umanità, anche tramite le cure mediche che hanno sempre derivazione dalle sostanze della terra, nelle proprietà curative di piante che ne contengono i principi attivi che, estratti, ne danno origine anche ai vostri farmaci e alle cure che ne conseguono. Vi offre, nell’accudimento dei malati, la carità che è espressione dell’amore partecipato, che si fa a sua volta guarigione. L’amore guarisce. Vi offre la preghiera e i Sacramenti che vi infondono le sue energie di ogni salute che vi aiutano a sostenere la malattia per darvi, attraverso di essa, una guarigione interiore che si eleva e si fa redentiva per l’umanità, fonte di redenzione che cura il male altrui in un percorso di santità che vi conduce al cielo, ove si vive la piena rinascita di bene, ove non c’è che perfetta sanità. Tutti i suoi abitanti sono nella perfezione, luogo dove non c’è retaggio di dolore e infermità: si vive della salute di Dio.

Vi benedico.

18. Nessun profeta è riconosciuto nella sua casa

31/1/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera torno al mio paese a Nazaret che ha conosciuto i giorni della mia più tenera fanciullezza, ove vive la mia famiglia, ove mia Madre è ancora nella sua casa, ma solo alcuni dei suoi abitanti mi accolgono e tra di loro sono quelli che vengono sanati dalle malattie.

Entro nella sinagoga e mi pongo di insegnare. La mia parola dà stupore, ma non di ammirazione. Sentono che è una sapienza celestiale, ma mi conoscono e affermano: “Ma dove gli vengono queste cose? Non è il carpentiere, il figlio di Maria?”. Si fanno a me disprezzanti poiché conoscono le mie umili origini, i miei familiari, e nonostante ciò che odono e i miracoli visti su alcune persone, mi si fanno contro poiché pensano

che non può venire da Dio ciò che si conosce, che è ordinario e usuale alla propria vita, ma solo da ciò che è eclatante e straordinario. Sono chiusi ai loro preconcetti, non guardano e giudicano sul bene compiuto, ma solo sul loro modo di vedere, sì che non solo mi rifiutano, ma cercano poi di cacciarmi e persino di volermi uccidere.

Essi si sentono offesi dalle mie capacità divine, come se la mia venuta e la visione del mio operato fosse solo segno per loro della mia ostentata superiorità che ne dava ad essi denigrazione e mi avversano. La mia opera ne viene arrestata su Nazaret: i doni che volevo offrire, le grazie che volevo diffondere sui suoi abitanti, i beni con i quali volevo arricchirli non discenderanno su di essi, perché non li vogliono. Rifiutando la mia persona rimarranno a me.

La potenza di Dio si arresta dinanzi alla negazione dell'uomo, al suo rifiuto, dinanzi alla sua cecità spirituale, quando non si sa andare oltre e vedere riconoscendo che i portenti di Dio si compiono continuamente, sono sempre presenti, ordinari al vostro vissuto. Ogni giorno il Padre celeste fa nascere il sole o fa discendere le piogge, dà fioritura di piante e frutti, plasma ogni bimbo nel grembo della madre: tutto è un miracolo del Padre Santissimo, ma le creature non se ne avvedono, fatti che ormai si sono fatti abituali, al quale non danno significato di valore e meraviglia, fenomeni usuali al loro sguardo che non sanno andare alle profondità del senso di ogni creazione e vita partecipata, che è manifestazione del miracolo divino.

Ed è ciò che è accaduto nel tempo della mia visita a Nazaret, nel quale si ripresenta l'incapacità dell'uomo di riconoscere che il Signore sia venuto a visitarlo. Quale dolore è stato al mio Cuore di fronte a volti noti che mi si sono fatti contrari, e quale dolore per la mia Santissima Madre che ne ha seguito la scena del mio rifiuto. Come può l'altissimo Signore operare in chi non vuole e lo disconosce?

Questa realtà si ripete continuamente, simili a me, nella vita dei profeti, di coloro che annunciano nel mio Nome, che spesso vengono disprezzati e disconosciuti nel loro essere, nel loro mandato, dai propri familiari, da quelli di casa e dal proprio paese. Non si guarda alla loro vita autentica e permeata di santità, non se ne osservano le loro opere buone, ma prevenuti per la conoscenza, per la confidenza, ne danno derisione e scherniscono, giungendo anche alla persecuzione. Essi credono ed affermano nel comune pensiero che non possa nascere ciò che è di Dio da coloro di cui si conosce il proprio vivere quotidiano, e anche le povere fragilità umane, come possa scaturire il segno del Padre Santissimo, nella sua scelta, a una semplice creatura a loro familiare di cui conoscono la quotidianità e pure i difetti. Ne hanno scandalo, immaginando che Dio ne dia manifestazione dei suoi attributi nelle creature in segni che sono lontani e grandiosi per accreditarne nel suo valore.

Si manifesta così il pensiero dell'uomo, che non sa comprendere che il Signore Dio viene in ciò che semplice: nasce ed è venuto in un bimbo, viene nei suoi elementi nelle specie divine in poco pane e vino.

Dove troverete Dio? Nella vita ordinaria che in lui si fa straordinaria, nella riconoscenza della sua opera che ogni uomo è sua creazione e figlio, che ciò che vi circonda tutti intorno a sé è sua derivazione, che ciò che vi dona nel tempo e nelle

capacità si fa benedetto in lui, ma richiede il vostro intervento nella santità operata comunque e ovunque: lì c'è il Signore.

Vi benedico.

Febbraio 2024

Ave Maria!

19. **Andate ed evangelizzate!**

1/2/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io mando a due a due i discepoli per portare l'annuncio di Dio, la Santa Parola, ad andare a sanare i malati imponendo loro le mani, a darne liberazione agli ossessi, ed essi al mio comando andavano. Richiedevo però che non andassero provvisti di chissà quali mezzi umani per il viaggio, per il loro sostentamento, per il loro mandato, in modo che la loro forza, la loro fede, fossero espressione solo di ciò che viene dall'alto, dalle potenze divine e dallo Spirito Santo e non ne desse invece risposta e appoggio da ciò che è umano.

Nella fiducia abbandonata a Dio nasce la santità e ne scaturisce il suo ricco pescato di anime. Quanto più grande la fiducia del cielo, del suo intervento divino, che l'apostolato sarà fecondo. I miei discepoli al mio invito sono andati, hanno lasciato tutto: casa, familiari, sicurezze, e sulla mia parola hanno creduto e vissuto casti, obbedienti e poveri, ma ricchi di spirito, e al loro passaggio, provvisti solo della fede in me, quanti miracoli di rinascita di vita hanno operato, salute e conversione, nel quale ho dato risurrezione a ciò che era perito e accesso ciò che si era spento, liberato ciò che era prigioniero, sanato ciò che era colpito da ogni genere di mali.

Il mio mandato ad andare è sempre lo stesso. Ancora Io chiamo ed invito: "Andate ed evangelizzate", portate il soccorso ai miei figli che attendono la vostra opera che nel mio nome dà loro guarigione dal tormento spirituale, dalla loro prigionia, dalle infermità del corpo, dal cambiamento nel cuore e nel pensiero alla verità.

Sulla mia parola, nel corso della storia, quanti miei ministri, operatori di Dio, miei discepoli che, intrepidi alla mia fiducia, hanno offerto la loro vita nel peregrinare del loro cammino, tappezzandolo della mia rinascita e vittoria.

Oggi ancora si fa più grave il tempo, più urgente la sua necessità dinnanzi all'uomo che agonizza nell'animo, e ancora il mio grido si eleva: "Andate ed evangelizzate". Ma mai come in questo tempo c'è fiacchezza, pavidità, passività, non c'è impeto né emozione, entusiasmo e zelo per la gloria di Dio che richiede di porsi in cammino per lui. Rimangono per lo più i miei ministri e inviati fermi e statici, chiusi nelle loro mura, pettinando le stesse pecorelle che sono già nell'ovile, e lasciano le altre numerose che ammalate, ferite, sofferenti, hanno bisogno del loro intervento, della Sacra Unzione, del conforto e del rafforzamento della fede, del nutrimento dei Sacramenti. Lasciano e abbandonano le agonizzanti, che rischiano di precipitare nell'oscurità perpetua, se non soccorse, se nessuno soffia in essi il Divin Alito della mia conoscenza e del richiamo al ravvedimento. Non si curano se sono prigioniere, legate alle catene del nemico che le tortura, ed esse ne gridano il loro tormento.

Che pastori sono? Cosa amano essi di me? Di cosa si occupano e curano? Cosa portano di me nella missione data? Ciò che ancora mi rallegra e consola il mio Cuore è che ancora alcuni mi si mantengono fedeli. E nel mio Nome vanno. Ed è per essi che ancora il mio animo si ravviva nella speranza che i miei sacerdoti torneranno a vivere

il loro primario spirito dei santi apostoli, degli araldi discepoli, di coloro che amandomi nella loro buona volontà, al mio mandato: “Andate ed evangelizzate, ponetevi in cammino”, essi risponderanno come loro: “Eccomi, Signore. Io vado”.

Vi benedico.

20. Iddio vuole il vostro cuore

6/2/2024

Mia piccola Maria, alcuni farisei nel Vangelo di stasera mi riprendono osservando che i miei discepoli, differentemente da essi, non seguono le prescrizioni igieniche, i lavaggi dei piatti, utensili, *oggetti*, nel modo assiduo e scrupoloso che essi attuano per potersi mettere al desco, ma Io rispondo loro: “Ipocriti”. Danno osservanza alle tradizioni umane e ad esse sottomettono la stessa parola di Dio, annullandola. La loro tradizione nel lavaggio delle proprie persone e degli oggetti, secondo il loro pensiero, fatti esternamente danno giustificazione al loro errato comportamento per essere comunque degni della loro opera e di presenziare dinanzi a Dio. Secondo tali prescrizioni umane, che essi ottemperano in modo ossessivo adempiendole, credono che sia decretato per loro il diritto di ogni riscatto, che dia superamento allo stesso insegnamento divino. Non comprendono che Dio vuole il cuore dell'uomo, che guarda ad esso: vuole in primis un cuore puro, amante e adorante di lui.

Se il cuore è puro anche gli atti che ne scaturiranno saranno purezza di intenti, e tutto ciò che poi viene compiuto esternamente ne darà ulteriore rilievo e lo arricchirà. Ma se il cuore è malvagio, falso, impuro, ne conseguirà che le stesse opere esterne ne porteranno il medesimo marchio di corruzione. Tutto nasce prima dalla propria interiorità.

Quante celebrazioni, riti, preghiere, processioni fatte, elevazione di canti e osanna, e molti ancora pensano che adempiendo ad esse ne vengono dal Signore giustificati e riscattati dal proprio peccato. Vengono in chiesa e inneggiano, desiderano portare le statue dei santi e della Madonna nelle varie processioni e feste parrocchiali, continuando però a peccare e a non cambiare il loro cuore. Come può il Signore Dio, accogliere ed accreditarsi tale offerta, come ne potrà riceverne gloria, se ciò viene compiuto nella colpa che ne inquina l'offerta che se ne fa corrotta? Prima abbisogna il lavacro di sé stessi. Tutto deve nascere e tornare alla sua radice, alla scoperta e alla visione della propria verità: la verità dell'essere, le sue profonde fibre, al suo pensiero che, purificato di ogni errore, ne darà poi nel frutto un'opera sincera, verace, autentica, che il Padre Santissimo benedirà ampliandola sulle creature, e ne farà scaturire le grazie di ogni bene sulla terra.

Lavatevi prima il cuore e poi ciò che si compirà esternamente a voi ne apporgerà il suo profumo di santità, ne darà ornamento alla sua bellezza interiore, ne ascriverà la bontà della sua fattura.

Ecco, nella prima lettura Salomone costruisce una casa, un tempio per il Signore, perché fosse segno agli uomini della sua presenza fra di loro, luogo e dimora che contiene il tesoro della sua Santa Legge, ma la casa in cui Dio vuol venire a dimorare

è il cuore dell'uomo. Come può, se poi esso è infestato, sporco, se intessuto e occupato di ogni male? Non è l'abito elegante che nei comportamenti e nei modi di cui vi rivestite attrae il Santissimo Padre, ma l'eleganza di un animo nobile e santo, nel quale gli vuol venire a depositarsi con la sua divina presenza, ed entrando anche ciò che lo riveste all'esterno ne prenderà l'impronta della sua divina regalità.

Quando il Signore Dio vostro entra nell'anima? Nell'Eucaristia. Quale dolore e quale strazio dinanzi al fango e al marciume del peccato che ne tiene occupata l'anima, sì che essa non ne porterà frutto, ma ulteriore grave colpa.

Ancora esorto: prima andate nel lavacro, nel vostro pianto, a lavarvi nel pentimento. Andate al lavacro del vostro ravvedimento, al lavacro di una vita che si fa vera nel mio insegnamento e il Padre vostro vivrà in voi.

Vi benedico.

21. La corruzione del cuore

7/2/2024

Mia piccola Maria, affermo nel Vangelo: "Tutto ciò che entra nell'uomo non lo rende impuro, ma è ciò che esce dal suo interno che lo corrompe". Ciò che entra sono gli alimenti che sono creati e dati da Dio per il proprio sostentamento, che ne alimenta e ne dà moto alle funzioni organiche che però poi finiscono, terminato il proprio ciclo nel ventre e al suo rifiuto. È ciò che esce dal cuore che rende impuri e sono i propri sentimenti, ciò che vive e prova, ciò che lo riveste in sentimenti sia cattivi che buoni, che ne determinano la qualità della persona. Sentimenti che possono essere l'odio, il risentimento, la cupidigia, l'impudicizia e la lussuria, ogni cosa malevola che ne riporta le sue cattive conseguenze, corrompendo prima sé stessi e poi portandone la sua tenebra al mondo, spargendone la sua caligine di male con le relative sofferenze sul prossimo, mentre invece se il cuore è sincero, leale, fedele, generoso casto e onesto, esso ne riporta la sua trasparenza di luce ai fratelli con il suo relativo bene che si espande su di loro.

Voi siete ciò che provate, che vivete nella vostra interiorità, e che nelle azioni apportate danno manifestazione della vostra retta o oscura coscienza.

Ma come avere questo cuore puro, sentimenti nobili e santi, se non vi ponete in opera lavorando prima su di voi, pentendovi del peccato commesso che vi inquina e corrompe, e adoperandovi pone nel cambiamento? Solo distaccandovi dalle colpe voi potete adoperarvi alla vostra purificazione per poter tornare all'originaria purezza, al tempo della vostra innocenza battesimale che vi riforma il pensiero, il cuore e la vita. Tutti lo potete, anche se il cuore è ora prigioniero della sua passione che ne arde nella colpa, se lo spirito è prigioniero e legato ai suoi vizi e alle sue idolatrie. Se ha la sua buona intenzione, di liberarsi, di risollevarsi da essi, Iddio ne vede la volontà, l'impegno al loro distacco e viene in soccorso dandovi luce nuova che ve ne rischiarerà l'interezza di voi stessi, ve ne dà forza al cambiamento, ve ne offre tutti i mezzi, vi tende la mano mediante la preghiera che sempre, se sorge da un animo veritiero, ve ne dona la grazia, luce e forza per la conversione per farvi tornare alla primaria innocenza, così come quando siete appena usciti dalla fonte battesimale.

Egli è Padre che vi aiuta poi a vivere per un percorso che vi fa giungere a santità. Niente gli è precluso nelle sue potenze ed anche il più malvagio, dato alle sue mani, se vuole emendarsi il Padre Santissimo lo riforma a nuova creazione, a nuova rinascita nella sua vita.

A questo motivo che altrove nel Vangelo vi richiamo ad essere candidi come colombe e vigili come serpenti: candidi nel chiarore di un cuore che palpita di trasparente semplicità senza le malizie e le fomentazioni di concupiscenza e ladrocinio, di superbia e orgoglio, e vigili per non farvi adescare, attenti a non cadere nelle trappole del mondo, a saper rimanere desti per non mettervi voi stessi nelle mani del nemico. Evitate i luoghi malsani, le pubblicazioni e spettacoli ove regna l'impudicizia, la violenza, ogni violazione del bene, ove sia l'esaltazione della malvagità e della menzogna. Siate prudenti su questa terra, ove il maligno dilaga per cercare le anime, per sbrantarle e devastarle al suo gioco per prendervi a sua preda.

Nella sapienza di ogni prudenza e rettitudine, nel chiarore delle vostre intenzioni, la luce profusa si diffonde ai vostri fratelli facendovene testimoni dinanzi a folle che ormai sono distanti da Dio nella loro cecità spirituale, occupati dalla vanità e dal vuoto di questo mondo, dal suo pensiero comune. Le genti non comprendono e non fanno più riconoscere il vero e il buono. Tocca a voi esserne testimoni, prima con il vostro vissuto, ma anche con la parola e l'esortazione. Come potrete però se la vostra persona non è vera e non è buona? Ed anche se nella vostra trasparenza di ogni veridicità e bontà trasmessa dal vostro cuore la luce data al prossimo non fosse accolta, voi fate comunque la vostra parte: il resto sarà nelle mani di Dio e la responsabilità di colui che ne ha rifiutato la testimonianza.

Ma come mantenere integro il vostro animo nel viaggio dell'esistenza, con un cuore amante e docile, sincero e generoso, di uno spirito che si innalza verso le vette? Come potrete camminare su questa terra spargendo il seme del vostro battito che rintocca al richiamo del Padre vostro ciò che vi ha insegnato, senza farvi contaminare dal suo fango? Andate dalla Madonna, datevi a lei: ella, la celeste colomba, vi fa volare, vi prende e vi tiene alzati sì che tutto ciò che contamina nel male non vi potrà toccare, vi manterrà nel suo candore. Finché resterete accanto a lei, finché a lei vi darete e vi consacrerete il vostro cuore sarà di Dio: un cuore puro.

Vi benedico.

Vi benedico.

22. La croce

10/2/2024

Mia piccola Maria, Dio Padre vi ama di un amore incommensurabile che non può essere da voi compreso o misurato nella sua vastità, né ancorato ai vostri schemi. Un amore così grande da avervi dato il suo bene più prezioso, la gemma del suo Cuore in me, suo Figlio, dato in oblazione su una croce per la salvezza di tutti gli altri figli. Sono il dono sommo che si eleva su tutti gli altri doni di grazia e bellezza in ogni elemento che vi abbia dato.

Nell'estremo sacrificio nel quale vi sono stato offerto egli però non mi ha mai abbandonato. Dandovi me su una croce egli stesso era con me e con lo Spirito Santo sentendone tutto il dolore. Da questa croce è dipartito l'amore, la luce, la grazia divina che si infonde in voi. E tutti coloro che accoglieranno la mia croce, che guarderanno a colui che è stato trafitto, acquisiranno tali proprietà dandone poi testimonianza con le opere di luce che faranno. Anime che non potranno andare perse.

Invece coloro che rifiuteranno la croce, che la rifiutano in me, il crocifisso, a loro discapito faranno rinuncia dell'amore e della luce e della sua grazia, rimanendo nell'oscurità, nell'odio e nel vuoto, operando le loro opere che sono opere di tenebre, oscure e malvagie. Questi sarà la bestemmia allo Spirito Santo, per quelli che persistendo nel loro rinnegamento alla mia croce avranno calpestato e abiurato in essa lo stesso disegno di donazione in me, nell'amore supremo del Padre Santissimo.

Quando giungerete al giudizio non sarà Iddio darvi condanna, ma sarete voi stessi, saranno le vostre anime, dalla natura di cui saranno composte. Se anime luminose, irradiate di opere di luce, esse non potranno che assimilarsi a ciò che gli è simile, alla luce infinita di Dio, mentre se anime oscure, composte dalle opere della loro tenebra, non potranno che assimilarsi all'oscurità eterna alla quale appartengono: ognuno decreta la propria sentenza per ciò che è.

È ora, in questo tempo della vita terrena, la possibilità della vostra scelta, nella quale potete prendere posizione, che ancora accogliendo la Santa Croce voi potrete in essa mondarvi dal peccato, liberarvi dalle opere oscure e rinascere. Ma se nel pensiero distorto che vi propone il mondo, nel quale inietta il veleno il demonio dando un disvalore alla croce, ritenendola inutile e insulsa, voi, distogliendone lo sguardo da essa ne date prova del vostro rifiuto. Non corroborati della sapienza divina finirete morsi dai suoi serpenti che ne infettano la loro morte.

La croce è via di risurrezione. Se la eliminate nel vostro diniego non c'è che la perdizione, nella quale si vive per morire eternamente. Oltre la croce non vi verrà dato dal Padre celeste un bene più grande di questi. Nella croce c'è il suo pieno progetto di salvezza sino alla fine dei secoli.

Ecco, Io sono sempre qui a braccia aperte, crocifisso e amante, nel darvi me stesso e il mio Sangue a vostra salute. Accoglietene in essa i doni che vi voglio offrire. Solo infondendovi a me voi amerete la vostra di croce. Solo guardando la mia voi porterete la vostra e vi farete come me antidoto per i morsi dei mali del mondo, dei demoni che imperversano sulla terra. Innestando la vostra croce nella mia essa si fa irradiativa: Iddio moltiplica il suo bene e la sua redenzione e la vostra croce si fa salute di salvezza per molti fratelli.

Solo in Cristo crocifisso c'è la via alla vita eterna, solo nella croce e nel crocifisso c'è la vostra vittoria, solo nella fusione a me la vostra croce si fa legno che si innalza al cielo.

Vi benedico.

23. La Madonna di Lourdes

11/2/2024

Mia piccola Maria, ricordate oggi la Madonna di Lourdes, la madre degli ammalati che nella sua pietà, nel suo amore di compassione per i suoi figli sofferenti, li vuole infondere in lei, nel suo grembo materno che può contenere il genere umano per ridare ad essi salute. Chiama anche tutti i fratelli a vivere una partecipazione comune nella cura degli ammalati, dei lebbrosi di ogni genere di infermità nel corpo e nello spirito. Queste grazie e queste condizioni un tempo non sussistevano: quando una persona era colpita da ogni forma infetta che ne recava segno sulla sua carne, veniva condannata all'isolamento, abbandonata e reietta tra gli uomini, creduta colpita dall'ira divina.

È stato proprio un comando dato da Dio a Mosè di allontanare i lebbrosi e tutti coloro che venivano attaccati da forme purulente e contagiose. Sembra un ordine duro, severo, ma il Padre Santissimo ne dava disposizione per evitare che il contagio di uno colpisse il resto della popolazione, perché questa sofferenza fosse per la creatura salvifica per far sì che, tramite quest'espiazione della malattia e del suo isolamento, ne vivesse la sua purificazione dal peccato e il suo ravvedimento. Poveri figli che non pagavano solo per la propria colpa commessa, ma che ne vivevano in sé l'espiazione per i peccati anche degli altri.

Con la mia venuta tutto questo cambia. Io vengo a dare me stesso a tributo e riscatto del peccato degli uomini. Pago Io e ne lavo ogni onta. Vengo per riformare a nuovo tutte le cose. Nella mia Carne trafitta vengono inchiodate tutte le lebbre del mondo nei suoi svariati mali. Il mio Sangue Divino lava e ricrea. Ridono con la mia venuta una nuova creazione all'uomo e nella mia resurrezione ne stampo la rinascita di vittoria.

La mia azione è un'azione di liberazione e risanamento. Vengo per ridare nuova dignità alla creatura, dando la mia Carne per guarire la sua. Al mio passaggio la compassione di Dio si sviscera per soccorrere le anime, aiutarle, farle rialzare dalla loro caduta.

Il peccato è la derivazione della lebbra di tutte le malattie. Ha un'origine comune in esso che si espande e contagia riversandosi anche sui piccoli e gli innocenti. Ed è Iddio che vi si fa da antidoto e farmaco di ogni sanità donandovi i suoi mezzi, infondendovi alla sua vita nel mio Sangue, nella Santa Parola, in ciò che Dio è, ricoprendovi dal manto della sua sostanza che è perfezione di salute.

La grazia nella sua salute agisce però a certe condizioni: distaccandovi dal male, riconoscendo Dio come l'unico vero Signore, così come si comporta il lebbroso nel Vangelo che richiede il mio intervento. Crede in me e ne riceve la guarigione. La malattia ha la sua equazione nel peccato e la sua risoluzione nella conversione.

Vi indico la via del riscatto andando a lavarvi nel Sacramento della confessione ove il mio Sangue vi lava e vi ricrea a nuova vita di grazia. Quanti nel numero dell'umanità vi fanno ricorso e, ricorrendovi, come si confessano? Con quale reale intento e pentimento? Con una coscienza che si rivela nella sua piena verità? Perché se così fosse le cataratte del cielo riverserebbero ogni manna di grazia sulle creature.

Anche la Madre mia Santissima è unita alla mia missione per dare salvezza e sanità all'uomo. Ella lo richiama con il suo segno a Lourdes ad andarsi a lavare, ad immergersi

nelle sue acque, a deporvi i poveri corpi malati, gli spiriti sofferenti, e a tutti ne dà cura. Sono le sue le acque vergini della primaria creazione divina, le acque immacolate irradiate della sostanza del Padre che contengono e sono perfezione di salute.

La Madre, immergendovi ad esse, dà guarigione corpi e allo spirito. Ed anche quando le malattie non ottenessero guarigione fisica, si fanno esse stesse cura, si fanno farmaco che, nel tempo, danno purificazione al peccato e sanità alla propria anima, al proprio spirito, per giungere nel suo percorso alla sua pienezza di salute e poter accedere al regno totalmente emendati. A tutti ne dà forza e sostegno, accompagna e non lascia nessuno solo. Le acque di Lourdes vi curano lavandovi nella sua immacolatezza per giungere alla santità del Padre celeste.

Ecco Iddio è una bilancia di equilibrio. Da una parte sussiste la misericordia, dall'altra la giustizia. Meglio vorrebbe solo traboccare di misericordia e riversarla sulle sue creature per darne ogni sanità, ma quanti si effondono in essa? Quanti la ricercano? Se voi notate che i mali del mondo aumentano è perché il peccato aumenta. Se se ne ricorresse ai beni che il vostro Signore e Dio vi ha dato nel vostro distacco dalle colpe ne vedreste guarire sempre più le genti, poiché, così come le metastasi del cancro avanzano devastando, ugualmente le irradiazioni della grazia ne apportano il bene di ogni salute. Tocca all'uomo la sua scelta e la sua partecipazione.

Vi benedico.

24. Il segno

12/2/2024

Mia piccola Maria, ecco, nel Vangelo mi chiedono un segno. Sempre gli uomini chiedono segni al cielo per poter credere, sin dagli albori del mondo, presi da prove e difficoltà gridano verso di esso: "Signore Dio, dove sei? Mandaci un segno per far sì che noi possiamo credere nel tuo intervento, in modo che sappiamo che tu ci sei e ci ascolti". E sempre Iddio ascolta il grido dell'uomo, ma la ricerca di segni straordinari è il sinonimo continuo della sua mancanza di fede, dato che tutto ciò che circonda le creature sono un segno che il Padre creatore vi si fa presente, che già l'intero miracolo della vita è segno di Dio, ma non è mai bastate.

A questo motivo vi dico che anche se il Padre celeste desse segni di visioni angeliche, gli uomini dopo un po' non ne farebbero più conto: tutto si farebbe loro abituale e in una ricerca sempre più spasmodica di ulteriori manifestazioni divine, simile a un pozzo senza fine che non è mai ricolmo, non ne raggiunge mai la sua pienezza.

Sin dalla notte dei tempi, all'alba del mondo, gli uomini chiedevano un intervento concreto, visibile, tangibile e straordinario della potenza divina, pur se la stessa creazione e la vita in essi, ciò che li circondava dava già risposta dell'opera di Dio nella sua presenza creata. Sono susseguiti i richiami e gli insegnamenti dei profeti con i loro portenti dati dall'altissimo Signore in modo che ne fosse testimonianza alle creature, ma non è stato mai sufficiente e dato credito.

C'è stata poi la mia venuta: Iddio stesso è venuto in mezzo a voi, nel quale mi sono fatto offerta con la mia Persona visibile e operante, il segno stesso per eccellenza, ma ancora, non credendomi, gli uomini chiedono un segno ulteriore per poter credere in

me: non è bastate una sapienza celestiale, i miracoli, la resurrezione data. E nel corso delle generazioni è continua da parte delle genti il desiderio di segni eclatanti che diano rilievo della potenza di Dio, sì che non basta né l'edificazione della Santa Chiesa, né l'insegnamento della Santa Parola, né la Divina Eucaristia, il dono sommo. Tutto ciò che vi è stato dato, che è tangibile, che si fa presente e visibile nella sua sostanza la potete udire, nutrirvene, adorarla, viverne.

Vi è stato dato il tesoro della ricchezza della testimonianza dei santi, con tutti i doni per mezzo di loro elargiti dal cielo per voi, ma l'uomo non ne è mai sazio, mai appagato, e continua a ricercarne segni.

Quanti affermano: "Ah, se io potessi vedere con i miei occhi una visione celestiale, ah, sì, allora crederei". Manca la fede. Quando c'è la fede non si ricercano più tali segni poiché Dio è già in sé nella creatura che ne è sazia: quel che vive nella sua unione con il proprio Signore e salvatore è già pienezza che dà luce, che in tutto quello che lo circonda e vive ne vede continuamente il segno divino.

Quante anime che vanno alla ricerca continua, come le farfalle in volo su un fiore all'altro, di manifestazioni di particolare novità in luoghi o persone nel quale pensano di trovare un segno particolare per fortificarne la loro debole fede, e vanno a depositarsi su centinaia di essi che, pur belli e profumati, non ne acquietano la loro ricerca. Tutto ciò denota la loro debolezza spirituale nel voler cercare perennemente cose pur sante, senza poterne però così darne approfondimento e viverne la profondità di una via, di una devozione che, se incarnata e vissuta, le porta a giungere alla santità.

Quando c'è l'amore di Dio, pure in un'unica realtà dello spirito, una strada, quella che vi ha scelto e chiamato, quella seguita con passione e partecipata alle sue viscere, essa vi rende santi, rende voi stessi segno di Dio che vive in voi e si fa segno della sua luce tra gli uomini.

Vi benedico.

25. Il Volto Santo

13/2/2024

Mia piccola Maria, quando viene offerto un atto d'amore e di riparazione al mio Santo Volto, di cui oggi si ricorda, così come per gli altri attributi divini ne ho grande consolazione e ne piovono grazie su di voi.

Ecco, Io sono il pane di vita. Chi mi riceve in grazia e amore ha tutto. "Quando si ha Dio tutto il resto", dice la Santa Parola, "vi viene dato in sovrappiù". Nel nutrimento del Pane Divino voi venite ricolmati di ogni provvidenza, anche di pane materiale. I miei apostoli nel Vangelo discutono fra di loro che non ci sia più pane, si affannano e prende ad essi ansia per la sua mancanza, eppure dinanzi a loro c'è l'autore della vita, di ogni creazione di sostentamento, di pane che sono Io stesso. Sono stati presenti al miracolo della moltiplicazione dei pani in cui tutti hanno mangiato a sazietà e ne sono avanzate molte ceste ripiene, eppure ancora non comprendono, non sanno né vedere né capire.

Di quale pane si devono preoccupare? A questo motivo che Io dico: "State attenti al lievito di Erode e dei farisei, corrotto e falso, che inquina dando pane avvelenato nel

peccato". Di questi dovete preoccuparvi. Ma nutrendovi a me, del lievito mio santo, della mia essenza, voi date lievitazione nel dare un pane sano e benedetto, che ne moltiplica il suo bene a tutti.

Gli uomini ancora spesso non comprendono, non sanno vedere né capire, si affannano agitandosi nel timore di non avere ciò che materiale e non ricercano lo spirito. Quando si è nutriti, saziati del Pane di Dio, il resto verrà con sé dandovi ogni sostentamento. Iddio, che è Padre di ogni provvidenza, non sfamerà il suo popolo? Quanto più chi vive di lui. Come mai non lo capiscono e si fanno ciechi e sordi al discernimento della grazia e della sapienza? Perché non ne possiedono e non ne possiedono perché non si fanno adoranti a colui che attende il loro ricorso, la loro lode, il nutrimento al suo amore, sì che ne riceverebbero la sua abbondanza.

Oggi, che si ricorda il mio Volto Santo, la sua riparazione, quanti ne hanno avuto memoria? Quanti si sono posti a sua adorazione a ripararne le offese e le ingiurie che nelle colpe di ogni sacrilegio viene fatto al mio volto Santo.

Se si adorasse nella sua contemplazione il suo capo trafitto, ricoperto di spine conficcate sino alle sue profondità, le ferite dei colpi che ne ha ricevuto, di quella mente che contiene il Pensiero purissimo di ogni potenza creatrice, ne verreste infusi della sua divina sapienza che ne irradierebbe la vostra.

Se amaste guardando ai miei occhi tumefatti e sanguinanti per le percosse che hanno ricevuto, pestati per i pugni e le cadute, ricolmi di sangue da non poter vedere, voi al vostro amore dato ne verreste irrorati della sua luce che squarcia le tenebre e ne diffonde il suo chiarore.

Se osservaste con profonda pietà il mio naso spaccato, schiacciato per i colpi inferti, ve ne darei l'olfatto per saper riconoscere dove c'è il profumo delle cose divine e la puzza della putredine del nemico.

Se amaste contemplando la mia bocca ormai quasi senza forma, devastata dalle percosse con i denti perlopiù rotti e la lingua tagliata e traboccante di sangue, ne ricevereste il miele della dolcezza della sua parola che vi si posa sulla vostra in modo che ne portiate ovunque la sua salute.

Se vi fermaste a guardare nella vostra compassione i miei orecchi ai cui tratti si sono spezzati, per quanto tirati e cercati di strapparne, ne ricevereste la capacità dell'ascolto che vi fa entrare la mia Santa Parola che vi si incarna, e vi darebbe la capacità di saper ascoltare la voce del prossimo, che chiama alle sue necessità.

Il mio Volto Santo è ricoperto di sputi, imbrattato di fango e sanguinante, ha perso ogni bellezza per quanto deformato da non farsi più riconoscibile, eppure dinanzi ai vostri atti di amore, nella vostra riparazione che ama e ne ha tenerezza vi fate le mani che lo ripuliscono, che ne danno consolazione con la loro preghiera che si fa cura e carezze, baci e lacrime *che voi* versate che ne lavano l'onta del tradimento, dell'abbandono e della furia degli uomini che senza pietà l'hanno devastato e continuano a colpirlo. Vi fate misericordia per il vostro Signore, che per la vostra carità offerta ancora si fa pane per tutti, si fa nutrimento per gli uomini e ne dà il pane di

ogni sostentamento fisico, ne fa discendere grazie per fare di voi stessi un pane buono, verace, che potrà allietare la mensa divina nel Regno che vi attende.

Vi benedico.

26. Le ceneri

14/2/2024

Mia piccola Maria, celebrate le ceneri che sono il segno della vostra provvisorietà e precarietà. Siete la polvere con cui Dio vi ha creato, e a quella polvere ritornerete. La vita che vi è stata data vi verrà richiesta e di essa ne porterete solo il suo spirito che in Dio si è santificato. Vi verrà presa la vostra opera, ciò per cui vi siete adoperati e che ne verrà proseguito da altri. Vi verrà tolto il tempo, il tempo che scorre e che non potete trattenere a voi, di cui non avete potere di volontà al suo arresto e che vi conduce al suo termine per voi su questa terra.

Tutto passa, tutto è relativo. I passi di coloro che hanno varcato il suolo nelle generazioni passate non sono più, ed altre a voi vi succederanno. A chi resterà il ricordo di ciò che siete stati, di ciò di cui avete operato, del tempo vissuto? Gli uomini dimenticano e il vostro ricordo si fa stabile solo nella memoria di Dio. Vi verrà quindi ripresa la vita, l'opera e il tempo che dovete, nel periodo concessovi, ricolmarvene della vostra santità infondendolo dello Spirito Santo perché si faccia eterno, in modo che dalla vostra polvere il signore Dio ne faccia una creatura risorta per sempre.

Come lo potrete? Il Vangelo vi risponde: "Con la carità, la preghiera e il digiuno". Con la carità che è l'oro delle virtù: essa si erge sulle altre più preziosa di tutte, oro dell'amore condiviso con Dio con il quale ne impreziosite ed ammantate i fratelli. Con la preghiera, incenso che si eleva nei cieli, a cui Dio ne arricchisce e ne fa discendere grazie ricolmate del suo Spirito. Digiuno, che non è solo la privazione fisica del cibo, è una parte, ma il digiuno della mortificazione nella penitenza, nella rinuncia che si fa offerta d'amore e redentiva per la salvezza nella via dell'esistenza che viene percorsa dalle sofferenze a dalle prove che si è donati a Dio nell'amore, senza rivolte, ribellione e rimbrotti, si fanno la primizia che egli accoglie e in cui dà rinascita di vita.

Come averne però la forza? Da chi riceverne per viverle? Voi esercitandole, mettendo in atto la carità, la preghiera e il digiuno di ogni mortificazione venite corroborati dalla grazia che vi si infonde praticandole. Iddio ne richiede una condizione però ad esse, che siano offerte e benedette a lui, e solo se praticate nel nascondimento, nel silenzio, nell'umiltà, senza richiedere il plauso delle genti, senza mettersi in piazza per esserne ammirati: se *non* farete così, come afferma il Vangelo, avrete già avuto la vostra ricompensa, mentre per essere gradita al Padre vostro nei cieli deve essere data solo al suo sguardo, come offerte virginea, pura, non contaminata dalla vanità del mondo. E chi vive questa donazione, così riservata e umile" Chi ha un cuore mondo, un cuore veritiero e casto: questi ne vive il suo nascondimento nella sua unione intima al Padre e nell'amore pietoso ai fratelli, di una carità offerta solo in Dio.

In questo percorso di Quaresima venite particolarmente richiamati a una purificazione, ad avere questo cuore limpido nel distacco dal peccato, una strada che ne richiede la sua lotta, il suo sacrificio, l'impegno e la rinuncia per distogliervi dal

male e lavarvi dalle sozzure dell'idolatria, dai vizi e dalle passioni che vi hanno contaminato l'anima. È una strada nella quale la vostra presa di posizione di rifiuto del peccato se ne richiede il combattimento in voi, per la loro dipendenza e anche con il nemico che non si fermerà a guardare passivo e lasciarsi sfuggire e perdere l'anima che aveva conquistato.

La lotta stessa è ciò che vi libera che vi lava e vi fa rinascere, vi conduce oltre la fine della Quaresima, oltre il sepolcro alla mia resurrezione: percorso che Io stesso ho fatto e ne ho patito e l'ho vinto per voi, per darvi in me la vittoria. Insieme, percorrendo i miei passi, vi conduco al suo traguardo.

Figli, il dolore non è fine a sé stesso, conduce alla resurrezione, ma la resurrezione non c'è senza il riscatto della purificazione.

Vi benedico.

27. La via della vita è nella croce

15/2/2024

Mia piccola Maria, dice il Vangelo stasera: "A che vale che un uomo guadagni il mondo intero, se poi perde la sua anima?". Che vive e si affermi grandemente per le vanità di questo mondo, che goda tutte le gioie, di ogni ricchezza e fama, se poi perde la sua eternità? Se per questa povera vita terrena e transitoria ne baratta la perdizione con la sua tribolazione infinita? A quale pro? Che grande stoltezza! Scegliere un fiammifero che si accende e subito si spegne per perdere un incendio interminabile.

Ecco, Iddio nella prima lettura vi presenta due strade: una è la strada della vita, l'altra quella della morte. La prima via è la via che segue la scia dei suoi comandamenti, del suo insegnamento: via di rettitudine, di verità e giustizia che il Padre vostro vi raccomanda di seguire. Ed egli, che vi è Padre, per amor vostro ve la indica dato che vuole il vostro bene, la vostra salvezza per condurvi a casa, alla sua casa che si fa pure vostra. L'altra via ne disconosce Iddio e la sua paternità nel rifiuto della sua legge e ne persegue ogni malvagità, falsità e ingiustizia conducendo alla perdizione degli inferi. Chi vuole questo per voi, che seguiate la seconda via, che vi spinga a percorrerla, se non il vostro nemico che vi odia e vuole la vostra rovina?

Dipende dall'uomo la scienza della sua scelta. Il Padre Santissimo è venuto in soccorso per aiutarvi, vi è venuto in soccorso alla vostra debolezza e fragilità dandovi un mezzo potente, che è quello della croce. Croce che si fa da ponte, che dalla via errata mediante il suo varco vi conduce a quella giusta. Croce che vi sottrae dal percorso sbagliato e permette che a sua volta si faccia ponte per il passaggio, tramite di voi, per altri figli che ne verranno sottratti e potranno accedere anch'essi alla strada della vita.

Croce che Io stesso abbracciato, ne ho preso il carico, la ho tempestata del mio amore con le lacrime e il sangue che vi ho versato in modo che voi, tramite di essa, ne riceviate forza e luce per abbracciarne la vostra.

Vivere la croce richiede rinnegamento di sé, dei propri istinti, delle proprie passioni, in quanto la natura umana rivendica i suoi diritti a costo anche di usurpare i fratelli e calpestare la legge di Dio. Ugualmente attraversare la via della vita nella fedeltà ai comandamenti richiede il sacrificio, l'impegno e il rinnegamento di sé, del proprio

volere, ma *sono* solo proprio questi mezzi che riscattano l'uomo carnale e peccatore ricreandolo ad essere spirituale e santo.

La moltitudine delle genti disconosce la croce, dissacra i comandamenti a cui attribuiscono un disvalore, un peso e una negatività alla propria vita che ricerca solo l'appagamento e il divertimento, il vivere del vuoto, del fatuo dell'esistenza terrena, la gratificazione in ogni benessere, vivere in questo mondo il proprio paradiso. Per attuare tale piano ne varca la via della morte: credono attraversandola di essere felici, di raggiungere la gioia di ogni desiderio appagato nel loro benessere, ma è solo una chimera, figli miei. Qui, nel peregrinare terreno, si vive solo un tempo effimero e passeggero: passa come una folata di vento dinanzi al tempo di Dio.

Chi invece acquisisce la luce della sapienza divina, ne comprende il senso di ciò che è veramente prezioso, e ne accoglie la croce che per ognuno il Padre celeste ha già preparato. Rifiutarla è rifiutare il vostro gaudio perenne in eterno.

Come poter portare la croce, come riuscirci? Amando me, stando fissi al mio sguardo: nel mio amore voi potete, passando sulle mie orme bagnate di sangue versato per voi che ve ne traccia la strada della vita. Così voi la attraversate tutta poiché il peso si fa leggero amando. L'amore vi irradia di luce e ne raggiungete il suo traguardo. Giunti contemplandolo al suo arrivo, vedrete che non è più una croce di legno, ma che è divenuta un abito glorioso che vi fa entrare nella beatitudine eterna.

Vi benedico.

28. L'alleanza Divina

18/2/2024

Mia piccola Maria, il Padre creatore ha stabilito il suo patto di alleanza tra lui e gli uomini, tra il cielo e la terra, patto a cui è sempre stato fedele, mentre l'umanità non ha fatto che trasgredirlo, lacerandolo con il peccato. Ogni infamia di male è stata compiuta sin dagli albori, ricoprendo il mondo della sua nefandezza. Un male giunto a tali limiti da offenderne Iddio e impregnare la stessa terra, sì che il Padre Santissimo ne ha dato purificazione con il diluvio universale per ricreare una nuova generazione. Solo Noè tra gli uomini, rimasto giusto con la sua famiglia, ne è stato risparmiato: posto nell'arca, nella quale ne ha superato ogni tempesta, ne ha varcato le acque senza sommergersi. Al termine del diluvio il Santissimo ha posto di nuovo il segno nell'arco del cielo per stipulare un nuovo patto di alleanza nella nuova progenie da Noè e nei suoi discendenti.

Per far sì che l'uomo vi si mantenga fedele, egli gli viene in soccorso dandogli la sua Santa Legge, in modo che fosse luce al suo cammino: legge che, riposta in un'altra sacra arca, lo tuteli tra le bufere delle acque della vita a sua salvezza. Nonostante tale dono i poveri figli sospinti da sempre nella loro debolezza, fomentata dal sibilo dell'antico serpente, non hanno fatto che decadere ai loro peccati, a strappare di nuovo l'alleanza, sì che è giunto il Figlio suo in me, Cristo Signore, per dare all'umanità un'acqua infusa dello Spirito di Dio che porterà ad essi un lavacro radicale dal peccato.

Io stesso vengo a stipulare con il mio Sangue un nuovo patto di alleanza. Sono il nuovo arco tra le creature e Dio. Vengo direttamente a combattere contro l'antico

nemico sospinto nel deserto dallo Spirito, ove mi pongo ad affrontare Satana e le sue legioni, faccia a faccia. Lotto da solo, in modo che tramite le mie sofferenze, i meriti acquisiti dalla mia vittoria, anche voi lo possiate sconfiggere. Entrato nel deserto non potete capire a quali prove sono stato sottoposto: niente mi è stato risparmiato. I demoni mi si presentavano ora in forme suadenti, ora in forme orripilanti. Ne hanno patito le mie carni scarnificate dai loro morsi e dai loro colpi, dal gelo e dalla fame, dal caldo soffocante e ogni arsura che bruciava. Ogni forma dolorosa mi ha colpito, ma il demonio ancor più si insinuava nelle realtà spirituali, più soprafine, nel cercare di tentare di deformare le verità divine, ché solo un'intelligenza spirituale così malvagia poteva aggiungere e a cui solo la sapienza divina incarnata poteva smascherare e debellare riconducendole alla loro verità.

Io lo ho vinto per dare a voi, per mio merito, la vostra superiorità alle sue prove e sconfiggerlo, ma solo in me potete, ponendo la mia Persona, chiedendo per il mio Nome: con me, sempre dinanzi a voi, poiché egli ha potenze che voi non avete, ma che Io in voi, nel mio Nome, nella mia Persona, egli si discioglie strisciando e liquefandosi e fuggendo.

Il demonio viene e vi vaglia, ponendovi alla prova, mettendovi in tentazione, e ancora le moltitudini delle anime si fanno infedeli e corrotte. Stracciando la Santa Alleanza decadono sotto le sue trame, sotto le trappole nelle quali si camuffa. Riesce ad abbattervi e a farvi suoi prigionieri proprio perché siete soli e sprovvisti di me. Quando l'amor proprio, l'egoismo, la superbia vive in voi, quando l'attrattiva e l'attaccamento ai beni materiali, la ricerca di piacere della carne vi troneggia, quando i vizi e le passioni, ogni dipendenza vi tengono legati alle sue catene, come potete vincerlo se non in me?

Ricordate, egli viene per devastarvi l'anima, ma anche perché tramite la vostra infedeltà al patto divino possiate dare offesa e dolore al Padre Santissimo nella rinnovata lacerazione dell'alleanza con i suoi figli. Tanto più voi vivete nel peccato, nel quale alimentate ogni soddisfazione, vanità, appagamento nella materia che soffoca lo spirito, che voi imboccate il demonio, gli date nutrimento e lo ingrassate nel suo potere. Tanto più vivete di austerità, di rinuncia, di fede nelle cose di Dio che lo denutrite, lo rendete fiacco e debole nelle sue malvagie forze.

Io sono l'arco che vi proietta al cielo. Percorrendolo e vivendo di ciò che lo compone con la preghiera, la carità, la mortificazione, che voi sconfiggete il nemico. Voi stessi date attestazione della vostra fedeltà all'alleanza partecipata con il Signore, sì che ne varcherete l'arco che dalla terra vi condurrà all'altra sponda dell'eternità. Arco che vi fa andare oltre il deserto che rappresenta nella vita le prove, le tentazioni, la lotta, ma che stando su di esso voi vi ponete nell'intimità con Dio per sentire, nel suo silenzio, l'incontro con lui nel raccoglimento. Egli allora vincerà per voi e supererà il deserto per voi.

Vi benedico.

29. Il Padre Nostro

20/2/2024

Mia piccola Maria, il Vangelo di stasera vi richiama alla preghiera del Padre Nostro, preghiera che non è solo vocale, ma vissuta. Solo vivendo il Padre Nostro voi ne date adempimento, ne date costruzione nella sua invocazione con la vostra adesione al Volere Divino nel quale, compiendolo, vi si fanno accolte tutte le altre preci. Il Padre Nostro nel vostro vissuto si fa fondamento della vostra edificazione spirituale, derivazione fattiva della sua orazione che poi si dirama, nelle sue svariate forme praticate, in ogni altra vostra preghiera che sarà così accolta e benedetta dal Signore.

Se non vivete, se non attuate nella concretezza il Padre Nostro, quale valore avrà ogni altra vostra richiesta, ogni lode e benedizione? Solo riconoscendo Iddio come vostro unico Signore e Padre, che egli, che nella sua munificenza è già prodigo su tutti i figli creati, anche quelli malvagi, quanto più lo sarà su di voi, su coloro che si sono discostati da tutte le idolatrie, che lo amano come loro unico Dio: quanto più si effonderà su di essi con i suoi beni.

E come si attesta tale amore? Ubbidendo alla sua Santa Volontà non ribellandosi e ponendovi contro imprecando, annullando così il piano divino che ha disposto per ognuno e dal quale, nella sua adempienza, se ne trae il vostro massimo bene, il progetto della vostra salvezza che vi conduce a santità.

Come riuscire, ove trovarne le forze? Accogliendo e nutrendovi del Pane della Santa Parola e del Pane celestiale dell'Eucaristia, incarnandoli in voi, assimilandoli nella vostra carità data, partecipando nel vostro rapporto unitivo con il Santissimo Padre e con i fratelli che incontrerete lungo il cammino. Cosa non farà Iddio del vostro dono di pane d'amore condiviso? Egli, prodigo, darà a voi ogni provvidenza, supplirà a voi ogni mancanza di pane, darà sazietà ai vostri di bisogni.

È un percorso di amore che dà pane anche nella misericordia, nel perdono offerto che si esplicita nella pietà verso l'altro, che condona anche il debito nell'offesa ricevuta, pur se fosse a vostro credito per una ferita subita che ne richiederebbe a diritto la sua giustizia, poiché è il perdono che le dà risanamento nella guarigione e rinascita di vita. Il perdono non dato blocca l'azione dello Spirito Santo che non può fluire in voi. Ed è lo Spirito che risana, che dà prima a voi la sua guarigione, che ne dà balsamo alla ferita e ne apporta pace, nuova salute e luce. Alla vostra misericordia il Padre ne darà remissione e giustificazione alle vostre di colpe. Come non potrà perdonare chi ha perdonato?

Il Santissimo vi richiama fortemente ad allontanarvi dal male, non ponendovi nelle situazioni di peccato o pericolo ove il nemico maggiormente vi può ghermire, poiché Iddio vi protegge e cerca con ogni mezzo che non vi accostiate alla tentazione, ma poi tocca a voi di non tuffarvi nelle situazioni malsane, a non porvi a compromessi delle condizioni del demonio poiché lui, come afferma la Santa Parola, è un leone legato alla catena, ma se voi vi fate presso di lui egli vi sbrana. Restate sotto la tutela e la potestà divina e ne sarete protetti e liberati.

Chi vive il Padre Nostro ne porta il suo santo effetto, così come afferma la prima lettura: "La parola di Dio, data e partecipata, non ritorna a lui senza portare i suoi buoni

intenti, senza avere operato ciò che il Signore ne desidera e senza aver compiuto ciò per cui lui l'ha mandata". Essa è una lama tagliente che scava la coscienza e ne dà entrata all'infusione della sua luce apportandone il vostro cambiamento al bene.

Tutto questo, però, si compie se la parola è ascoltata e ubbidita, perché il Padre vostro non ostacola la volontà dell'uomo, non la viola. L'adesione che attende ne comporta il libero consenso, un atto d'amore volontario, e quanto maggiormente questo costi, per quanto sia più faticoso e duro da accogliere, che il disegno divino si farà più meritorio e santo.

Chi è che ascolta e ubbidisce, che attua il Padre Nostro? Chi è umile e accoglie. E nell'accoglienza partecipata alla Santa Parola nella creatura si fa concreta, si fa bene che si spande, si fa acqua che scorre e ne porta vita alle sue sponde, si fa frutteto a cui molti si nutriranno: ne porterà tutta la sua abbondanza di risposta.

Vi benedico.

30. Farsi segno di Dio

21/2/2024

Mia piccola Maria, nella prima lettura un grido si eleva nella grande città di Ninive. Giona ammonisce: "Convertitevi, o la città dopo quaranta giorni sarà distrutta". Gli abitanti ascoltano e ne accolgono il richiamo, e il re e i cittadini, grandi e piccoli, ricchi e poveri si pongono in penitenza, vestono di sacco e digiunano, ma soprattutto si emendano dal loro peccato, convertono il loro cuore dal male. Questo è il sacrificio gradito a Dio, che l'uomo non stracci le sue vesti e faccia sacrifici, ma si converta, che cambi il suo cuore che da malevolo si faccia buono. Cambiato il cuore ne cambia poi l'intero comportamento e la vita, che si indirizza al bene. Dinanzi al ravvedimento di Ninive Iddio ritira la mano pronta a colpirla e ne retrocede l'intenzione di ogni distruzione.

Ancora oggi quanti messaggi vengono dati, quante profezie autentiche che in nome di Dio danno avviso dei tempi che annunciano la grande purificazione che si sta già attuando. Se gli uomini si convertissero, se voltassero il loro sguardo al Padre celeste, i castighi annunciati verrebbero ritirati. Se molti si emendassero molti di questi avvertimenti verrebbero limitati e mitigati. Se invece non avviene nessun cambiamento, queste profezie si attueranno nella loro pienezza. La profezia, pur se veritiera è sempre relativa e condizionata dal comportamento umano ed alla sua risposta.

Non è Dio che vuole il castigo, ma esso si fa necessario per la salvezza dell'uomo. Il Santissimo Padre interviene e opera sempre sospinto dall'amore in ogni azione, ed anche la sua giustizia è derivazione dal suo amore per soccorrere le creature in modo che non si disperdano, che non vadano perse. Egli prende posizione dando la sofferenza e l'espiazione sempre a causa della salvezza. Si fa simile a quando un bimbo sta per cadere in un precipizio e, pur di non farlo precipitare e morire, così come fa il genitore con una forte presa lo deve sottrarre dalla sua caduta. Ugualmente il Padre così compie con le sue creature.

Come mai gli uomini non si convertono? Perché non credono, non hanno fede. Dicono di aver bisogno di segni al proprio credo, senza comprendere che Dio ha dato già nel suo Figlio crocifisso e risorto il segno supremo. Ora chiede che voi stessi, vivendo la vostra di croce e resurrezione, innestati a Cristo vi facciate segni per il prossimo, in modo che possano ancora credere. Ognuno di voi che si converte si fa essenziale per tutti, si fa segno di luce che emana quella radiosità che rischiarava le tenebre tutto intorno.

Meditate come con solo dodici persone negli apostoli ne è scaturita l'esplosione di un mondo che è interamente pagano e si è rivolto alle realtà divine nell'unico Dio e Signore.

Quando è che si cambia il cuore e ci si emenda dal cattivo passato? Quando si impara ad amare, quando l'amore penetra, quando c'è l'incontro con il proprio Signore e, conoscendolo, lo si ama di un amore che si fa prioritario nel cuore e ne dà scarto del resto che non gli appartiene, di ciò che è superfluo e vano e gli si fa contrario.

Nell'amore di Dio si scopre un tesoro prezioso che dà l'autentico valore a ciò che va ricercato e vissuto e se ne acquisisce la forza per allontanare e vincere ogni male, ogni tentazione e peccato che prima vi teneva prigionieri. Solo allora ci si fa segno. Immedesimati in Cristo crocifisso e risorto voi ne portate l'annuncio e il richiamo ai fratelli, il vigore limpido di richiamarli a conversione, non solo per i tempi predetti, per le profezie dei vari castighi annunciati, ma già per il proprio giudizio personale, per la propria vita di ognuno che ne deve ricevere salvezza per la sua eternità.

Vi benedico.

31. La cattedra di Pietro

22/2/2024

Mia piccola Maria, celebrate la cattedra di Pietro, la cattedra che contiene l'insegnamento delle verità rivelate da Dio, luce per tutti i popoli e tutti i tempi, podio dello Spirito Santo. La Chiesa è la nuova arca che ne ha mantenuto nei secoli la sua fedeltà e di cui è stata testimone. Sin dagli inizi della sua fondazione, però, ha subito l'attacco del nemico che è stato feroce, cercando in tutti i modi di violarla, ferirla, distaccandola e lacerandola al suo interno.

I suoi figli che ne detenevano le chiavi della dottrina, nel potere conferitogli da Cristo, hanno fatto anche errori nella loro umanità, anche peccato nel proprio vissuto, ma sono sempre state colpe legate alle loro realtà personale: non si è mai toccato, non è stata violata l'integrità dell'insegnamento divino. Si è combattuti alla sua difesa per mantenerne la fedeltà che ne porta il segno e la sostanza della parola di Dio.

In questi vostri tempi, invece, il demonio come non mai si è fatto sfrontato, sì che è riuscito a entrare occupare i suoi vertici. Gli sono state aperte le porte tramite il peccato dell'orgoglio, della superbia, della lussuria, che ne intaccano come vipere dalle lingue velenose lo stesso trono, la cattedra di Pietro, al quale si vuole e si cerca di portare ogni distorsione del pensiero divino, di cambiare e deformare la sua luce per ottenebrarla con l'oscurità della menzogna del maligno.

Forse che Iddio non sa? Iddio sa, vede e conosce tutto, sa dei progetti e delle macchinazioni oscure per occupare e dissacrare la sua Chiesa, ma chiede comunque che voi non condanniate né critichiate, ma vi poniate in preghiera abbandonati a lui, il vostro Padre celeste, fiduciosi che la Santa Chiesa appartiene a lui, e per quanto le forze occulte cerchino di devastarla, di cambiarla nella sua sostanza eliminandone lo spirito per farne una potenza puramente umana, egli vi ricorda la promessa divina: “Le forze degli inferi non prevarranno su di essa”. Non potranno mai. Iddio non si fa prendere ciò che è suo. Per quanto i demoni con i loro adepti operino apportandone il male, giunge a suo tempo il suo intervento, come sempre accaduto nei vari secoli.

Quando la Chiesa sembrava decadere, quando per la corruzione degli uomini che la occupavano sembrava precipitare, quando i demoni cercavano di far affondare la sacra barca ai suoi flutti, il Padre Santissimo è sempre intervenuto, ha fatto sorgere i suoi prodi nei santi, è giunto con la sua forza e la sua luce e ne ha dato nuova nascita in una Chiesa rifiorita più splendente e santa di prima.

La Chiesa di oggi subirà la sua grande purificazione, il male verrà lavato ed essa si farà più pura e radiosa, illuminata nel suo insegnamento, faro di santità per le nuove generazioni. Voi, nella vostra preghiera offerta, abbandonati e fiduciosi in Dio, vi fate mattoni viventi che edificano la Chiesa, carne viva e santa che la ricostruisce, e tanto maggiormente ne vivete la profondità del cristianesimo, vi fate di Dio, tanto maggiormente essa si santifica, i tempi s’abbreviano alla sua liberazione e il male in essa indebolito e cacciato. La forza che viene dallo Spirito nei suoi figli fedeli smorza e allontana l’oscurità.

Come si fa ad essere queste pietre che la costruiscono, che si fanno mura, che la edificano nella sua struttura rinnovandola in santità? Lo dico agli apostoli nel Vangelo di stasera: “Chi dice la gente che io sia?”. E dico a voi, ognuno di voi: “Chi sono io per te?”. Pietro illuminato dallo Spirito Santo afferma: “Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente”. Mi riconosce. Ma se tu guardi nel tuo cuore, tu sai se Io sono il tuo Signore, se Io vivo, se credi nella mia potenza, quanto mi ami o cos’altro tu ami? Poiché se Io in te sono la tua vita, il tuo amore, sono il Cristo, sono anche la potenza che non può essere sconfitta e ricrea in voi questa fede, accelerandone la mia venuta.

Io vengo, vengo per i miei figli amanti e fedeli che mi attendono, e per essi la mia Chiesa rinascerà più santa e bella, più pura e feconda: mia Sposa in eterno.

Vi benedico.

32. La trasfigurazione

25/2/2024

Mia piccola Maria, Iddio saggia la fede dell’uomo nella prova. Ad alcuni ne richiede una risposta più ardua, così come è accaduto in Abramo, a cui chiede di offrirgli in olocausto il suo unico figlio, il suo amatissimo figlio, e nonostante la lotta, il dolore interiore, la sofferenza provata, Abramo si accinge ad ubbidire a tale comando per sacrificarne Isacco. È già pronta la mano a colpirlo che il Santissimo Padre l’arresta, ne ferma il sacrificio: gli è stato bastate la sua reale intenzione nell’ubbidienza al suo

volere, restituendogli libero il ragazzo e colmandolo delle sue benedizioni anche sulle sue discendenze.

Ecco, Iddio pone alla prova della fede ogni uomo. Tutti debbono varcare l'esistenza terrena con i suoi dolori, le sue difficoltà, le sue prove, poiché in esse egli ne saggia il terreno, di quale natura sia composto, quali elementi dalle sue viscere ne scaturiscano di bontà o malvagità, di fedeltà o ribellione, di giustizia o corruzione. La maggior parte delle genti dinanzi alla prova ne sente contrarietà, si rivolta, ha rabbia, o ne ha paura se non terrore, sì da chiudersi completamente in sé stessi. Questo accade perché non c'è fede, o ha una fede che vacilla, debole e superficiale.

Se si credesse realmente che Iddio è il Padre e lo si amasse, simile a delle creaturine vi rincantuccereste alle sue braccia, raggomitolati al suo rifugio, certi del suo sostegno. Cosa può fare un padre con il suo pargolo tra le braccia, se non portarlo, se non sorreggerlo al percorso che si presenta dinanzi? Lo afferma la seconda lettura: "Se Dio è con voi, chi sarà contro di voi?". Di cosa temerete?

Certo, la volontà divina è che ognuno di voi salga il santo monte dell'asceti dello spirito, che trasformi la vostra carnalità nella sua di natura, mediante la vostra purificazione. Purificazione che si attua proprio salendo, poiché salire constata il suo sacrificio e le sue difficoltà, se ne incontrano gli ostacoli, il terreno spesso si fa impervio e difficile, ma è la sua scalata con la sua fatica che ne comporta il lavacro del proprio male e il suo relativo cambiamento. Il valore che se ne acquisisce vi fa raggiungere la cima del monte trasfigurati, e la vostra anima, purificata dal suo cammino, si è trasformata sì da poter partecipare all'estasi della gloria.

È proprio questo percorso di prova della vita che il Padre richiede da voi, e ne attende l'adesione che ne attesta la fede e ne apporta la salvezza. Ma è un cammino, figli, che si fa in salita, che costa la fatica di un sudore nel quale vengono eliminate le scorie del peccato che solo vi rendono degni figli del vostro Padre celeste.

Ve ne do segno nel Vangelo quando porto con me i miei postoli per condurli sull'alto monte, alla sua vetta, ove potranno godere dello spettacolo che gli attende della mia visione, di me trasfigurato che mi rivelo nella mia radiosità, nella mia bellezza divina. Come si può per tutti giungere ad essa, alla sua contemplazione e parteciparne? Cosa accade nella visione celestiale del Tabor? Sono presenti le figure di Mosè ed Elia, che rappresentano la legge e la carità, espressioni di realtà che vanno vissute, che nel corso della salita della vostra esistenza, nonostante le asprezze, dovete ricolmarne arricchendola e tempestandola della loro ubbidienza e dell'amore.

Nell'adempimento dei divini comandi e nell'amore profuso della carità voi ne cambiate l'aspetto che nella sua salita, da brullo e arido, lo rendete rigoglioso di ogni verde e radioso di fioritura. Adempiendo ai miei precetti non andrete soli. Con me non cadrete nei dirupi, né verrete sbranati dalle belve che vi si incontrano. Non vi perderete. Con me, il vostro capocordata, al quale restate attaccati con le vostre funi di obbedienza alla Sacra Legge e nell'amore mio esercitato voi supererete ogni sua prova e giungerete in alto, fattivi trasfigurati in me, uniformati alle vette che raggiungerete per godere della loro gloriosa bellezza.

Vi benedico.

33. Il giusto

28/2/2024

Mia piccola Maria, il Padre Santissimo richiama e esorta fortemente gli uomini ad essere giusti, anche se il giusto paga sempre il suo tributo di rettitudine nella persecuzione poiché i nemici di Dio, le forze tenebrose non restano passive e inermi dinanzi alla sua opera. Esse insorgono e fomentano contro il giusto per metterlo a tacere, per screditarlo e porre ombra la sua retta causa in quanto la sua correttezza, la sua integrità morale è luce per le coscienze, illumina intorno a sé mettendo in opera la parola di Dio che essi vogliono annullare. La giustizia esercitata rimuove, scuote gli animi assopiti e li riforma nel suo esempio a un bene rinnovato.

Il giusto sin dai tempi più remoti vive il suo riscatto nelle sofferenze, non compreso e attaccato da chi ne vive la sua natura contraria. È ciò che da sempre è accaduto per i profeti che parlavano nel nome di Dio annunciando il diritto e a verità. Uno di essi è Geremia che vi presenta la prima lettura. Egli, uomo giusto, annuncia il Volere Divino, ma non viene accolto: lo si vuole condannato a morte, si cerca di ucciderlo, lo si sottopone a gravi pene, ed egli che è di animo tenero e sensibile, ne patisce dinanzi a tanta manifesta durezza umana maggiormente nel cuore.

Forse che tanta tribolazione a difesa della causa dell'Eterno è andata persa? Ove è Geremia, se non trionfante nei cieli ove troneggia nella sua gloria. E ove i suoi persecutori, se non confusi in eterno nella loro perdizione? Chi è il giusto, se non colui che viene a servire, a porsi al servizio per l'altro, sino a darne la vita, e chi, se non in me, vostro Signore, che mi faccio dono per tutti?

Nel Vangelo andando verso Gerusalemme annuncio ai miei apostoli che soffrirò molto, che verrò condannato e crocifisso, che sono venuto non per essere servito, ma per servire sino al sangue per dare vita agli uomini. Cosa ne hanno compreso? La madre di Giacomo e Giovanni mi chiede per i suoi figli posti di onore al cielo, e loro stessi ne richiedono e ne ambiscono, ma Io dico ad essi e pongo loro non un trono di gloria, ma un calice amaro. Ess discutono sulla grandezza, Io presento la croce.

Chi è che si pone a questo servizio? Chi ha un cuore che ama, un cuore leale e veritiero, chi è giusto. Chi vive dell'amore, questi si pone a farsi anche l'ultimo servitore per essere offerta per il prossimo. Solo seguendo il Maestro, immedesimandosi in me, ripercorrendo le mie orme, amandomi, vi fate simili a me e quindi i giusti servitori dell'amore.

Mi direte: "Sì, Signore, ma se essere giusti costa tanta tribolazione e rinnegamento di sé, perché esserlo?" Figli, la giustizia apporta vita, fa fiorire il bene e nel combattimento alla sua fedeltà ne scaturisce la santità. Nei suoi meriti acquisiti quale gloria da offrire al Santissimo Padre! Se il giusto dei giusti in me ha pagato per voi la vostra conquista di salvezza, anche voi dovete ognuno dare la propria parte nell'offerta del proprio tributo di giustizia esercitata, che è un saldo d'amore per riscattarne i fratelli.

Tutti sarete soppesati sulla bilancia della giustizia, ove verrà pesata la vostra anima con la sua corona di opere giuste delle quali ha potuto ammantarsi nella misericordia data. Questi sarà l'eredità che vi accompagnerà nell'eternità, ove i giusti proseguiranno

il loro cammino dietro il Maestro nella beatitudine con le loro palme di vittoria. Iddio di Dio ricompensa lautamente coloro che hanno vissuto il suo insegnamento che è giustizia nell'equilibrio di misericordia che egli è.

Vi benedico.

Marzo 2024

Ave Maria!

34. La riparazione del mio Divin Cuore

1/3/2024

Mia piccola Maria, oggi nel primo venerdì del mese ricordate il mio Divin Cuore, la sua riparazione, l'onore dovuto ad esso, e, in questo periodo della Quaresima, particolarmente si unisce al ricordo e alla contemplazione del suo santissimo dolore provato nella mia passione, ove il mio Cuore ha partecipato nella sua sofferenza con ogni suo battito, ne ha patito della mia solitudine e dell'abbandono, del tormento arrecato dai demoni, del tradimento degli uomini e di ogni stillicidio contro la mia Persona sino alla mia agonia, nel quale il mio Cuore agonizzava e moriva per voi.

È un Cuore che ama, che vi ama sì tanto. Cuore che è trasparenza di innocenza, radiore di un amore infinito, candore massimo nei suoi sentimenti come nessuno. Eppure mai Cuore è tanto dilaniato, percosso, incorisposto dinanzi alla passione d'amore che nutre per voi. Ne versa lacrime e sangue per il peccato con il quale viene ferito, per le grida che gli giungono continuamente per le ingiustizie nel mondo, nell'assistere ad ascoltare le urla degli innocenti nelle guerre, sentire il loro terrore, l'urlo della fame, del freddo e della paura, vedere quante membra di creature smembrate e sparse a terra.

E cosa ne provano coloro che ne fomentano e scatenano tali conflitti? Non provano niente. Sono demoni incarnati che pensano solo a custodire sé stessi e i propri interessi. Badano bene di stare al sicuro, si pongono al riparo rifocillati di ogni bisogno, ma mandano gli altri a disporsi, a combattere e morire.

Seto il grido dei poveri che giungono all'indigenza, degli ammalati nel loro letto di dolore e non curati, anziani spesso incustoditi che piangono le loro necessità, dei giovani che vivono ripiegati nelle città morti alle loro dipendenze, e di quante famiglie lacerate al loro interno dalla violenza. Quante situazioni che sussistono su questo povero mondo afflitto che ha bisogno di avere la sua liberazione e guarigione. Tutto ciò fa sanguinare il mio Divin Cuore, che vede tutto.

E allora voi direte. "Signore, perché non intervieni, perché non metti termine a tutto questo? Tu che puoi.". Figli miei, il mio Cuore dà vita e vuole darvi vita, ma può al vostro ricorso, alla fiducia al mio intervento, alla vostra adesione. Così come il maligno prende forza alla sua azione dal peccato commesso e ne sparge il suo male, ugualmente il vostro Dio può agire per salvarvi se vi unite a lui, se ne ricercate la salvezza, se volete partecipare al suo bene, poiché la volontà dell'uomo non viene violata. È un argine che è invalicabile. Ma se vi ponete a ricorrere al rifugio del mio Sacratissimo Cuore, se volete tornare all'amore che è, esercitarne i sentimenti, il suo battito in voi tornerà a dare il suo palpito che ne effonderà vita, pace e guarigione.

Quanti in questo giorno si sono ricordati di adorare e porsi in riparazione al mio Divin Cuore, si sono posti a contemplarne i suoi santi dolori, ad immergersi in ciò che ha sofferto, quanto ne ha pagato nel suo riscatto? Se questo venisse effettuato nelle moltitudini, le piogge delle grazie piovrebbero su di voi, sulla Chiesa e sugli uomini.

Ogni creatura che si effonde autenticamente nel Cuore mio ne assorbe e riceve la sua essenza che è sostanza di santità, se ne fa sua parte, particella della sua carne e di ciò che ama, spandendone la carica del suo amore su tutti.

Ecco Iddio vi risana, vi libera, vi riconduce l'equilibrio di ogni giustizia, ma non vi salva senza di voi. Il padre del figliol prodigo sta alla soglia della porta. Guarda sempre all'orizzonte. Il suo cuore geme e spera e attende pazientemente che il figlio torni per ridonargli la sua dignità perduta, ma il figlio deve mettersi in cammino per raggiungerlo, desiderare di tornare a lui.

Adoperatevi nell'amore di riparazione al mio Sacratissimo Cuore. Ponete l'immagine in ogni casa, circondatela di preghiere e cura, consacratevi ad esso con tutta la famiglia: ove il mio Cuore è amato, lì si stende la protezione di Dio.

Vi benedico.

35. I Sacri Comandi

2/3/2024

Mia piccola Maria, chi è in me non ha da temere. È come se stesse rinchiuso protetto nel bozzolo nel grembo materno. Ed è a questo motivo che Io chiamo sempre più i miei figli a venire a me per accoglierli e ricoprirli al sicuro della mia protezione.

Ecco, nella prima lettura, l'eterno Padre vi dona il Sacro Decalogo, la Santa Legge, ricetta di ogni salute, testo di indicazione di pace, elenco di giustizia, scrigno che contiene la sostanza di luce che indica la via e che ne infonde vita all'uomo. Parola che non va contro di lui, ma fatta per l'uomo. Se i popoli non hanno salute e pace e giustizia è perché trasgrediscono i Santi Comandi, li lacerano con il peccato. E cosa ne ottengono alla loro disubbidienza? Malattie, guerre e ingiustizie.

L'uomo è stolto e va contro sé stesso, mentre nel Decalogo adempiuto ne ritrova l'equilibrio. Se se ne vivesse nell'umanità la fedeltà compiuta alla parola del Santissimo Padre, essa ne ritroverebbe il paradiso terrestre.

Iddio vi richiama ai suoi comandi e vi intima di riconoscere e adorare solo lui, unico Dio, ma gli uomini non fanno che rincorrere e sottoporsi ammantandosi di mille idolatrie, disconoscendo il vero Signore. Vi chiama a non offendere il suo Santo Nome, ma un marasma di bestemmie si inoltra nel cielo senza posa: una corte di oscurità si eleva di maledizione nella sua imprecazione. Vi esorta a santificare il giorno del Signore, ma voi lo avete fatto divenire giorno di vuote vanità, fine solo al divertimento. Vi chiede di onorare i genitori, ma mai come oggi i genitori, particolarmente alla loro tarda età e fragilità, vengono abbandonati alla loro solitudine, disprezzati e denigrati. Vi comanda di non uccidere, e continuamente l'uomo si scaglia contro l'uomo e lo uccide: quante miriadi di creature che ritornano a me uccise nel grembo materno, quante anime uccise nell'intimo dalla condanna del giudizio e della calunnia. Vi esorta alla castità, alla cura del proprio corpo nella sua difesa all'impurità, mentre viene vissuta l'esaltazione della carne e di ogni abominio di lussuria. Vi dice di non rubare, e si continua imperterriti a defraudare il prossimo, non solo nel privarli delle loro cose, ma derubando nel lavoro, occupando e usurpando ciò che non è proprio, spogliando dell'onore altrui. Vi sprona ad essere leali e veritieri, invece la menzogna dilaga, la falsa

testimonianza e ogni ipocrisia, pur di salvare sé stessi o attaccare il fratello. Vi chiede di non desiderare e ricercare coltivando anche solo nel cuore cose e persone che appartengono ad altri, e voi non fate che prendere e anelare ciò che non vi appartiene e che non dovete. Come può la benedizione di Dio discendere sulle genti?

Come aiutarvi? Sono venuto Io in soccorso non per annullare la Santa Legge che è eterna, ma per lavarne l'onta del peccato nel quale l'avete dissacrata, e per darvene soccorso alla vostra debolezza offrendovi la Chiesa che ve ne ricorda continuamente il suo insegnamento e che vi dà sostegno in me al suo adempimento.

Ma cosa fa sempre l'uomo? Così come ai miei tempi nel luogo sacro del tempio di Dio, ove si faceva terra di commercio e cambiavalute, un mercato, Io ne ho ribadito che essa è casa del Padre, luogo di adorazione e preghiera dovuta a lui solo, ma nonostante il mio monito valido per tutti i tempi ancora oggi nelle chiese si fa piazza di chiacchiere e saluti, spesso una fiera, mostra di vanità e rumori, dimenticando la presenza di Dio e che egli è silenzio, ordine, zelo all'onore della sua sacralità.

Tutto ciò che crea frastuono, disordini, distrazione e chiacchiericcio viene dal nemico che cerca di creare caos in modo che le anime non si infondino allo Spirito Divino, non sentano e non si assimilino al suo amore unitivo, cercando in questo modo di dare offesa al Santissimo e di far peccare i fedeli, rimandandole digiune dello Spirito Santo per far sì che, denutrite, non avranno poi forza per adempiere ai Sacri Comandi.

Ne sono responsabili anche i sacerdoti e gli operatori nella Chiesa che spesso non richiamano le persone, anzi, si pongono pur essi al loro comportamento di chiacchiere per esserne compiacenti, non dando quindi esempio ed educazione al rispetto dovuto al luogo santo.

Cosa può ancora aiutarvi? Vengo sempre Io in soccorso, non solo per lavarvi dai peccati, ma per darvene luce al vostro errato comportamento e continuando a irrorarvi del mio amore. Solo irrorandovi di esso voi ne potete dare luce alla mente, ne riscaldate il cuore, poiché l'amore ha una forza potente, più di un'esplosione nucleare. L'amore che vi compenetra in me vi dà forza e senso alla vostra fedeltà alla sacra legge, unione di intimità partecipata con il vostro Padre al suo ascolto: ne capirete allora e ne vivrete l'onore dovuto alla sua casa, e ne riporterete ciò che ne avrete acquisito agli altri nella salute, nella pace e in ogni giustizia.

Vi benedico.

36. Iddio è Padre di una perenne creazione

11/3/2024

Mia piccola Maria, la terra di Haiti è invasa dal demonio, terra che è a lui consacrata. La massa del suo popolo vive dei suoi riti a lui offerti con le sue macumbe, e sono pochi che sono rimasti giusti e innocenti dei quali molti di essi verranno da me protetti. Altri ne saranno martiri, poiché solo il sangue del martirio farà rinascere questa terra, ne laverà il patto con l'iniquo.

Ecco, il Padre Santissimo nella sua prima creazione aveva creato Gerusalemme per la gioia, come annuncia la prima lettura, il popolo per il gaudio, ha creato l'uomo perché fosse felice nel suo giardino terrestre, ove con lui amabilmente conversava e si

intratteneva: niente gli era mancante e ne viveva di ogni letizia, ma l'uomo non ha voluto accontentarsene per volere ancora di più, desiderare di essere persino Dio stesso, prendere il suo posto, voler uscire fuori dalla sua possibile realtà e natura tramite il peccato della disubbidienza che ne ha aperto la porta della morte con i suoi dolori e sofferenze, spezzando l'amicizia con il Padre celeste.

Iddio, però, è colui che ricrea sempre, offre sempre rinascita e ha mandato me, suo Figlio, che nella mia redenzione ha dato una nuova creazione, altri cieli e nuova terra lavandola con il mio Sangue, saldando ogni peccato, rimettendo ogni colpa, e alla sua adesione sarebbe stato bastante per l'uomo per ricrearne il giardino delle delizie. Ma ancora per l'essere umano non è stato sazio nella sua superbia del mio piano di salvezza da volerne sempre oltrepassare l'Onnipotente per farsi egli stesso Dio, continuando a trasgredire e lacerare la rinnovata creazione del redentore in ogni peccato commesso, che permette che le agonie dei tormenti e delle ingiustizie possano sempre colpire l'umanità.

Il Santissimo Sovrano è colui che non arretra mai e cerca continuamente di fare nuove tutte le cose, di dare ad ognuno la possibilità nella scelta di unione con Dio, la conoscenza della sua consolazione nella gioia personale del suo incontro che ne appaga di ogni fame. Le braccia del Padre sono sempre aperte per tutti per offrirne la sua gioia, ed anche se gli uomini continueranno a peccare egli ha già preparato, per chi si è rifugiato a lui, la sua terza creazione nella Gerusalemme celeste di un uomo risorto che, pur se passato attraverso la sofferenza, seppure ho conosciuto il dolore della vita terrena, nel luogo della sua città gloriosa, alla sua entrata, come dice il salmo, "Il lamento si trasformerà in danza", tutto il passato non ci sarà più, ne verrà smemorata la memoria poiché tutto sarà gaudio. Non ci sarà né pianto di mestizia né morti. I beati danzeranno risorti e felici di una creazione che non ha più prova, ma eternità.

Come potervene preparare, come potervi preparare a vivere questa gioia eterna, se non riformando la terra della vostra anima a giardino di Dio, se non liberandovi dal peccato? Ma come poter fare per non peccare? Figli, con la fede, nella fede che ama non si pecca perché non si vuole ferire l'amato e lo si segue nei suoi dettami. E come acquisire tale fede e tale amore? Venendo a me, ricercandomi con desiderio.

Da voi non può nascere nulla, siete come una struttura, un'impalcatura a cui Io ne do rivestimento e sostanza, ve ne do la fede e l'amore. Io ve ne posso colmare. A voi è stata data la libera volontà nella scelta di poter venire a me ed effondervene.

Così, come ve ne riporta il Vangelo di oggi, uomini cercano prodigi e segni per credere, che spesso ricercano per curiosità o per i suoi effetti miracolistici che danno esaltazione, ma non per porsi alla mia sequela, differentemente dalla figura del padre del Vangelo di oggi, che vieni a me nella sua semplicità, cerca solo la mia persona dicendo: "Signore, mio figlio sta morendo, vieni", ed Io già rispondo: "Tuo figlio vive". La mia parola gli è stata bastante. Egli un pagano, ha creduto sulla mia parola e, fidandosi di essa, tornando a casa ne ha avuto la certezza nella salute ritrovata del fanciullo. La fede, figli, nell'amore di Dio crede, e alla fede la sua risposta è la salute: tutto ne ritorna a vivere.

Ecco il glorioso Re ha imbandito un lauto banchetto per nutrirvene, ma gli uomini non vengono restandone denutriti. Ha acceso un fuoco ardente per darvene il calore, ma essi ne restano lontano rimanendo gelati. Invita, aprendo i suoi mirabili giardini per contemplarne la bellezza, ma gli uomini non entrano restando paralizzati.

Beati coloro che vengono al Signore e presso di lui sono rifocillati, riscaldati, consolati e allietati, coloro che saranno e ne seguiranno il cammino nella sua santità per accedere al trionfo della beatitudine nella sua regale casa.

Vi benedico.

37. L'acqua di Dio

12/3/2024

Mia piccola Maria, la parola di stasera vi presenta la sostanza dell'acqua, acqua che vi scivola tra le dita e pure ha tutto il suo peso che può ricoprirvi e sovrastarvi. All'inizio della creazione la prima sostanza presente è l'acqua. È dall'acqua, che Iddio suddivide, che ne sorge la terra. Iddio è da essa che ne ha poi dato origine ad ogni cosa. L'acqua scaturisce dal grembo del Padre Santissimo, che ne ha origine e se ne alimenta nell'amore suo creativo nel quale infonde ogni vita.

Ezechiele sperimenta nella prima lettura la sua azione: l'acqua che vede uscire dalla soglia del tempio di Dio giunge al suo iniziale scorrimento alle sue caviglie, ma poi si innalza in un crescendo che da rivolo di sorgente si fa ruscello, e poi torrente, e infine fiume che va poi a formare le acque del mare. E ovunque queste acque scorrono, ne sorge vita. Esse sono ricolme di pesci che ne danno alimento, alle sue sponde di piante e frutti: frutti per il sostentamento e le foglie delle piante che si fanno medicamentose e curative.

L'acqua stessa vi sostiene, alla quale dovete abbeverarvi per avere esistenza, e non solo, che vi si fa pure segno di purificazione, lavacro che lava non solo lo sporco fisico, ma è segno del suo lavaggio spirituale che vi monda dal peccato. Ve lo ricorda il diluvio: è con l'acqua che il Divin Padre ha dato purificazione al mondo dal male, per dare poi rigenerazione a vita nuova. È nell'acqua del Giordano che Naaman, lavandosi, si risana dalla lebbra. E in tale acqua si riceve il primario battesimo. E ancora nel Vangelo di oggi che vi presenta la piscina di Betsaida, ove per grazia di Dio ogni tanto le sue acque venivano smosse da un angelo e chi per prima vi si gettava ne riceveva la guarigione. L'acqua è segno di rinnovata grazia che apporta salute.

Nella mia venuta Io porto la mia acqua irrorata dallo Spirito Santo nella mia Persona. È direttamente da me che ne do rinnovata sanità all'infermo che non poteva scendere in suddetta piscina, perché paralitico. Non abbato le leggi paterne. L'acqua mantiene sempre la sua funzione. Ciò che è stato dato da Dio dura in eterno. Vengo per portare una nuova acqua in me che vi ridona nella sua immersione il perdono dal peccato nel Battesimo e nei vari Sacramenti che sono permeati nel sangue e nell'acqua mia divina.

Voi stessi siete perlopiù composti di acqua, ma la vostra acqua interiore per mantenersi cristallina nello spirito deve infondersi nelle mie lavandosi continuamente per rigenerarsi alla sua trasparenza. Solo così vi farete acque che non ristagnano e *non*

si fanno putride, acque che scorrono e portano in sé, ovunque vadano, vita rinnovata a cui molti si abbeveravano per trovarvi salute e salvezza. Vi farete ruscelli, torrenti o fiumi e mari come i santi, ma tutti vi ricongiungerete all'oceano di Dio.

L'acqua vi ricorda il grembo nel quale siete stati immersi nella gestazione per formarvi e nascere, e vi riporta anche al grande dono del grembo materno di Maria, le cui acque discendono in lei dal Padre, che sono state irrorate dallo Spirito Santo e *in cui* è formata la mia Persona. Esse contengono la presenza della Santissima Trinità.

Immergendovi in Maria voi ne sarete forgiati in essa alla vostra di gestazione per l'eternità. Quale grazia per chi lo comprende e lo vive.

Pensate che nei cieli le acque non vi siano più? Esse sono sempre presenti, vitali, trasparenti, acque divine che nelle loro svariate forme di ogni bellezza traboccano dal trono di Dio e nelle quali i beati si dilettono d'irrorarsi della loro santità e della beatitudine che ne scaturisce. Voi sarete questo composto di anime formate dall'acqua della grazia nel quale lo Spirito Santo vive e gode.

Vi benedico.

38. Chi conosce il Signore?

15/3/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera uomini di Gerusalemme, stupiti e meravigliati del mio insegnamento, di una parola che si innalza, discutono di me, si da dire: "Non può essere però costui il Messia, il Cristo, in quanto noi lo conosciamo. Sappiamo da dove viene, quali siano le sue origini e di umile provenienza, mentre l'atteso non si sa da dove venga". Essi attendono ciò che viene nel nome del Signore e ne porta il suo segno in ciò che è straordinario, irraggiungibile, che non può avere una povera derivazione umana. Pensano di sapere chi Io sia, solo un povero figlio del popolo, e per questo ne provano disprezzo e mi perseguitano. Ascoltano in me una parola alta che va oltre le loro ristrettezze umane, che ricercano solo sé stessi e le proprie aspettative, e non sanno riconoscermi per quel che sono poiché sono ciechi nello spirito.

Io vengo dal Padre Santissimo che è veritiero, che conosco, di cui sono parte, che mi ha mandato ad essi, ma essi proprio perché menzogneri nella loro colpa e nella loro superbia non sanno vedere. Nella loro menzogna sono ripiegate le loro vedute e ambizioni, anche se la mia Persona e la mia parola li scuote e li infastidisce, così come afferma e realizza la prima lettura: il giusto va perseguitato e ripudiato, se non afflitto e lo si cerca di eliminare, dato che la sola sua presenza si fa rimprovero al cattivo comportamento degli empi, condanna la propria coscienza. Non mi si conosce perché non si conosce nemmeno il Padre dal quale provengo, il Padre che è verità, e chi è da lui non può che essere veritiero e ne riconosce la mia appartenenza, ne riconosce chi sono.

E voi, figli miei, credete di conoscermi? Sì, conoscete la mia storia, la mia nascita, ciò che ho fatto, ma conoscete l'intimità del mio Cuore, la profondità del mio pensiero, i segreti che sussistono nelle mie viscere? Chi mi conosce per quello che sono nella mia essenza? Coloro che sono veri figli del Padre, che si fanno minimi: questi mi conoscono, che come Giovanni si pongono sul mio Cuore ove vengono sviscerati e aperti gli scrigni

della mia natura divina che si rivela nell'amore che è. Solo a chi si abbandona in Dio nella sua autenticità, che non ricerca sé stesso, dissimile dai farisei che sono accecati dalla loro saccenza e dal culto del proprio io.

È agli umili che Dio si manifesta e rivela, apre le cataratte del suo intimo per quel che la creatura può accogliere e contenere, così come accaduto per i santi che ne hanno acquisito le sue proprietà, gli elementi divini che ne hanno dato al prossimo il sapore di ciò che Dio è. Conoscendolo si impara ad amarlo ed amandolo lo si conosce sempre più, vi fate sua sostanza, porta comunicante del suo Cuore che dilatandosi in voi ve ne trasmette i suoi sentimenti, gli umori, il pensiero: ne assaporate già il gusto del paradiso.

Questi sono i figli a cui quando si possa chiedere: "Tu conosci Gesù Cristo?", essi possono rispondere: "Sì, io conosco il Signore, so chi è, lo conosco perché è in me, egli mi vive. In lui è il Padre e lo Spirito Santo, che tramite la conoscenza del Figlio viene manifestato il loro amore e se ne assimila l'anima.

Vi benedico.

39. La glorificazione nella croce

17/3/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera dei greci chiedono di me, chiedono di poter conoscere Gesù. Hanno sentito parlare di me, dei miei miracoli, e domandano ai miei apostoli di potermi incontrare. Essi mi ricercano per curiosità, per poter vedere degli effetti in me straordinari, ma Io non rimango passivo dinanzi a tale richiesta, nonostante le loro umane motivazioni. Così come Dio fa sempre, mi faccio mezzo in ogni frangente per dare manifestazione dell'opera divina, dell'opera di salvezza che vuole rivelarsi ed effondersi pure ad essi.

Non sono venuto per dare visibilità alla mia Persona né a ciò che è nel mio potere per la ricerca dell'acclamazione umana, ma per dare salvezza all'uomo. Sono venuto per dare me stesso, offrendo la mia vita su una croce. Sono come il seme che vi descrive il Vangelo che solo se marcisce alla terra e muore potrà poi portare la crescita della pianta con il suo frutto. Solo la mia oblazione della croce si è fatta nella sua donazione suprema, nel suo atto d'amore sublime, glorificazione al Padre Santissimo che è amore. E quale prova gli può esser data, se non nell'amore massimo offerto nella mia vita, in cui viene data, anche nel suo sacrificio, glorificazione alla mia opera all'umanità intera.

Figli miei, pure voi siete chiamati a fare della vostra vita una donazione nella vostra di croce, croce che il Padre Santissimo vi ha dato è che non è una condanna, ma la possibilità della vostra di salvezza. Anche voi, se non vi fate semi che muoiono alla terra, non ne porterete nessun raccolto. Una vita che rinnega la croce si ripiega su sé stessa, è un'esistenza dispersa che perde il suo senso.

Nella croce accolta e vissuta voi ne date la vostra massima gloria al Padre Santissimo, ne offrite gloria alla vostra eternità e ne date glorificazione per altri fratelli. Nella croce data per amore niente va perso e si migliora per il bene di tutti. Ma come poterla accogliere, come amarla, farla divenire un dono d'amore? Figli miei, conoscendo me. Quando si impara a conoscermi poi mi si ama, e in me si ama la mia

croce, poiché sono il crocifisso, e in me voi amerete la vostra. Mi potrete conoscere nella preghiera, nell'adorazione, nella meditazione dei miei dolori, nella Santa Parola meditata. In tale realtà Io vi parlo e mi trasmetto, mi faccio conoscere e vi irrodo della fede in me, del mio ardore, della mia forza, della mia luce della mia costanza e pazienza, sì che non la porterete nei rimbrotti, nel malumore, nelle lamentele, oppure con la rabbia e la ribellione, ma con abbandono.

Stare con Cristo, con Cristo crocifisso, è la pace, ve ne darà pace. Qual è il fulcro del cristianesimo? Cos'è il cristianesimo, se non la croce? Solo in essa voi ne darete testimonianza che mi amate, e quest'amore in voi partorisce figli ritrovati che dal peccato rinascono alla grazia e al cielo.

Vi benedico.

40. La donna

18/3/2024

Mia piccola Maria, molti peccati che vengono commessi per molti non ci si rende neppure conto di averli compiuti, ma man mano che il cammino spirituale avanza nella luce, se ne può poi darne confessione.

Ecco, la parola di stasera mette in evidenza la situazione vissuta dalla donna nell'arco dei secoli, sin dagli albori della creazione. Ella, non solo per la colpa d'origine della quale per prima ne ha commesso la disubbidienza e ne ha pagato il suo tributo di espiazione, ma anche per la prevaricazione dell'uomo che, essendo posto a re della terra, nella sua posizione di privilegio e per la sua forza fisica, ne ha represso e piegato la donna sottomettendola e schiacciandola nel suo potere al suo asservimento, in funzione del servizio alle sue necessità e al suo piacere.

Ella nel corso della storia ne è stata schiacciata, vilipesa, abusata, violata, percossa, umiliata e uccisa. Lei, genitrice, che ne ha dato e ne dà vita alle creature e agli uomini, suoi stessi figli, è stata dilaniata dal maschio da mille soprusi e ingiustizie. Lo descrive la prima lettura in Susanna che viene accusata, lei innocente, di essere un'adultera, ma per il rifiuto a peccaminosi e lussuriosi vecchi giudici viene condannata a morte. Susanna si rifugia al ricorso a Dio, si pone alla ricerca della sua difesa nella sua implorante invocazione. Il Padre Santissimo, che ne dà ascolto al suo grido, le viene incontro tramite il giovane Daniele che profetizza pubblicamente la sua innocenza e ne smaschera l'azione menzognera dei perversi giudici, che danno rivelazione in quest'ultimo malvagio intento contro Susanna dell'intero loro trascorso, di un passato di abusi e ingiustizie sulle altre donne che per paura delle loro ritorsioni e del loro potere giacevano con essi. Una condizione di sopraffazione comune sulle spalle delle donne in tutti i tempi, anche nell'ambito familiare. Cosa fa però il Signore? Viene in soccorso a Susanna e ne ribalta la sua verità e giustizia che ricade sui malvagi giudici a loro condanna definitiva.

Giungo poi Io nel Vangelo e nel mio arrivo vengo a dare riscatto alla donna, la elevo dal suo grado di inferiorità nel quale è sottoposta e discriminata rivelando nel mio atteggiamento verso di lei che dinanzi a Dio i generi dell'essere umano hanno la stessa equità. Il Santissimo Creatore non fa distinzione di superiorità l'uno dall'altro.

Ognuno, nel suo essere e nella sua diversità è prezioso e complementare, ma non inferiore.

Ecco, portano a me un'adultera presa in flagrante adulterio e la vogliono lapidare secondo le prescrizioni della legge per il peccato commesso, ma Io richiamo al peccato di ognuno. L'uomo, che commetteva la stessa iniquità, veniva sempre giustificato ed esentato da ogni condanna differentemente dalla donna alla quale il credito di riparazione era la morte. Iddio vi vuole liberi, non schiavi l'uno dell'altro. E poiché è la donna che nella sua massa, nel suo massimo numero ne paga e ne ha pagato un amaro tributo, un saldo di tribolazione solo per il suo essere femminile, Iddio mette in evidenza che ciò che ne dà onta all'essere umano è il peccato, il male commesso che ne offende nella medesima misura, che la bilancia del giudizio divino ne pesa il suo carico ugualmente per tutti. Cosa dico alla donna? La condanno? No, le dico: "Va e non peccare più". La rielevo alla sua nuova dignità di figlia del Padre, alla sua ritrovata grazia.

Ancora ai vostri tempi, nel largo e nel lungo del cammino della terra, il sangue delle donne ne bagna il suolo, sangue della vita data, sangue delle lacrime alla sua cura, sangue alla sua di persona che viene ripetutamente accusata e uccisa nel corpo e nell'intimo. Come mai accade questo? Il demonio odia la donna, vede in lei stampata la nascita della vita che la rende più simile alla potenza creatrice di Dio. Ella ne prosegue la specie, la progenie delle creature che il demonio odia. Ne vede nella loro immagine, anche in quelle più perfide e malsane di ogni prostituzione, la figura di Maria, ne vede i tratti della Madonna, la donna che lo ha vinto e che lo vince, che ne schiaccia la testa, e colpendo e uccidendo la donna vuole uccidere lei, la Madre Santissima.

Cosa fare perché non siano più così percosse e dilaniate, rese prigioniere e violate? Come Susanna debbono porsi alla preghiera, invocare Dio per chiedere il suo soccorso e la sua difesa, e, come Io intimo, non peccare più. Il peccato le mette nelle mani del demonio e ne arreca potere per darne prevaricazione sulle altre. Nello stato di grazia vissuto il Santissimo Padre le ammantava della sua protezione e cura, le circonda della sua tutela. Se poste nel rifugio del suo amore egli, sulle sue figlie, ne decreta la sua potestà.

Cosa troverete in cielo, se non miriadi e miriadi di creature femminili, di donne che ne mantengono i tratti del loro amore donativo che ne ha generato e preservato l'umanità nel loro sacrificio, e nella loro oblazione offerta le ha rese così simili al mio Cuore Divino?

Vi benedico.

41. La paternità di Giuseppe

19/3/2024

Mia piccola Maria, celebrate San Giuseppe e in lui la paternità, che è stata da Giuseppe mirabilmente vissuta. La sua paternità terrena è stata riflesso di quella divina. Ecco il Santissimo Creatore è Padre nella vostra creazione, nella quale vi ha dato vita e vi sostiene nella sussistenza, ma si fanno padri anche coloro che non per

diretta discendenza di sangue, ma per grazia lo divengono, così come afferma la seconda lettura, che è per fede che ad Abramo gli è stata accreditata la paternità su moltitudini di generazioni. Ugualmente ciò si è espresso nei profeti e santi che hanno partecipato nella fede a una paternità spirituale, facendosi a propria figliolanza molte creature.

Quanto più questo progetto si è attuato in San Giuseppe, ché non per sangue, ma per grazia data dall'Eterno, egli ha vissuto la sua straordinaria paternità al figlio di Dio, partecipandola santamente, pur se si è palesato dinanzi a lui un mistero insondabile nella divina maternità di Maria, che ne ha affrontato prima con una grande lotta spirituale e alla quale Dio è venuto in soccorso con la visione dell'angelo che gli ha rivelato il progetto dell'incarnazione. E dinanzi alla volontà suprema dell'Altissimo Giuseppe non ha indietreggiato si è posto completamente a servizio del compito affidatogli, anche se l'impegno era arduo: quale responsabilità porsi a cura, protezione, a sostegno della Santissima Madre, sua sposa, e di un Figlio divino.

Cosa non affronterà Giuseppe, quali traversie e persecuzioni. Egli si è posto a mia difesa e tutela a rischio della sua vita. Cosa non ha fatto nella sua grande povertà per sopperire ai miei bisogni e a quelli della madre, privandosi del suo di cibo per poterci sostenere. Con quale dedizione ha attuato la sua opera, egli solerte e laborioso, e di quale pregio la sua manifattura. Eppure, così malpagato e sfruttato.

Giuseppe, l'unico che il Padre Santissimo ha permesso e voluto stesse nel luogo della mia nascita e alle cui braccia dopo la Madre sono stato accolto. È egli che mi incarna nel suo amore a me di reale paternità, mi sente e sono suo figlio. Mi addentra nell'arte della falegnameria con quali accortezze e solerzia. È lui che la sera si pone, prima di pormi a riposo tra le sue braccia, a insegnarmi le Sacre Scritture e a cantarne le lodi all'Altissimo.

Cosa non si è adoperato di prodigarsi nel soccorso ai poveri.

Giuseppe ha racchiuso in sé il compendio di tutte le virtù.

Mi è stato sempre accanto, mio custode, accompagnandomi sino alla mia età adulta quando, adempiuto il suo compito, egli, colpito dalla malattia, ancora si fa offerta al Santissimo Padre per essermi di sostegno nella mia opera di redenzione. Ed io non mi addentro alla mia vita pubblica fino a quando Giuseppe avrà bisogno di me. Sarò Io allora accanto, custodendolo e assistendolo pure nelle sue necessità primarie personali nel servizio alla sua povera umanità inferma, anche per soccorrere al decoro del pudore cui andava preservata la Madre Santissima.

A chi l'ultimo bacio, dopo aver salutato la sua santa sposa, a chi l'ultimo sospiro tra le mie braccia, se non a me? Cosa ne ha sospirato, se non: "Figlio mio!". Nessun padre ha amato un figlio come Giuseppe ha amato me, non solo nella mia umanità, ma soprattutto come divino. E nessun figlio ha amato un padre nell'uomo come Io ho amato Giuseppe.

Andate a lui, consacratevi al suo cuore buono, santo e giusto. E così come si è preso cura della Santa Famiglia si prenderà cura di voi, non vi abbandonerà, vi sarà provvido

nelle difficoltà, vi renderà meno gravose le prove, vi aiuterà e sosterrà nel vostro difficile percorso. Vi sarà e vi farà da padre custodendovi sotto il suo manto.

Giuseppe è uomo di poche parole ma il suo pensiero è sempre elevato a Dio, il suo cuore ama intensamente, le sue mani sono sempre in opera nel soccorso. Datevi a lui e non andrete perduti. Se tutti i padri si consacrassero a Giuseppe, essi ne riceverebbero l'equilibrio, la sapienza e la dedizione che egli ha vissuto offrendo un'esperienza d'amore che ne darà il suo buon frutto nella figliolanza.

In cielo Giuseppe nella sua profonda umiltà ancora quasi si ritrae in disparte, ma il Signore Iddio ne riporta sempre il suo trionfo. Io sono Figlio del Padre mio nei cieli, ma nel mio Cuore anche Giuseppe mi è padre nella mia umanità. Nel gaudio egli, dinanzi ai beati che in terra lo hanno onorato e gli sono stati devoti, trabocca su di essi l'intera sua tenerezza.

Vi benedico.

42. L'idolatria

20/03/2024

Mia piccola Maria, "La verità vi fa liberi", dice il Vangelo, e la verità è Iddio che vuole i suoi figli liberi. Essi lo possono unendosi a lui, seguendo e vivendo la sua Santa Parola e i suoi Divini Comandi che sono dati e fatti da Dio, proprio per l'uomo, per liberarlo dalla sua idolatria attraverso la quale si prostra al demonio.

Iddio non vi può legare. Ciò che viene da lui è per il vostro bene, in quanto egli possiede già tutto. Non ha bisogno dell'uomo, ma lo vuole ricolmare di sé, delle sue ricchezze e dei suoi tesori eterni, e lo può solo se la creatura si libera dagli idoli che la occupano e la schiavizzano.

Nell'insegnamento divino dato a voi, voi ricevete la verità, luce di chiarore che vi illumina il cammino ad ogni giustizia, diversamente dagli idoli che le persone perseguono che sono falsi e menzogneri: assimilandoli divengono come loro infondendovi la loro meschina natura, sottoponendovi e rendendovi schiavi. Quando si finisce sottoposti al loro desiderio, si finisce a non poterne vivere senza, da non riuscire a privarsene e distaccarsi, prigionieri, al loro servizio, schiacciati e asserviti al loro dominio da perderne decisione di volontà propria e la stessa sembianza a immagine di Dio che vi ha creati per prendere la loro, quella degli idoli, che vi si infonde falsa e cattiva, malevola e divisiva.

Le idolatrie vi incatenano, vi legano a pesanti catene, a dure funi e fardelli che vi schiacciano. Pensate di essere liberi, ma il fatto stesso che non riuscite a privarvene, la sofferenza che ne provate, se ne rinunciate, mette in evidenza la vostra dipendenza.

L'idolatria sussiste nelle sue svariate forme: l'idolatria a sé stessi, al proprio ego e ogni culto di vanità e gloria di sé che reclama il plauso altrui. L'idolatria nella ricerca della carne e nella fame di ogni lussuria. O l'ambizione e la sua gara al potere. Nelle varie forme di dipendenza che si esprimono nel gioco, nella droga, nell'alcol, al cibo, all'attaccamento alle cose e alla ricchezza. Tutto si fa idolatria. E l'uomo cosa non fa per ricercarne e prenderne nel proprio bramoso desiderio, nel raggiungimento per la loro fame ed appagarsene. Ma mai ci si fa sazi, in un circolo vizioso che non ha posa.

Spesso l'idolatria si nasconde in ciò che sembra più lecito e meno grave perché ammantato di bene, negli affetti quando essi si fanno morbosi, quando questi superano l'amore di Dio, ne occupano il cuore da sbiadirne la sua presenza. Quando l'affetto lo si innalza su un podio e lo si celebra continuamente, quando si pensa che sia un proprio possesso, tutto ciò si fa idolo che è ostacolo al processo di unione a Dio, la vera fede, l'ascesi alla santità e il progetto che il Signore ha per voi.

Tutto quello che controbatte ai divini comandi, che li trasgredisce, che omette il Vangelo si fa idolatrico: ne viene sottratta la gloria all'unico vero Dio per darla a ciò che è effimero, transitorio fallace.

Tutte le volte che scegliete il peccato avete seguito l'idolo dei vostri desideri che sono contrari al volere divino. Peccato che vi appesantisce dei suoi pesi, che vi stringe ai suoi cippi da arrestarvi e non farvi volare in alto, ma vi fa precipitare. Lo spiega bene la prima lettura con i tre giovani: pur di non offendere il Padre creatore nel prostrarsi agli idoli del re, si lasciano piuttosto immergere nella fornace ardente per essere riasi. Il Padre Santissimo ne dà però risposta con il suo soccorso e ne premia la fedeltà mandando un angelo tra le fiamme che li preserva: le fiamme non li toccano e il re a tale vista al prodigio ne ha meraviglia e ammirazione, rimanendo edificato sulla loro fede che ne ha sconfitto la morte. Quanto più per voi, figli miei, ciò accadrà se non vi inginocchiate al totem del nemico, ai suoi feticci mascherati, alle sue illusioni e inganni, mantenendovi nella sua verità, alla sua adorazione, nella quale egli vi riparerà dalle fiamme del male qui in terra, come da quella degli inferi.

Nel Vangelo viene espressa bene ciò che è idolatria presentandovi i farisei che vivevano nel culto della propria progenie, ammantandosi di onore per la loro discendenza da Abramo, senza comprendere che non è il diritto solo la discendenza che eleva a figliolanza di Dio, ma l'adempimento alla sua parola incarnata nella vita.

Non è il diritto d'eredità naturale con la presunzione di doni ricevuti a dare credito del proprio valore, ma nel valore della persona che nei suoi meriti acquisiti e partecipati può mettere le ali e farsi figliolanza divina. E chi sono costoro? Sono coloro che adorano colui che è l'unico, il solo, il vero Dio che va adorato.

Vi benedico.

43. I combattenti di Dio

22/3/2024

Mia piccola Maria, nella prima lettura di stasera cercano di attaccare Geremia, lo torturano in ogni modo, cercano di soffocare la sua voce, di eliminarlo per poterne bloccare il suo percorso divino che è un richiamo di Dio, ma Geremia persiste pieno di fiducia nel suo Creatore, non demorde e va avanti poiché sa che colui che lo invia alla sua missione è un prode valoroso, un glorioso combattente che gli cammina dinanzi e lo affianca e che non lo farà andare perdente, anzi. Saranno coloro che lo perseguitano nel loro male, nei loro perversi intenti ai suoi confronti ad andare confusi: la loro vergogna sarà stampata nei loro volti nell'eternità.

È ciò che accade anche a me nel Vangelo. Vogliono persino lapidarmi. Eppure, le mie opere sono sante, testimoniano la sostanza della mia Persona che è santa, nella

quale do concretezza della mia derivazione divina, ma coloro che mi avversano sono prevenuti verso di me, dato che attesto di essere anche Dio e, pur attestando il vero, non mi accettano, mi perseguitano e vogliono uccidermi. Tutto ciò mi potrà fermare? No, non è ancora giunta la mia ora e passo avanti per poter compiere il mio progetto di salvezza sino alla fine, confidando che il Padre Santissimo è con me, non potrà abbandonarmi, e poiché lui è il vittorioso la mia opera non potrà che attuarsi ed essere vincente. Chi saranno quindi confusi? Quelli che nella loro cattiva coscienza, nel loro intento malevolo vogliono colpirmi: i persecutori. E come già con Geremia saranno confusi in eterno e la loro condanna si farà visibile a loro riprovazione per sempre.

Anche voi, figli miei, dinanzi alle vostre opere buone, che danno testimonianza della vostra sequela a Dio, sarete vagliati dal nemico e da chi ad egli appartiene. Cercheranno di attaccarvi e fermarvi, di ferirvi e annullarvi, ma voi persistete. Non abbiate paura, non preoccupatevi di ciò di cui di voi affermano, di come vi giudicano o vi condannano: le opere che fate parlano di voi, sono l'espressione della vostra bontà. Andate quindi diretti senza girarvi a destra o sinistra per proseguire lungo il tragitto che il padre Santissimo ha tracciato per voi a sua gloria e a vostra salvezza. Andate confidando in lui, nel suo abbandono, fiduciosi del suo potere, ché egli è il generale di un esercito che guida ed è ai suoi ordini: un esercito sconfinato nei cieli e un esercito terreno che gli è ancora fedele, del quale lui si prende cura e ne procedere avanti, lo sprona a seguirlo non abbandonandolo e non lasciandolo mai solo a combattere contro il nemico.

Vivete tempi, figli, di lotta che si faranno sempre più evidenti e forti. È una lotta negli spiriti che combattono per affermare la propria realtà, per propagare il proprio regno cercando di abbattere l'altro. I demoni si scagliano contro gli uomini, ma se voi siete con Dio, e Dio non può essere sconfitto, anche voi sarete sui demoni vincitori. Vi fate i suoi arditi soldati che ne porteranno in lui trionfo, i prodi che brilleranno come il sole poi nel regno a cui approderanno per i meriti acquisiti nelle conquiste, le loro battaglie terrene affrontate con fede, con coraggio e amore per il proprio Signore.

Vi benedico.

44. La Santissima Passione

24/3/2024

Mia piccola Maria, celebrate la solennità delle palme, palme benedette che nel Vangelo ricorda che esse danzavano dinanzi a me al mio passaggio a Gerusalemme, ricadevano ai miei piedi. Le folle esultavano inneggiando alla mia persona. Ne ho provato una gioia grande per essere riconosciuto e accolto dagli uomini come loro Signore. Ma mi è breve il gaudio. Gli uomini sono così incostanti e incoerenti, e gli stessi che mi lodano saranno quelli che poi decreteranno la mia condanna

Continuamente si ripresenta questa condizione spirituale: ora la creatura mi invoca e inneggia a me, implora il mio aiuto nel suo bisogno, e poi, subito dopo decade al suo peccato, mi si fa contro tornando ad arrecare offesa al proprio Signore.

Sono venuto per soccorrere la debolezza dell'uomo, per sanarlo dal suo disquilibrio prendendo su di me l'intera sua miseria, il suo male per lavarlo e sanarlo, per dargli

ricreazione di nuova vita. E come, se non immergendolo nel mio sangue che lava e nelle mie piaghe che ne ridanno sanità alle loro?

Nella parola di stasera voi ripercorrete la mia Santissima Passione, il mio dolore inenarrabile nel quale come uomo ne ho patita l'intera tribolazione. Alla sua sofferenza non ne ho ricevuto né consolazione, né pietà, né misericordia. Le stesse creature per cui do la vita non hanno verso di me nessuna pena e compassione, o atti di soccorso. Sono stati rarissimi i gesti a mia partecipazione.

Mi infliggono ogni tortura godendo del mio dolore, vengo tirato in ogni dove, strattonato come se non fossi vivo, ma una cosa da calpestare e della quale si ha ribrezzo. Non mi è stata risparmiata nessuna infamia menzognera a mia condanna, così come aveva già profetizzato di me Isaia: non c'è lembo di carne che non sia colpito, dilaniato e fatto a brandelli, strappati i capelli e la barba, il viso tumefatto e sfigurato, devastato dai colpi ricevuti. Vengo umiliato, vilipeso e oltraggiato, abbandonato dagli amici e tradito. Resto a portare da solo il peso del riscatto di tutta l'umanità.

Il mio patimento è strazio per la mia anima, che vede e sente ciò che gli altri non possono: mi è presente il passato, ciò che vivo dell'oggi e il futuro. Sento il gemito straziante di mia Madre che nello spirito grida a me nel contemplare il suo Figlio martoriato da una tempesta di attacchi. Ne vedo quelli che mi seguiranno, che alla mia sequela, per essermi fedeli, pur essi ne subiranno il loro martirio. Vedo quelli che mi condanneranno nei secoli che, seppur chiamati da Dio al suo santo servizio, tradiranno e che simile ai dottori della legge presenti al mio supplizio ne avranno godimento. Pur essi se ne avvantaggeranno e non vorranno essere salvati: ne vedo già il baratro nel quale cadranno, ma ugualmente ne patisco ogni pena per dare a tutti la possibilità di redimersi. Mi sono presenti demoni che nelle loro svariate forme digrignano i denti e mi sbeffeggiano inveendo contro di me, pensando di avermi definitivamente distrutto: non sanno che proprio da tale Passione Io ne do riscatto e vittoria.

Nonostante tale furia abbattuta sopra di me, Io resto abbandonato nel Padre mio. So che tale croce e sofferenza è il travaglio necessario per la nascita alla vita eterna dell'uomo, ed Io la accolgo dando testimonianza di un amore che ne supera ogni rinnegamento, ogni disamore, ogni freddezza e malvagità. Io amo per amare il Padre Santissimo e ripararne il suo amore tradito e per amare gli uomini di un amore che viene a rivestirli di esso: figli dell'uomo che non sanno amare, ed Io amo per loro, per darne ad essi. Sono gli stessi che chiedono misericordia, ma che per me non ne hanno. Sono Io che li ammanto della mia divina misericordia.

La mia Santissima Passione è il tesoro inesauribile per acquisire tale amore e per risorgere. Essa è redentiva, curativa e salvifica sempre. Non è ferma a quel tempo: opera costantemente. Meditate i miei santi dolori, la mia santissima opera nella mia santa passione, crocifissione e morte. La sua contemplazione vi cura, vi sana, vi libera dai peccati, vince i demoni, vi riscatta a vita nuova. Se venisse meditata sempre dalle genti, da quante disgrazie, malattie e sofferenze verreste dispensati.

Siete chiamati anche voi, figli miei, a viverne la vostra di passione, ognuno la sua piccola parte, il suo posto. L'interrezza solo Io l'ho vissuta. C'è chi la vive nella solitudine

estrema e nel tormento dell'anima, una goccia del mio Getsemani, chi nel tradimento e nel combattere contro l'iniquo, l'ingiusto, in ogni processo di difesa per la rettitudine, chi nei colpi dei flagelli per riparare i peccati dandone purezza e castità alla carne, chi trafitto nella mente per tutelare la verità, chi crocifisso per dare salvezza ai fratelli. Come potrete, se non amando e contemplando i miei dolori, la mia Santissima Passione? Ecco, essa è la via: solo attraverso la passione ne vivrete e c'è la resurrezione.

Vi benedico.

45. Il tradimento di Giuda

26/3/2024

Mia piccola Maria, il Vangelo vi presenta la notte del tradimento quando Satana si impossessa di Giuda, che vive ormai da tempo nel suo livore contro di me, in quanto secondo lui non avevo compiuto i suoi progetti: non si era attuato ciò che egli attendeva si attuasse tramite me a sua stessa gloria. Egli me ne darà condanna di morte andando dai lupi perché vengano a cercare me, la loro preda da uccidere.

Giuda pensa che non sia a conoscenza dei suoi oscuri intenti, ma proprio per tendergli ancora una mano, perché sappia che Io sono e conosco tutto e posso salvarlo, gli dico: ciò che vuoi, fare fallo presto. Ed egli, nonostante tutto ciò, non ha ripensamento: esce nella notte buia come il suo cuore per tradirmi.

Molti affermano che Giuda non sia andato all'inferno poiché Dio perdona tutti, ma Io ho dato già sentenza pubblica con la mia affermazione: sarebbe stato meglio per lui che non fosse mai nato. E quando si può dare tale sentenza dinanzi alla vita data dal Santissimo Padre che è benedizione, decretare che sarebbe stato meglio non fosse nato, se non dinanzi alla perdizione, quando essa perisce agli inferi?

Giuda ha usufruito di quali beni e grazie, di quali vantaggi: ha assistito prodigi e miracoli, è stato accanto al Signore della storia e dell'uomo. Grazie che, se concesse ad altri, ne sarebbero stati non solo salvati, ma fattisi santi. Lo tenevo accanto a me con quale cura. Tornava dalle sue notti peccaminose tra di noi, lercio di ogni sozzura carnale e di ogni ladrocinio. Il fetore della sua anima giungeva sino a me. Eppure, nonostante il suo peccato l'attraevo a me, lo cingevano di quale tenerezza e amore, lo avvolgevo di nuova luce per dargli sapienza ed educazione al suo comportamento, lo spronavo a un rinnovato bene, ma non ha mai voluto ascoltare. Lo avrei ancora accolto e perdonato, pur dinanzi al suo tradimento, se si fosse pentito, se ci fosse stata richiesta di perdono, ma non ha mai voluto, dato che si riteneva al di sopra con la sua persona per umiliarsi, troppo alta la sua stima e valore. Viveva egli nel culto di sé: meglio morire che piegarsi. La sua volontà voleva superare la Volontà Divina.

Il tradimento di Giuda ha scavato, bruciando con il suo bacio falso, il solco della mia guancia. È venuto con apparenza di amico mettendomi in mano ai lupi che ansimavano di sbranarmi. Ove può essere, se non nei tormenti in eterno e accanto a tutti coloro che nei secoli ne perpetuano il tradimento?

Anche gli altri apostoli mi hanno rinnegato, sono fuggiti, mi hanno abbandonato, come Pietro che, nonostante le sue promesse, mi ha ripudiato. Gli altri sono scappati lasciandomi solo, ma per essi la loro motivazione è viltà umana, è paura, diversamente

da Giuda che perseguiva i suoi cattivi obiettivi. Il cuore degli apostoli ne ha mantenuto la bontà mediante la quale è giunto il pentimento e con esso la ritrovata grazia che li ha risanati.

I Giuda di tutti i tempi, che come lui non si pentono, accendono un fuoco che riarde su questa guancia, che ne scava le carni per i tradimenti che si susseguono nel corso della storia. Vengo tradito in tutte le realtà sociali, ma quelle che più mi danno offesa e dolore sono quelle a cui più sono stati dati in dono i tesori divini, quali gemme di grazia che invece di porle al servizio del cielo se ne appropriano a loro vantaggio, che tradiscono usando ciò che santo delle cose di Dio e ne abusano, le fanno proprie, usate a propria gloria, particolarmente per quelli della mia casa, in quelli che mi sono vicino ed hanno promesso il loro servizio alla Chiesa.

Poveri sventati: non sanno che non si tradisce impunemente l'Eterno, non sanno ciò che li attende. Ecco, il Signore è paziente con essi nella sua misericordia e indulgenza per dare loro proroga e salvezza, ma molti, come Giuda, non vogliono ascoltare e non si pentono.

Io cerco riparatori alla piaga della mia guancia, e lo possono coloro che si pongono nell'amore fedele, con baci di preghiere, di servizio autentico che nella loro adorazione e verità solo possono risanare le mie carni ferite. Riparatori del tradimento anche dei più alti seggi della Chiesa, che non si facciano però accusatori, ma risanatori. Accusando distruggono maggiormente. Amando costruiscono e danno guarigione, all'onta arrecata l'amore datone dalla sua riparazione e la sua rinnovata gloria.

Vi benedico.

46. Giovedì santo

28/3/2024

Mia piccola Maria, è l'Ultima Cena. La notte si appressa al mio dolore e le tenebre la oscurano: è il loro tempo ed Io mi accingo a tornare al Padre mio. Prima però vengo ad accomiatarmi dai miei apostoli, a dare il mio saluto al mondo. Il mio Cuore si strugge nel lasciarvi dipartendo dalla terra, e a questo motivo per non farvi sentire orfani di me, della mia presenza, vengo a lasciare i miei sacri doni.

Vi lascio il mio amore che non si estinguerà mai e vi accompagnerà sino alla fine dandomi me stesso in nutrimento nell'Eucaristia. Mi offro su una croce dandovi la mia Carne e Sangue a vostro riscatto, mi faccio pane per voi che si spezza su tutti gli altari dal mondo. Vengo a darvi il mio lavacro, immergendovi in me, nel quale venite lavati dai vostri peccati, che vi risana e che vi fa rinascere alla grazia.

Ne do segno nell'ultima scena lavando i piedi agli apostoli, segno del mio servizio all'amore mediante il quale dare nel corso della storia continua purificazione agli uomini tramite il lavacro della Confessione sacramentale, nel quale lavati nel mio Sangue vengono fatti continuamente puri, poiché solo nella purezza ci si può accostare al Sacro Banchetto per ricevermi.

E per fare in modo che tali doni si perpetuino perdurando la mia presenza fra di voi, fino alla fine dei secoli, vi ho dato l'ulteriore dono nel sacerdozio. Ho sviscerato me stesso, vi ho dato tutto, non ho trattenuto niente a me.

Ecco, l'amore che viene tradito non tradisce la sua natura rimanendone fedele, perché voi possiate sempre trovare il rifugio, la consolazione, il sostegno e la propria santificazione, e non sentirvene mai abbandonati.

Quest'amore, però, richiede che voi lo accogliate, lo assimiliate ponendovi come me al suo servizio, facendovi lavacro l'uno dell'altro, pane che si spezza per farvi offerta al mondo, amore che si protende al fratello e non tema di donarsi.

Come lo potrete, se non nell'umiltà? Come può esserci un servizio santo, se non esercitato nell'umiltà? Se Iddio si inabissa dalle sue altezze a voi, si piega per servirvi, per lavarvi, nutrirvi, amarvi, quanto più voi ne potrete, se non piegando voi stessi, non ricercando la propria affermazione, ma solo nel farvi dono? Allora sì che potrete realmente amare, farvi segno della mia presenza nel mondo, di un amore che durerà sempre.

Ecco, si appresta la notte e l'oscurità si addensa con la sua lotta. Si avvicina il mio passo al giardino del dolore e di ogni tormento, e come lo temo. Vi resterò simile a una navicella che sola viene sbattuta dalle onde impetuose, che dovrà navigare per varcare la furia delle tempeste dei mari, le procelle infuriate dei venti, di ogni male, che cercheranno di infrangerla agli scogli per farla spaccare e distruggere e spezzare così me: ma Io tengo la barra diritta del timone e, nonostante il furore della violenza dei mostri feroci delle sue acque, nei demoni che in essi sono rappresentati e dell'intero inferno, Io li sovrasta e li vinco per giungere alla sponda del porto della vittoria.

È stata una dura battaglia, costata sangue e lacrime: ne ho patito sino alle viscere, ma il mio amore ha incorporato e assorbito l'intero male vincendolo. La mia luce ne ha tratto e raccolto a sé le tenebre disperdendole. E ne ho vinto per voi.

L'oscurità era impenetrabile, il male duro come roccia: non c'era lume di consolazione e sostegno, la speranza spengersi al suo orizzonte, e ne ho patito subendo l'abbandono di tutti. Cosa li ha superati, se non l'amore del vostro Signore e salvatore, che ha sovrastato su tutto ciò? L'amore ha aperto il varco alla sua uscita.

Se allora però ho combattuto da solo, oggi ne richiedo e ne ricerco la vostra compagnia. Insieme dobbiamo ancora lottare le tenebre del peccato dell'uomo che continuamente sorge e ricopre la terra, e che dà potere al diavolo che vi tormenta. Se voi mi state accanto e ne vivete il mio amore, esso si fonde a voi e ancora per mio merito se ne fa rinnovata vittoria e ne anticipate ogni resurrezione, dato che l'amore trionfa nei secoli fino alla fine dei secoli, oltre il tempo e in eterno.

Vi benedico.

47. Venerdi santo

29/3/2024

Mia piccola Maria, è il Venerdì Santo, è il giorno del dolore. Mai *un tale* grido di strazio nella sua sofferenza si è levato dalla terra al cielo: è il giorno in cui gli uomini uccidono Dio nella sua umanità. Uno stillicidio si è riversato con i suoi colpi su di me: sono stato torturato, tormentato, vessato, denigrato in ogni modo. La mia carne non è stata risparmiata ed è andata a brandelli sparsa. Non c'è stato lembo che non sia stato piagato dai colpi inferti, e ne ho vissuto una tribolazione anche nei suoi spasimi

interiori: nelle più particolari intime fibre dell'anima ho patito, non visibile agli uomini, che non può essere stato descritto nei racconti della mia Passione.

Cosa mi uccide? Cosa infierisce contro di me? Che cos'è che stravolge le mie sembianze, la bellezza del mio volto sì da sfigurarlo e deformarlo, da non essere più riconoscibile, se non il peccato? Cosa mi inchioda a una croce, se non il peccato? Cosa nei morsi dati alla mia carne, se non sempre il peccato?

Quando contemplate il crocifisso dilaniato e reso una piaga, voi vedete manifesto il peccato che per voi mi ha rivestito, ne ha preso forma in me con la sua sofferenza.

Cosa ne ridona l'immagine divina nella sua perfezione, nella sua originaria bellezza, se non la ritrovata purezza della grazia? In tale stato di trasparenza di bene voi vedrete presente il risorto. Il peccato che s'è infisso a me crocifiggendomi ne viene però, nel mio amore e nella mia misericordia, lavato, redento e superato. Vengo per ridare a voi, nella purificazione del mio Sangue divino, una nuova giustizia saldata, una nuova salvezza ritrovata, una rinnovata creazione.

Ecco, Io ho dato la mia parte, la parte maggiore, ma anche voi vivrete il vostro di Venerdì Santo e quanto più la vostra anima viene deformata dai colpi del peccato e ne perde le sue sembianze originarie da Dio, tanto più se ne richiede le lacrime del suo lavacro, del dolore che ripara e riforma. Cosa vi aiuta ad accelerare il suo risanamento e a mantenerlo, se non immergere le colpe vostre nel mio Divin Sangue, nella mia redenzione, ove esse vengono purificate e voi rigenerati. Solo in questo modo la vostra anima tornerà a risplendere del suo volto risorto.

Io ancora vivo tra gli uomini la mia Passione. Ancora è presente il Venerdì Santo con la sua tribolazione. Ancora Io soffro nei miei figli colpiti da guerre, fame, malattie, ingiustizie e soprusi. E cosa fa accadere tutto questo? Sempre il male commesso.

Iddio vi ha dato nella terra un giardino di ogni delizia e sostentamento, nella vita che avete un dono di sanità, nel futuro la certezza della sua eternità, ma voi dissacrate i doni ricevuti con il peccato compiuto, li sporcate, inquinare e corrompete con le vostre opere inique, con le vostre sozzure: cosa servirà per riportare al loro pieno valore, se non che i figli lascino il loro cattivo agire e si convertano alla rettitudine?

Nella grazia ritrovata ritorna a fiorire l'umanità se ne accelera e se ne vive la sua vittoria e in me si ripresenta non più il corpo piagato e sanguinante, ma radioso, trionfante e risorto.

Vi benedico.

48. La Risurrezione

31/3/2024

Mia piccola Maria, è il giorno dell'esultanza, della vittoria, della risurrezione. Ecco, Io ho vinto il mondo e in me sono dissolti tutti i mali, nella mia luce disperse le tenebre e nella mia eternità tutto ciò che è transitorio fallace entra nella stabilità dell'infinito presente. Ho vinto su ogni realtà demoniaca, sull'intero impero degli inferi, sulla precarietà dell'esistenza umana con il suo peccato e sulla stessa morte.

Eppure, quanti ancora in questo giorno deprecano che non ci sia risurrezione in quanto le guerre continuano, le sofferenze e le malattie persistono e ugualmente ogni

ingiustizia e dolore che flagellano gli uomini. Le persone muoiono. Ove è la risurrezione? Ma Io vi dico che essa è presente in queste situazioni, che ne attraversa la storia infondendola della mia Persona, che Io vi passo dentro irrorandola della mia vittoria.

Mediante la mia risurrezione Io penetro nei patimenti e nelle traversie dei popoli, nei tormenti e nell'angustia umana, perché in tutto ciò Io trasfondo me stesso, il Risorto, e su queste realtà che sembrano perdenti e fallimentari Io vinco, dando ad essi una rinascita, una nuova vita superiore, la mia. Le tribolazioni del mondo non rimangono fini a sé stesse, ma nel loro dolore detentivo ne stampo il mio trionfo che le fa passare oltre, alla vita di Dio.

Anche ai miei tempi, dinanzi al disfacimento della mia Persona nella mia passione e morte, hanno visto in me un fallimento, la disfatta di tutto ciò che era stato da me insegnato, ciò che si era operato, ciò che avevo detto dichiarando chi fossi: ero morto, e di quale morte, che ne aveva dato visione della sua spettrale sofferenza. Come poteva una creatura, un uomo, dalla morte avere proseguo?

Ciò nonostante Io passo attraverso il mio dolore, la mia espiazione, prendendo in me tutto il male commesso, le forze oscure, i limiti dell'umano, e li attraverso nella linfa della mia divinità, ne varco la soglia nella mia potenza divina che nel mio amore santissimo li redime e li supera, ne dà rigenerazione per dare a voi l'eternità di una natura che si fa eterna e non più defettibile, attaccabile, corruttibile e limitata.

Vanno i miei seguaci e trovano il sepolcro vuoto, la pietra spostata. "Ove è il Signore di cui avevamo seppellite le spoglie?", ed Io ne do risposta aparendo varie volte ad essi nella mia dimensione di Signore risorto. Io vivo.

Nonostante la mia vittoria sul male le guerre sono persistenti, le malattie, la fame, la corruzione, ogni genere di tormenti, e questo non perché lo voglia Dio, ma perché l'uomo commette continuamente il peccato. È egli che perpetua la sofferenza con le colpe.

Cosa ne è cambiato? Che tali dolori non hanno più l'ultima parola, non sono più fini a sé, non hanno più il loro termine e ogni mancata speranza, dato che la mia risurrezione vi si inoltra, ne supera i confini, ne vive il suo trionfo, dandone sempre lavacro di redenzione e rigenerazione di rinascita per la vita eterna.

Beati coloro che credono nella mia Risurrezione, che come l'edera mi si attaccano, che come la calamita sono attratti a me e rimangono aderenti a me: in essi Io trasfondo la mia natura di risorto, in essi io supero e vinco le prove, le miserie, le tempeste della vita, ogni pena e attacco dato, poiché in essi vive la potenza vincitrice della mia Persona. Di cosa temeranno?

Così, come afferma il Vangelo: "Non temete, non abbiate paura". La paura blocca la vostra fede, spegne la speranza e vi chiude ai vostri limiti. Nella mia vita risorta voi ne spalancate le braccia e non temete, vivete la speranza che si fa certezza che tutte le montagne, anche le più ardue, vengono scalate per giungere in alto.

Nel Risorto voi vi fate già risorti che vincono i demoni, il peccato e la morte, ne spargete la forza della risurrezione ovunque, la mia luce che non potrà essere soffocata: essa vi rivestirà sino a congiungervi al Regno.

Vi benedico.

Aprile 2024

Ave Maria!

49. Siate annunciatori della Risurrezione

2/4/2024

Mia piccola Maria, la parola di oggi vi invita: “Siate annunciatori della risurrezione di Cristo”, simile alla Maddalena che alle prime luci dell'alba si pone già in cammino per andare sul sepolcro. Piena di dolore, arde dal desiderio di poter ancora fare qualcosa per me, che metta pace al suo cuore. Non sa nemmeno come poter far rotolare la pesante pietra, ma nel suo impeto d'amore solo va per potermi stare più accanto, ancora poter sentire la mia presenza. Quando alla mia ricerca, dinanzi al suo sguardo vede due angeli, piangendo ella espone il suo stato di dolore: “Hanno portato via il mio Signore, non so più dove è stato deposto il suo corpo”, e solo poi alla mia visione, al mio incontro, nella rivelazione di chi Io sia, ella trasale di gioia e si illumina nel sorriso. Vorrebbe toccarmi ma Io le dico: “Non mi trattenere, ma va dai miei fratelli a portarne il mio annuncio: «Il Signore è vivo, il Signore è risorto!»”. Ed ella va a portare la lieta notizia.

Quando l'anima fa il suo incontro con il Signore, ne ha fatto una vera esperienza, anche se non ha visto con gli occhi, non ha toccato con le mani, ma ne ha provato il cuore, ne ha pervaso lo spirito, è una gioia che non può trattenersi a sé: l'anima ne trabocca e deve riversarla al prossimo e ne porta il suo annuncio a tutti.

Ma come incontrare il Signore, se non nella ricerca ardente come la Maddalena? A tale sincera ricerca Iddio si fa sempre trovare nei suoi mille modi, ove ancora vi si fa presente. E lo capite perché ne provate la gioia, la pace, la fame d'amore saziata e nel suo incontro ve ne arricchisce e ve ne assimila della sua vittoria.

Quando in voi vive la risurrezione di Cristo ve ne fate trasmettitori. Quando in voi vive la sua fede tutto in voi lo trasmette: negli occhi dal vostro sguardo, dalla parola detta, dalle mani che operano, dal cuore che ama. Ogni gesto, la vostra stessa persona ne irradia la sua natura di trionfo che supera il male e ne infonde il bene di Dio, ne impregna delle sue grazie. Lo potrete in ogni realtà, sia lavorativa, sociale nell'incontro con gli altri, nell'educazione ai figli, nel vostro apostolato. Il vostro intero vissuto infonde risurrezione intorno a voi.

Chi si fa risorto? Chi si converte, chi abbandona il peccato a cui si pente veramente, che si pone al cambiamento: allora la potenza della risurrezione, con la sua grazia, lo penetra e ne ricolma la persona. Vi è di esempio la Maddalena, che grandemente aveva peccato. Eppure, nel suo cambiamento di vita, emendandosi dal passato, accogliendo l'invito del suo maestro e salvatore, la sua parola, la sua esortazione a non peccare più, ella, dalla palude malsana nel quale era immersa, si è innalzata da divenire un astro nel firmamento della santità.

Figli è la risurrezione che dà il sorgere di un nuovo giorno di ogni vittoria. Chi si fa risorto insieme a Cristo può annunciare al mondo intero: “Ho visto il Signore e ciò che aveva detto si è attuato in me, si può attuare in tutti”. È una rivoluzione di bene che vi fa rinascere in lui.

Vi benedico.

50. I discepoli di Emmaus

3/4/2024

Mia piccola Maria, il Vangelo di stasera vi presenta la narrazione dell'episodio vissuto dai discepoli di Emmaus. Ecco, essi vanno camminando, tristi, angosciati. Il cuore gli si è fatto freddo, si va spengendo della speranza poiché pensano che l'ascolto al mio insegnamento, il mio incontro, in ciò che ho affermato che Io sono, sia stata solo un'illusione, un fallimento che ne ha data evidenza con la mia morte: ero solo un uomo e non un Dio. E nonostante i discorsi delle donne di Gerusalemme e degli apostoli che affermano di avermi visto, di aver visto il Signore risorto, che sono vivo, essi ne restano sconcertati, se non sconvolti. Il dubbio ha preso posto come tarlo alla loro mente e se ne va smorzando la fede.

Vengo Io in soccorso e mi pongo accanto ad essi accompagnandoli per la via, e dinanzi ai loro discorsi fattisi privi di fiducia di altre aspettative Io vengo a dare luce alle loro menti, conforto al loro cuore, ne estirpo il dubbio per far sì che si rianimino e se ne accenda rinnovata fede.

Descrivo loro tutte le Sacre Scritture che profetizzano di me, del mio arrivo, della mia missione, e accanto al fuoco che Io sono se ne scalda il loro cuore al quale ne davo disgelo e se ne riaccende la speranza. Ancora però non riescono a comprendere chi fossi, il loro maestro. Solo quando invitato a trattenermi perché sia ospite della loro casa, si sta facendo sera, al desco, allo spezzare del pane nella mia benedizione si fa palese ad essi chi Io sia. Mi riconoscono: sono il Signore risorto, cosicché della loro esperienza concreta se ne fanno anch'essi annunciatori della mia resurrezione. Riprenderanno il cammino per portare ovunque il lieto annunzio della mia vittoria, della mia opera compiuta, del trionfo che ne porta al mondo.

Figli miei, quando anche voi siete presi dai dubbi, quando la vostra fede decade, il buio scende alla vostra anima, ponetevi alla mia ricerca, chiedetemi che vi venga incontro, che mi faccia palese alla vostra percezione in modo che si illumini e se ne rafforzi il vostro credo, poiché a un desiderio sincero Io vengo e vi accompagno, mi pongo accanto al vostro cammino: i miei passi sono presso i vostri, ve ne indirizzo la via. Vi esorto e vi sostengo dando pure a voi un nuovo slancio nell'amore, una nuova radiosità nella fede.

Vi offro, alla sera che è discesa su di voi, un nuovo giorno che vi illumina del mio sole e che vi fa continuare il percorso a cui Dio vi chiama. Io mi pongo vicino a voi, credetelo, dando luce della Sacra Parola in modo che essa si infonda nel cuore e vi conduca alla mia sacra mensa mio, al mio convito divino, ove sempre spezzo il mio pane e lo benedico per darlo a vostro nutrimento, per farvi carne e sangue mio.

E se venite per amarmi, se mi ricevete nella grazia, in tale amore ne venite grandemente ricambiati. Non potrete non sentirmi e riscaldarne il cuore, riconoscermi per quel che sono: il risorto. Se ne vivete l'esperienza voi non potrete mai dimenticare l'incontro con me che sono vivo e presente, e a chi mi vuole sempre Io mi dono e mi

percepisce, mi faccio sentire per rafforzarlo e dargli sproni, nutrimento, di seguire la strada che fa giungere a resurrezione.

Vi benedico.

51. La vita risorta

4/4/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io entro nella casa ove sono radunati gli apostoli, ne attraverso le mura da risorto per incontrarmi con loro e dare la mia testimonianza con la mia presenza della mia resurrezione, in modo che essi stessi ne siano poi testimoni nel mondo.

Ecco, stanno discutendo del mio incontro con i discepoli di Emmaus e al mio arrivo restano meravigliati e spaventati pensando sia un fantasma. Per far sì che si ricredano Io faccio toccare la mia Persona: sono carne e ossa. Faccio vedere le mie piaghe: sono proprio Io il maestro risorto. Parlo ad essi descrivendo e spiegando le Sacre Scritture che preannunciano la mia venuta: ne parla anche Mosè nella prima lettura. Dovevo vivere ciò che ho vissuto, patire e morire per risorgere, per dar attraverso di me resurrezione agli uomini.

Poiché però gli apostoli sono ancora increduli, chiedo che mi diano da mangiare e mangio dinanzi a loro che ne restano finalmente convinti e gioiosi. Io mangio, sì, figli: anche nella mia dimensione spirituale risorta Io posso mangiare. In cielo si può anche mangiare, non per fame, non più per sostenersi, ma per puro diletto. Non mancano i lauti banchetti nel regno. I beati e i risorti nell'anima mi possono assaporare nel gusto, ma ci sono anche alcuni che come me sono risorti totalmente nel corpo.

La massa attende la risurrezione finale, ma hanno già le stesse potenzialità di Dio: possono andare in un luogo all'altro nel medesimo istante, essere in varie parti diverse nello stesso tempo, parlare e comunicare mediante il pensiero, infondersi nelle altre anime e recepirne gaudio. Sono infinite le potenzialità che possiedono poiché sono ormai fuse e immerse nella potenza del loro Signore. È desiderio di Dio che i suoi figli si facciano come lui divini per vivere una nuova vita risorta, innalzata e superiore, non più soggetti agli schemi e limiti umani, ma lo si potrà solo se ci si immerge in lui, nelle sue realtà divine tramite la Santa Parola, la vita sacramentale e la carità, trasfusi in essi mediante la propria conversione con una vita che ne dà adesione eliminando il peccato. Dovete farvi come Dio e questi sono i mezzi che ve lo permettono.

Se Dio è santo, voi dovete farvi santi. Se Dio è la grazia, voi dovete vivere fuori dal peccato per farvi grazia di purezza. Se Dio è amore, voi dovete farvi amore nel vostro dono. Solo allora potrete accedere alla vera vita. I vostri stessi corpi che hanno partecipato alla vostra ascensione al cielo con le loro buone opere compiute, con la sofferenza patita, ritorneranno a riunirsi alle vostre anime risorte per goderle. Le vostre piaghe di dolori sofferti, come in me, si faranno le vostre ali. Vi attende l'eternità divina.

Voi piangete i vostri defunti, ma i vostri defunti sono vivi. Quelli che hanno vissuto di Dio sono nella beatitudine, come quelle purganti nella loro espirazione, ove attendono, vivono. Solo coloro che sono andati perduti hanno ormai perso ogni legame

anche con i propri familiari: hanno preso ormai natura e sembianza del male a cui appartengono per una resurrezione di morte.

Ricordate: tanto più voi vi immergete nella realtà del vostro Padre celeste ed amate, come egli vi ha insegnato, quanto più i vostri cari andranno anch'essi nel Regno: non andranno persi e li rivedrete per godere ed esultare insieme nel grido di giubilo di resurrezione.

Vi benedico.

52. La Divina Misericordia

7/4/2024

Mia piccola Maria, voi celebrate già alla sua vigilia la mia Divina Misericordia, l'attributo massimo dell'amore di Dio, frutto proprio della Santa Pasqua. Iddio è venuto per salvare l'uomo, non per darne condanna. Cosa se ne può fare di figli che vanno perduti? Egli viene per dare a voi la sua pietà, il suo soccorso, l'oceano della sua misericordia per far sì che gli uomini vi si immergano e dilavino i propri peccati. Solo nell'infusione alla misericordia divina le colpe vengono rimesse e cancellate, che la persona può rinascere nella grazia e ricrearsi per una vita superiore.

Tale ricorrenza è stata da me fortemente voluta, scaturita dall'eccesso del mio amore, dal mio Sacratissimo Cuore che vi vuole salvi, e per darvi rigenerazione in modo che ne prendiate sostegno e prosegua il vostro cammino lavandovene continuamente: vi manterrete così in uno stato di benedizione.

La Divina Misericordia di ricorda che nascete dall'acqua e dal sangue del grembo materno che vi dà vita umana, che vi dà nascita all'esistenza terrena. Quell'acqua e sangue che vi partoriscono anche alla vita spirituale, che sono quelle scaturite dal fianco colpito dalla lancia sulla croce, ove vi è sgorgata sangue ed acqua per darvi lavacro per la mia di nascita. Divini elementi che si ripresentano nel Battesimo, le cui acque sono irrorate sempre del mio Sangue e irradiate dallo Spirito Santo per farvi a propria figliolanza divina e porta, accesso per l'eternità. Iddio vi apre un oceano di amore nella sua misericordia per dirvi: "Venite a me, figli miei, lavatevi per tornare ad essere puri come il vostro Creatore, per farvi a mia immagine e somiglianza, degni eredi del mio Regno e del mio Cuore, a mia appartenenza".

Basterebbe così poco perché l'umanità nella Divina Misericordia ne ritrovi ogni liberazione e ricreazione: come mai quindi le masse non vengono? Perché non hanno fede in me, non confidano e non hanno fiducia in me. Dicono di non credere perché non hanno visto, non mi hanno toccato, non hanno avuto visione di portenti divini, così come ha affermato Tommaso nel Vangelo di stasera, che seppure Io, il Signore, sono risorto, non vi crede, non crede alla testimonianza dei fratelli, ma vuole vedere e toccare lui stesso. E quando di nuovo appaio nella casa ove anche lui è presente con gli altri apostoli, Io dico: "Mettili qui il tuo dito nelle piaghe delle mani, dei piedi, del mio costato e non essere più incredulo, ma credente". E Tommaso dinanzi a tale rivelazione concreta si è posto in adorazione, affermando la fede nella mia divinità: "Mio Signore e mio Dio!". Dando testimonianza del suo amore e della sua rinnovata fede si inabissa

nella mia misericordia che ne perdona la sua incredulità e ne dà rigenerazione al suo credo.

Se Tommaso per la grazia della mia apparizione ha creduto, Io vi dico che se anche oggi apparissi alle moltitudini, alle masse delle genti, forse ci potrebbe essere un'iniziale meraviglia e sgomento, ma poi persisterebbero a non credere e a rifiutare il mio ricorso e la mia misericordia, e questo per la durezza del cuore che ne ha oscurato il lume all'intelletto: negherebbero con le più svariate motivazioni e giustificazioni umane e scientifiche, ma non relative allo Spirito Divino che dà certezza della mia persona.

Cosa fare, se non che coloro che mi cercano, che mi sono ancora fedeli e mi seguono, si immergano continuamente e ne vivano della mia Divina Misericordia? Essa vi innesta il mio Sangue e la mia Acqua che è purezza di sostanza che penetrata in voi la portate interiormente facendovi rivoli di Dio che impregnano ovunque della mia misericordia, ne irrorate intorno a voi chiunque incontriate e molti dei fratelli potranno abbeverarsene per rinascere. I miei rivoli si aggiungono ad altri rivoli e si fanno poi ruscelli che tornano a ricongiungersi con l'oceano di Dio. Solo nel ricorso alla mia Divina Misericordia l'umanità troverà guarigione, pace e salvezza.

Vi benedico.

53. L'Incarnazione

8/4/2024

Mia piccola Maria, la Chiesa oggi celebra l'Annunciazione dell'angelo e la Divina Incarnazione, l'evento straordinario nella storia celato a quel tempo nella sua umiltà e nascondimento, che verrà poi rivelato e svelato del suo mistero a tutti i popoli. È l'evento che cambierà il corso dei secoli negli uomini, che ne cambierà le coscienze, che trasformerà la vita, l'educazione e gli accadimenti. Iddio viene a farsi carne per voi e in voi.

Sin dagli albori del mondo le genti per ingraziarsi la protezione e il soccorso delle divinità davano in sacrificio le bestiole. Ciò accadeva anche tra il popolo eletto, ove venivano sacrificati i capi e montoni, ogni bestia di vario genere, perché tramite il loro sacrificio venisse rinnovata l'alleanza con Dio. Non comprendevano però che ciò che il Padre Santissimo desiderava da essi fosse il sacrificio di allontanarsi dal peccato, vivendo in ubbidienza i Sacri Comandi: la loro conversione, mentre invece l'uomo continua a peccare pensando di dar ogni giustificazione e di cancellarne le colpe commesse sacrificando gli animali, dando al *proprio* affrancamento il loro di sangue.

Per dare un vero riscatto per emendare realmente l'umanità devo giungere Io, che mi presento al Padre mio e dico: "Vado io, Padre, vado a prendere carne per dare il mio Corpo e il mio Sangue Divino", che solo può dare redenzione ai peccati e riparare degnamente con il suo tributo alla vostra offesa.

Ecco, Dio sceglie per sé una culla purissima, radiosa e santa, su cui deporsi: la più illibata delle creature in Maria, la prescelta, non solo perché esente anche dal peccato d'origine, ma infusa di trasparente bellezza dell'anima nella quale la luce di Dio la riflette completamente. Virginea non solo nel corpo, ma nel pensiero, negli intenti,

nella sua più profonda interiorità: è la benedetta, l'unica in grado di accogliere l'Eterno e farsi suo grembo.

Maria conosceva bene le Sacre Scritture e così la profezia di Isaia che preannunciava che la vergine avrebbe concepito e dato alla luce l'Emmanuele, "Dio con noi", ma mai avrebbe pensato di essere lei stessa, sì che all'annuncio dell'angelo ne rimane stupita e meravigliata: tale missione data proprio a lei? Ma solo quando viene rincuorata, che riceve la conferma della sua inviolabilità a cui si era totalmente consacrata a Dio, ella ne dà il suo pieno consenso, gioiosa, aperta, disponibile, cosciente e pronta.

È al "Sì" della Madonna che lo Spirito Santo discende sulle sue acque materne, il suo fuoco le irradia e le effonde accendendone la vita ed Io ne prendo carne, Io, la Parola, vengo a prenderne carne per vivere e dimorare con gli uomini. Al suo consenso, la Madre Santissima ne prende un perenne impegno che assolverà seguendolo sino alla fine del suo compito terreno e oltre l'eternità: si fa madre di Dio e degli uomini.

Ella si fa carne con me per darsi in olocausto di tributo al Santissimo Creatore per la salvezza dell'umanità, ed Io mi faccio carne in lei, prendo la sua, sicché in me l'umano è totalmente carne di Maria: carne che si incarna nella carne dell'uomo, che si fa corpo, ma che è anche Dio per trasfondere a voi la sua sostanza.

Tutto in me si fa visibile, concreto. Sono ossa, sangue, muscoli, nervi, come voi: non sono un ente astratto, non sono più puro spirito innalzato che si fa distante, ma mi potete toccare, vedere, sentire, vivere, e ne do in offerta della mia Persona per riversare alla vostra di carne la mia divinità, la mia santità, la mia salvezza. Nasco per nascere in voi, mi infondo in voi.

Anche la Madre Santissima vive la sua corporeità come ogni altra donna normale. All'infuori del Divino Concepimento e del suo parto miracoloso, perché rimanga intatta e immacolata come una colomba di bianco candore, il suo grembo si rigonfia con il suo peso come ogni gestante, allatta come ogni madre, vive la sua maternità come tutte dandomi cura e attenzione alla mia crescita. La sua maternità è carne che si offre, è fattiva, concreta, carnale.

Figli miei, anche a voi viene dato un annuncio, anche a voi Iddio chiama perché vogliate accogliere suo Figlio in voi, che si possa incarnare nelle vostre membra, nel vostro cuore, nella vostra mente, nell'interezza della vostra opera. Il vostro "Sì" non sia un "sì" di parola non corroborata dal proprio vissuto: esso si compie, ha valore, si manifesta nelle opere dell'esistenza.

Quando vi presenterò al Padre mio dirò: "In questa creatura Io mi sono fatto carne, per mezzo di lei ne ho portato il mio sangue di salvezza nel mondo intero".

Vi benedico.

54. La salvezza

10/4/2024

Mia piccola Maria, Iddio vuole la salvezza dell'uomo. La Santa Parola non fa che proclamare che l'altissimo Signore ricerca i suoi figli per salvarli. Non vuole che alcuno vada perso, e cosa non fa per acquistare ogni creatura alla vita eterna. È il Dio della misericordia e non della condanna, il Dio della vita e non della morte, dato che gli

uomini sono le sue creature, figli sorti dalle sue mani, pensiero infuso dal suo alito divino, moto e respiro, capacità e azione che nascono dal suo amore.

Per tutta l'esistenza di ogni uomo egli si adopera in modo indefesso per salvarlo, usa tutti i mezzi possibili e spesso la persona non se ne vede nemmeno. Solo in cielo si aprirà completamente alla coscienza e alla visione tutte le volte, gli eventi, i modi, gli incontri, per mezzo dei quali il Padre Santissimo ha usato per potervi salvare.

Egli ama e vuole tutto il bene per ogni suo figlio. Che cosa se ne fa, quale strazio è per lui un'anima che va perduta. Sa in quale destino scuro e eterno essa può precipitare, e quindi cosa non fa per condurlo alla sua casa, per farlo rinascere alla sua natura che ne apre la porta. Non è Iddio che dà sentenza di condanna, ma l'essere umano che nella sua scelta decreta il suo destino. Se vuole la salvezza deve congiungersi a colui che il è salvatore, unirsi a colui che ne è il mezzo, in me, Cristo Signore: solo in Cristo c'è la salvezza, non c'è altra via.

Ecco, Io sono il ponte che vi fa varcare dalla terra di questo mondo alla terra del cielo, la terra promessa delle altezze divine, ma per potervi accedere dovete passare mediante il mio ponte, l'unico che ve ne introduce. Se vi rifiutate di salirvi non potrete varcare l'altra terra. È quindi la persona che mi dà con la sua scelta il consenso o rifiuto, sentenza di salvezza o di condanna.

Il Padre Santissimo è un radiore immenso di luce. Chi va a lui non può che illuminarsi. Se ne sta lontano, invece, si rimane nelle tenebre. Egli è un fuoco infinito che riarde di amore: chi si appresta a lui si riscalda e si irradia ed ama. Lontano dal suo fuoco si rimane freddi e gelidi di ogni carità. Iddio è perennemente a braccia aperte e vi chiama, chiama continuamente ad andare da lui per ricevere la sua vita e ve ne offre ogni possibilità nei mezzi sacri che vi ha dato, nella partecipazione sacramentale, nella preghiera, nella Santa Parola per far sì che voi vi arricchiate della sua sostanza che è infusione di salvezza.

E quanto più la persona si fa docile, umile, buona, vive di cuore, quanto più ne accoglierà il richiamo e verrà alla sua fonte per abbeverarsi della sua salute. Quanto maggiormente il cuore si fa duro, superbo, ostile e ribelle che la cecità occuperà la persona oscurando il suo intelletto, non dando comprensione al disegno di salvezza, alla sua necessità e al suo valore, rifiutandola.

Ugualmente ciò accade per le opere compiute. Se esse sono nella giustizia, nella carità, si trasfondono della luce divina e vengono offerte nel suo bene al mondo. Se invece le opere sono malvagie, corrotte e perverse esse rimarranno lontane, oscurate alle loro tenebre, apportando tutti i loro mali.

Dio fa tutto ciò che è possibile per venirci incontro, per indicarvi la strada, per esortarvi, ma sono gli uomini che mettono i pesi sulla bilancia, e ove questi si poggiano e si piegano, determina il loro futuro di grazia o perdizione.

Figli miei, fatevi collaboratori di Dio, operatori di salvezza, aiutando le altre anime a immergersi nella sua luce, nella sua divina sapienza, aiutandoli a ritrovare la retta via, esortandoli ad attraversare il ponte della salvezza. Ogni anima che avrete aiutato

a salvare, salverà la vostra, la ricoprirà di meriti e la farà santa. Non ci si salva da soli: in cielo si viene con altri fratelli riscattati anche dal vostro amore.

Vi benedico.

55. La Volontà di Dio

11/4/2024

Mia piccola Maria, “Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini”, dice Pietro dinanzi al sinedrio. Parola che è lo Spirito Santo che emette dalla sua bocca, parola valida per tutti i tempi: “Bisogna ubbidire a Dio e non agli uomini”.

Gli apostoli disobbediscono all'intimazione dei dottori della legge che avevano richiesto il loro silenzio, di non parlare nel nome di Gesù, di non annunciare il Santo Vangelo, mentre loro lo proclamano in tutta Gerusalemme, sì che vengono posti a giudizio e presentati per darne giustificazione, in modo da condurli a condanna.

Pietro, a nome del suo primario onere di capo della Chiesa, dà testimonianza della fede cristiana a sua difesa. Essa si ottempera in primo luogo nell'ubbidienza alla Santa Volontà di Dio, che è quella che gli è stata data nel mandato dal suo Signore, di annunciare la lieta novella e il suo messaggio di salvezza a tutti gli uomini nel Nome di Gesù, per cui non possono tacere per assecondare desideri umani, seppur vengono da persone autorevoli, di prestigio nella loro autorità religiosa, anche se fosse per timore di perderne la vita. Lo afferma il Vangelo. Ciò che viene dal cielo ha il suo primato, parla di cose divine. Ciò che viene dalla terra è terra. Il cielo si fa eterno come il suo insegnamento, ciò che è terreno ha un potere limitato, provvisorio e ne ha un termine. Dal cielo viene ciò che è santo e veritiero apportandone ogni bene. Ciò che viene dalla terra e dagli uomini che la contengono decade nel suo errore. Pietro proclama il primato di Dio.

Cosa fanno però gli uomini nel corso della storia? Vogliono sottoporre al loro volere anche le cose sante, tutto ciò che è del Signore al loro di pensiero, ai loro desideri, deformando, travisando, cambiando il senso pure del divino, e quindi di ciò che è intoccabile, per condurlo a proprio compiacimento. È il medesimo peccato di Giuda: voler sottomettere a sé ciò che è innalzato ed è al di sopra di ogni umanità.

Adempiere alla Volontà di Dio, alla sua ubbidienza, è la gemma somma della fede, è il suo fulcro, poiché adempiendola ne date maggior gloria all'Altissimo, maggiore santità alla vostra anima e ne apportate il maggior bene nel prossimo. Non c'è cosa più alta che il suo compimento: in essa è la via della santità. Iddio stesso opera nella vita dell'uomo e in lui non c'è errore. Come poterla adempiere, pur dinanzi a pressioni, confusioni e inquinamenti, se non nell'avere come via diritta e sicura, chiara di ogni trasparenza di luce l'ubbidienza alla Santa Parola, la sequela ai divini comandi, seguire e vivere il Vangelo? Tutto ciò che vi viene detto di fare e che ne sia contrario al suo insegnamento, o che si piega ai compromessi, non è di Dio.

Ciò che è uscito dalla sua bocca e vi ha dato di attuare è verità immutabile che non va cambiata, né camuffata, né cercata di renderla adattabile alla mentalità del mondo e ai vari tempi che si susseguono. Essa viene da Dio, ed è per sempre. Non è una

bandiera che svolazza secondo eventi umani: è fissa, stabile e salda in eterno. Osservando i suoi criteri non vi smarrirete.

Cosa fa invece questa povera umanità? Cerca di scavalcare la Divina Parola e quindi il Volere Santissimo del Padre celeste per essere compiacenti al mondo ed averne credito e plauso, oppure è per viltà che la maggior parte si adatta compromesso per timore di ritorsioni e vendette, per timore di perdere la propria posizione. Tutto ciò accade perché non vive più l'amore di Dio che vibra nel cuore, che ne dà il primato a cui si resta saldi e non si teme.

Iddio non è un chiaroscuro: è luce purissima. Non si plasma e non modifica ciò che è di sua derivazione. Così siete voi, fedeli al suo pensiero ubbidendogli. Spesso ci si corrompe, ci si adegua alla mentalità comune, non solo calpestando con il peccato la Santa Volontà, ma anche nelle cose che apparentemente sono buone, entrando nei compromessi perché tocca i propri affetti, i propri interessi, e ciò avviene sia nelle realtà familiari, come del lavoro, come anche della Chiesa. Per non perdere affetto, posizione, stima, ci si adegua e si ubbidisce agli uomini, al loro di pensiero, e si mortifica il Volere Divino.

I santi sono coloro che hanno ubbidito a Dio e non si sono piegati al mondo, ma hanno portato il mondo a Dio nella loro ubbidienza per santificarlo.

Vi benedico.

56. La comprensione della Santa Parola

13/4/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo si prosegue a descrivere le mie apparizioni da risorta ai miei apostoli: mi faccio vedere, toccare, mangio dinanzi ad essi per dare testimonianza che Io vivo, che non ha rinnegato la mia natura umana, la mia corporeità nella mia derivazione terrena, ma che essa vive in una dimensione spiritualizzata e risorta, che ha acquisito in sé tutte le sue potenzialità divine in una natura che da umana si è innestata e trasfigurata nel suo fulcro di resurrezione per una vita oltre e celestiale.

Le Sacre Scritture hanno parlato di me, hanno annunciato gli eventi che si dovevano compiere così come li ho vissuti nella mia incarnazione, passione e morte per poi risorgere: scritture che Io non ho disconosciuto, non erano state cancellate. Io ne sono il proseguo e nel Vangelo il loro compimento.

Come mai esse non sono state capite nelle sue rivelazioni, come mai non sono stato riconosciuto e vengo rinnegato per quello che sono, condannato e messo in croce? Ne dà risposta Pietro: è per ignoranza. Coloro che mi hanno condannato a morte posticipandomi un assassino non hanno capito nemmeno le Sacre Scritture: con quale cuore le hanno studiate, con quale spirito, dato che se l'animo è onesto e il pensiero è puro lo Spirito Santo si infonde alla propria meditazione e ne permea del suo lume dando trasparenza e capacità di conoscenza alle scritture, nelle quali realmente si comprenda ove sia il Signore, dove si fa presente, quale sia il suo volere e i suoi progetti, se ne fa esperienza del suo incontro.

Cosa impedisce la sua effusione? Il peccato. Il peccato fa da barriera al suo concepimento alla propria mente e al proprio cuore, alla comprensione del suo disegno, ove si deposita per poterlo attuare ed amare. Il peccato della propria superbia, della propria saccenza, di uno studio che è alla ricerca, anche nella Santa Parola, solo di un arricchimento di cultura che ne accresca la propria affermazione e l'ammirazione altrui, un lessico forbito ed un insegnamento che però riflette solo sé stesso.

Non si può dire di aver conosciuto il Signore perché se ne è studiata la teologia, poiché lo studio deve essere corroborato dall'adempimento della Parola che insegna a porsi in obbedienza ai divini comandi, a vivere il bene nella sua profondità, non un'esteriore parvenza che camuffa e nasconde il proprio cattivo comportamento, come afferma San Giacomo: "Chi è menzognero non ha in sé la verità". Se si mente a sé stessi e agli altri, come si può acquisire la luce della verità e diffonderla?

Sì, studiano, leggono, ascoltano, senza accoglierne e assimilarne ciò che è santo: non lo vedono, non lo capiscono e lo rifiutano perché il loro cuore è lontano da me. Ciò che accade anche per i tanti fratelli che vengono in chiesa, ma non cambiano: ascoltano la parola, l'Omelia senza udire realmente. Quanti facilmente la dimenticano: i loro pensieri e desideri sono altrove e non incarnano l'insegnamento divino che dà testimonianza nel loro vissuto della fede nel Cristo risorto.

Quando si continua a peccare, e non ci si converte, non basta seguire le celebrazioni, venire in chiesa, innalzare le braccia per gridare il mio Nome. Tutto si può compiere nella vostra intercessione, nella vostra preghiera, se le Sacre Scritture vengono attuate nella vita con un'adesione di fedeltà ai santi insegnamenti del vostro maestro e salvatore.

Come mai, nonostante la mia resurrezione, gli uomini si disperano nelle loro vicende e situazioni, dato che Io già le ho vinte per loro? Le ho attraversate con la mia vittoria ed essi saranno ciò che Io sono se ne hanno avuto fede in me. Si disperano perché ancora non mi hanno conosciuto e per conoscermi bisogna che siano disposti alla ricerca continua del mio bene: solo allora se ne faranno incarnanti della Parola per darne annuncio della sua verità.

Vi benedico.

57. Il Pane del Cielo

15/4/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera uomini mi cercano: hanno assistito al miracolo dei pani e dei pesci e se ne sono nutriti, hanno visto il prodigio e mi ricercano per esserne di nuovo saziati, ma si evidenzia in essi anche una fame interiore che va cercando nella mia Persona risposta di un cibo spirituale che solo Io posso dare. Non mi ritrovano nel medesimo luogo. Sono andato oltre l'altra sponda del fiume, ove essi mi raggiungono dicendo: "Rabbi, quando sei venuto qua?", ed Io rispondo: "Voi cercate un cibo che si corrompe, ma Io vengo a darvi un cibo che è eterno, che sono Io stesso". Offro la mia carne e il mio sangue per sfamare e per essere di nutrimento al vostro spirito che, simile al corpo, anela al suo sostentamento. Carne e sangue mio che

si fanno concreti e che vengono a infondersi alla vostra anima ed anche alla vostra carne per dare ad essa la mia santità, per renderla mia e divina.

Per capire ed acquisire questa fusione al mio nutrimento siete chiamati a passare l'altra riva, passare il guado della materia che vi sovrasta per varcare la sponda dello spirito, del mio alimento, del mio Pane che non si deteriora e finisce poi in una fogna, che non vi presenta la sua perenne fame, ma un Pane celestiale che ha il potere di appagarvi da ogni vuoto, di darvi la pienezza di vittoria su ogni cibo della terra con le sue attrattive che periscono.

L'Eucaristia, che è salute che vi riveste, vi dona ogni completezza. Per giungere però ad averne la sapienza dovete affrontare il passaggio delle acque del fiume che si fanno impetuose con le sue lotte spirituali alla ricerca sincera della mia Persona per acquisirne il senso e la preziosità. Chi lo apprende e ne entra in comunicazione essa si fa unitiva, profonda, veritiera, ne assimila la sua potenza di risanamento e sazietà, da cui difficilmente ne potrà distaccarsi.

Come mai allora gli uomini, che pur venendo a nutrirsi dell'Eucaristia, non ne trovano appagamento e rimangono sottoposti e soggiacciono alle fami del mondo? Io vi dico: avete pensato a come si approntano ad essa, con quale interiorità vi si accostano, con quale preparazione? Comunione spesso ricevuta con freddezza, nella fretta, con superficialità, se non dissacrata dal peccato. Spesso gli stessi uomini di Chiesa non ne danno esempi di educazione al suo incontro. Come mai non riescono a recepirne la grandezza di ciò che ricevono? Perché non è vissuta partecipandola. Si può capire e recepirne nella sua magnificenza di ciò che essa è non dalle ricercate catechesi, non dalle bellezze di parole, ma dall'esperienza provata, esercitata e incarnata che si fa emulativa, diffusiva e trasmissiva, apportandone tutto il suo significato, il suo effetto di bene, di salute e di appagamento.

Per fare in modo di raggiungere tale stato di grazia, espressa ed unitiva con l'Eucaristia, bisogna spesso aver passare il deserto dell'anima con le sue prove per comprendere la preziosità dell'acqua che la irrori nella sua oasi, alla quale abbeverarsi e trovarne rifugio e ristoro. Richiede di dover affrontare le battaglie della conquista per raggiungere terre che nascondono i tesori, per potersene poi arricchire e ammantare del suo valore. Lo spirito si deve innalzare per elevarsi sulla vostra stessa carne e permearla di sé per renderla santa.

Perché tutto ciò accada ci vuole la volontà dell'uomo, così come descrive bene la prima lettura, quando con Stefano, pur dinanzi ai suoi portenti, alla sua parola che è espressione di sapienza infusa dallo Spirito Santo, gli uomini non ricercano in esse il segno della verità di Dio, della sua fattura, ma ne vengono persino presi da gelosia e invidia. Ed anche se si fa evidente dinanzi loro l'aspetto di Stefano che si fa angelico, comunque essi lo vogliono invece uccidere.

Quando l'essere umano ricerca solo sé stesso è ottuso e non riesce a varcare l'altra riva, passare alla sponda dello spirito. Rimane al pane della terra. Questi ricerca solo di sfamarsi in tutte le sue diramazioni del cibo del mondo per poter soddisfare la sua persona.

Solo se la creatura si abbassa, se non ricerca la propria affermazione, ma ha un cuore disposto alla conoscenza di Dio nella sua reale essenza, questi comprende e vive il Pane celestiale saziandone l'intelletto, il cuore e lo spirito, sì da farsi egli stesso, nutrendosene, pane benedetto per alimentare i fratelli denutriti e miseri, ignudi di ogni provvidenza divina, di quel pane di Dio che ne può dare salvezza.

Vi benedico.

58. La lotta del bene e del male

17/4/2024

Mia piccola Maria, l'umanità si divide in due schiere sempre in lotta fra di esse: le forze del bene contro quelle del male, le tenebre dalla luce, i buoni dai malvagi, in perenne conflitto fra di loro sino alla fine dei secoli, quando ci sarà l'ultima e determinante battaglia con la sua vittoria.

Iddio non divide i due schieramenti, li lascia vivere insieme perché nella lotta e dalla scelta che ne deriva alla propria appartenenza se ne determina la sostanza dell'essere, la stoffa dell'uomo, di quale qualità e preziosità sia la sua fattura. Li lascia insieme per far sì che l'uno in malvagio possa cambiare emendandosi dal proprio errato comportamento dinanzi all'esempio del buono. L'altro, il giusto, perché nel suo combattimento al male ne conquisti meriti e santità. Tale contrapposizione nelle loro diverse realtà si battono sino a quando per ognuno giunga però la fine della vita, il termine del proprio percorso ove avverrà il decisivo distacco delle due fazioni a secondo della scelta fatta nel proprio vissuto.

Sono due eserciti che convivono fra di loro, ma si fanno evidenti nella loro diversità. Lo spiega la prima lettura: sono presenti in essa sia coloro che, omicidi, uccidono Stefano, per quanto sia fatta visibile e testimoniata la sua angelica anima, come sono anche presenti con Saulo quelli che perseguitano, imprigionano e mettono a morte i cristiani, ma dall'altro versante, in un'altra terra c'è Filippo che evangelizza, risana i malati, libera gli ossessi, e dinanzi a tale testimonianza molti si convertono alla sequela di Cristo nel cui nome egli opera.

Queste due realtà nei secoli si presentano e si oppongono, scontrandosi a vicenda l'una per vincere l'altra. E cosa e chi si combatte nel proprio retto operato dei giusti, se non i demoni che con la loro rete diabolica posano la tela per farvi cadere i figli della luce. E chi sono coloro che si contrappongono alla giusta azione dei buoni, se non i perversi che cercano di diffondere i loro oscuri piani per plasmare ad essi la loro malvagità.

Chi è chi si adopera per propagare il bene, se non coloro che seguono Iddio, che hanno infuso nella sua Santa Parola il suo di stampo ad essi, il suo di richiamo. Questi sono le creature che del Figlio suo ne seguono le orme, sono le anime che rimangono unite in me che sono venuto per salvare l'umanità, per salvare ogni uomo e dargli la vita eterna, per risuscitarli nell'ultimo dì. Anime che dovranno combattere per propagare il mio regno sulla terra, che si fanno i miei prodi contro l'impero del male e di ogni iniquità. Per dare ad esse sostegno Io dono il mio Pane celestiale che ne dà forza, perseveranza, coraggio, lume e senso alla loro impresa. Dico a tutti: fatevi

miei cavalieri e venite a me, mangiate il mio Pane e non avrete più fame né sete né timore.

E quanto più i tempi si avvicinano all'ultima lotta, tanto più il nemico si farà feroce e ardito nella sua trama maligna. Cos'è che gli si oppone per arrestarlo, per fermarne il potere, se non la mia Eucaristia? Egli può oltraggiarla, darne sacrilegio e offesa, ma non può cambiarne la sostanza per quel che è, che lo vince e lo vincerà sempre. Quanto maggiormente l'Eucaristia è amata, adorata, quanto sempre più ci se ne nutre in grazia, che le anime si fanno ciò che Io sono, ne acquisiscono la mia natura, si fanno forti e impenetrabili al nemico.

Se le persone mi ricevessero con la dovuta grazia e con amore, se venissero possibilmente ogni giorno a me per ricevermi, il demonio non potrebbe nulla contro di essi: si fanno invincibili baluardi e roccaforte per l'umanità intera che non possono essere varcati né sconfitti.

Le persone che tanto più non vengono a nutrirsi, o si accostano nel peccato e senza amore, sono quelle in cui le forze decadono e si aprono le falle per l'assalto del nemico.

Figli, fatevi anime eucaristiche che vivono di me, del mio Pane Santissimo, della mia Persona, e voi ne porterete ovunque il mio cibo per darlo a nutrimento e forza ai vostri fratelli per sconfiggere il demonio. Con me, chi vi potrà abbattere?

Vi benedico.

59. Maria e l'Eucaristia

19/4/2024

Mia piccola Maria, alcuni giudei nel Vangelo di stasera rimangono scandalizzati delle mie parole, affermando: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". E se già a quei tempi tali mie affermazioni avevano difficoltà ad essere accolte, ancora oggi vi dico che molti ripetono tale frase: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?".

Non solo i non credenti, coloro che non mi amano, ma anche gente di Chiesa, fedeli che non credono più che nelle mie Specie Eucaristiche Io sia presente e viva, e anche sacerdoti che ne celebrano il rito, ma che si sono fatti increduli della veridicità della mia presenza nell'Eucaristia. Non credono più nemmeno per la mia parola rivelata che ne ho lasciata a testamento, per i vari miracoli eucaristici nei quali si è fatto evidente che in essa, sotto le apparenze del pane, si è fatta visibile la mia carne e il mio sangue, per le testimonianze dei prodigi nella vita dei santi. Non ne danno rilievo, in quanto non amano più. Il loro cuore si è fatto freddo e sterile, mentre quando l'anima si accosta a me con sincero desiderio, quando è alla ricerca della mia Persona autenticamente, Io ne do esperienza del mio incontro, ne faccio assaporare il senso e la dolcezza ch'io in essa sono.

Beati quelli che vengono a ricevermi, che con amore si nutrono alla mia carne e sangue: essi si fanno me, anime eucaristiche nelle quali Io vivo. Nella mia comunione Io trasmetto loro la vita che si fa eterna, sicché nell'Eucaristia ci sono tutti quelli che si sono fatti mia sostanza, vi sono presenti le mie anime amanti, vi è presente l'intero paradiso.

L'Eucaristia sono Io e porto con me l'intera potenza divina che ne trasmette e ve ne infonde le sue potenzialità di bene e salute. Se essa fosse vissuta con la grazia, la fede che merita ne vedreste quali prodigi, miracoli di guarigione, di vita rinnovata, divisioni risanate, di problemi e ingiustizie risolti. Se ancora tutto ciò spesso non accade è perché pensate, con quale stato di animo si approssima la gente a ricevere? Con la freddezza, con la superficialità, nel distacco, nella dispersione e nella distrazione, se non nel peccato al quale si aggiunge offesa e nuova dissacrazione.

Se invece ci si accosta con quale cura di accortezza, con quale sacralità e donazione, così come dovrebbe essere accolta e ricevuta, dando rilievo anche in ogni gesto, in ogni suo frangente, pure nei rivestimenti indossati, poiché è il signore Iddio che andate a prendere. Tutto serve per darne gloria e a voi benedizioni e grazie.

Cosa non fa il demonio per banalizzare l'Eucaristia, per toglierne attenzione, per arrecare distrazione e rumori nel cercare di togliere il silenzio e dare dispersione, fretta al ringraziamento in modo che l'anima non si incontri con il suo Signore. Questi è un incontro che va vissuto nell'amore. Dio viene a fondersi a voi per donare sé stesso, le sue potenzialità, ma può incarnarsi se ne trova l'amore. Senza non c'è fecondazione nello spirito e ne uscite privati del suo concepimento che ve ne fa carne mia e sangue mio, un tutt'uno fuso che vi risana a mia resurrezione per l'eternità, così come lo ha vissuto la Madre Santissima che, piena di adorazione per il suo Dio, lo Spirito Santo ne ha potuto dare fecondazione in modo che Io ne prendessi carne.

Bisogna amare la Madonna, farsi suoi figli e consacrarsi a lei. La Madre Santissima vi renderà anime eucaristiche, vi aiuterà a darvi quell'impeto che vi fa desiderare Iddio perché ne prendiate la mia carne a vostra santità. Solo quando si è con Maria che si diventa anime eucaristiche. Lei vi plasma a ciò che ha vissuto, nel quale si è tutta cristificata trasfondendosi in un tutt'uno con la carne del suo Figlio.

Maria e l'Eucaristia sono un unico connubio, un binomio che prescinde uno all'altro e non è divisibile.

Come mai tanti sacerdoti non sono più adoranti del Santissimo Sacramento? Perché hanno perso l'amore per la Madonna. Solo in lei potrete farvi mia sostanza. E poi voi ne portate, ne assimilatene, ne date nutrimento a molti altri figli che potranno ricevere la vera vita incarnandosi, tramite voi, al vostro Signore.

Vi benedico.

60. Il buon Pastore

20/4/2024

Mia piccola Maria, Io sono il buon Pastore che ama le sue pecore: sono i miei figlioli ai quali do una cura amorevole. Le guardo e le assisto con tenerezza paterna. Ho dato e do la vita per esse, offrendomi in riscatto per loro al Padre Santissimo su tutti gli altari del mondo. Tutte le voglio salvare conducendole al recinto del mio ovile santo.

Richiedo ai pastori delle anime, ai sacerdoti che mi seguono ripercorrendo i miei passi, di andare come me ad offrire sé stessi per la salvezza del gregge che gli viene posto alla loro di cura. Iddio ne dà ad essi la sua grazia, la forza, la capacità, le energie

per assolvere a tale ministero e vuole che vadano tra le genti per porsi al servizio della salvezza delle sue creature.

Nel corso dei secoli molti sacerdoti si sono fatti santi nel loro dono, dando come me la loro vita da veri pastori di anime. Ancora ce ne sono sulla terra, ma molti si sono dimenticati di essere dei pastori: non pascolano più le pecorelle camminando, andando per le vie per accoglierle e guidarle. Restano al caldo delle loro mura e non vanno, non procedono per andare a recuperare le tante pecore disperse, ferite, agonizzanti, spaventate e disorientate in un mondo ove non comprendono quale sia la strada da seguire. Se ne disinteressano, lasciano che i lupi le sbranino perché non le amano, e non le amano perché non amano più il sommo Pastore in me, in me il loro Signore: non guardano più a me. Solo nell'amore di Dio ne acquisiscono l'ardore, un impeto che supera ogni crisi, timore, debolezze, dato che il Signore vive in essi. Non comprendono che per ogni creatura che a causa loro andrà persa, quale grave responsabilità di pena li attende.

Come quindi acquisire tale amore, se molti di essi non pregano più, non si pongono adoranti al Santissimo Sacramento, non onorano la Santa Madre. È solo nella fusione a tali sacre realtà che ne possono essere compenetrati e irradiati per assorbire la passione dell'ardore di Cristo. Lei esorto ad andare, a farsi miei portavoce, ad impegnarsi con la mente, il cuore e le mani, con i piedi che debbono vagare per andare a chiamare e radunare le mie pecorelle sino a darne la vita per salvarle. Per avere tali appassionati pastori pregate, voi, figli miei.

La Chiesa invita alla preghiera per le vocazioni, ma non è solo per il numero mancante per cui dovete pregare, ma per avere pastori santi, sacerdoti che riflettano il soave pastore in me, Cristo Signore, mentre ormai molti pensano soltanto a esaltare sé stessi nel mondo e le pecorelle restano orfane, non hanno più guida, non trovano soccorso, restando sole e abbandonate col cuore ferito, piagate nell'animo, il cui spirito, pur non venendo più in Chiesa, reclama il suo anelito di fame e cerca di appagarsene in vie che le ristori e, non trovando pastori che le soccorrano, trovano ogni genere di bestie feroci, si incastrano in sette e in aggregazioni e società malsane in cui i falsari si fanno menzogneri pastori per portarli alla loro fauce e distruggerle.

Pregate perché i sacerdoti si facciano intrepidi, uomini di fuoco arditi per portare il balsamo di Dio alle piaghe delle pecore, per indirizzarne quelle disperse, per dissetare le assetate, per ricondurle al sicuro vile ove Io le attendo per contarle una ad una per nome e dire: "Sei finalmente a casa, ripostati".

Vi benedico.

61. I cattivi pastori

22/4/2024

Mia piccola Maria, è bene pregare ed offrire Sante Messe per i bimbi non nati, per quelli abortiti sia spontaneamente o volontariamente, ed anche per i bimbi uccisi o morti in tenera età, per i fanciulli nelle loro molteplici cause di cui spesso gli artefici sono gli adulti. Pregate per i vostri, per quelli delle vostre generazioni passate, materne e paterne, per quelli di altre famiglie che non ricevono suffragi, il cui lamento è ferita,

se non vengono riscattati nel mio Sangue e riparati dell'offesa ricevuta, ricade sulle vostre vite in croce e dolore.

Dico nel Vangelo: "Lasciate che i bimbi vengano a me", anche quelli a voi sconosciuti, quelli che non hanno ricevuto nome e nessun amore, già rifiutati nel grembo materno. Molti, per la preghiera ricevuta, per il loro cuore predisposto, pronto nella misericordia che ne ha dato ogni perdono, sono già nel Regno e ne godono la beatitudine, ma molti altri ancora attendono tra il cielo e la terra nel luogo verde, luogo di bellezza, ma ancora luogo di attesa, nel quale gemono di nostalgia, poiché non hanno ancora la loro piena visione e ricongiungimento a Dio, dato che essi per le ferite ricevute, per la vita che gli è stata strappata, debbono dare il perdono ai loro feritori, ai loro uccisori, perché non si può entrare nell'Eden se non nella trasparenza di perfezione di ogni candore. Le vostre preci e i suffragi li aiutano, ne danno loro forza, li soccorrono accelerandone la loro venuta a me.

Ecco, dice il Vangelo stasera: "Io sono il buon Pastore che dà la vita per le pecore", perché il mio amore è viscerale per esse. Cosa non sono pronto a fare per far sì che ne ricevano il mio bene. Quelle che mi amano mi restano vicine, stanno nel mio vile e non si allontanano da me: vengono da me nutrite, protette, assistite, nel ricevono la mia vita e se le chiamo mi rispondono nel loro belato poiché riconoscono la mia voce, mentre se estranee, anche se mi si approssimano ed Io le chiamo, non mi rispondono perché non mi conoscono. Chi mi ama sa riconoscermi perché vive con me.

Nel mondo però ci sono molti falsi pastori che si camuffano da tali per ingannare: sono dei falsari che usano anche modi cordiali, bei gesti di apparenza gentile, poiché se facessero vedere il loro volto di lupo nelle loro reali sembianze, le pecore scatterebbero. Si fanno allettanti e suadenti poiché vogliono defraudarvi, depredarvi, togliervi ciò che voi avete ed appropriarsene.

Ci sono pastori cattivi anche tra i buoni della Chiesa, pur essi lupi travestiti, briganti e ladri, come dice il Vangelo. Ma come poterli riconoscere per quel che sono, come smascherarli nelle loro reali intenzioni? Osservate sempre: il vero pastore ripercorre i passi del maestro, a me si uniforma, si fa povero, casto e ubbidiente come il loro Signore, è uomo di profonda preghiera e adorazione, si prodiga completamente per gli altri per darne ad essi salvezza senza richiedere niente per sé.

Coloro che si nascondono prima o poi si tradiscono in qualche cosa e rivelano i loro veri intenti, il desiderio di sé stessi, del loro primato, delle loro ambizioni, della ricerca di interessi, posti e denaro, di piaceri, e usano le persone perché siano a loro uso per il loro di scopo. Si fanno suggestivi e seducenti, persuasivi, e cercano di attirare le anime a sé. Essi diventano l'oggetto da amare, ammirare, per porsi al loro servizio, per prostrarsi alla loro persona, pur nascondendosi e usando le cose sante.

Alcuni pastori, fattisi perfidi, si sono dati persino a Satana e attraggono le anime tramite la loro sacra missione per darle distruzione, arrecando con le loro false teorie ed eresie di pensiero distorsione alla loro fede. Come quindi riconoscere ove sia il vero dal falso? Osservate: chi ama le anime le conduce al solo e autentico Pastore che è morto crocifisso per esse. Non le trattiene a sé. Se ne fa da tramite e le indirizza costantemente alla via, le fa innamorare del Signore, ma sa mettersi da parte.

Perché accade questo? Perché molte pecorelle sono fragili, deboli e di fede flebile, facilmente possono cadere alle trame dei cattivi pastori, per cui, figli miei, quando dubitate, quando qualche aspetto vi sconcerta, non affidate la vostra anima a quel sacerdote, non andate da lui a confessare ed esporre le vostre debolezze ed errori. Recatevi da altri ed esponete il problema: vi aiuterà a fare un discernimento.

Pregate e state molto uniti ai Sacramenti, invocate il mio Nome: chiamatemi e venite al mio recinto, ove Io vi custodisco, vi tengo a mia tutela, mi pongo a vostra difesa cacciando ogni iniquo pastore

Io, il Signore, amo le mie pecore e do la vita per esse.

Vi benedico.

62. Siate annunciatori del Vangelo

25/4/2024

Mia piccola Maria, tutti siete chiamati ad evangelizzare, a farvi annunciatori del Santo Vangelo, e la prima cosa a cui voi pensate è l'annuncio con la parola, ma Io vi dico che il primo annuncio viene dalla vostra testimonianza, dalla vita che conducete, in ciò che vibra nell'anima vostra, dato che la vita parla ed anche lo spirito, pur se tacete, comunica sé stesso. Dopo potrete aggiungere anche le vostre parole, quando nelle varie circostanze e situazioni esse possono servire per indirizzare e spronare al bene il prossimo.

Non si può dare e fare ammonizione e educazione alla fede se non si vive ciò che insegnate. Perché ne porti fecondazione al cuore altrui esso deve nascere dalla verità personale esercitata. Quando siete chiamati a darne espressione con l'insegnamento nei vari metodi: discorsi, scritti, catechesi, omelie, eccetera, la prima forma di sprone ad essi è l'esempio.

E la prima evangelizzazione parte in primis dalla famiglia, nei piccoli. Quest'apprendimento si fa essenziale in quanto le creature in tenera età sono ancora terra vergine, una pagina bianca su cui poter scrivere: anime appena uscite dal grembo di Dio, ove il seme del vostro operato subito attecchisce e vi rimane. Anche se poi crescendo si disperdesse nella gioventù e nell'età adulta, dinanzi ai vari frangenti dell'esistenza, delle prove degli eventi che si presenteranno, per la debolezza della vecchiaia con le sue fragilità, per le malattie, Io vi dico che la moltitudine ritorna al suo ricorso a Dio, ne ricorda gli antichi insegnamenti per riaprirne alla luce le loro coscienze e al rinnovo del proprio cambiamento ad essi.

A questo motivo, cosa non fa il demonio per far sì che tale conoscenza ed esperienza divina non si realizzi nell'innocenza dell'infanzia, nel corrompere gli adulti. Corrotti loro ne daranno una crescita nei figli errata e squilibrata, non ne daranno nessuna menzione della sapienza cristiana o ne inquineranno l'educazione ai principi evangelici per formare generazioni di increduli, atei e lontani dalla fede. La dottrina ricevuta in chiesa troverà nel piccolo una lacerazione, una divisione di spaccato tra la parola insegnata e il vissuto in casa, distaccandosi presto da ciò che hanno ascoltato anche in chiesa.

La vostra opera di evangelizzazione si attua nei suoi svariati modi, molteplici nelle sue sfaccettature che ne danno concretezza nell'opera compiuta: nell'assistere i malati, nell'accudire i deboli e i bisognosi con la fervente preghiera, nel darvi ad un apostolato che si fa fecondo nel formare gruppi di anime che si raccolgono fra di esse per pregare e invocare l'altissimo Signore, per adorarlo, per esporre il proprio credo ai fratelli.

Perché tutto ciò sia valido, sia vero, deve essere espressione dell'amore, deve essere partecipato amando, poiché cos'è il Vangelo, se non l'amore di Dio che si esprime a voi? Nell'attuare l'amore voi ne dare dimostrazione che lo vivete, ne portate il suo compimento. Solo se si vive il Vangelo ne potrete essere trasmettitori, solo se lo incarnate lo potrete infondere agli altri, solo se siete queste torce accese ne infiammerete i cuori.

Se non c'è l'amore, lo spirito non attecchisce e non feconda. Chi ne ha incarnato la parola, come hanno fatto i santi, si è trasfusa e impressa ad essi la presenza di Dio con i suoi divini poteri, che vengono in essa elencati: se berrete veleni non morirete, se imporrete le mani ai malati guariranno, scaccerete i demoni. Il Vangelo è un'opera di risanamento dell'uomo, ne trasforma la vita, lo riporta al suo equilibrio, alla sua originaria creazione quando, appena creato dall'Onnipotente, era creatura sana, amante, armonica, amica di Dio.

È a questo che il nemico vi fa battaglia in modo che non ne recepiate il messaggio. Egli, come afferma Pietro nella prima lettura, va come leone ruggente nel mondo per sbranare e distruggere gli uomini. Sa che se il Vangelo fosse vissuto ovunque egli tornerebbe ai suoi abissi. Ma già ogni persona che accoglie il Vangelo, che se ne fa partecipe interamente, questi si fa scudo, si fa barriera al demonio, si antepone a lui come muraglia per la salvezza e la protezione di molti fratelli.

Credete nel Vangelo, figli: in esso è la mia vita che vuole essere donata a voi.

Vi benedico.

63. La vite e i tralci

28/4/2024

Mia piccola Maria, il Vangelo vi presenta la parabola della vite e dei tralci. Io sono la vite e voi siete i tralci. I tralci che da me si distaccano si disseccano e muoiono, dato che la vite ne infonde i suoi elementi che ne trasmettono il nutrimento, l'energia, il rinnovo delle sue funzioni, perché ne nasca un copioso raccolto, un vigneto dai ricchi grappoli che si protenderanno con il loro peso, al cui succo ne scaturirà il mio vino prezioso. Solo restando innestati in me ne nascerà il frutto: voi da soli non potete fare nulla, Io ve ne do vita.

Per quanto una creatura si adoperi per operare il bene, ma se è divisa da me la sua povera opera umana andrà crollando, nonostante le buone intenzioni, gli ottimi fini, e ciò accade per la fragilità dell'essere umano, per la sua precarietà e discontinuità, per la debolezza delle proprie miserie: non perdura l'opera, la persona si stanca, si lascia corrompere, viene attaccata dal nemico e non si santifica nella sua azione dalla mancanza della mia presenza che ne dà la santità. È azione che muore a sé stessa.

Come poter rimanere uniti alla vite? Lo dice il Vangelo: nel seguire e obbedire ai divini comandi, nell'adempimento alle mie parole. Coloro che le adempiono ne vivono una vita di grazia, ed è solo nella grazia che Iddio stesso opera in voi e vive per voi, portandovi il suo massimo bene. Nella sua grazia darete frutti abbondanti e ciò che chiederete vi sarà dato: in essa passa la sua energia creatrice e santificante che, come la clorofilla nelle piante, ne dà vita. I primi cristiani lo avevano ben compreso, sicché vivevano fortemente uniti a me, Cristo Signore, e fra di loro partecipavano della medesima fede, seguendo i quattro fondamentali insegnamenti nella preghiera, nell'evangelizzazione, nella comunione eucaristica, nella carità condivisa.

Tale programma spirituale attuato si è fatto un compendio d'amore divino, fondazione collante dell'intera costruzione della Chiesa che ne è stata costruita e ampliata nel tempo. Se voi ugualmente ne proseguite il suo percorso e, come dice la Parola, ve ne sentite con la coscienza a posto poiché vivete di preghiera intensa, amate e vi nutrite costantemente di Eucaristia, ne portate l'annuncio del Santo Vangelo con la vite e con le parole, date soccorso nella carità fraterna partecipata, voi ne perpetuate certi la sua via di fedeltà di un innesto nel vostro tralcio alla mia vite, che si farà sempre più fecondo e abbondante.

Se però in coscienza, analizzandovi, osservate che non ottemperate a questo cammino, che ne siete mancanti se non nell'errore, dovete convertirvi, cambiare direzione portandovi alla vite per far sì che nel vostro pentimento e nel mio perdono dato veniate curati e vi risani dalla vostra parte malata, vi liberi dai parassiti, vi poti dai rami secchi per ricondurvi alla nuova germinazione, alla sua verde e rigogliosa vegetazione che ne porterà anch'essa il suo frutto.

Figli miei, giunge il padrone della vigna, estesa e vasta quanto è la terra, e verrà per raccogliere la sua vendemmia: se la troverà feconda di lussureggiante e traboccante uva, egli la trasporterà trapiantandola in cielo per arricchire la sua divina mensa, ma se la troverà ridotta in vigneti avvizziti, aridi e corrosi, invasi di ogni male, fattisi inutili, egli, seppur con grande dolore, li riarderà nel fuoco lasciando che poi il terreno venga dato ad altri che lo lavorino e lo facciano fruttificare.

È questo che il Padre Santissimo vuole: che rimaniate uniti a me, suo Figlio, che nel mio Nome operiate per portarne la mia vita.

Figli miei, restate uniti a me, che sono la vita: solo Io posso darla a voi perché ne portiate frutto.

Vi benedico.

64. Il percorso di guarigione interiore

30/4/2024

Mia piccola Maria, Io porto la pace, sono il Signore della pace, ma la mia pace è diversa da quella che dà il mondo, che dà ai suoi momenti di euforia, ma poi continua a scavare il suo tormento. La mia pace dà equilibrio all'essere, ne riporta sapienza al cuore, ne ridona all'intera persona la sua serenità.

L'uomo è spesso oppresso da mille paure, accompagnato da panico e angosce di ogni genere, di muri che lo opprimono e gli deformano e condizionano la vita e l'incontro

con gli altri. Tali paure lo fanno soffrire spesso più delle stesse situazioni che le provocano. Il travaglio delle loro emozioni li paralizzano nel timore, che si fanno più umilianti e dolorose dei problemi o delle malattie che patiscono o della medesima attesa della morte. Un tormento nella paura che sarà ancora più dolorosa di quanto l'affronteranno. Ne costa nella pena più ansia che se ne prova per gli accadimenti a cui ne partecipano. Come mai accade questo? Perché non c'è fede, o è così poca da non acquietarne l'animo.

Se la creatura si infonde nella mia unione, quando rivive la sua immedesimazione a me con un rapporto profondo, Io, il Signore, ne do guarigione, la traggo fuori dalle sue pressioni poiché sono venuto per sanare l'uomo nella sua totalità, non solo nel corpo, ma nello spirito e nella psiche. Se mi cercate con desideri, se vi fidate di me e vi innestate in me con un percorso di vita, di preghiera e Eucaristia, Io vi guarisco, lo Spirito Santo discende su di voi e vi cura, vi ridona una nuova creazione a sanità per far sì che la persona vecchia, malata, muoia e ne nasca una sana, libera ed equilibrata.

Iddio conosce le sue creature, ha per esse una viscerata misericordia e tenerezza, ha pietà delle loro fragilità e vi invita ad andare a deporre la vostra ansia, la vostra angoscia, le vostre fobie nelle sue mani per darvi la sua pace.

Egli sa che molte paure e problematiche psicologiche possono derivare dai traumi vissuti sin dall'infanzia, persino già dal grembo materno, dal tipo di gestazione vissuta dalla madre in cui vi siete plasmati, dal vostro parto se traumatico, dai vari accadimenti nella crescita in cui avete ricevuto offesa sino alla vostra età raggiunta, e ve ne offre la via della loro liberazione nei vari mezzi santi che vi ha dato a secondo della malattia o del problema che vi occupa e ferisce. Sono percorsi che richiedono la guarigione interiore, ed Io vi esorto a farmi entrare nel vostro intimo guardandovi dentro e ripercorrendo con me le fasi che vi hanno colpito e lacerato lasciandovene le piaghe. Ripercorretele con me con il vostro pensiero sin dal momento in cui si è accesa la vostra vita sino ad oggi, andando con la memoria, per quel che potete o enunciando e pregando, irrorando le sue tappe con il mio Preziosissimo Sangue che ne riportano la mia salute e ne cicatrizzano le ferite. Date il vostro perdono a coloro che ve le hanno provocate, ai suoi artefici, e chiedere perdono per le vostre di colpe che hanno inferito sugli altri. Analizzate bene la vostra anima per recarvi al Sacramento della Confessione: al perdono sinceramente dato cessano tanti strappi interiori, rimorsi e sensi di colpa, da cui derivano molte ansie e paure per fare di voi una creatura nuova. Fate una novena di rosari per consacrare voi stessi ai Sacri Cuori e fate celebrare Sante Messe per la vostra guarigione, dando a me il vostro problema.

Altre volte subentrano malattie mentali che oltre la verifica medica richiedono la liberazione divina. Esse possono essere provocate anche dal nemico che ne ha trovato varco tramite proprio il male della ferita ricevuta o commessa sugli altri, per i colpi subiti che ne hanno provocato grande sofferenza e reso deboli. Il nemico in tale stato di debolezza, se nell'anima non c'è la presenza di Dio, viene a darne devastazione. In questi casi bisogna recarsi, oltre alla verifica medica, a prendere benedizioni d'esorcismi, a pregare e digiunare, fare adorazioni e partecipare alle Sante Messe. Se la malattia della persona ha una derivazione maligna, in tale percorso di vita unitiva a

me, vostro Signore, ne arriva la liberazione. Ma come tutte le cure, esse agiscono nel loro tempo.

Ci sono alcuni turbamenti di cui però non capite la derivazione. Esse possono provenire persino dai vostri predecessori, dai vostri antenati: voi siete il loro composto, ne riportate non solo i tratti fisici, ma anche spirituali e psichici, la loro eredità di benedizione o maligna, di traumi, di peccati e maledizioni, di sconvolgimenti vissuti in accadimenti della loro storia non risolti, ma che vengono riportati e stampati in voi, nei propri discendenti. Spesso il Padre Santissimo ricerca in un'anima della stirpe che gli si fa più vicina e ne condivide la sua fede un'opera di risanamento, di distacco da tali lacci, che ne apportano le loro tristi conseguenze, tramite un'opera di guarigione e di liberazione per l'intera famiglia e discendenza. Nel Signore tutto si riforma nel suo amore alla sua rinnovata pace.

Quando, avendo però tentato tutto e le fobie, il panico, i tormenti vi restano, o è perché non avete partecipato profondamente e intensamente nel vostro percorso spirituale di liberazione con il vostro Signore e salvatore, ma in modo blando e superficiale, oppure è Volere Divino che nella vostra infermità vi tiene umili e nel bisogno costante del suo ricorso che solo ve ne può dare santificazione, in quanto tale sofferenza data a Dio si fa offerta di redenzione propria e altrui.

Se riponete le vostre ferite nelle mani dell'Eterno e autenticamente ne cercate con fede la sua cura, egli ne dà sempre la giusta risposta che ne riporta ad ognuno il suo bene di salvezza e ricerca di santità. Di certo ne dà la forza, la grazia, la capacità di accettarne, la croce e la pazienza per proseguire il suo cammino, sì, con sofferenza, ma con amore e pace.

Vi benedico.

Maggio 2024

Ave Maria!

65. Il lavoro

1/5/2024

Mia piccola Maria, la Santa Parola di oggi celebra il lavoro. Pone in evidenza la salvezza che per mezzo del lavoro sana l'uomo della sua fatica, del sudore della propria fronte, a cui Dio ne ha fatto un mezzo di redenzione, di riscatto, di purificazione e offerta lui.

Il lavoro richiede il suo impegno, il suo sacrificio, la sua costanza. Educa l'uomo e lo rivaluta nella sua stima. La sua opera si fa principio di carità, non solo per il sostegno ai propri cari, per sopperire ai propri bisogni, ma anche per essere strumento di bene da offrire per i fratelli. Quando poi ci si adopera con amore, esso si fa fonte di santità.

Quand'è che il lavoro umano si fa peccato? Quando si restringe a sé stesso, è fine solo a sé come accumulo di guadagno e arricchimento personale, per il potere, spesso a discapito dello sfruttamento del prossimo e a dissacrazione dei comandamenti di Dio. Il lavoro diviene idolatrico e ne arreca ogni male.

Voi dovete porvi a immagine del Padre Santissimo che opera per puro amore, per puro dono per i suoi figli. Egli, che è bastante a sé stesso, si pone ad operare per dare creazione al mondo e all'umanità perché ne condividano la vita e l'eternità, e opera per far sì che se ne attui continuamente: la creazione è perenne. Lo descrive bene la prima lettura: Iddio per sette giorni, senza posa, dà luce alle cose, dal buio trae il giorno, dà vita agli elementi della natura e ne infonde il suo Spirito perché ne dia moto all'esistenza, plasma la creatura a sua immagine, ma il suo lavoro non si è fermato alla primaria creazione. Egli perdura per dare sostentamento e sussistenza all'intero universo, e ancora si perpetua nel suo regno, ove per la sua opera dà beatitudine alle sue anime beatificate ove se ne irradiano della sua potenza d'amore, che nella sua cura dà gaudio ad esse che ne ricambiano con la loro lode e ringraziamento, accrescendone la sua gloria.

L'opera divina è in fermento perenne nell'eternità. Chi ne ha dato riflesso nell'immagine del Santissimo Padre al Divin Figlio nella sua potestà paterna sulla terra, se non San Giuseppe, di cui oggi ricordate come patrono del lavoro? Egli come si è adoperato, cosa le sue mani benedette non sono riuscite a plasmare nel legno dandone spesso a beneficio gratuito a molti poveri. Opere di pregio e di valore nella loro fattura, spesso sfruttate e mal pagate, e quanto si è prodigato per trasmettermi l'arte della falegnameria a me, suo figlio divino. Mani di carpentieri, che hanno dato al suo lavoro un valore salvifico e santo. Il lavoro è un segno di creazione.

Anche la Madre Santissima è stata una grande lavoratrice, poco conosciuta sotto questo aspetto, ma Maria è stata operosa e solerte non solo nel soddisfare sue mansioni nella propria casa, ma nell'orto, nel dare soccorso e aiuto alle altre donne, cure ai malati: soprattutto quanto si è prodigata dopo la morte di Giuseppe ad ottemperare, come poteva, nelle sue varie capacità lavorative per supplire al suo sostentamento e dare rifugio e accoglienza agli apostoli e ai discepoli.

Il lavoro dell'uomo non è solo quello prettamente manuale o di ingegno intellettuale. Esso si fa opera anche nell'agire dello spirito, nella preghiera fervente per la salvezza di tutti, nell'evangelizzazione, nell'accudimento ai deboli e ai malati, nell'educazione ai fanciulli, nell'insegnamento delle cose divine: tutto ciò che si adopera per propagare il regno di Dio è opera sublime che si fa alta e raggiunge il cielo.

Il Santissimo Sovrano non dimenticherà nessun lavoro, nessuno sforzo fatto nella carità, né fatica e ogni goccia di sudore che sia stata offerto a lui: tutto ciò ne porterà ovunque i suoi frutti di bene e ne darà egli in eredità un salario di una beatitudine, di riposo, della felicità senza fine.

Vi benedico.

66. I Sacratissimi Cuori

1/5/2024

Mia piccola Maria, è il primo venerdì del mese, giorno in onore e riparazione al mio Divin Cuore, Cuore che ormai è un'intera piaga aperta per tutte le imprecazione e maledizioni che gli uomini gli rivolgono, e per tutte le offese e gli attacchi che riceve dalle moltitudini che in ogni istante commettono e mi si fanno contrarie e opposte a ciò che Io sono.

Io richiamo alla pace e gli uomini fanno le guerre. Io esorto all'amore ed essi odiano. Invito alla purezza ed essi commettono ogni forma di impudicizia. Insegno l'onestà e si pratica la corruzione. Cosa potrò fare per questo umanità che si è fatta così malvagia e perversa? Come soccorrerla e salvarla, se ne rifiutano il mio Sacratissimo Cuore?

“Io sono la via, la vita è la verità”, affermo nel Vangelo, e ove risiede il compendio di tali elementi, se non nel mio Cuore? Sono la via che tramite il mio insegnamento vi indica come raggiungere e conquistare l'eternità. Sono la vita nell'amore che sono, poiché è dall'amore che viene concepita ogni esistenza, sia nel corpo come nello spirito, che vi dà sussistenza all'esistere e vi fa nascere al Regno Divino, che è vita infinita. Sono la verità, luce purissimo di ogni trasparenza di bene e giustizia, che ne dà il percorso nella fedeltà alla sua integrità. Solo nella verità non commettete il peccato.

Gli uomini, soprattutto in questi tempi, si disperdono per vie errate, vivono come zombi, degli agonizzanti nello spirito che sono parvenze di vita, menzogneri che si imbrattano e si impigliano nelle loro falsità. Dove potranno liberarsi, trovarne salvezza, se non ricorrendo a me, al mio Sacratissimo Cuore che ne è la chiave che apre e libera, che ne riforma la coscienza, l'opera e il loro stesso cuore umano, ne cambia il pensiero e i sentimenti, il senso per vivere secondo i dettami di Dio? Solo infondendovi in esso voi vi addenterete alla mia conoscenza, e conoscendo me, la mia interiorità, come dico a Filippo, ne conoscete anche il Padre e lo Spirito Santo che vivono in me. Sono innestati in un'unica sostanza, fusa tra di noi, e nella presenza delle Tre Santissime Persone, nella loro potenza divina, voi potete chiedere nel mio Nome ciò che volete, in tutto ciò che si dispone alla Santa Volontà e alla sua grazia.

Dinanzi al mio Divin Cuore, per i suoi meriti, cosa il Padre celeste e lo Spirito Santo non vi concederà, dato che tanto più amerete questo mio Cuore, ad esso vi consacrate e lo adorare e ne date riparazioni in baci e lacrime per riparare all'amore tradito,

rinnegato e oltraggiato, che ne acquisite la sostanza di ciò che il mio Cuore è: via, vita e verità, ne assimilate la sua natura e i suoi fattori.

Beati coloro che amano il mio Sacratissimo Cuore, così come il Cuore della Santa Madre, poiché sono distinti, ma amalgamati nell'amore uno nell'altro, e ad essi vi si unisce il cuore di San Giuseppe che riforma, nei loro cuori uniti, l'unità di quell'intimità fusa della Santa Famiglia. Questi cuori, se da voi amati, saranno il vostro rifugio soprattutto nei tempi più oscuri e difficili. Chi vi riparerà, chi vi sosterrà, a chi chiedere ed averne soccorso se non ad essi? Vi indicheranno la via giusta da percorrere e non vi perderete, vi daranno sostentamento e aiuto per il proseguo della vita, vi daranno luce per rimanere integri alla Divina Sapienza.

Vi benedico.

67. Chi sono coloro che amano Dio?

5/5/2024

Mia piccola Maria, "Iddio non fa preferenze di uomini.": lo afferma San Pietro nella prima lettura, poiché tutti gli sono figli, sono tutte creature sorte dalle sue mani, a tutti è stata data la redenzione e il mio Preziosissimo Sangue a loro salvezza. A tutti è aperta la disponibilità del Battesimo e dei consecutivi Sacramenti, l'effusione dello Spirito Santo, per cui non dite che se un'anima riceve delle particolari grazie, dei doni divini, è perché è stata preferita da Dio, ne gode per propri privilegi particolari.

Il Santissimo Padre su tutti vuole spargere le sue benedizioni, ma ne ricolma e ne deposita in chi ne ha il cuore disposto, simile a una terra aperta sulla quale può discendere il suo seme e farne germoglio dei suoi beni. Ciò che non può attuare, pur se vorrebbe, se la persona che gli si presenta è una roccia, una parete di cemento: il seme, pur se discende su di essa, non può attecchire per la sua durezza, rimane esterno e rifiutato.

Chi è che si fa aperto all'azione di Dio, chi gli si plasma al suo intervento? Chi lo ama. E chi sono coloro che lo amano? Lo dice il Vangelo: "Chi adempie ai divini comandi a cui ubbidiscono". Questi lo amano. Chi si sottopone al volere di Dio, che ne segue il suo insegnamento: essi sono i suoi amici, i veri fedeli. Un amico si allea con l'amico, si associa e partecipa della sua vita e da questo ne dà attestazione della fedeltà e dell'amore che ha per lui, ma se l'amico tradisce, se poi rinnega ciò per cui li teneva uniti, l'amicizia ha termine.

L'amore non sono parole, né concetti astratti. Non basta dire: "Signore, io ti amo", ma poi il proprio cuore va altrove. L'amore è concretezza: si attesta nella propria prova vissuta. Adempiere i comandamenti esercita l'autentica fede che dà dimostrazione che la persona combatte i propri vizi, le proprie passioni, le proprie miserie, per una volontà superiore di cui sa che è l'eccellenza suprema del bene. Per amor suo fa rinuncia di sé stesso, si piega al suo volere rinnegando ciò che la propria carne fomenta e richiama a ribellione.

Quanti cristiani vengono in chiesa, cantano l'alleluia e si battono il petto, seguono le funzioni, si dichiarano giusti e pii, ma poi fanno compromesso con il mondo, trasgrediscono i vari comandamenti ritenendolo un diritto che non va loro tolto, o

perché non vogliono fare rinunce. Facendosi passivi e uniformati alla terra non lottano, mentre Dio vuole il coraggio di chi stampa con il proprio sacrificio la realtà del suo amore che supera, va oltre la terra per le altezze divine.

Se non se ne dà testimonianza, che amore è? Come ci si può dichiararsi seguaci di Cristo se poi non se ne seguono gli insegnamenti? Sono questi coloro che danno più dolore al mio Cuore, poiché mangiano alla mia mensa, stanno nella mia casa, dicono di amarmi, ma poi mi offendono più di quelli che apertamente si reputano non credenti.

Qual è il comandamento fondamentale e primario? Quello dell'amore, se non il primo divino comando. L'amore corrisposto al Padre celeste con tutto sé stessi: mente, cuore, anima e opera, dichiarandosi pienamente suoi. È solo in questo amore che poi si è capaci di rispettare tutti gli altri comandamenti. Esso è l'olio che ne irrorava ad essi del suo condimento che fa amare tutti fratelli, e nell'amore partecipato ne viene vissuto il compendio dell'intera legge.

Ubbidendo ad essi mi date testimonianza che mi amate, e amando me amate il Padre e lo Spirito Santo, le tre Divine Persone che sono presenti e sussistono in me: vi fate nostro amore, vi fondete all'amore trinitario e, ove esso vive, ne vengono ricolmati delle sue gioie preziose, dei suoi elementi celestiali che superano la vostra umanità e ne portano il frutto del loro bene.

Guardate ai santi. Erano uomini con i loro limiti, ma hanno amato di un amore totale che li ha assorbiti e superati, innalzati nello spirito e santificati, innestando in loro i doni regali del cielo, le grazie dell'Eterno, con le quali ne hanno portato il suo segno irradiando il suo regno tra gli uomini, spandendone l'azione di quell'amore che ne dà gioia, poiché a cosa vuole condurre tale amore, se non al gaudio, se non, come affermo Io nel Vangelo, a darvi e che abbiate gioia piena.

Vi benedico.

68. Siate testimoni

6/5/2024

Mia piccola Maria, Io vi chiamo ad essermi testimoni: siate testimoni. La vostra fede non può rimanere chiusa a voi, non può rimanere inoperosa e muta, ma rivelata al mondo. Io chiamo tutti i cristiani, non solo i cattolici, ma tutte le pecore, anche se di altre greggi che professano nel mio Nome. E quanti sono? Miriadi di anime, ma quante di esse ne danno testimonianza del loro credo? Poche dinanzi al numero.

Le masse rimangono spente e disinteressate, senza un'autentica fede che ne dia testimonianza e ne metta in rilievo la sua ricchezza e forza. Creature fattesi disilluse, apatiche, vuote. Sono però come la brace sotto la cenere che ancora se fosse data ad esse attestazione di una fede provata e vissuta, molti ne prenderebbero e ne riaccenderebbero il suo fuoco.

La testimonianza è una prova d'amore nella quale si pone in opera con la mente, mediante il suo pensiero espresso nella verità divina che ne dà sapienza, con il cuore, che ne riarde del suo senso e che ne dà amore e che ne esprime con le mani la concretezza nelle opere compiute. Le genti hanno bisogno di vederne la sua luce che si

fa segno da seguire, il faro che ne indirizza la via, pur tra l'oscurità: un punto di riferimento che dia sostegno al loro di credo.

Ma come poter essere tali testimoni? Lo dice il Vangelo stasera: "Invocate lo Spirito Santo, invocatelo". Egli si deposita su di voi, viene e si infonde, vi ricrea, ma lo può se trova che la porta del cuore gli si apra, ch  alla sua impetrazione, nella misura in cui lo invocate, egli vi si spalanca, viene a deporre i suoi santi e molteplici doni, irradiazione dei suoi elementi, schegge del suo fuoco che ne danno l'arricchimento delle sue propriet , offrendo la capacit  di portenti che possono anche essere superiori e pi  grandi dei miei.

Lo Spirito Santo   vita che si riforma, un incendio d'amore che divampa senza esaurirsi per dare volto nuovo a tutte le cose. Egli viene in voi e agisce, vi d  capacit , energia, forza, lume, vi apre le strade, vi rende i suoi testimoni che con il suo calore, con la sua sensibilit  di un'esperienza fattasi fattiva, mediante la quale le persone fanno conoscenza del Padre di me, ne sentono la loro presenza in voi, ne avvertono la certezza della verit  esercitata nel vostro amore, nella fede che esprimete, e ad essa ritornano. Se invocando lo Spirito Santo, a cui vi abbandonate fiduciosi, egli viene a voi, vi d  il fondamento dell'importanza, dell'essenzialit  della sua testimonianza, e ve ne rende capaci dandovi il suo impeto.

Nello Spirito sono presenti le Tre Persone Divine fuse tra loro, che non possono che dare a voi la loro fusione, la sapienza, e saggiarne la loro esperienza al prossimo. Formate i gruppi di preghiera, gruppi in onore al Divino Spirito, ed egli viene a porsi in opera a vostra intercessione. Formate gruppi in onore al Sacro Cuore o al Cuore Immacolato della Madre. Ovunque le mani si congiungono, le ginocchia si piegano, i cuori si uniscono trepidanti, lo Spirito sempre discende e compie, e voi vedrete che piovono le grazie. Ove tutto era brullo torna verdeggiare, ove era il deserto farsi tutto oasi, ove c'era il ghiaccio sciogliersi per farsi un lussuoso giardino.

Lo Spirito viene e ricrea. Egli stesso opera nella creatura portando la sua testimonianza al mondo che Dio vive,   presente e partecipe, che vuole che torniate a lui che   l'unica fonte di ricreazione e salvezza.

Ora siete ancora in tempo con la vostra testimonianza, una testimonianza nell'amore, ma se ne tacerete ci vorr  una testimonianza nel martirio che solo ridar  vita a una nuova umanit  e a una nuova Chiesa.

Vi esorto, siate testimoni.

Vi benedico.

69. Il Rosario v'incarna la Divina Parola

8/5/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io vorrei dire molte altre cose ai miei apostoli, arricchirli ammantandoli della mia divina sapienza. Io che sono la Parola incarnata sono sapienza infinita, simile allo sguardo che non pu  misurare i confini del cielo, ed essi, poveri figli, non possono ancora portarne il peso del suo solo lembo. Dovranno attendere l'arrivo dello Spirito Santo, il Divino Amore, che effonder  ad essi lumi alla conoscenza plasmandoli alla volont  del Santissimo Padre, forgiandoli a sua

fattura per farne miracolose opere. Lo Spirito ne darà forza ad essi per compiere ciò che la parola emessa e data da me a loro insegnamento dovranno porsi a compiere, ognuno a secondo del proprio disegno dato.

Oggi, che ricordate la Madonna di Pompei, la Madonna del Santo Rosario, ella offre nella sua corona un sacro mezzo donato dal Padre Santissimo per grazia dei meriti e dell'invocazione di Maria, un mezzo potente per quanto umile, ed è con ciò che è umile che il Signore fa grandi cose. Per l'umiltà di questa preghiera e per la presenza della Madre in esso, che in suo onore e per sua intercessione si invoca il cielo, che il Rosario si fa calamita, attrattiva per lo Spirito Santo che viene per farne discendere le grazie. Da cosa lo Spirito non può stare distante, farsi unitivo per effondere sé stesso? Dalla sua Santissima Sposa, e dall'umiltà di cui Maria ne è l'emblema.

Il Rosario, come un richiamo potente, un trasmettitore che attira a sé il Divino Spirito, desto discende all'intercalare delle Avemarie per incarnarvi la Parola, il Verbo, il divino mistero che meditate, ed egli così come in Maria, vi incarna il suo amore e vi trasforma, vi converte e vi plasma a sé. Miriadi e miriadi di generazioni si sono con la recita del Rosario salvate e santificate.

Sulle menti più semplici, sulle coscienze radiose e sui piccoli che accolgono lo Spirito egli effonde tutti i suoi attributi, ne forma il pensiero alla verità, le irrorà della conoscenza di Dio, dona coerente ma rigorosa obbedienza, dà energia e sprona alle prove da affrontare, arricchimento alla speranza e ogni potenziamento nella fede, il balsamo alle vostre piaghe e se ne prende cura. Le continue Ave si innalzano fino al cielo e cosa non possono ottenere?

Il Rosario può fermare le guerre, dare guarigioni, portare la pace e districare ogni tipo di nodi e intrecci di problemi. Non c'è limite alla sua azione. E quanto più il cuore vi si affida e lo prega con perseveranza che se ne vedranno piovere le sante benedizioni: così ha voluto l'eterno Padre. Egli, guardando e rimirando Maria, il suo capolavoro, ne ha fatto l'arca nuova che porta in sé la salvezza di suo Figlio. È per i suoi meriti e privilegi, per l'ardore d'amore che ella ha provato con il fuoco del suo tributo di riscatto nella sua divina maternità, per la sua vita di impetrazione e donazione che Iddio, se date a lei tale preghiera, ne fa un'intercessione che può ottenere tutto ciò che nel suo bene potete ricevere.

Ove il Rosario è recitato in famiglia, quante divisioni cessano, quali problemi vengono risolti, quale pace e armonia si vive all'interno della casa: è la Madonna che ne prende le redini conducendo tutto all'amore.

Il Rosario è un'orazione benedetta che si fa ancora di salvezza, baluardo agli attacchi del demonio, recinzione al peccato, fioritura di rose di ogni virtù che profumano di Maria. Recitatelo ogni giorno e sarete protetti dal male, vi sentirete parte del cielo, e quale beatitudine poter esalare l'ultimo respiro con il nome del saluto di Maria: chi dice il Rosario è predestinato all'eternità.

Vi benedico.

70. Al pianto sussegue la gioia

10/5/2024

Mia piccola Maria, ecco l'esistenza dell'uomo è un travaglio continuo tra dolori, problemi, durezza, incomprensioni e malattie intercalate da pause e tempi di ristoro e riprese. Tale condizione perdura sino alla sua nascita al cielo: sofferenze e prove che sono proprio il percorso che serve all'uomo alla sua formazione e ricreazione per la vita dell'eternità. Il Padre celeste lo plasma tramite questo viaggio, per renderlo un figlio completo e perfetto per la risurrezione con un travaglio che si fa simile a quanto nel Vangelo dico, e ne faccio comparazione al parto della donna. Ella ne patisce i dolori sino a quando non c'è la nascita della creatura, ma appena il bimbo è nato e le viene posto sulle braccia c'è già il sorriso, l'intera sofferenza viene dimenticata perché ne ha dato possibilità di aver dato vita a un figlio.

Ugualmente voi passate attraverso il peregrinare terreno nel quale spesso la tristezza vi incombe, ma sappiate che tale mestizia si trasformerà in gioia nella vostra beatitudine nei cieli. Quando sarete nel Regno dimenticherete tutto ciò che vi è costato per raggiungerlo, pure la pena subita nel purgatorio, anzi, si sarà persino felici di aver avuto le croci e ne ringrazierete Iddio perché vi hanno salvato e dato modo di vivere da creature risorte che possederanno le proprietà soprannaturali divine con la loro infinita felicità.

Certo, durante la strada dell'esistenza si piange, si cade nello sconforto, spesso è dura, ma Io non ho detto: "Uomo vivi, fai da te e cavatela da solo". Gli ho dato me stesso, gli ho dato il mio nutrimento, il mio sostegno, la mia forza e luce in modo che, aggrappandosi a me, possa varcare la soglia del paradiso da uomo fattosi spirituale e divino.

È un cammino che deve andare dritto alla sua meta senza arrestarsi per guardare alle proprie delusioni ricevute dagli altri. Se ci si ferma ad osservare i tradimenti e le ingiustizie subite non si potrà andare avanti. Ci si perderà d'animo, non combattereste più per il bene perché ne perdereste la motivazione, ne perdereste il coraggio. Dovete guardare solo dritti a me e nel mio sguardo ne troverete sempre la forza e il senso per andare avanti, sostenendovi al mio amore, al mio sprone che per mezzo mio vi permette di continuare ad operare, ad accogliere le croci. Un travaglio che giunge al suo termine, ma che offerto a me ne viene tempestato e irradiato nella sua pena nel suo tempo di santità.

Ciò accade anche nell'apostolato: quanto scoraggiamento che vi può colpire e voglia di fermarsi dinanzi al molto lavoro e la sua fatica, e non vederne il frutto, dinanzi all'aridità e alla desolazione che si fa evidente nella mancanza della risposta alla vostra opera. Eppure, nonostante tutto ciò, Io vi chiedo ugualmente di persistere. Vederne il suo frutto è consolante e incoraggiante, ma non parteciparne dei suoi esiti positivi e continuare a fare apostolato per amore di Dio vi innalza alla sua nascita alla santità, così come vi presenta la prima lettura. San Paolo, nella sua predicazione, quante persecuzioni subisce, battiture e rifiuti e a quante fughe deve ricorrere, ma da un luogo all'altro egli ne ha continuato sino alla fine dei suoi giorni a evangelizzare, fedele alla sua missione.

Siete chiamati, figli, non solo a partorire voi stessi, ma dare nascita alla salvezza delle anime altrui, e ciò ne arreca sempre il suo travaglio, costa la vostra lotta, il combattimento nella vostra opera offerta, il vostro tribolo di vita che servirà a dare riscatto e redenzione che si perpetueranno anche dopo il vostro transito e ne discenderà benedizioni sulla discendenza.

Il vostro apostolato si perpetuerà con la sua carità ai posteri, non termina, simile all'apostolato di Paolo che è stato non solo per il suo tempo terreno, ma ne è susseguito per i secoli futuri nella storia della Chiesa: il vostro bene non sarà dimenticato, ma continuerà con i suoi effetti nel futuro.

Coraggio. Voi ora, così come affermò nel Vangelo, piangete e gemete, ma tutto passa e il dolore ha il suo tempo contato. Ma poi l'esultanza che ne vivrete e che ne conseguirete nella gloria, quando sarete nella mia casa, sarà eterna.

Già ora nella fede, nel mio incontro, assaporate la gioia nel cuore che godrete nella sua pienezza nel mio Regno futuro.

Vi benedico.

71. L'Ascensione

12/5/2024

Mia piccola Maria, celebrate la mia Ascensione. Ecco, Io torno al Padre mio, torno al cielo, vi ascendo perché voi possiate ascendervi. La mia opera sulla terra nel mio mandato si è compiuta. Ho dato tutto ciò che potevo darvi, figli miei: l'essenza, le viscere di me stesso che vi ho amati sino a morire per voi e morirne crocifisso. Tutto ciò per aprirvi le cataratte del paradiso che vi erano ormai precluse per il peccato, e darne la liberazione ai giusti che attendevano anche la loro piena ascensione verso Dio.

Dinanzi agli apostoli mi elevo in alto, mi sollevo, ed essi mi riguardano meravigliati e addolorati per il mio ritorno in cielo.

Nei 40 giorni dopo la risurrezione li avevo preparati al mio distacco: dovevo andare perché essi andassero. Erano ormai maturi per portare ciò che avevano ricevuto in me nel mondo. Ed Io li rincuro, ne do sprone dicendo ad essi: "Ecco, non siete soli. Io sono con voi sino alla fine del mondo.". L'ho detto a loro e lo dico a tutti voi: siete nati per tornare al cielo, per nascere ad esso, ma lo potrete se innalzerete, se ne impregnerete la vostra corporeità, la vostra materia, la vostra terra, nello Spirito che vi eleva dai vostri istinti, contemplando ed amando le cose di lassù che sono le santissime realtà che permeano la vostra persona alle altezze divine.

Ponetevi in cammino con una fede che opera nell'amore. Essa non può rimanere passiva, spenta, inerme, ma in movimento perenne in una fede creativa che, assimilando Dio in sé, la trasmette poi a tutti dando formazione al suo Regno glorioso, ognuno nella propria missione data, nel compito affidatovi dal Padre Santissimo, così come afferma la parola: "Chi è chiamato ad evangelizzare, chi a profetare, chi ad essere pastore, chi maestro".

Se avete il dono della parola, dovete esserne distributori del suo bene. Se avete il dono della profezia, profetare nel nome di Dio. Chi pastore a porsi a guida del suo gregge. Chi maestro a dare sapienza che educa le menti e cuori. Ognuno deve attuare,

contribuire, come dice la seconda lettura, al suo progetto sino alla sua maturazione per dare compimento del corpo mistico di Cristo, di cui ognuno è un tassello che lo forma e che ne porterà la perfezione dell'uomo glorificato, che raggiunge la misura della pienezza di Cristo. Un tassello che, unito all'altro, ne formerà l'armonia del suo mosaico per essere trapiantato e divenire abitanti del Regno celeste.

Come poter andare, come poter salire in alto, se non immergendovi nelle cose sante, se non dandovi alla loro meditazione per infondervi della santità di Dio. Solo nella sua primaria contemplazione voi potete irrorarne l'opera vostra, ne porterete un'azione che si concretizza in un frutto buono che dà rivelazione della sua provvidenza divina.

Come mai gli uomini sono così infelici? Perché, pur tanto adoperandosi in ogni fatica, per quanto la loro azione sia continua, rimane solo terrena e fine a sé stessa, e alla terra muore. Amando e partecipando degli elementi celesti essi vi innalzano nello spirito, ve ne danno la loro grazia nella quale voi ne date e oliate il vostro contributo che si fa così eterno.

L'ascesi vi porta a salire il monte del vostro tragitto e ne troverete al suo percorso molti intralci, cadute, incontri con bestie infide e pericolose, sì che quante volte vorreste arrendervi e tornare indietro scoraggiati. Ma se voi guardate sempre fissi a me, abbiate fede che Io cammino con voi precedendovi, dandovi luce e forza per giungere alla cima della sua conquista.

Riempitevi gli occhi della bellezza dell'Altissimo, i vostri orecchi siano attenti all'ascolto delle sue parole, la vostra bocca ne dia la loro divulgazione, il vostro cuore ne palpiti e ne irradi del suo amore, e le vostre mani ne porteranno il segno della carità che avete sparso e concretizzato nel dono ai fratelli.

La contemplazione, figli, si farà ali che vi condurranno direttamente nei cieli: come me ne ascenderete.

Vi benedico.

72. La Madonna di Fatima

13/5/2024

Mia piccola Maria, celebrate la Madonna di Fatima, la Madonna discesa dal cielo, apparsa ai tre pastorelli per portare agli uomini il suo messaggio. Fatima viene ricordata particolarmente per le curiosità delle profezie legate ad essa, per i suoi segreti. Poco la si ricorda per il richiamo di Maria al mondo della conversione mediante la preghiera e la penitenza. Un richiamo agli insegnamenti evangelici per far sì che l'umanità ritorni a Dio e non sia più preda del peccato che la devasta con la sua morte.

Maria ha offerto come aiuto alla liberazione dal male l'impetrazione e il soccorso al suo Cuore Immacolato quale via da seguire, semplice e chiara, che dia rifugio e sostegno per seguire la via di Dio: un percorso al quale quelli che vi ricorrono vi trovano strada alla salvezza.

La Madre Santissima è venuta per darvi, quale altro mezzo sacro, la devozione al suo Cuore Immacolato nella riparazione dei suoi primi cinque sabati del mese, nel quale confessati, con la recita del Santo Rosario e consacrati al suo Cuore, con la Santa messa partecipata e offerta, non si morirà in disgrazia di Dio, ma sarete da lei soccorsi,

verrete confortati dai Sacramenti, ne riceverete la grazia di essere salvati per l'eternità: è sua promessa.

È apparsa a tre poveri pastorelli in un paesino sperduto del Portogallo, piccoli, semplici, puri come potevano essere i cuori dei bambini, di quei tempi e di quei luoghi, dato che solo un cuore lindo, innocente e generoso poteva accoglierne il messaggio di Maria e dare credibilità. e la sua buona fede al mondo e alla Chiesa. Come sempre Iddio sceglie per i suoi disegni le creature più umili, poiché nella tracotanza nell'opulenza, nella potenza umana sguazza il peccato, e per la debolezza dell'uomo che pecca si innesta il demonio portandolo alla sua dipendenza e prigionia.

Maria si fa antidoto al male, a cui offre il suo Cuore Immacolato per far sì che le anime vi trovino riparo e ricovero, scudo agli attacchi del nemico, una dimora di amore, misericordia e virtù, di sapienza a cui ricorrere per mantenersi nella verità. La Madre ne ha richiesto all'intera Chiesa la sua consacrazione, non l'affidamento, ma la consacrazione che è uno stato superiore nello Spirito che convoglia in sé il suo dono fedele, la sua totale appartenenza al Padre celeste tramite Maria. Se se ne fosse accolto il suo desiderio e il suo richiamo iniziale nella consacrazione, se fosse stato subito accolta e fatta dal Pontefice con tutti i vescovi del mondo uniti, non avreste avuto tante guerre, tanto dolore e tante invasioni del demonio tra droga, dipendenze, ingiustizie, morti e malattie con le loro terribili sofferenze e conseguenze.

Mi direte che qualche Pontefice l'ha fatto, sì qualche Papa l'ha fatto ed altri no, alcuni vescovi sì molti altri no, non c'è stata all'unisono questa voce di consenso universale nella Chiesa, dato che demonio ostacola, ne fa la guerra a questo santissimo progetto, ne oscura le menti e i cuori, perché sa che tale consacrazione universale della Chiesa e del mondo al Cuore immacolato di Maria fa sì che si faccia ovunque suolo sacro, suolo santo, recinto inviolabile che non può essere oltrepassato e occupato dal demonio perché appartenenza esclusiva, mediante la Madonna, al cielo: si fa terra celeste invalicabile, perché la volontà dell'uomo si sottopone e si è sottoposta e si uniforma a quella divina.

Nonostante non si sia realizzato questo disegno nella sua unità e pienezza di intenti, ci sono ancora molti gruppi a lei fedeli e consacrati, sue luci su questa terra che ella riunisce a sé e ne forma il suo esercito. Essi sono i suoi soldati che fanno già da ostacolo alle forze del male e con la Madre Santissima unita si pongono con lo stendardo del suo Cuore Immacolato avanti all'umanità, seppur in numero minore in confronto all'intero genere umano che è sottoposto al maligno. Quest'esercito è scelto da lei ed è migliore e forte nella sua santità, e per le cui qualità ella ne vincerà l'impero satanico per riformare una nuova Chiesa e una nuova umanità. Un grido si eleva già a vittoria: il mio Cuore Immacolato trionfa.

Vi benedico.

73. Siete consacrati alla verità

15/5/2024

Mia piccola Maria, sono venuto nel mondo per portare la parola del Padre mio che è parola di verità, luce infusa del chiarore del suo bene per diffonderla tra gli uomini,

ma anch'io ho mandato e mando i miei apostoli e discepoli ad andare per portare il mio divino insegnamento tra le genti, e lo potranno se resteranno fedeli alla mia parola che è verità. È essa che unisce a Dio e a tutti coloro che ne ricercano la sua radice di trasparente sapienza. Invece, quelli che vivono nella menzogna ne vivono anche la sua divisione. Quando si agisce nella falsità, essa comporta sempre il suo spaccato nel male che crea tra le creature.

Il demonio, che è il menzognero per eccellenza, non può stare ove regna ciò che è veritiero poiché è contrario alla sua natura maligna, ma cerca costantemente di camuffarsi per introdurre il suo inquinamento e la sua deviazione. Egli sguazza nel pantano di ogni corruzione e simula pure in ciò che è autentico solo per sporcarlo con il suo fango, insozzarne la purezza di onestà in ogni pensiero, parola e azione, dato che corrotto il pensiero, inquinata la parola, ne sorgerà un'azione cattiva: il peccato.

Quindi, figli, non meravigliatevi se il mondo che è falsario non vi accoglie e vi dia persecuzione. Voi ripercorrete i passi del vostro maestro, che è venuto nel mondo per salvarlo, ma non appartiene ad esso. E voi che vi fate mio segno, pure voi non gli appartenete, ma siete sulla terra per apportarne il mio messaggio, sapendo che ciò costerà ostacoli, lotte e contrapposizioni, così come accade quando la luce entra e protende i suoi raggi nell'oscurità, e quelli che ne sono immersi non riescono a tollerarla, ma ne sono irritati e la rifuggono.

Chi vi accoglierà? Coloro che amano i chiari intenti, che sono alla ricerca di ciò che è buono e sincero. Questi vi ricercheranno, seppur peccatori, il cui cuore però è duttile e proteso, e vorranno starvi accanto per impregnarsi della vostra luce e convertirsi.

Sappiate discernere ed esser pronti e preparati nella difesa di Dio, a non esser presi alla sprovvista dinanzi a coloro che si mascherano e camuffano, ma che vivendo nelle tenebre persistono nel mantenere i propri errati comportamenti, il loro malsano pensiero, ove danno giustificazione del loro peccato e cercano essi di condurvi al loro baratro. Se non riuscendovi, vi perseguiteranno e vi rifiuteranno. Voi però non desistete a spargere luce nella verità data, lasciando all'Eterno il loro cambiamento.

Come potrete? Conoscendo quali siano i piani del nemico e come li attui con le sue macchinazioni, questo vi aiuterà a non cadere alle sue trappole ed esserne protetti. Sappiate che il falsario con i suoi adepti attaccano la verità, ma sono abili, spesso non direttamente perché sarebbero scoperti: si fanno subdoli, entrano piano piano travisando e cercando di deformare nei suoi vari stadi il pensiero divino espresso nella Santa Parola per renderla a propria immagine, dandone un apparente aspetto veritiero e fine di beni, ma che nel tempo viene pienamente distorto per darne poi al popolo una consegna macchiata e deturpata nella sua integrità, che deve invece mantenersi fedele alla pienezza verginale del mio insegnamento. Ne innestano l'errore di ciò che è falso per condurvi ad errare.

Come potrete quindi saper valutare e mantenervi aderenti all'insegnamento delle cose divine senza essere ingannati e non cadere nei tranelli di ogni eresia? Io ho pregato per voi e combattuto per far sì che rimaneste integri alla mia sorgente, mantenendovi uniti al mio Vangelo che non va variato e né cambiato di un punto, e in esso il suo senso: esso è tale per sempre.

San Paolo stesso descrive nella prima lettura che per anni ha pianto e pregato, ha lavorato per mantenere la sua comunità fedele alla primaria predicazione cristiana, sapendo che dopo la sua partenza sarebbero giunti i predoni a lacerarne il suo operato per disperdere e corrompere il gregge.

Il demonio viene sempre per devastare l'opera divina, ed è a questo che Io ho offerto al Padre dicendo: "Consacrali nella verità". Datevi e consacratevi al Padre Santissimo perché siate il suo pensiero cristallino vivente che si attua con le parole e la vita. Tanto più vi fate uniformati e fedeli a lui e ai suoi divini comandi, quanto più la vostra coscienza si fa limpida nella sua luce che vi permea continuamente di sé, del suo chiarore, mantenendovi saldi ad esso.

Né il demonio, né il mondo, né gli errati insegnamenti anche nella Chiesa potranno toccarvi e mettervi in confusione nel fallo dell'errore: siete consacrati alla verità.

Vi benedico.

74. Il volto di Dio

16/5/2024

Mia piccola Maria, chi ha potuto vedere il volto di Dio? Io ne sono il mezzo. Sono venuto tra gli uomini per darvene in me la sua conoscenza. Chi ha visto me ha visto il Padre, così come ho affermato dinanzi agli apostoli, ma anche voi seguendomi, vivendomi, ne gustate il suo sapore, ne avvertite la presenza, ne provate l'amore che è. Amando me e partecipando di me voi ne scoprite i tratti del suo volto, dato che il Padre ed Io siamo un'unica cosa. Ma la sua pienezza, la sua completa rivelazione, il suo compimento, avverrà nell'incontro che avrete a tu per tu nell'eternità, nel quale verrà svelato ogni suo mistero, ne verrà scoperto il velo che nella vostra materia non ne permetteva la sua piena visione.

Egli vi attende nel suo regno in cui osserva che i figli finalmente entrino nella sua regale dimora, così come vi rappresenta il Vangelo quando il padre guarda l'orizzonte e attende trepidante che il proprio figliolo finalmente ritorni al suo abbraccio. Iddio vi ha amato e conosciuto prima ancora della vostra creazione, presenti già nel suo pensiero. Nessuno più di lui possiede la vostra conoscenza e ne ha preparato un posto in paradiso nel vostro ritorno dal peregrinare terreno. E cosa farà in primis, se non farsi vedere in volto?

Ora voi vivete la vostra esistenza che è un percorso di purificazione e di trasformazione alla nuova dimensione che da fisica, corporale, istintiva, vi conduce a esseri spirituali e risorti in cui non sarete più soggetti e dipendenti dalla carnalità, ma trasfigurati per il cielo, rinati e ritrovati in una simbiosi di un corpo risorto e santo, permeato e innalzato nello spirito, sicché in tale stato potrete accedere alla contemplazione fattiva del volto di Dio che vi irradia di sé, vi compenetra della sua sapienza, vi infonde della sua bellezza, vi offre la meraviglia della scoperta della luce della sua persona che sarà senza fine, in quanto la sua conoscenza è insondabile come la sua sostanza, sicché sarà un'evoluzione eterna.

Vedrete il Santissimo Padre così come è, ma i suoi elementi da scoprire, assimilare, saranno perpetui. Questa ascesi sconfinata sarà proprio l'irradiazione e l'infusione a Dio di cui voi godrete, e vi impregnerete di quel gaudio d'amore che egli è.

Ma quanti sono coloro che vi credono, che vivono temperandosi a questa speranza? La moltitudine non crede più nell'eternità e a ciò che li attende, né hanno ricerca della presenza divina: si preoccupano solo di una vita terrena che muore e che secondo essi non ha proseguo. Non c'è fede che vada oltre ciò che è umano e alla propria corporeità, che creda nell'esistenza superiore risorta. Problema che sussiste dai tempi antichi. Anche San Paolo nella prima lettura ne dà manifestazione quando viene posto a giudizio e in catene a motivo della propria fede nella risurrezione, poiché i sadducei che lo accusavano, differentemente dai farisei non avevano nessuna credenza.

Oggi ancor più l'uomo si è fatto incredulo e si è fermato alla terra, non guardando più verso l'alto, ma Io vi dico: a che pro sarebbe questa vostra povera vita terrena, con i suoi affanni e dolori, che ha il suo termine, se non ha un seguito? Quale il significato del suo vissuto, se non c'è risurrezione? Se la vita che vi fa nascere a questo mondo non vi conduca a un'altra esistenza? Se è la morte che mette il vostro punto, quale ingiustizia e mancanza di senso sarebbe il vostro patire.

Poveri uomini, che non sanno guardare e vedere ciò che è creato, il segno tangibile dell'artefice di un Dio supremo, che si arrabattano delle quattro cose che offre la terra restando inappagati e spaventati della loro prossima perdita. Iddio in me vi ha lasciato ulteriore segno della sua presenza, ma chi lo comprende? Chi è come i santi, come in chi mi ama, chi ne partecipa nell'amore: questi ne avvertono il gusto delle cose eterne, se ne approssimano ad assaporarle, e in loro il Padre già ne prende dimora e vi opera e ne apre la sua visione nel cuore. Già si delineano i tratti delle sue sembianze in ciò che egli è.

In cielo tutti coloro che hanno creduto nel Signore altissimo, che hanno avuto fede nella sua vita superiore, sono vivi: nessuno è andato perduto. Essi colloquiano con l'Onnipotente, lo guardano e ne contemplano la beltà, ne assorbono le sue proprietà. Sono creature che vivono, amano, si accrescono di una sapienza, di un amore che riarde e le fonde nelle Tre Santissime Persone, che penetra i santi, gli angeli, i beati, dando ad essi stessi l'unità di un'unica essenza, pur nella loro diversità: li rende simili e uniti nel fondamento comune dell'amore.

Amate, figli, amatevi e i lineamenti del volto di Dio si imprimeranno nella vostra anima.

Vi benedico.

75. Lo Spirito Santo

19/5/2024

Mia piccola Maria, è Pentecoste. Celebrate la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli radunati con la Madonna nel cenacolo, ma ogni istante lo Spirito opera e discende generando costantemente vita. Senza lo Spirito nulla potreste, nemmeno pronunciare il mio Nome, parlare delle cose divine, avere fede, poter accedere alla Santa Messa su cui su ogni altare egli mi fa discendere, e riceverne i Sacramenti.

Lo Spirito è colui che vi apre gli occhi alla esistenza e ve li richiude per aprirvi all'eternità. Persino ogni corpuscolo di vita creata, alla fogliolina più nascosta del campo, tutto ciò che vi circonda nasce per sua opera.

Lo Spirito è presente da sempre con il Padre e il Verbo ed è unito alle Santissime Persone con le quali ha dato creazione a tutte le cose: né da sussistenza e ne rigenera le potenze in un modo perpetuo nell'intero universo. Egli è un incendio che divampa, una cascata infinita di fuoco che genera nell'amore, e quanto più ne invocate la sua presenza e la sua azione che ne irrorata del suo calore, per quanto ne potete contenere.

Lo Spirito scaturisce, dalla sua fiamma, delle scintille che vengono a ricoprivene e infiammarvene per darvene guarigione, liberazione, luce all'intelletto, arricchendovi dei suoi santi carismi. La sua azione è silenziosa e nascosta, ma si fa evidente nell'opera che dà concretezza della sua presenza. Quanto più lo si richiama a sé, lo si implora e ne date invocazione che egli può venire, anche con fragore e forza nel suo impeto che è passione che riarde e nel quale vuole addentrarvi per far sì che dal suo amore ricevuto ne ricerchiate e ne abbiate la santità.

Lo Spirito Santo dona vita continua alle generazioni che passano, ne genera altre nuove. Alle stagioni ne dà cambiamento, ai cuori rinascita nella conversione. È suo il compito di innestarvi la mia redenzione, di incarnarvi la mia Santa Parola, dato che, come affermo nel Vangelo, tutto non ho potuto dirvi poiché non ne avreste potuto portare l'intero peso, ma lo Spirito lavora in modo che ciò che già vi è stato dato nell'insegnamento divino vi si infonda perché lo viviate, ma ne arricchisce ulteriormente, portando a conoscenza di verità nuove e non ancora rivelate nei tempi che trascorrono e che siano maturi al loro apprendimento, nel quale né da sapienza.

Lo Spirito è costruttore che nel tempo edifica il regno di Dio sulla terra per prepararlo e predisporlo alla sua trasposizione in cielo. Ne costruisce la sua edificazione spirituale mediante la Chiesa, portando nelle generazioni che ne susseguono una nuova fioritura. Ognuno di voi è un mattoncino che, permeato di Spirito Santo, ne costruisce e ne può accedere alla sua fabbricazione.

Come invocare lo Spirito Santo? E quale lo stato dell'animo che più lo si dispone al suo incontro e alla sua fusione? Pregate e impetrate con la Madonna. Ella, sua sposa, è la sua calamita che lo attrae, e dove ne trova il riflesso, la sua presenza materna, lo Spirito viene a fare cose grandi. Ove trova semplicità e povertà di animo, egli, se posti al suo desiderio, viene ad arricchire dei suoi attributi.

Pregate con verità e nella propensione del bene da offrire ed essere, e lo spirito ne effonderà delle sue divine conoscenze, vi ammanterà maggiorandole nella carità che è. Vi è avvocato e intercede per voi, così come dice la Santa Parola, poiché non sapete pregare. È egli che con gemiti inesprimibili parla e chiede al Padre Santissimo per voi, comunica con una parola dell'innocenza dell'infante, al cui candore si specchia l'Eterno.

Ecco donerà una nuova Pentecoste con più veemenza e vigore per scuotere il mondo, scenderà con il suo fuoco per bruciare tutto il male esistente che come paglia secca e carboni spenti verranno estirpati dalla terra: saranno estirpate le opere della carne e risorgeranno di nuovo i frutti dello Spirito in ogni amore, pace e santità.

Vi benedico.

76. Maria, Madre della Chiesa

20/5/2024

Mia piccola Maria, oggi ricordate Maria, Madre della Chiesa, che è in perenne gestazione della sua costruzione spirituale in unione con lo Spirito Santo, per darne e innestare l'incarnazione di suo Figlio in essa e mediante il suo amore per infonderlo a tutti gli uomini.

La prima donna, in Eva, è stata la madre di tutti i viventi nella carne. Da lei sono susseguite le intere generazioni. Anche ognuno di voi è nato da una madre che vi ha partorito alla terra con un percorso di cura, di gioie, ma soprattutto di sacrificio e dolori che ne comportano alle madri quante lacrime per i figli, sì che la maternità è via di santificazione.

Oltre alla maternità naturale sussiste però una maternità spirituale che si innalza al cielo in madri dell'anima che, con la preghiera e la vita offerta a Dio, in altrettante sofferenze e dolori, seppur celati, partoriscono creature per la vita eterna.

La Madonna ha vissuto, unica donna nel genere umano, il compendio di questi due aspetti, la pienezza di queste due realtà: ha avuto me, suo Figlio, nella sua maternità fisica, ma originata e permeata nella divinità partecipando per essa ad una maternità che si è fatta universale quando, prima di esalare l'ultimo respiro sulla croce, la ho data a madre degli uomini, non solo di Giovanni, ma di tutte. Ella ne ha conquistato l'onore e il privilegio, ma anche l'onere nel suo parto di supremo stillicidio unendosi a me nella mia passione, crocifissione e morte. Sin da quando era piccola si era donata al Padre Santissimo come vergine e vittima offerta per la salvezza dell'umanità, e il Padre creatore ne aveva accolto il tributo tramite una via specialissima e unica, in quella data dalla maternità divina che si è offerta con il Figlio per la redenzione del mondo. Quanti ricorreranno a lei. Già dai primi tempi del cammino iniziale della Chiesa discepoli e apostoli, gente comune, ricorrevano a lei, creature in cerca di consiglio e luce, conforto e sostegno. E da madre lei, sempre sollecita e pronta, si è donata per tutti i suoi figli.

La Madonna, come Madre della Chiesa, è stata continuamente presente ad amalgamare spesso una terra fatta dura e arida con il suo cuore materno, la sua dolcezza e umiltà, la sua tenerezza e misericordia, ma anche con il suo vigore. Ella è la via diritta e fedele a Dio nell'eroicità della cui tempra è forgiata per soccorrere la Chiesa nei tempi duri e difficili, nei tempi dell'assalto del nemico e di ogni crisi, pronta a prendere le difese e nell'unità allo Spirito Divino a ridare luce alle ombre che vi si addensavano.

Ove c'è Maria c'è la nascita dei figli, c'è il sorgere dell'amore di Dio e la crescita del germoglio della santità. Senza di lei non può esserci fecondità nella Chiesa, non può esserci nascita di Cristo. Se non c'era Madre che ne dà il parto, non può esserci il Figlio. Bisogna ritornare sempre alla sua genesi, alla sua fonte per la scoperta vera e profonda del Cristo dentro il cuore.

Quand'è che il sacerdozio si fa vivo, si fa santo, se non quando è vissuta la maternità della Madre Santissima? È ella che ne plasma il cuore del sacerdozio, lo rende duttile e

fecondo, amoroso verso le anime: ne stampa il suo di amore per instillare nel sacerdozio la sua maternità che darà nascita della fede nel Signore alle varie anime cui dovranno farsi loro guida. Senza la sua presenza materna, se Maria ne viene esclusa, il sacerdozio si farà aspro, arido e sterile.

Notate come ove viene amata e vissuta la Madonna nei vari santuari. Questi luoghi si fanno fulcro di attrazione per ritrovare mediante lei il Santissimo Padre. Le anime ritornano a incontrarsi con Dio. Ove ci sono parrocchie che la pongano a Regina e ne diano tributo di autentica devozione, di sentita vita e di ascolto al suo richiamo di conversione, vi ritorna la fede, l'afflusso dei fedeli.

La madre in una casa è il calore, l'abbraccio. È la luce con la sua cura, è la vita. Quando la figura materna non c'è, la vita quasi sempre si spegne.

Amate la Madonna e seguitemela: vi farete i mattoni viventi che costruiscono una Chiesa santa.

Vi benedico.

77. Chi si fa amico del mondo, si fa nemico di Dio

1/5/2024

Mia piccola Maria, "Chi si fa amico del mondo, si fa nemico di Dio", dice San Giacomo nella prima lettura, poiché il mondo si fa contrario agli insegnamenti divini. Esso invita alla grandezza, alla superbia, alla ricerca del piacere e delle passioni, del prestigio e del potere. E cosa non si fa per conquistarli. Iddio invece vuole la mortificazione e il rinnegamento di sé, farsi umile e piccolo. Solo in tale stato il Padre Santissimo ricolma della sua grazia e dei suoi doni, mentre, come afferma la Parola, "Egli resiste ai superbi". È nella grazia che si riallaccia l'amicizia con Dio, che se ne rinnova l'alleanza.

Chi però non ambisce alle grandezze e ai vantaggi su questa terra? Gli uomini non fanno che correre alla ricerca di ogni soddisfazione ai propri desideri, di importanza e affermazione in ogni appagamento di ricchezza, di ulteriore benessere, di fame di ogni lussuria. E nonostante egli si sia sfamato di tutti i vizi, ne ha trovato per caso sazietà e felicità? No, si fa sempre più disperato e vuoto, dato che, come afferma la Parola, si è pieni di desideri, ma non si riescono a possederli, poiché solo nella via che vi presenta Dio è la pace, ogni verità e giustizia che possano acquietare l'animo umano. L'umiltà, cui vi indica nel suo insegnamento, vi ricorda i vostri limiti: che siete solo creature e che c'è un unico Dio. Nella vostra condizione accolta di piccolezza, nella vostra accettata situazione di povera umanità, essa si fa impetrante del ricorso all'Eterno nel vostro bisogno, trovando in lui la vera gioia.

Nel Vangelo viene posto in evidenza quanto le creature ambiscono ai primati, e ciò colpisce anche gli apostoli che lungo la via di cosa discutono, se non chi fosse il più grande, chi avesse più meriti e fosse degno del posto più ambito nel regno? Ed Io pongo in mezzo a loro, al centro, un piccolo bambino. Ecco chi è più grande di essi e degno di poter stare accanto all'Eterno, di accoglierne le preci e l'accoglienza dei suoi desideri, in quanto un bimbo piccolo non ricerca altro che l'amore. Le sue braccia sono solo protese al ricorso del rifugio amoroso del suo genitore. Non cerca chissà quali

profitti e tornaconti, quali supremazie e corse al successo non sente fomentazione al peccato e nella sua innocenza egli vive lo stadio iniziale della creazione dell'uomo, quando viveva in grazia e nell'amicizia con il Creatore. È nel ritorno a una vita che si pone al servizio dell'amore che voi incontrate Iddio, e con tale amore ne arricchite i fratelli, ne date rivestimento alla loro nudità, saziatà alle loro fami.

Figli miei, non rimpiangete la terra che passa e i suoi tesori che vengono perduti, ma anelate al bene supremo della grazia interiore di una vita pura e feconda di carità che vi tiene uniti all'altissimo Signore. Questa alleanza d'amore vi colmerà il cuore e sarà eterna.

Vi benedico.

78. La pedagogia di Dio

23/5/2024

Mia piccola Maria, la parola di Dio stasera è esigente, richiede un'integrità di vita che gli si faccia pienamente fedele. Iddio vi ha dato e vi dà tutto, e il tutto di voi richiede. Vi ha dato suo Figlio in riscatto su una croce ove si è dissanguato sino all'ultima goccia e ne richiede, dinanzi a tale sacrificio, la totalità della sua sequela.

Tutti debbono giungere al loro traguardo. Tutti debbono raggiungere la pienezza della propria santità, per quanto ognuno in sé possa contenerne. Possa essere il contenimento di un grande orcio o di un piccolo bicchiere, tutti debbono giungere al proprio limite colmi del loro contenuto prezioso. È un percorso che dura il cammino della terra e, se non sarà stato bastevole, proseguirà in purgatorio, in quanto se non c'è la completezza del proprio dono non si potrà accedere al cielo.

Per abbreviarne la via il Padre Santissimo vi ammonisce indicando i suoi dettami nella parola che vi ammaestra e che vi dice di non vivere nell'ingordigia del denaro, cui tutti si affannano ad ammassare, poiché il denaro è realmente alla radice di ogni male: chi arricchisce perlopiù ne fa tesoro prevaricando e abusando sugli altri tra ladrocini e truffe. Essi ammassano e ingrassano denutrendo il prossimo. Il denaro è la strada di potere e piaceri nei quali il demonio sguazza. E l'uomo cosa non so per conquistarlo, se ne fa schiavo.

Povero stolto, così come afferma la Santa Parola, forse che la ricchezza sarà eterna? Ed anche se la propria tomba se ne rivestirà di quali preziosi ornamenti, nobilitata di ogni orpello, dalla fossa il defunto ne potrà gridare il suo vanto? O lui si farà simile a chi è depresso nudo alla terra?

Il Padre celeste vi richiama al rigore di voi stessi, all'integrità che non si piega al compromesso del mondo, ma rimane fedele e coerente a ciò che vi ha detto. Iddio non è un dolcetto, un amore dolcificato e vuoto che tutto vi acconsente e vi viene concesso.

La pedagogia del Padre celeste è autorevole e ferma. Egli vi guida con mano diritta, che non trova deviazioni per mantenervi nella verità dell'essere e della sua opera. Vi ama di un amore autentico che sviscera sé stesso dandovi vita, ma per condurvi alla salvezza. Vuole che l'uomo risorga della sua cattiva natura e si elevi a lui, e non che decada alle sue passioni e peccati. Simile al chirurgo, che pure usa il bisturi e sembra impietoso, ma ne estrae tutte le metastasi in modo che il cancro non si dirami e

corrompa l'intero organismo., egli, da Padre, si fa esigente e vi dona la croce, ma è proprio questo il vero amore che vi redime e vi conduce all'eternità.

Cosa dice il Vangelo? Vi chiama a sapervi cavare piuttosto un occhio, a tagliarvi un braccio. Similitudini per dirvi: piuttosto troncate, privatevi di quella situazione che è malsana e peccaminosa. Vi costerà tanto, ma è meglio privarsene che andare nel fuoco della condanna. Iddio è come il sale che nella sua verità irrita gli occhi, ma che darà sempre il sapore ad ogni visione.

Il Vangelo vi chiama a non scandalizzare i piccoli, di non deviarli non solo abusando della loro innocenza fisica, ma anche educativa. Quando essa viene privata della fede, la crescita viene estromessa della presenza di Dio, i genitori e gli educatori ne saranno gravemente responsabili. Oggi come non mai nei vostri paesi occidentali i figli spesso diventano idoli, vengono compensati in tutto. I genitori, persino quando hanno raggiunto la loro età adulta, ancora si adoperano e fanno l'impossibile per togliere loro i pesi, i sacrifici che essi possono da soli sostenere, togliendo così ai figli la loro croce salvifica. Desiderano per essi la felicità di questa terra. Forse che i teatri, gli agi, le canzonette, le laute mense ed ogni forma di divertimento li salveranno? E non pensano all'eternità, alla salvezza dell'anima?

L'amore vero si fa guida che educa temprandone e forgiandone il comportamento con una formazione affettiva, ma autorevole, che ne irrori la fede dell'amore di Dio.

Siate solleciti a soccorrere i figli nelle urgenze, pronti a dare ad essi anche la vostra vita, ma pure a prepararli a saper affrontare le proprie difficoltà, a saperne accogliere le rinunce che non vanno tolte, ma che fortificano. Ad essere fedeli ai loro doveri e non solo ad avere diritti. Debbono saper lottare per saper vivere, sennò cresceranno uomini deboli, fiacchi, viziosi, egoisti e ripiegati su di sé.

Non conciliatevi ai figli per essere compiacenti con loro della mentalità del mondo, ma siate faro di luce, sostegno ai valori di Dio. Appagarli perché vivano il fatuo della terra è facile, ma conduce alla perdizione. Per saper dirigere, dando un esempio di correttezza e coerenza che non si piega all'errore, ci vuole forza, ci vuole la fede.

Il Santissimo Padre vostro non ha risparmiato suo Figlio, l'amatissimo. E come, se non offrendolo per amor vostro a patire crocifisso. E voi, ai vostri, che non moriranno sul patibolo, volete togliergli ogni affanno? Se dovete scegliere tra il modernismo, il permissivismo, l'apertura al consenso di ogni diritto che si fa dovuto, scegliete l'autorevolezza che si fa severa, ma ama per condurre al cielo.

Vi benedico.

79. La Santissima Trinità

26/5/2024

Mia piccola Maria, celebrate la solennità della Santissima Trinità, il fulcro del paradiso, l'unico Dio fuso della medesima sostanza dell'amore, ma depresso e distinto nelle Tre Divine Persone. Esse si fondono e operano insieme nelle proprie caratteristiche che li distinguono e sono, dandovi ogni creazione. Cos'è la Santissima Trinità, se non un incendio di un fuoco infinito che riarde e avvampa di amore e che in esso dà continua vita.

Dinanzi a Mosè Iddio si è presentato nel Roveto ardente che conteneva una minima fiammella di lui, dato che in maggiori misure e intensità della sua visione, essa non poteva essere sostenuta dallo sguardo umano, e ha fatto in modo di dare la condizione più fattibile possibile per porsi alla sua vista, al suo contatto e alla sua voce ed esprimerne così il suo volere.

Nelle tre Santissime Persone che operano in comune sono presenti tre elementi propri che li specificano e che ne danno distinzione dell'intento della loro funzione. Nel pensiero del Padre Santissimo, che nella sua accensione creativa ne ha dato e ne dà forma a tutte le cose create. Nella parola del figlio che incarnandosi nell'uomo è venuto a dare rivelazione della presenza della Santissima trinità e ne ha dato riscatto alla riparazione del peccato umano con la sua redenzione. Nel cuore dello Spirito che ne esprime nel suo amore il rintocco che vi dà perenne sostentamento di rigenerazione e santificazione.

Come poter sondare questo mistero? I santi ne hanno fatto solo capolino. La Madre Santissima è colei che ne è riuscita maggiormente a conoscerne e viverne il mistero, ad assimilarlo e parteciparlo nella sua persona e nella sua vita. Per le povere creature, per voi, figli miei, si fa impenetrabile. È come se foste posti dinanzi a un pozzo di cui non si vede la fine. Non potete misurarne la profondità, comprendere ciò che lo occupa e lo compone. Solo quando sarete immersi nella nuova dimensione celeste, nella quale essere inabissati e penetrati in essa, ne parteciperete effettivamente assimilandovi al fuoco che è e che contiene il suo senso, ne assaporerete il suo gusto, ne verrete continuamente assorbiti della sua compenetrazione e conoscenza, farete parte dell'essenza della Divina Trinità e ne sarete irradiati e permeati della sua luce di sapienza e di ogni meraviglia.

Ora, cosa potete fare per darne a loro gloria, per darne adorazione alle Tre Santissime Persone che vi offrono creazione perenne, vi redimono dal male e vi riscattano, vi amano di un amore a voi insondabile che vi santifica, dandovi, tutte unite, continua vita? Ciò che potete fare è viverne i loro aspetti, le loro proprietà nel pensiero, nella parola e nel cuore, porsi a difesa della vita dell'uomo, dal suo albore al suo tramonto, a tutela della natura che vi dà sostentamento, della società difendendo verità e giustizia, ponendovi a sequela fedele della Santa Parola, mettendo in pratica il suo insegnamento divino che ne diffonde e pone in opera il suo bene, amando, lasciando che il vostro cuore batta e irradi l'amore di Dio, sì che l'azione compiuta sia amalgamata e ne abbia la sua origine nell'amore, dato che se l'opera ne è priva rimane vuota e senza il suo alimento divino si fa sterile e muore. Solo nell'amore ne riarde la vita di Dio e ve ne dà santità.

Ecco, voi, vivendo il pensiero, la parola e il cuore delle Tre Santissime Persone, voi ne date loro gloria e siete in loro, voi ne portate al mondo la loro presenza, ne venite innestate nella loro divina sostanza.

Vi benedico.

80. La visita di Maria a Elisabetta

28/5/2024

Mia piccola Maria, stasera in questa parrocchia viene letto il brano della visita di Maria ad Elisabetta. Maria è pellegrina. Il suo passo non si è mai fermato. Avuta la notizia della maternità della sua parente, si è messa lesta in viaggio. Lei, così giovane e già in attesa del fiore divino nel suo grembo, ardita va in un percorso in quei tempi di vie tortuose e faticose, ma giunta alla casa di Elisabetta quale giubilo, quale festa al suo saluto nel quale si irradia la gioia dello Spirito Santo. ne arricchisce la benedizione il Santissimo padre, ne infonde grazia il Figlio divino che dal suo grembo ne suggella la consacrazione a santità della famiglia di Zaccaria.

La Madre Santissima viene per portare il suo servizio alla vita, vita che nasce alla terra e vita che nasce nello Spirito di Dio. se ne è fatta serva e continuerà fino alla fine dei secoli ad andare pellegrina tra gli uomini, a bussare alle porte delle loro case e dei loro cuori per dar origine e fecondità alle anime dell'amore divino.

Dalla casa di Elisabetta non si è più fermata. Ovunque Maria è andata e va, viene per portare il suo soccorso, il suo richiamo, la sua carità. Quanti sono però coloro che, come Elisabetta, aprono a lei le porte? Che pieni di esultanza sono contenti della sua visita?

Benedetti quelli che, come Elisabetta, la accolgono e ne recepiscono il bene della sua presenza. E come, se non onorandola, invocandola, consacrandosi a lei? Chi fa così, sia in un'abitazione privata, nella propria famiglia, come in una parrocchia o altro, la gioia dello Spirito discende, la benedizione del Padre, la grazia del Figlio discende su di essi con tutto il loro effetto santifico. Maria stessa prende le redini del governo della casa, della famiglia, della Chiesa, di qualsiasi ente o associazione religiosa o sociale, e le guida alla pace, all'unità, al buongoverno, ad ogni salute, conversione e provvidenza.

La Madonna viene e vi visita, vi dà sostegno e conforto, vi fa conoscere suo Figlio nella sua intimità e profondità, e vi offre il suo amore per amarlo, i suoi sentimenti e le sue virtù per servirlo, ma acquisiti tali doni, ricevuta tale fede, vi chiama anche voi come lei ad andare, ad essere portatori di Cristo tra le genti.

L'amore non può trattenersi a sé: va condiviso e moltiplicato. E come? Chiedendovi di visitare il prossimo per trasmettergli il bene più prezioso nel credo del vostro Signore che portate nell'animo. Chiama particolarmente i sacerdoti ad andare, ad uscire dalle mura delle parrocchie e delle chiese, uscire dal chiuso ristretto dei pochi che vengono, ma da andare dai molti che sono lontani nel visitare i malati, gli anziani soli e abbandonati, le persone in difficoltà, a dare conforto e luce, a portare i Divini Sacramenti, la lieta novella, iniziando proprio dalla testimonianza della carità che si fa concreta, organizzando gruppi di preghiera in suo nome perché dove c'è Maria giunge di nuovo lo Spirito che si infonde nelle creature e ne scaturisce la conversione con il loro ritorno a Dio.

Questo può esser fatto sia nelle case come nelle chiese, pur piccoli gruppi, pur di due o tre persone che pregano in suo nome riunite: esse si fanno luci che brillano nell'oscurità diffondendo luce di Dio, e innalzano nelle loro preci con Maria il suo canto d'esultanza, il suo Magnificat. Le anime vostre potranno inneggiare la lode al cielo e

Iddio ne accoglierà ogni impetrazione, ne farà discendere le sue piogge di grazia, di giustizia, di provvidenza e santità.

Vi benedico.

81. La battaglia contro gli angeli decaduti

29/5/2024

Mia piccola Maria, leggete delle letture scelte per la preparazione alla festa parrocchiale che vi presentano la Donna vestita di sole nell'Apocalisse. Ecco, una grande battaglia vi è stata in Cielo, una battaglia impetuosa e forte come non mai: la battaglia degli angeli. Una parte di essi da buoni si sono pervertiti dietro a Lucifero, e ribellati a Dio. E non solo: volevano prendere possesso del regno divino e porsi al posto dell'Altissimo. Ma come si può estromettere e vincere l'Onnipotente, colui che ha creato e li ha creati e che contiene in sé tutte le potenze che li superano?

Gli angeli cattivi nella loro superbia e tracotanza acquisita hanno sfidato il Signore Dio, a cui sarebbe bastato il suo soffio per annientarli, ma ha lasciato che ci fosse una battaglia ad armi pari tra gli angeli decaduti e gli angeli rimasti fedeli a lui, con a capo San Michele e le sue schiere angeliche che hanno lottato valorosamente e vinto, facendo precipitare gli sconfitti agli inferi. Erano ormai demoni, il cui luogo delle delizie non potranno più accedere: sarà precluso per essi per sempre.

I demoni sono rimasti però corrosi dalla gelosia e dall'invidia per gli uomini, che considerano ad essi inferiori e quindi non degni di poter abitare il cielo, di cui conoscono le meraviglie e il gaudio supremo che loro non avranno più, ma posti nel luogo della condanna ne avranno di oscurità e dolori infiniti. Cosa nel loro livore si sono messi quindi ad avversare e, dare tormento se non contro l'umanità? Contro le creature per far sì che non raggiungano il paradiso, ma anzi si facciano come essi anime perdute e demoniache.

A difesa degli uomini si è posta la Madre Santissima che dei suoi figli viene a porsi a tutela e a intercessione a loro salvezza, e non solo. Dei suoi figli fedeli ella ne fa il suo esercito, i suoi soldati che con lei dinanzi, con i suoi generali, Michele e gli arcangeli e le miriadi angeli che li accompagnano, vengono in soccorso per sconfiggere il maligno con le sue orde che non fanno che perseguitare e affliggere le persone, in un conflitto tra le forze del bene e quelle del male che sarà fino alla fine dei secoli.

L'Eterno lascia che ci sia la lotta. Essa porta a distinguere il valore nell'essere e ad accrescerne il merito e la santità dell'anima, che ne darà in premio la conquista dell'Eden.

La Madonna è sempre in procinto, come Madre, ad aiutare i figli, così come viene descritto nel Vangelo dell'episodio delle nozze di Cana letto stasera in chiesa. Ecco, voi siete acqua naturale, umanità che va trasformata in vino prezioso, nel Divin Sangue di Cristo, che ne irrorerà dei suoi santi elementi nel quale rende provvisti di fede, di grazie e di amore, elevando l'umanità a farsi spirituale e risorta.

Maria prega incessantemente me, suo Figlio, perché intervenga e ne infonda alla vostra acqua il mio Preziosissimo Sangue che vi fa parte di me, sì che, corroborati della mia sostanza, ne acquistiate, forza, fiducia e fervore, quella grazia che vi rende

intrepidi, veri soldati di Cristo, i miei paladini, che danno sconfitta all'impero demoniaco.

Quando si ha in sé il Sangue del Signore, il demonio ne subodora il suo odore e ne ha terrore e disgusto, ne arretra e se ne smorza il suo potere. Non solo, la Madre Santissima fa sì che ne diventiate fonti del mio Divin Sangue in modo che voi ne sgorgiate e ne diffondiate ovunque andiate per irrorarlo nell'acqua naturale dei vostri fratelli.

Il Divin Sangue, scorrendo in voi, va a scorrere e arricchire il prossimo che ne è privo e fattosi debole e indifeso di fronte al nemico, suo prigioniero. È il mio Sangue Preziosissimo che, trasmesso da voi, donerà pure ad essi grazia, amore e fede, ne scioglierà le catene e li renderà liberi.

Il maligno sa che non potrà mai sconfiggere Dio né la sua Santa Madre, ma cercherà in ogni modo di portare più anime possibile all'inferno per dare ferita al cuore del Signore, nel mostrargli digrignando i denti le prede in sua conquista, figli persi che per il Padre celeste, per ogni anima perduta, ne prova il suo immenso dolore.

Ci saranno molte perdite, ma la vittoria finale di chi potrà essere? La suprema sconfitta del diavolo è certa: chi può vincere Iddio e coloro che ad egli sono affidati ed hanno combattuto per lui?

Vi benedico.

82. Il Magnificat

31/5/2024

Mia piccola Maria, la Madre Santissima nel Vangelo di stasera entra nella casa di Elisabetta. Lo Spirito Santo tutta la occupa e la permea esplodendo nel suo canto di lode, che inneggia all'Altissimo. Ella ha sempre nel suo cuore la sua lode per il Signore e ne osanna la sua gratitudine con canti, invocazioni, preci, ma il suo è soprattutto un inno che ama perennemente in tutto ciò che fa.

Il suo Magnificat si innalza a Dio perché è innamorata del suo Signore, lo loda perché il Padre è amore e nel suo amore ne ricopre e ne infonde in lei e ne ama tutte le creature. Lo loda per le meraviglie che compie in tutto ciò che la circonda e ne riconosce il suo segno, per l'incanto della creazione e di ogni uomo, per la sua provvidenza in ogni cura su di lei e tutti figli della terra. Maria lo ama per il suo amore che egli stende ovunque. Lo loda per il fiore deposto nel suo grembo, che porterà redenzione a tutta l'umanità. Ella partecipa del suo Magnificat nei tempi lieti come in quelli di dolore, quando sarà perseguitata e pellegrina in paesi stranieri, quando sarà anche sotto la croce, ove il suo patimento si farà un inno all'amore donato.

La Madre Santissima richiama anche i suoi figli a cantare il loro Magnificat, a riversarsi verso il Padre Santissimo con un canto d'amore, non solo nel chiedere, per intercedere e impetrare le sue grazie, ma ad esser grati, a saper ringraziare e cantare le lodi ancor prima di aver ricevuto. Tutto ciò denota un amore sincero e gratuito a lui che ama al di là di ogni condizione. Il Padre celeste dinanzi alla lode si intenerisce, le sue viscere si smuovono a misericordia, e cosa non concederà delle grazie che poi chiederete se esse sono nel suo Divino Volere.

La Madre Santissima, ancor prima di intercedere e chiedere, ne ha cantato e ne canta dando la sua gratitudine, il suo elogio, a prescindere dalla sua risposta, e nel suo slancio prioritario d'adorazione che dà a Dio gloria cosa non può ottenere dinanzi alla sua anima amante.

Pure voi, figli miei, imitate e imparate da lei a saper guardare in alto, a saper contemplare per dare plauso al vostro Signore della vostra ammirazione e riconoscenza a lui, a capire ed assimilare la sapienza che tutto vi è dato per suo puro amore. È egli che vi dà vita, che vi apre gli occhi al mondo e ve li richiude per aprirli alla sua eternità, che vi offre ogni sostentamento e vi soccorre. Non c'è uomo che non abbia avuto il suo aiuto e ricevuto la sua carezza.

Iddio distende con le sue mani l'universo e il suolo ai vostri piedi, vi accompagna nel cammino e con voi ne giubila e con voi ne soffre nei vostri percorsi di gioia e di dolore. È il Padre che non vi abbandona mai. Alla vostra riconoscenza, all'onore che gli è dovuto e date, cosa non vi offrirà ancor più il Padre vostro. Sviscererà sé stesso per donarvi tutto ciò che vi orna a salvezza per far sì che ne condividiate la sua gloria ed ogni sua beatitudine.

Cantate su questa terra il vostro di Magnificat, non solo con la bocca, ma con l'opera vostra. Il Nome di Dio non sia offeso, ma celebrato perché è Santo. Ponetevi sempre a darne riparazione alla sua onta. Imitatelo nella sua opera dando riparo e nutrimento ai poveri. Siate misericordiosi, così come canta la Madonna, perché da ciò che fate e vivete che date vita e attuazione al Magnificat ripercorrendo ciò che Dio è nella sua carità.

E come potrete, se non essendo piccoli, umili, così come in Maria? Egli, che non ha guardato e non guarda alle potenze umane e né alle sue grandezze che già gli appartengono, ma guarda la verità del cuore e del suo abbandono in lui, così come ha fatto con Maria Iddio farà cose grandi. Egli, che disdegna i superbi, si precipita sui suoi minimi che lo amano e lo riconoscono loro Padre creatore.

Vi benedico.

Giugno 2024

Ave Maria!

83. Comunione tra Dio e l'uomo

1/6/2024

Mia piccola Maria, sin dai tempi antichissimi l'uomo, per ingraziarsi Iddio e la sua benedizione, ha offerto nel sacrificio degli animali il loro sangue aspergendolo anche sulle offerte e beni da dare a lui. Dava in dono le bestiole migliori, anche in suffragio per i propri peccati e per ridare attestazione della sua rinnovata alleanza con il Creatore.

Il sangue è sempre stato un segno sacro nella Sacra Scrittura perché è l'essenza di voi, è la vita che scorre dentro di voi. Ve lo rammenta l'episodio dell'aspersione sugli stipiti delle porte degli ebrei, del sangue dell'agnello, per fare in modo che dinanzi ad esso fossero dispensati dall'essere colpiti dall'angelo della morte. Sangue dell'agnello che preannunciava il Sangue innocente di Cristo che verrà versato, Sangue Divino che verrà sacrificato da me, vostro Signore, per darvi redenzione, liberazione dal peccato e rinascita.

Io mi do a voi in offerta, mi faccio riscatto con il mio sacrificio e la mia morte della vostra risurrezione nel mio Divin Sangue, e se, come dice il salmo, il Padre celeste ne ha accreditato nel passato l'accoglienza dell'offerta nel sacrificio di bestiole che non potevano però affrancarvi dal male e dalla prigionia del demonio, e né aprirvi le porte del cielo, quanto più il mio Sangue Purissimo e Divino ne dà piena riconciliazione tra il cielo e la terra e tra l'uomo e Dio.

Io vengo e mi dono lasciando a vostra sostanza il mio Corpo e Sangue che, dalle specie naturali e umili del pane e del vino posto su tutti gli altari del mondo per opera dello Spirito che si trasfonde in essi, ne dà in atto una mia continua incarnazione. Solo nutrendosi a me la persona ne subisce la sua trasformazione e cambiamento. La mia Carne e il mio Sangue si infondono in lui e si fa parte di me, mia particola che estende le mie proprietà, la mia salute al prossimo che si incontra, con la preghiera fatta, per dilungarsi come lunghe braccia e abbracciarne il mondo intero.

Vi do la mia Carne che è proprio la parte del mio Cuore che ama e che trasmette il mio amore, e nel mio amore Io risano. L'Eucaristia è fonte di guarigione, è farmaco di salute. Se voi siete nella grazia, se esenti dal peccato, ne vivete in ogni Comunione la mia incarnazione in voi e ne apportate il bene ricevuto a tutti.

Come mai non si vedono le moltitudini sanarsi? Perché le masse non hanno compreso come vivere l'Eucaristia, come rapportarsi ad essa. Quanto si è compreso di questo dono di Dio che sono Io stesso, di quale esplosione di vita e potenza sia? Poiché se così fosse compreso ne vedreste ovunque i suoi miracoli.

Meditate. Con quale desiderio, con quale trepidazione mi si viene a ricevere, con quale raccoglimento e intimità di unione, con quale profondo ringraziamento? Sappiate che da come l'Eucaristia è amata, adorata, partecipata, che ne nascono i suoi santi effetti e i suoi frutti di salvezza.

Se la dimora in cui entra è simile a un otre ove sussiste spazzatura, come possono i suoi divini elementi prenderne possesso? Nel suo inquinamento l'Eucaristia non si

fonde all'anima poiché è opposti. Solo se la casa dell'anima che l'accoglie è pura e amante la Comunione si fa feconda e ne nasce dal suo incontro la sorgente delle sue grazie: si fa un'anima incarnata dell'amore di Dio.

Giungerà un tempo dopo la grande purificazione che nelle chiese e in ogni ambito sacro l'Eucaristia sarà sempre esposta ed adorata, posta alla visione delle genti che accorreranno non per vivere un precetto, ma per vivere un'esperienza unitiva con Dio, cuore a cuore, un incontro sponsale, fusione tra le anime e il Signore che farà sì che se ne viva il Regno eucaristico sulla terra. Non solo Dio tra gli uomini, ma Dio con e negli uomini in una glorificazione dell'amore nel quale si vivrà una partecipazione condivisa e unitiva da farsi un'autentica Comunione che ne farà scaturire tutte le meraviglie del suo bene.

Vi benedico.

84. L'anima è un tralcio di Dio

3/6/2024

Mia piccola Maria, il Padre creatore ha dato ad ogni uomo un'anima alla quale il suo alito divino infuso ne dà immortalità. L'anima è già presente dal concepimento, nell'accensione della vita della creatura. Essa ne è la fiamma che ne dà origine e cammina e cresce con la persona sin da quando sorge, poi è infante, per crescere nella sua evoluzione alla santità.

È un percorso, il viaggio dell'esistenza, nel quale l'anima deve ammantarsi e rivestirsi di luce, di beni preziosi nelle virtù esercitate cui la prima lettura vi richiama. Sono esse che le danno il valore, che ne danno i meriti: l'arricchimento di quei tesori spirituali che simile ai gioielli vengono ad adornarla per darle il massimo della beltà. Come acquisirli, se non tramite la fede? La fede li mette in moto perché possiate operare per dare salvezza alla vostra anima, che vi dà senso delle virtù da esercitare e mediante le quali e tramite di esse ulteriormente la fede cresce e si fortifica.

Virtù che sono pazienza, umiltà, verità, amore fraterno, dono di sé, speranza, che unite si fondono per dare nel loro compendio la carità, la perla che si erge su tutte le virtù e che dà testimonianza della vostra ricerca, della vostra fatica, del vostro impegno alla loro acquisizione. Come potrete ottenerle e farle vostre se non, come dice la Santa Parola, nel rinnegare il mondo con la sua concupiscenza?

Iddio vi fa dono della terra e dei suoi beni per viverne, ma non a porvi il cuore, ma a saperne rinnegare la sua carnalità e la sua idolatria. Questo sarà possibile solo nel rinnegamento di sé, nell'elevare lo spirito e sovrastarne la materia con un animo che soltanto allora potrà nobilitarsi nella santità, dato che si ricolma dell'amore di Dio.

Ogni anima è un tralcio della vigna di cui parla la parabola del Vangelo di stasera. Tutti i tralci insieme compongono la vite, la vigna del Signore, e Dio perché la vigna dell'umanità fosse aiutata e sostenuta nel crescere bene, rimanendo sua e innestata a sé, ne ha mandato nei secoli i suoi operai nei vari profeti che si sono succeduti, sin dai tempi più antichi, per difenderla e coltivarla. Ma qual è stata la reazione su di essi? Non sono stati accolti, ma cacciati, percossi e uccisi. E ha mandato persino suo Figlio

a vostra causa e per la cura della vigna. Ma cosa ne hanno fatto gli uomini? Lo hanno crocifisso.

Cosa farà quindi il Padre Santissimo quando ricercherà il raccolto della sua vigna e la troverà invece avvizzita, sterile, senza il suo prodotto perché non coltivata, ma abbandonata a sé stessa. Come afferma il Vangelo verrà a far morire i contadini cattivi che l'hanno usurpata dando la vigna ad altri. Se non ne troverà che tralci vuoti e rinsecchiti, che non posseggono il frutto che egli desidera, rigoglioso e succoso nel suo traboccante peso, li brucerà e riarderà gli stirpi per farne pulizia e per darne in coltivazione ad altri. Se invece la vite ne porterà abbondante uva nei copiosi grappoli, egli li prenderà per darne ricchezza alla sua mensa divina.

Così voi, figli, siate sapienti. Accogliete i santi che vengono a voi nel Nome del Signore e vi portano la sua opera. Accogliete il figlio di Dio, vostro salvatore, che ne porta la sua vendemmia di salvezza. La vostra anima è il tralcio di questa vite che voi, con l'aiuto di Dio, dovete prenderne cura dissertandola con la rugiada della grazia, nutrendola con il concime dei Sacramenti, tenendola pulita con una vita lontana dal peccato, che ne cacciate i parassiti dei vizi, che ne combattiate gli animali nocivi che sono i diavoli che vengono a corroderla.

Operando con il vostro Signore egli ve ne darà ogni forza, temprati a lui con la preghiera ve ne darà lo slancio e la perseveranza, ve ne arricchirà dei suoi attributi più delicati e sublimi: le sue virtù, che daranno respiro alla vostra anima, che formeranno di voi il tralcio fecondo della sua vigna santa.

Vi benedico.

85. Il primo comandamento

6/6/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera un giovane si appresta a me e mi chiede quale sia il primo di tutti i comandamenti, ed Io ho risposto: "È il primo comando dell'amore primario dato l'altissimo Signore". È esso il fondamento dell'intera legge. Se non ci fosse, ne perderebbe il senso l'intero decalogo. Amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la forza. Egli vi chiama ad amarlo con tutto voi stessi. Non parzialmente, non posticipato ad altro.

Il Padre Santissimo vi ama in modo totale e richiede, pur nel vostro limite umano, il tutto della persona. Chi ama così? Chi sa amare con tale passione e abbandono di sé? Amarlo con tutto il cuore, di un amore che supera i propri affetti, mentre gli uomini amano prima sé stessi, i propri affari, le proprie cose i propri cari. Quale posto ha Dio in tutto ciò? Se c'è una forma di devozione, forse all'ultimo.

Quando gli affetti umani e i possedimenti si fanno prioritari, pure in quelli più leciti, se non erge la presenza del Signore Dio su di essi questi si fanno idolatri, poiché ne prendete a vostro diritto di proprietà, dimenticando che è Dio che ve li ha dati e che solo riconoscendo la sua potestà, solo in lui ne saprete amare e amerete con il suo amore che è santo e che solo può darne benedizioni a tutti.

Quanti possono dire che l'amore al Padre vostro nei cieli occupi il proprio cuore e sia autenticamente superiore ai propri interessi, ai rapporti unitivi con i propri familiari

o altro? Di amarlo con tutta l'anima? Poiché essa va nutrita nello spirito, e solo nello Spirito voi potete darne glorificazione a Dio e santificarne l'anima vostra. E come ne vivete lo Spirito? Lo misurate da quanto tempo impiegate con la preghiera, da quante volte partecipate alla Santa Messa e come ne prendete parte. Vi nutrite spesso dei Santi Sacramenti? Se questi tempi non vengono vissuti, o vissuti sporadicamente o in modo parziale e superficiale, quale gloria l'anima vostra potrà dare al Santissimo Padre?

Amarlo con tutta la mente: il vostro pensiero si uniforma al pensiero divino che è verità? Perché dal pensiero ne sussegue l'azione e se il pensiero è puro, anche le opere che ne conseguiranno saranno buone. Ne seguite l'insegnamento? Il proprio comportamento, il proprio vissuto lo rispecchia? Dato che se si fa contrario, quale fedeltà d'amore ne offrite?

Amarlo con tutta la forza: il vostro agire, la vostra fatica sono protese alla carità che Dio è? Ne è il vostro fine? Le vostre potenze date, il tempo che vivete, si santificano con un'opera che si adopera secondo la sapienza del cielo? E vi si adopera per diffonderne il regno di Dio? Quanti sono coloro che confessano di non amare, o di amare poco il Signore? Lo affermò nel Vangelo: "Chi mi ama adempie ai divini comandi, ed il primo è il fondamento della legge.". Solo amando Dio amerete bene i fratelli, adempirete al precetto dell'amore fraterno in verità.

Spesso si pensa solo al quinto e il settimo comandamento di non uccidere e non rubare, ma poi si trasgrediscono pur essi, e questo accade perché non si ama più il Divin Signore. Amandolo non lo si vuole offendere, ma compiacerlo, e se ne segue ciò che egli insegna. Perché non lo si ama? Non c'è ricerca, non c'è rapporto, non c'è condivisione di un'esperienza che si fa percettiva. Iddio lo si vede come un'astrazione, un concetto lontano, non come un Padre con cui colloquiare, a cui dare lode, a cui offrire il cuore delle proprie confidenze.

Non lo si ricerca e ama come un amico pronto a soccorrevi, né come uno sposo della propria anima con il quale condividere le effusioni del proprio amore e parteciparne del proprio vissuto, farsi un tutt'uno con lui, saperne spalancargli le braccia e affidarsi e fidarsi di lui. Il Padre celeste ne premia già la ricerca, ma la massa dei cuori perlopiù restano spenti e chiusi in sé: non sanno amare.

Ascolta Israele, poniti in ascolto, anima, ché il Santissimo, alla tua disponibilità ricettiva, egli stesso ne instilla goccia a goccia il suo amore e accade, così come quando si inizia a stare e prendere confidenza con una persona che prima era indifferente perché sconosciuta, ma che poi intrattenendosi a tu per tu nel tempo e nello scorrere delle varie vicende quotidiane della vita se ne accoglie in sé la sua presenza che vi si fa amica e amante nella propria interiorità. Dio vi si fa presente e nel suo amore vi infonde e ve ne irradia e ne prende nuovo significato in tutte le cose.

L'amore di Dio è la porta del cielo: se avrete amato vi rivestirà ed introdurrà in essa per condurvi e uniformarvi ove Dio vive ed è.

Vi benedico.

86. La pulsazione del Divin Cuore

7/6/2024

Mia piccola Maria, celebrate oggi la solennità del mio Sacratissimo Cuore, il motore che dà impulso all'intero corpo mistico della Chiesa. È la pulsazione del suo battito che nella sua sostanza di amore ne genera vita. Così come il vostro di cuore, che dà a voi sussistenza e senza la sua pulsazione ne muore l'organismo ugualmente il mio Sacratissimo Cuore ne infonde ovunque la circolazione del mio Divin Sangue e della mia Acqua, sgorgate nella mia trafittura sulla croce: il Sangue della mia redenzione, l'Acqua della mia grazia, che sono la spremitura totale di me stesso. Vi ho dato tutto negli elementi che scaturiscono da esso, nella misericordia, nella pietà, nella tenerezza nelle perfezioni di tutte le virtù, nei miei sentimenti per dare tutto a voi ed arricchirvi dell'amore che sono.

Il mio Cuore travasa e si sviscera di pietà e dolcezza per voi, ama di un amore folle e non comprensibile, ama tutte le creature, anche quelle non amabili: i perfidi, gli omicidi, gli abbietti, e cerca in questo amore di salvarli. L'amore, che per voi si ferma alle porte dei vostri limiti e modi di pensare, in me supera ogni ingiustizia e va oltre la morte, dato che Iddio è amore e nel suo amore tutto ne prende significato e merito. Cosa non fa. È un fuoco che riarde e non trova solo dei cuori di ghiaccio, perché il ghiaccio dinanzi al fuoco nel tempo si scioglie, ma delle rocce di cemento che non si sgretolano, e quanto questo mio Divin Cuore ne ha patimento. L'amore cerca l'amore, si nutre di esso e ne va alla ricerca, e ove ne trova, fosse pure una scintilla, ne infiamma e ne fa scaturire la santità.

Come mai non mi amate, figli? È proprio questo amore rinnegato, tradito, offeso, che mi lacera, sì che il mio Cuore tanto attaccato è divenuto una piaga sanguinolenta, carne trafitta ovunque, che richiede ancor più riparazione e adorazione per sanarne le piaghe e chiuderne i fori per riformarne all'interezza della sua sanità.

Come potermi amare se non ponendovi alla mia riparazione, se non onorando la mia immagine, portandola nella casa e pregando: vi ritroverete rifugio e consolazione.

Ove è il mio Cuore, se non nella Carne eucaristica? Quanto più la amate e ne partecipate, maggiormente vi addenterete nell'amore al mio Divin Cuore, così come quando più amate il mio Divino Cuore e ne siete alla ricerca, quanto maggiormente sarete amanti dell'Eucaristia.

Quand'è che l'uomo si sana? Quando incontra l'amore di Dio. È nel suo amore che se ne ritrova il senso vero della vita, alla sua opera, alla sua croce, e nell'amore partecipato ne riforma ogni volta l'attestazione della propria alleanza vissuta con Dio, vi viene dato stampo dell'unione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo: vi unite alle Tre Santissime Persone che irrorano a voi il loro rintocco di amore nel quale solo potrete autenticamente amare i fratelli.

Qual è la comunione condivisa che vuole l'altissimo Signore? Che siate corroborati da questa circolazione del suo amore che si fa e diviene il suo battito sulla terra che ne genera ogni santità, guarigione e liberazione.

Perché la Chiesa decade? Perché ha perso il cuore. Perché l'umanità si è fatta infelice? Perché non ha più il cuore. Quando torneranno a vivere il mio Divin Cuore,

ad abbeverarsi ai suoi fiotti di Sangue e di Acqua che si infondono ad esse, ne tornerà la risurrezione sulla terra.

Vi benedico.

87. Il Cuore della Madre vince il nemico

8/6/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera mi accusano di scacciare Satana con il potere di Satana: quale stoltezza umana, quale pensiero distorto. Non può Satana scacciare sé stesso: il suo impero andrebbe distrutto, così come un imperatore che si ponga a cacciare il proprio esercito. Quale potere gli resterebbe, con che difenderebbe il suo regno?

L'impero del demonio viene combattuto da ciò che gli si oppone, e cioè la potenza di Dio. È il bene che combatte il male. Chi può sconfiggerlo, se non ciò che è diverso e opposto alla sua natura, ai suoi perversi obiettivi, se non il Signore? E chi ne sarà sempre vincitore, se non il Dio degli eserciti che si schiera a sua battaglia?

Qual è la bestemmia allo Spirito Santo, se non ritenere che il Padre Santissimo sia il male, se non accusarlo e credere che ne sia il fomentatore e ne dia origine alla propria sventura, l'autore della propria disgrazia. Quanta confusione: un caos creato dal maligno che persiste maggiormente ancora oggi, quando il peccato viene ritenuto un bene e il bene la verità perseguitata come un male. Spesso il peccato è ostentato, creduto e osannato come un valore.

Se la massa venisse posta a giudizio, essa non riconoscerebbe di commettere un peccato, e pur se posta alla sua evidenza se ne darebbe sempre giustificazione, sia nelle colpe minime come nelle grandi, anche in persone che vanno in chiesa, che non si esaminano in verità e seppur danno in coscienza rivelazione degli errori commessi, se ne dispensano con delle scuse, si sgravano dalle loro responsabilità, ripetendo l'atto di discolta degli antichi progenitori che, colti in fallo dal Padre creatore e interrogati del loro comportamento, della loro disubbidienza, essi si accusano a vicenda, scaricando sull'altro la loro caduta: nessuno si è umiliato nella verità, dandone conferma e chiedendo venia. Se così fosse stato fatto il vostro destino sarebbe stato diverso.

Chi sarà quindi giustificato dinanzi al Signore, se non chi, pur avendo peccato, lo riconosca pentito e ne chieda ammenda cercando e rifugiandosi nella fonte del bene di Dio, da cui riconosce la sua salvezza. Questi ne riceverà il riscatto e la sua giustificazione con il suo perdono.

Come avere e mantenersi nella luce della sapienza e del discernimento, di ciò che è derivazione divina o una derivazione maligna? Riconoscerne i limiti e le colpe che sono sempre originate dalla tentazione del nemico e la redenzione che lava e ricrea nell'Amore Divino?

Iddio vi ha offerto molti mezzi di cui uno oggi così potente nel Cuore Immacolato di Maria. Oggi ne celebrate la ricorrenza. Immergendovi e consacrando ad esso Maria vi irradia il radiore del sole di Dio che ha in sé: il suo Cuore è trasparenza di verità in quanto fuso al Pensiero Santissimo del Padre. Ella, ai suoi figli consacrati, ne dà lume, una luce che il nemico non può accecare in quanto, pur se giunge una debolezza, se c'è

la caduta, chi è nel suo Cuore ne ha la consapevolezza dell'errore, che è un male e che non può trattenerlo a sé, ma se ne emenda.

La Madonna nel suo cuore vi forma a figliolanza spirituale, figliolanza divina che supera la figliolanza della carne per farvi uniti e fusi ai vincoli del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, su cui i demoni non possono porre i loro artigli, dato che sono ormai podestà di Dio, terra consacrata e sacra, di appartenenza al cielo, sigillata e impregnata nel Sangue di Cristo.

Chi vi libererà, chi vi salverà? Forse i vincoli della carne umana? No, figli miei, ma i vincoli divini dello Spirito che si fanno superiori. Essi vi fanno veri fratelli e, come affermo nel Vangelo, si fanno mia madre, mia sorella, mio figlio e tra di voi un'unica cosa.

Badate quindi a non coltivare solo ciò che è umano per salvaguardare la salute dei vostri cari, ma ad aiutarli e soccorrerli per la salvezza dell'anima. Consacrateli alla Madonna e il demonio in loro finirà sempre schiacciato sotto il suo tallone vinto. Essi ne riconosceranno il bene di Dio e lo ameranno, ripudiando il male del nemico, smascherandolo: si faranno figli della luce e con voi vi saranno accanto, uniti nell'eternità.

Vi benedico.

88. La coerenza nella fede

12/6/2024

Mia piccola Maria, Iddio nella parola di stasera vi chiama alla coerenza, ad essere stabili nel vostro credo a lui, fissi e fermi nella fedeltà alla vostra fede. Cosa fanno invece le masse? Gli uomini, come le bandiere, sventolano secondo come tira il vento, si uniformano al pensiero comune di quel periodo, poggiano i piedi non su un cammino lineare, diritto, secondo l'insegnamento divino, ma ne cambiano continuamente le vie.

Quanti cristiani dicono di professare la fede, ma poi si protendono nelle loro varie diramazioni cui li chiama il mondo, a seconda dei desideri, dei bisogni, delle mode e del modo di pensare di quel tempo. Non hanno equilibrio né fermezza, e quando non c'è costanza e né coerenza non c'è solidità di una fede autentica.

Molti dei fedeli, pur frequentando la Chiesa e dichiarandosi credenti, fanno mescolanza tra Dio e il mondo. Molti pregano il Signore e si pongono a ricorrere alle varie forme di divinazione, al ricorso al consulto a colui che gli è nemico. Altri seguono le celebrazioni, ma poi trasgrediscono la Santa Legge, a seconda delle proprie vedute e necessità. Pievano la stessa Divina Parola secondo il proprio volere e bisogno: non vogliono combattere per non mortificare sé stessi e non dare impegno al proprio sacrificio per esserne adempienti.

Quanti figli sono presi inizialmente da grande fervore nell'incontro con Dio, ma poi decadono nell'oscurità e nel diniego della fede per la difficoltà che incontrano, o a seconda dei periodi che attraversano. Ma che fede è questa?

Il Padre Santissimo vi richiama ad essere fedeli e perseveranti verso il seguito all'unico Dio che è sempre presente, il vostro vero Padre celeste che solo può intervenire e sopperire ad ogni vostro problema. Egli vuole che prendiate la vostra

ferma decisione di una scelta decisiva a lui, poiché ricorrere ai vostri dei per cercarne il soccorso vi rende pagani e idolatri, e ne perdetes luce all'autentico cammino che conduce alla salvezza.

Lo espone bene la prima lettura quando il popolo ebraico praticando il rito a Baal e nello stesso tempo pregando e invocando al Padre creatore ne ha fatto mescolanza, ed è a questo motivo che Elia ne chiede dinanzi al popolo una dimostrazione che desse attestazione dell'unico vero Dio, una dimostrazione nel sacrificio di due giovenchi, uno offerto dai sacerdoti di Baal, l'altro al signore Dio: quello che all'invocazione sarebbe stato riarso dal fuoco venuto dal cielo, avrebbe dato manifestazione della rivelazione della potenza dell'autentica divinità.

Nonostante le continue invocazioni, le ferite inferte nel corpo dei sacerdoti per offrirle a Baal, non c'è stata data nessuna risposta, mentre al grido di Elia al Padre celeste ne è disceso subito il fuoco sì che il popolo ne ha gridato, riconoscendo con la faccia a terra, il Signore e Dio, il Signore e Dio.

Oggi i popoli, fattisi più scaltri, pur dinanzi a tali manifestazioni non ne darebbero credito. I cuori si sono fatti duri e smaliziati, ma per far sì che se ne segua il retto cammino nella fede è bastante l'adempimento della parola di Dio. Essa ve ne dà coerenza, equilibrio e stabilità di vita. Alla sua stessa adesione ne apporta la sua pace di verità, vi dà serenità allo spirito, quiete all'animo, comprendendo che questo è il vero credo da seguire.

La Santa Legge e l'insegnamento del Vangelo sono il compendio del pensiero divino espresso a voi, che non si annullano l'uno nell'altro, ma si compenetrano, vi arricchiscono dandovi la sapienza nel retto agire. Aderendovi e non cambiando ad altro, senza guardare né a destra e né a sinistra, senza seguire richiamo di false chimere e sirene sinistre, ma diretti dinanzi a voi a sequela del Signore che vi apre la strada, voi ne raggiungerete il regno.

Solo chi assolve alla Santa Parola nella sua pienezza si fa uomo integro nel suo equilibrio interiore: mente, anima e spirito in un tutt'uno dell'essere, costanti nell'amore di Dio vissuto.

Vi benedico.

89. Sant'Antonio

13/6/2024

Mia piccola Maria, oggi celebrate Sant'Antonio, il mio grande Antonio, che nella sua pur breve vita ha vissuto un'intensità d'amore con il suo Signore come pochi. È stato una fiamma che simile a un fiammifero tutto riarde nel suo fuoco e si consuma in breve tempo. Una santità del passato, ma sempre attuale, come sempre viva è la sua testimonianza che ha bruciato d'amore di Dio, e che ne vive la sua vitalità perenne come è perenne l'Eterno.

Egli, nato da nobile casata e forgiato sin dalla tenera età per essere un combattente che doveva portare avanti la difesa dell'onore della sua famiglia e di ciò che rappresentava nella società del tempo, giunto però il richiamo di Dio alla sua vocazione Antonio abbandona affetti, beni e prestigio e le aspettative familiari per darsi

pienamente alla sua chiamata. E Iddio ne farà il suo di combattente, il suo cavaliere che affronterà lotte contro le ingiustizie e il demonio e a difesa della fede.

Antonio si è tuffato negli studi teologici per ricercarne più profondamente la conoscenza dell'altissimo Signore, ma il suo anelito spirituale ambiva ad altezze più alte, mediante un percorso più esigente, più temperato, che andasse alla radicalità di una fede nella quale poter dare glorificazione al Santissimo Padre e farsi dono per il servizio dei fratelli. Ed è nell'incontro con il martirio di alcuni frati che ne daranno a lui l'abbraccio e riprova della sua ricerca, nel quale ritroverà il suo vero senso alla sua vocazione.

Antonio nel francescanesimo dei suoi albori ne accoglierà la povertà, la durezza, il sacrificio e la mortificazione. Le sue rinunce, trasformate nel suo cuore in atti d'amore offerti a Dio. Tacerà per umiltà le sue facoltà oratorie e solo per ubbidienza ne accetterà di darsi alla predicazione con una parola che sarà fiamma che ne incendierà le folle, ma ne provocherà molti attacchi di risposta.

Antonio si porrà combattere contro il demonio che lo tormenterà atrocemente nella mente, come nelle carni, ed egli lo vincerà sottoponendo sé stesso al rigore di ogni penitenza. Cosa Antonio non darà supplizio alla sua persona per dare dominazione ad ogni fomentazione maligna, e la sua anima di combattenti nelle sue vittorie si farà così trasfigurata di luce da divenire innocente come la sua primaria infanzia, trasparente e pura come un infante, degno così di poter accogliere tra le sue braccia il Divin Bambino ed intrattenersi con lui.

In quante battaglie egli si è adoperato a difesa dei poveri defraudati, quanti inganni smascherati, in cosa non si è adoperato con l'impeto di un innamorato di Dio e dei fratelli, sicché lo Spirito Santo tutto lo inebriava arricchendolo del falò della sua parola ed i suoi portenti.

Cosa vi lascia Sant'Antonio, se non l'esempio, il richiamo ad essere lottatori della fede, a non rimanere passivi nel vostro credo, ma ad avere una vita che testimoni con una parola che porti ovunque, sia con la bocca che con le opere, l'evangelizzazione e la carità di Dio. Egli vi insegna a non anteporre niente dinanzi al Signore: tutto di lui deve portare in voi il suo segno. A viverne la priorità, dato che non c'è cosa più grande ed eccelsa che scoprire e vivere l'amore di Dio.

Vi benedico.

90. Siate seminatori

16/6/2024

Mia piccola Maria, il Padre creatore è il grande seminatore che ha sparso ovunque la sua semenza nel creato, seme in ogni vegetazione per far sì che ne crescano piante di ogni genere, ricche di frutti e verdi foreste per il mondo, in modo che ne diano sussistenza. Sparge il seme alla vita delle bestiole, perché ne sostengano il cammino all'uomo, ma anche dando vita all'uomo stesso innestato nella sua terra con il seme dell'anima, perché essa cresca e si faccia una pianta feconda di raccolto di santità.

Il Padre Santissimo ne è il seminatore ed anche il contadino che la cura, e cosa non fa per far crescere la pianta? La cinge tutt'intorno, come dice il Vangelo stasera, ne

estirpa le erbacce, ne caccia i parassiti, la pota al momento giusto perché si faccia più forte e rigogliosa. E così, come gli alberi che si innalzano con i loro rami verso il cielo, ugualmente siano le anime che con le loro braccia si protendano per la preghiera verso l'alto e si facciano poi nel peso del loro frutto inchino, piegamento al servizio dei fratelli per nutrirli nelle opere feconde di ogni carità.

Come poter divenire questa pianta? Lo afferma sempre il Vangelo: nell'essere il seme più piccolo, il seme simile a quello di senape, il seme minimo che si fa però poi più grande di tutti, la pianta più maestosa, ove ne possano trovare riparo le creature e ne dia ombra alla calura e nutrimento alla fame. Ma quanto è difficile per gli uomini farsi così piccoli: l'umiltà è la virtù più difficile da raggiungere, e non si pensa che più ci si fa imponenti nel proprio orgoglio, quanto più il seme dell'anima avvizzisce e muore, o ne nasce una pianta malata che si fa sterile o dà frutti marci.

Nella piccolezza il Padre stesso si protende su di essa e vi riversa la sua linfa celestiale che ne apporta ogni elemento essenziale alla sua crescita, quella clorofilla della sua grazia che la penetra, la attraversa, l'irroro rendendola feconda di un prospero raccolto che a sua volta possederà altri semi che si spargeranno sulla terra in un ciclo continuo e perpetuo che dà moto continuamente alla vita.

Siete chiamati anche voi, figli miei, ad essere seminatori, a collaborare alla semina di Dio. Quando le vostre anime sono ormai mature, innestate e ricolmate della presenza divina, sono pronte a vostra volta a riversarne i vostri beni sulla terra delle anime altrui. Quelle pianticelle che si stanno spengendo, che denutrite dell'amore di Dio non riescono a crescere: il loro sviluppo si è arrestato e ha bisogno anche della vostra cura e del vostro intervento.

Siate simili all'azione del Padre Santissimo che assiste nella sua sconfinata pazienza ed attende, stando accanto alla crescita del seme, per far sì che ne nasca la sua fioritura. Ugualmente voi fatevi suoi assistenti con la medesima pazienza, cercando quelle anime che vedete aride e disseccate della mancanza di Dio, che vedete malate per i vizi e i peccati che le rivestono devastandole, nell'allontanarle i parassiti dei demoni nelle passioni di odio e perversioni che le corrodono.

E come fare? Con la preghiera per essi: impetrate per loro senza stancarvi. Con la carità che li soccorre. Con l'annuncio della Santa Parola. La preghiera fa sì che lì ove pure ogni speranza sembra perire, che la pianticella sia ricurva su sé stessa e stia morendo, che Iddio ne riversi la pioggia della sua rugiada divina che è la medicina che la risana e la ricrea a nuova vita.

Siate gli operatori che accanto a Dio recingono con la vostra opera la terra che vi ha dato da coltivare in modo che i semi, in essa trapiantati, si sviluppino e si ergano alti e forti verso il cielo per cantarne le lodi al loro Creatore e riceverne la sua salvezza.

Vi benedico.

91. Amate i vostri nemici

17/6/2024

Mia piccola Maria, la parola di stasera per la moltitudine è ostica, difficile da accogliere. Al solo sentirla quanti già nel cuore la considerano inattuabile, dicendo fra

di essi: “Come è possibile mettere in atto tale parola? Essa è tanto alta quanto ardua”. Il Vangelo vi dice: “Se qualcuno ti percuote la guancia, tu offrigli l'altra, se ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascialgli anche il mantello, se ti costringe a fare un miglio, tu fanne due con lui”. E in voi direte: “Ma come è possibile che dinanzi a ciò che si fa ingiustizia bisogna anche rimanere inerti? Quando l'animo umano si accende nel suo istinto dinanzi a ciò che riprovevole e lo colpisce ingiustamente come può non dare una risposta con il medesimo livore?”.

Sin dai tempi più antichi ad offesa c'era la sua risoluzione con altra offesa: “occhio per occhio, dente per dente”, ma il Signore Dio vostro è venuto a chiamarvi per dirvi invece di amare i vostri nemici. E come si possono amare coloro che vi si fanno contrari?

Figli, Iddio è amore. Egli vive e opera nell'amore: questi è la sua natura, e alla sua natura vi richiama e vi infonde. Come si può a un male ricevuto contrapporsi con altro male? Come si può al dolo avuto trovarne riparazione con altro errore? La risposta nel male ne guarisce l'ingiustizia? Solo il bene può sanare e vincere il male fatto. Se voi non riuscite a saper dominare l'ira nelle piccole cose, come potrete nelle grandi? Se a una fiamma ne accendete un'altra, ne scaturisce un incendio. Se a una faida si antepone un'altra faida, ne nasce il conflitto. Il bene dato si fa punto di arresto al male che attacca che non può più diffonderne l'ostilità.

L'amore è dono e il dono richiede il rinnegamento di sé, il suo sacrificio che ne apporta però il suo fine di vittoria. Come poter essere quindi capaci di quest'offerta che si fa rinuncia? Non siete voi per vostro merito e virtù che ne potete, ma Dio in voi, il suo amore. Stando uniti al Signore Dio vostro, unendovi alla sua parola e nutriti e fortificati ai suoi Sacramenti, Dio in voi vi darà quest'ardimento nell'amore.

Dinanzi alla furia del nemico, il silenzio e la mortificazione ne spegne la sua frammentazione, e quest'atteggiamento non va considerata debolezza né una perdita, poiché la mortificazione richiede forza, e la forza scaturisce da una fede vigorosa che vive dei dettami divini, che sa andare oltre gli interessi e le vedute personali dell'uomo.

Molti diranno: “Quindi non bisognerà combattere dinanzi al peccato che ci si accanisce e ne comporta le sue conseguenze anche al prossimo?”. No, figli miei, voi combattete, ma combattete con Dio, non contrapponendovi al male con la vendetta, ma col perdono e nell'opera di amore che ne dà costruzione ad ogni verità e giustizia. Questa ne comporta una lotta che usata però con le armi dell'altissimo Signore ne porterà sempre la sua vittoria.

Meditate alla prima lettura, quando a Nabot è stata richiesta la sua vigna dal re. Al suo rifiuto, pur se ingiusta e illecita la sua pretesa, ne è scaturita la sua uccisione e con la sua morte l'esproprio della vigna. Se l'avesse data avrebbe ricevuto altra terra e mantenuto la vita. Voi direte, ma così si lascia al prepotente, il dominatore, ogni prevaricazione e possesso, così come molti oggi dichiarano dinanzi alla guerra, affermando che per averne la pace bisogna fare altra guerra. Ma come può un conflitto con un altro conflitto portare pace? È un controsenso che perde ogni logicità. O forse che la vita di un uomo non supera nel valore quello di ogni terra?

Se le genti vivessero di fede autentica e di unione partecipata con il vostro Padre Santissimo, che è Persona che vive e dà podestà e sovrasta su ogni re e dominio, se deste a lui nella pace della propria risposta che non colpisce, il Padre stesso ne prende carico e vince per voi ogni sopruso e prevaricazione, risolvendo per voi l'arcano e dandovi in cambio terre e provvidenze, sazieta di giustizia e ogni pace.

Vi benedico.

92. L'amore è totale

18/6/2024

Mia piccola Maria, Iddio vi chiama ad aprire il cuore, a spalancare le braccia per saper amare tutti, a non vivere un amore chiuso a sé che ama perché vuole il suo reso, perché ne attende il rendiconto, e quindi vi si prodiga, ma ne richiede il suo pagamento anche nell'ammirazione, nella stima, nel ricambio dei benefici dati e il ritorno al suo di ricorso. Dinanzi al plauso e a una carità interessata si riceve già sulla terra la sua ricompensa e se ne perde l'effetto santificante.

Il Padre celeste chiede di amare solo per amore e di farsi dono per l'altro, per quanto sia possibile alla persona, senza mettere recinti e lucchetti alla propria azione che si fa così egoistica. Vi richiama a non protendere il vostro affetto e l'attenzione solo ai propri cari, a recitare l'amore solo ai familiari dandone tutta la cura, dimenticandovi ed estraniandovi del prossimo fuori delle mura indica.

Spesso nelle vostre case e nei vostri paesi industrializzati, con le persone di famiglia, gli stessi figli vengono ricolmati in modo opulento ed idolatrico, rifocillati e super alimentati, ricolmi nelle stanze di ogni superfluo e inutilità, di giochi e beni eccessivi che si fanno oltremisura vuoti e sovrabbondanti, mentre non si dà peso se il vicino di casa è nel bisogno, se c'è un anziano solo o un malato che non possiede il necessario alla vita, al quale mancano pane e cure mediche. E questo perché accade. perché lo ritenete estraneo al vostro compito, indifferente al vostro cuore, che non appartiene, secondo voi, al vostro dovere.

Altresì all'aspetto materiale si affaccia, ahimè, anche un disamore e una lotta di divisione pur all'interno delle famiglie, ove nel rapporto di coppia è entrato il risentimento e il livore, rifiuti e avversione. Ugualmente logorio e combattimento avvengono nel rapporto tra genitori e figli grandi, che di fronte al diniego di un desiderio di un bene da ricevere, cresciuti come sono stati nell'opulenza e in ogni appagamento del proprio diritto, ne scaturisce spesso la violenza. Che amore c'è in tutto questo?

Il Padre Santissimo vuole anzi che amiate persino i nemici, coloro che vi affliggono: un amore alto e sublime quanto difficile. Ma perché amare chi fa soffrire, a quale causa? Risponde il Vangelo: "Per essere perfetti come è perfetto il Padre vostro che ama tutti, buoni e malvagi, e fa discendere su tutti, senza preclusioni, sia la pioggia che il sole. Solo nell'amore il nemico vi si fa amico. Solo quando nel vostro spirito non vive più l'attrito verso l'altro, che l'animo si acquieta e ne raggiunge il prossimo, apportando la sua pace. Solo quando non lottate più contro chi vi è opposto, che nell'amore dato torna l'unione e la concordia.

Iddio non vi vuole separati, ma tutti uniti. Siete tutti sotto il medesimo cielo, sullo stesso suolo, tutti da lui creati, redenti nell'unico Sangue di Cristo che vi rende e vi assimila a famiglia, ed è lo stesso Santo Spirito che vi fa vivere e alita in voi. Come quindi non amarvi? Voi direte: "È difficile. Come si può amare chi non è amabile?".

Figli miei, quel che vi si chiede è un amore divino, che si chiede soltanto al Signore e che egli solo vi può dare. Per avere tale amore dovete venire alla sua fonte ed abbeverarvene. Così come il bimbo succhia il latte dalle mammelle della madre e vi si nutre, ugualmente il Padre vostro, se vi fate fusi a lui, vi dà il suo latte che è grazia d'amore infusa, e voi amerete poiché è l'amore di Dio ad amare per voi.

Vi benedico.

93. Nascondimento, segretezza, silenzio

19/6/2024

Mia piccola Maria, Iddio vuole che viviate in voi le fondamentali realtà del nascondimento, della segretezza e del silenzio, realtà virtuose che vi innestano alla via della santità. Ma chi riesce a attuarle? Tanto difficile è all'uomo dispensarsi dalla propria autocelebrazione, per cui in tutto quello che fa ne cerca l'affermazione e il plauso del mondo. Non fa che ostentare, sia nel piccolo come nel grande, ciò che compie, in modo che ne riceva gloria dagli altri. Sin dai tempi più antichi l'uomo si innalza e reclama la sua visione, che dia acclamazione alle prodezze e alle opere che compie.

Tutto questo avviene anche nel campo della fede. Lo pone in evidenza il Vangelo di stasera, citando i farisei, che pur cercavano di seguire la via di Dio e la ponevano in atto nell'adempimento della legge e nelle opere buone. Ciò che facevano però, pur se cosa buona, era finalizzata non alla gloria del Padre dei cieli, ma indirizzata alla ricerca dell'ammirazione altrui. Essi si ponevano nelle strade e nelle piazze per poter dare manifestazione della loro carità, della preghiera fatta, del digiuno, prostrandosi sofferenti per il tributo dato a ricerca della conferma di approvazione del prossimo.

Tuttora gli uomini cercano continuamente, in modo ossessivo, il loro vanto. Anche dinanzi a donazioni fatte, a carità prodigata, ne cercano lo sguardo di lustro e stima su di essi, ne vogliono la loro corona, poiché pensano: se non viene dato rilievo a ciò che facciamo, a che pro tanto bene fatto? Quanto poco è radicata la fede. Quanto più si cerca la gloria umana, che essa si dissolve nel nulla.

La preghiera e il digiuno per la moltitudine non è più una realtà ammirevole, poiché non vissuta la spiritualità, e quindi non compresa se è attuata per fini religiosi, ma quando avviene la privazione nel digiuno per un fenomeno sociale, se ne dà il massimo rilievo per attirare l'attenzione pubblica.

Il Signore Dio vostro vi richiama dare valore all'interiorità, a una vita interiore che lo leghi a lui nel nascondimento, nella segretezza e nel silenzio, che ne conserva la sua preziosità: un bene che viene svelato solo allo sguardo del Signore Dio. Tutto ciò che vive della gloria umana è come l'acqua al sole che evapora, e come dice il Vangelo ha già ricevuto la sua ricompensa, ne perde l'intero suo merito.

Ciò che viene fatto ed è nobile va dato al Padre Santissimo come offerta virginea, come primizia non contaminata dalla vanità. Se essa è già corrotta, come può essere un dono prezioso e degno di essere a lui offerto? Nel silenzio, nella segretezza e nel nascondimento l'offerta viene conservata gelosamente come in uno scrigno, che solo Dio può aprire per compiacersene.

Quando le persone parlano molto, quando ciarlano nella parola a vuoto, entra sempre il peccato, mentre la riservatezza del silenzio, di chi parla soprattutto con il suo Signore. L'anima si mantiene integra e la sua parola si fa parca e saggia, emessa nel bene per l'altro, fonte di ogni benedizione. Se si rimane nel segreto, nell'amore vostro con il Padre celeste e pregate con lui, saprete poi, infusi e avvolti del suo amore ricevuto, saper pregare con il suo Cuore nella comunità, in comune. Se saprete partecipare nella segretezza dei beni ricevuti, e di che attraverso le vostre mani date, è la carità dell'Eterno che si spande attraverso la vostra opera.

Tutti credono di essere tra coloro che si fanno silenti e umili, ma se voi osservate profondamente il comportamento delle creature vi si fa palese, anche nelle piccole cose, quanto sia preponderante il proprio io, che sembra celarsi, ma che rivendica continuamente il suo diritto. E ciò si fa manifesto quando non si è capaci di ascoltare il fratello e si parla sempre di voi stessi e del vostro problema, mentre se l'altro prova a dire i suoi bisogni, vi annoiate e cercate di farlo tacere superando con i vostri discorsi. Oppure trovando una persona che ha la carità dell'ascolto ne approfittate sovraccaricandolo con i vostri pesi e non avete la sensibilità di comprendere che pure ella può stancarsi. Quando non fate che dare celebrazione al vostro lavoro, alla vostra bellezza alle cose che possedete, perché ne cercate complimenti e applausi che spesso dati ne hanno una risposta di ipocrisia, una risposta diplomatica per non offendere, oppure ne arreca invidia e gelosia. Quando non si fa che celebrare i propri familiari, figli, nipoti e altri e se ne ricerca continuamente su di essi l'attenzione, e se ne attendono gli elogi e le lodi, mentre spesso non si ha cura e non si chiede per gli affetti altrui, di cui non si ha interesse, ma se ne pretende su sé stessi. Quando si fanno omelie e catechesi, non tanto per aiutare a indirizzare l'anima a Dio, ma per fare sfoggio della propria cultura e della fatica degli studi fatti.

È un inno continuo di glorificazione umana, senza pensare che tutto vi è stato dato dall'Eterno e niente vi appartiene, ma lo dovrete restituire santificato e maggiorato nella sua prosperità di bene da dare a lui. E come lo potrete, se non avete avuto il riserbo di un'interiorità che vive nel segreto, nel nascondimento e nel silenzio per partecipare di una testimonianza che si fa verace e forte perché è umile.

Vi benedico.

94. La brama del denaro

21/6/2024

Mia piccola Maria, il Vangelo di stasera pone in evidenza la brama del denaro, il suo desiderio di possesso e di accumulo dei ricchi, mai sazi della loro ricchezza. E cosa non fanno per averne sempre più. Ladrocini, truffe, ingiustizie, dominio e omicidi: di quanto sangue è macchiato il denaro. Esso costa nel suo arricchimento delle sofferenze, della miseria inflitta a molti popoli per dare a una minima parte di Elite, che si fanno

potenti per la forza economica che acquisiscono a discapito delle molteplici povertà su molte genti. I ricchi ne ammassano in opulenza, sfarzo, vanità e superfluo, decadendo in ogni peccato.

Gli Epulone di tutte le generazioni derubano i poveri delle loro proprietà, di intere terre e nazioni affamandole, e costoro che se ne privilegiano dei beni altrui si fanno simili agli insetti che succhiano a loro il sangue lasciando le genti alla sopravvivenza.

Esiste poi anche una massa di agiati che, pur vivendo serenamente, ottemperando pienamente alle loro necessità, anelano comunque corrodendosi il cuore per l'invidia e il desiderio di ulteriore benessere. Ambiscono alle abbondanze dei ricchi, di maggiori tesori che loro stessi vorrebbero ottenere.

Non si comprende che i ricchi difficilmente entreranno nel regno dei cieli, e che la ruggine e il tarlo di cui parla il Vangelo finiscono nel tempo per consumare e usurare le ricchezze umane, e ne corroderà le loro anime in eterno.

Il denaro dei potenti che tengono tra le dita il mondo, e che dominano sui popoli, è bagnato dalle lacrime delle privazioni dei miseri e degli indigenti. Tutto l'oro che avranno conquistato si trasformerà per i tempi senza fine in ferro e carboni ardenti che le riarderanno.

Ci sono comunque fra di essi delle eccezioni che, pur essendo ricchi, o per discendenza propria o se convertiti alla fede, che ne adoperino dei loro possedimenti per dare carità rivestendo gli ignudi, sfamando gli affamati, dando cura e riparo agli ultimi, dando costruzioni e edificazioni a strutture per i malati bisognosi. Questi saranno benedetti dal Padre Santissimo, anche se nel regno saranno sempre preceduti da coloro che hanno vissuto diversamente dalla loro agiatezza, nella miseria e sottoposti ad altri, che non hanno conosciuto né agevolazioni, né possibilità di clemenza alle loro rinunce per le condizioni indigenti vissute.

Voi direte: "Signore, allora perché è povero, non può ambire alla sua giusta retribuzione, a un miglioramento di vita?". Certo, figli miei, Iddio non vuole l'indigenza dell'uomo che ne apporta spesso la sua disperazione, ma che abbia ciò che gli permetta di vivere con dignità e nel decoro dei propri bisogni, che si contenti di ciò che il Padre Santissimo dona loro, ed è bastante. Chi si contenta ha il cuore leggero e il volto ilare, che valgono più di mille tesori.

Quando certe fortune umane di eredità, di vincite o donazioni sono discese a intere famiglie, molte di esse sono poi andate in rovina, disgregate e andate distrutte. La caligine del possesso, con la sua avidità, entra e ne scavalca e supera ogni sentimento. Il desiderio della brama fomenta e occupa il cuore dell'uomo e gli ottenebra la coscienza in ciò che prima lo nobilitava e santificava. Se ne devasta l'anima e lo dannava. Quando il cuore viene occupato dalla cupidigia del denaro, con la sua fame vorace, la persona si trasforma e si incattivisce.

Passa il breve tempo della terra, e tanto oro nella creatura ne avrà portato solo vizi e perversioni, e al suo termine resterà privo di tutto, come ogni uomo.

Cosa dovete fare quindi, figli, nel vostro bisogno? Abbiate fede nel Padre della provvidenza, chiedete sempre a lui che vi soccorre: se vi tiene su questa terra non ve

ne darà sostegno e cibo? Tanto più la creatura vive e ha fiducia nella sua bontà, nel suo soccorso, quanto più vive unita nel suo rapporto al Padre celeste, che egli ne apre le mani e ne fa discendere ogni pane. Ponetevi sotto il suo manto: egli ne allarga la veste riparandovi e proteggendovi, vi tiene sotto il suo sguardo sopperendo a ogni vostra giusta richiesta, arricchendovi non di gioielli preziosi, di oro e monete, ma del suo amore che vi ammanterà da oggi e per sempre, dandovi pace e letizia.

Vi benedico.

95. Le tempeste della vita

22/6/2024

Mia piccola Maria, il Vangelo di stasera vi presenta il tragitto della barca con gli apostoli per andare all'altra riva, nel quale durante il percorso si scatena una tempesta, le onde si fanno alte e minacciosi, tanto che sembra che la barca ne venga sommersa e gli apostoli sono presi dal terrore, urlano di spavento, nonostante Io sia su di essa e ne rimanga sereno e assopito. C'è il Signore con loro, ma l'istinto per la sopravvivenza prevale dimenticando che Io, il Signore Dio, sono anche il creatore delle acque e dei venti e che ho potestà alla loro quiete, così come viene ricordato a Giobbe nella prima lettura. Iddio è colui che ha posto degli argini ai mari, ha posto dei limiti che non possono varcare oltre, nonostante l'orgoglio e l'impeto delle onde.

Come mai gli apostoli lo hanno dimenticato? Presi dall'angoscia, non hanno avuto più fede, si sono abbandonati alla loro povera umanità timorosa e tremante. Solo quando sono ricorsi al mio aiuto ed hanno gridato a me, Io mi sono posto a dare subito pace, ordinando al mare: "Taci, calmati", e le acque e il vento sono tornati alla loro tranquillità, tutto si è fatto bonaccia, anche il cuore degli uomini.

Dinanzi alle tempeste della vita dico a voi, figli miei: "Perché temete così tanto?". Come mai gli uomini hanno sempre paura? Sono presi da mille paure che li attanagliano e corrodono passando la loro vita nell'angoscia: paura di morire, paura delle malattie, paura della vecchiaia, paura della povertà, paura dei fallimenti, paura dell'altro. È un peregrinare di paure che gravano e arrovellano l'esistenza. Tutto questo accade perché non c'è fede. La fede è l'antidoto alla paura.

Il Signore comprende però la vostra fragilità e che la paura vi possa giungere a colpirvi facendovi soffrire. Ed è a questo che vi invita a tuffarvi nella preghiera, a colloquiare con il Padre vostro. Nella preghiera a lui discende lo Spirito Santo che riporta pace e ordine a tutte le cose.

Se voi realmente credeste nell'intervento divino, nella bontà del Padre celeste, se aveste fiducia in lui, quanto meno sarebbero le prove, le difficoltà e i problemi che incontrereste, che spesso nell'ansia e nelle paure che li accompagnano questi stati d'animo si fanno più dolorosi che delle prove stesse.

Se credeste che potete parlare con il vostro Padre Santissimo, che la preghiera è il filo diretto nel quale sviscerare la vostra anima, ove sempre egli vi ascolta perché gli siete figli, se a lui la affidate non prenderà a cuore la vostra pena? Se foste certi che ricevete Dio stesso nell'Eucaristia e vi nutrite di me, Io in voi non conoscerò il vostro affanno, non mi adopererò al vostro soccorso? Nell'unione di vita, nell'esperienza

partecipata di un rapporto costante e profondo con Dio, egli si prende a carico il vostro peso.

La vita figli non trascorre e naviga nelle acque placide e armoniose, ma comporta le sue burrasche nelle prove che presenta e bisogna affrontare, ma se siete ancorati con l'eterno Signore non ve ne sentirete spaventati o soli: stando uniti a lui le affronterete con coraggio, con fiducia, certi che egli è l'altissimo sovrano, il potente a capo di tutti gli eserciti che ha potere su ogni cosa, che nulla gli è precluso, il Santissimo che supera tutti i demoni che fomentano le tempeste e agitano e innalzano le onde per terrorizzare le creature. Iddio le domina e le sottopone, supera le gigantesche bufere, s'innalza e sovrasta su tutti i mari impetuosi e minacciosi, ne vince ogni prova che data a lui ne prende il timone della vostra barca e vi porta oltre, al sicuro della vostra meta nel suo porto divino.

Vi benedico.

96. San Giovanni Battista

24/6/2024

Mia piccola Maria, celebrate la natività di Giovanni Battista, il mio grande Giovanni, la cui nascita si può dire sia anch'essa stata prodigiosa per la vecchiaia e il corpo ormai avvizzito dei suoi genitori. Nascita avvenuta in tarda età.

Anch'egli, come me, se ne riceve l'annuncio del suo arrivo tramite l'apparizione dell'arcangelo Gabriele. Viene al mondo per un progetto divino del Padre Santissimo, perché sia il profeta che preannunci e prepari il mio cammino, ma non solo: la sua stessa vita si dovrà fare riscatto nella sua offerta per il sostegno alla mia missione redentiva per mezzo delle sue mortificazioni, tramite la sua esistenza temprata alle rinunce e alle sofferenze.

Giovanni è il predestinato di Dio che deve preparare la strada al Figlio divino. Opera che egli compirà fedele sino alla fine. Come tutti i profeti, gli apostoli, i sacerdoti, questi lo divengono per volontà di Dio, forgiati a viverne il mandato. La loro anima è plasmata dall'Eterno perché sia atta a compierlo, e già nel grembo materno ne intesse la forma irrorandola della sua grazia.

Non è mai casuale la nascita di un profeta, di un consacrato. Essa viene sempre per disegno del Padre Santissimo, in tutte le generazioni che si susseguono. Una vocazione che viene accompagnata non solo da una madre che ne offre il grembo alla sua venuta, e alla sua cura nella crescita del figlio, ma anche da una maternità spirituale forgiata dalla preghiera e dall'offerta di anime, sia nella stessa madre, dai genitori, ma soprattutto da anime perlopiù claustrali che invocano Dio alla loro venuta e formazione.

Giovannino, sin da piccolo è illuminato e riconosce in me la presenza del suo Signore. Lo Spirito Santo lo ha permeato già nell'incontro con la Santissima Madre nella visita alla sua casa, nella quale Io già sono, dandogli grazia di sapienza e luce alla rivelazione divina. Egli è illuminato di ciò che sono, e si disponeva nei nostri incontri infantili a porsi pure allora ad adorarmi, a prepararmi e semplificarmi nei giochi, nelle nostre vicende di bambini. Con quale riverenza e onore mi agevolava adorante, un

amore che l'accompagnerà non solo gridando alle genti la mia venuta e il mio Nome, ma anche donando il suo sacrificio provato a mio riscatto.

Figlio di santi genitori, di cui ne maggiorerò l'esempio morendo martire in onore della fede nel suo Signore e nella verità professata, a cui mai ha trovato ripiego a nessun compromesso, il Battista, pur nel suo corpo fattosi gracile e provato nella sua vita di penitenza, è una tempra forte e massiccia nello spirito, simile a una montagna rocciosa che si erge alta e spicca fra le altre montagne, simile a una quercia maestosa le cui radici sono innestate nella profondità della terra e i cui rami si distendono fino al cielo, simile a un vessillo che è sempre fisso e stabile nell'unico punto indicato della via di Dio, che non svolta mai in altra direzione pur dinanzi agli eventi più impetuosi. Una fede forte, certa, cosciente, perseverante, che muore e sacrifica sé stesso, ma non si piega al mondo e agli uomini e si dona integro nel martirio in onore nella fedeltà della verità.

Cosa dovete osservare del Battista, cosa dovete imitare nel suo esempio santo? Di guardare fissi a Dio per rimanere sempre coerenti, costanti, forti testimoni al vostro credo che non si piega e si corrompe alle voci di questa umanità che si è fatta corrotta, e si fa facilmente comprare pur di salvare la propria persona.

In cielo Giovanni è posto vicino al trono dell'Eterno, e da lì ancora il suo grido si eleva tra gli uomini e nella Chiesa per indicare la via per poterlo vivere. Quando l'anima è in crisi, quando non comprende più quale sia la volontà di Dio, quando non sa in quale bivio svoltare, quando non comprende più quale sia la veridicità e la giustizia nelle varie circostanze, invocate San Giovanni Battista. Egli è sempre pronto per indicare me: "Ecco l'agnello di Dio, è qui. Seguitelo".

Vi benedico.

97. Il discernimento del profeta

26/6/2024

Mia piccola Maria, la Santa Parola del Vangelo vi richiama alla prudenza, ad essere oculati e attenti, particolarmente in questo tempo di tenebre, a non credere ed affidarvi a chiunque si dichiari un profeta che parli in nome di Dio, ma saper osservare oltre alle sue forbite parole, ai bei modi ed espressioni: a scrutarne l'opera che ne consegue del suo vissuto. A non affidare la vostra anima al primo sacerdote che vi si presenta, a rivelare i doni che il Signore vi ha dato al primo che capita, perché, come afferma sempre il Vangelo, non se ne appropriano o li calpestano rivoltandovisi contro. Dietro l'aspetto affabile, l'apparenza mansueta di una pecora, può celarsi un lupo.

Mi direte: "E allora, Signore, come comprendere quando il profeta sia autentico e darne credito per seguirlo? Quando poter affidare la cura della propria anima a un sacerdote e poterne condividere i beni celestiali che la grazia divina ci ha affidato? Figli miei, ve ne ho già dato la risposta: "Dai frutti che danno. Dai frutti li riconoscerete".

Per quanto il male si occulti, ognuno porta ciò che è, e nel tempo il demonio si smaschera, si rivela, non può celarsi per sempre. E ciò che è nella sua derivazione si manifesta e ne porta il suo crollo. Se il profeta, il sacerdote, l'opera professata in nome della fede in Dio non porta il suo raccolto di bene, tutto ciò non può venire da lui.

Io sono venuto per portare la salvezza, a dare guarigione, conversione e liberazione agli uomini, a liberarli dalle prigioni del nemico, a riformare la loro coscienza alla verità, a dare sanità alle loro malattie fisiche e psichiche. Quando il frutto che ne scaturisce dall'opera che si professa mia se ne dà proseguimento e adempie a ciò che Io ho fatto, non può che venire da me. Se invece ne porta divisione, conflitto, esasperazione e disperazione, non possono che venire dal demonio. Se ne apporta nella sua opera livore, rabbie, ne spanderà il suo travaglio e il tormento tra i suoi seguaci, mentre, se ha in sé l'amore di Dio e la sua pace, ne apporgerà l'arricchimento di fede, conversioni, carità, speranza, maggiorazione nella crescita della dimensione spirituale.

Le opere inique, pur se si camuffano di un'aureola di santità, cercano sempre di defraudare, di sottrarvi i beni che possedete: beni materiali, come i beni personali della vostra persona, di devastarvi nel plagio la vostra anima.

Chi è con il Signore, chi è con me, da me ha ricevuto gratuitamente e gratuitamente dà, e se c'è una ricerca di richiesta non è mai per il proprio accumulo, il proprio arricchimento, ma sempre data per le necessità del prossimo, per edificazione di opere sante che ne danno riscontro nella concretezza della loro evidenza. Non pone mai sé stesso in rilievo a sua gloria, ma nel nascondimento, lascia che il signore Dio ne abbia il centro di ogni visibilità. Se dovesse esporsi è sempre solo per ubbidienza e per darne culto al Padre Santissimo e bene ai fratelli.

Il Vangelo ne dà manifestazione nella pianta, se cattiva o buona, dai frutti che ne derivano, che sono sempre la conseguenza della loro essenza. Se la pianta rimane sterile, spoglia, priva di frutto, o se i suoi frutti sono marci e avvizziti, possono venire da una pianta sana, possono venire dal bene? Se invece la pianta dà frutti rigogliosi e succosi, sani, come possono venire dal male?

Sappiate discernere con saggezza, nell'accortezza del dubbio dinanzi a una scelta che si fa importante e decisiva. Prima di porre fiducia al profeta e a ciò che dice, prima di affidare la guida della vostra anima a un sacerdote, prima di seguire un'associazione, un cammino che si dichiara spirituale, ponetevi in preghiera, invocate lo Spirito Santo, consacrate la vostra richiesta ai Sacratissimi Cuori ed offrire ad essi una novena di preghiere e Sante Messe. Iddio ve ne darà risposta. In essa c'è l'adempimento al suo divino volere. Solo nell'adempimento della divina volontà c'è la certezza della veridicità della chiamata che dovete percorrere.

Vi benedico.

Luglio 2024

Ave Maria!

98. La sequela a Cristo

1/7/2024

Mia piccola Maria, la mia sequela costa sacrificio e impegno, spesso anche persecuzioni e martirio, che non è solo martirio di sangue, ma perlopiù il martirio di una vita di sofferenza a causa della fede professata. Ne sono stati testimoni i profeti e i santi, ma anche le piccole anime amanti che per la fedeltà a me ne hanno pagato in vessazioni e maldicenze, in condizioni gravose di ogni genere, spesso perseguitati dagli stessi familiari che non ne condividono il credo.

Lo espongo nel Vangelo di stasera, quando uno scriba mi dichiara che mi seguirà ovunque, ma Io gliene do visione della mia realtà: “Persino le volpi hanno le loro tane e gli uccelli il loro nido, ma il figlio dell’uomo non sa dove posare il capo”. Queste saranno le situazioni per i miei discepoli. Un altro anch’egli vuole seguirmi, ma prima vuole andare a seppellire il padre, ed Io lo richiamo alla priorità e l’integrità della missione che richiede le sue rinunce e il suo rinnegamento.

Direte: “Signore, se è questa la condizione che comporta la tua sequela in sacrifici e asprezze, a che pro? Perché percorrerla? Ed Io vi dico: “Vi sembra poco che possiate conoscere e fondervi in questa mia via all’amore di Dio, che nel suo percorso voi ne possiate lasciare la vostra impronta che ne dia miglioramento al mondo, spargendo la vostra porzione di bene, che vi attenda per un breve tempo di cammino su questa terra, pur se accompagnata da sofferenze, il pegno della beatitudine eterna? Potete voi comprendere quale sia l’infinito che vi attende? A cosa lo potreste eguagliare?”

Come quindi poter vivere la mia sequela? Dovete esser pronti. Bisogna esser pronti come chi si arma per andare a battaglia e si provvede con le sue difese. Come chi deve attraversare terre lontane e quindi equipaggiarsi alla loro traversata.

La prima lotta che ne comporta è proprio con voi stessi, nel debellare le vostre passioni, nell’allontanare da voi i vizi e le pulsioni al male.

Il secondo è il combattimento con il demonio che vi fomenta e che cercherà con ogni mezzo di trarvi a sé. E quanto più l’anima mi si fa vicina nella mia grazia, quanto più egli la contrasta e gli arreca lotta.

La terza è con il mondo che vi conduce al vuoto, a ciò che è effimero e passa, alla sua ingiustizia in modo che vi viviate senza però finirvi prigionieri, senza finirvi nel suo tunnel. Il combattimento può avvenire nella stessa cerchia dei familiari a causa della fedeltà alla verità che professate.

Come potrete mantenervi aderenti alla fede, se non tenendo fisso dinanzi a voi l’amore al primo comando? Solo nell’adesione del primo comando voi avrete la forza, darete significato, riceverete l’ardimento al vostro combattimento contro tutte le realtà negative che vi possono colpire. Sappiate che se il mondo vi dà solo applausi e agi, ogni vantaggio e piaceri, se vivete solo della sua superficialità, mettetevi in discussione: quale sia la vostra fede, dato che l’autentica sequela a Cristo è timbrata nella sua strada

non solo di consolazione, ma del suo Sangue che ne attesta che siete sul suo retto cammino, che siete nella veridicità del vostro cristianesimo vissuto.

Iddio non dà niente nella sua esperienza da affrontare che sia superiore alle vostre forze. Non dà pesi superiori di ciò che potete portare. E che mai vi abbandona, ma vi è accanto e vi sostiene. Può un generale abbandonare il suo esercito, può lasciarlo a combattere senza la sua guida? Può quindi Dio che vi è Padre abbandonare i suoi figli che lottano per la sua causa?

Egli vi fa scalare l'alto monte, ma è dinanzi a voi a salire. È il capocordata che vi tiene legati stretti alla sua corda, in modo che non cadiate. Solo voi la potete sciogliere e quando vede che siete ben innestati e ancorati a lui, egli pone altre corde alla vostra cinta in modo che a vostra volta ne sorreggiate altri fratelli per aiutarli a salire. Quando giungerete alla cima sarete garanti, sarete i primi a ringraziare Dio del sacrificio vissuto e della partecipazione al suo combattimento, che vi ha dato modo di giungere alla vetta divina, alla vera vita nella quale sarete compenetrati della sua sapienza e ne conoscerete l'essenza dell'amore di Dio, che vi darà e vi sarà di gaudio infinito.

Vi benedico.

99. La pace di Dio

15/7/2024

Mia piccola Maria, il pensiero di Dio è inverso dal pensiero dell'uomo, la sua giustizia è diversa da quella umana, la sua pace non è quella che propone il mondo, poiché voi vivete secondo i limiti e le prospettive terrene. Iddio guarda e opera secondo la salvezza eterna, e fa di tutto per condurvi. La strada che vi chiama a percorrere richiede coerenza, linearità, coraggio, un cammino dritto e retto che non si piega al compromesso di deviazioni e scorciatoie.

Ciò che il Padre Santissimo infatti aborrisce è vivere in due staffe, in due realtà che sono contrapposte, così come dice la prima lettura. Il Signore è stanco delle vostre solennità e assemblee sacre, delle vostre offerte inutili, quando vengono prima calpestati i suoi comandi. Non si possono unire delitto e incenso, peccato e preghiere, benedizione e maledizione. Egli vuole e preferisce a questo miscuglio di caos una presa di decisione chiara, netta: a un falso amico è meglio un nemico dichiarato. Vuole una scelta di verità che comporta la cessione con la combatte con il male per aderire a un bene che sia trasparente e verace, pur se questa veridicità dovrà affrontare le sue lotte.

La pace che il Signore porta è la pace dello spirito che dà serenità alla coscienza, che non si piega alle direttive del mondo per esserne compiacenti e averne gratificazione, ma che sia coerente alla fedeltà della fede professata. La pace di Dio, la mia pace, deve affrontare il combattimento. Non è un'illusione stucchevole di quiete e di ben stare, ma la lotta che comporta l'adesione alla verità.

La mia pace, come afferma il Vangelo, si fa spada che taglia, che spezza spesso anche l'armonia dell'unione con i propri cari, dato che questi spesso non corrispondono e insidiano il vostro credito. La parola dice: "I nemici dell'uomo saranno proprio quelli della sua casa", poiché se l'attacco venisse da lontano o da un estraneo, quanto esso vi potrà colpire e farvi più soffrire, se non da chi amate?

Il vostro pensiero che si allinea alla volontà divina, deve emergersi sopra i propri affetti e non piegarsi al volere umano errato per timore di perderne l'attenzione, e l'affetto. L'amore di Dio deve essere primario, dato che se vi assimilate alla loro vita, a quella dei vostri cari e chi è contrario al Signore, vi fate ciechi, così come afferma il Vangelo: "E un cieco con un altro cieco finiscono nel fosso", mentre se uno resta vigile e vede con la luce di Dio può dirigere e salvare l'altro.

La mia parola vi richiama all'essenza del messaggio evangelico, a saper perdere la vostra vita per amore mio, perché se vorrà conservare sé stesso, salvare la propria persona, sollazzarsi in questo mondo, sarà un'esistenza sprecata e la perderà eternamente. Ma chi, per amor mio, si sarà posto al mio servizio ne ritroverà un'altra grandemente più alta e felice. Niente di cui avrete fatto nella rinuncia o dato in mio nome non vi verrà ricompensato.

Essere degni di me vuol dire aver fatto una scelta radicale e sincera che guarda diretto a me, che non pensa più solo ai suoi piccoli interessi, al suo guadagno, alla sua gratificazione. In ogni realtà, nello sguardo proteso a me, si fa mio riflesso a cui i fratelli potranno ricevere la mia luce e riscoprirne la via che me li riconduce.

Figli miei, ma se per conquistare il mondo perdetevi me, cosa vi resterà? Chi vi ama e vi potrà amare più di me, chi non si dimenticherà mai di voi, a chi potrete poi chiedere soccorso ed aiutarvi se non Io? Solo se rimarrete in una via di integrità e adesione a me, che non fa mescolanza, che non si corrompe alle false ideologie, alle ingiustizie, alla pace e le riconciliazioni ipocrite di questa dimensione umana, voi vivrete la mia persona, la mia via, vi fate parte di me e, se siete in me, Io supero tutte le potenze a cui i giochi del nemico vi vogliono piegare.

Dice la parola: "Non avrete altri dei". Io sono l'unico.

Vi benedico.

100. La Madonna del Carmelo

16/7/2024

Mia piccola Maria, oggi celebrate la Madonna del Carmelo, la Madre delle altezze, colei che si è innalzata come nessuno sulle vette dello spirito, che ha incarnato in sé il Divino Sposo entrando nella profondità dell'essenza di Dio, per quanto una creatura possa nel suo limite.

Se Elia è stato portato in cielo su un carro di fuoco, Maria è tutta fuoco, è tutta riarsa dall'amore divino sì da farsi ella stessa un prolungamento della Santissima Trinità. Accanto al Santissimo Trono, ove imperano le Tre Santissime Persone, c'è lei, la Madre, che ha scalato la cima della santità, non solo per l'onore al suo ruolo materno e la sua divina maternità, ma per la via della virtù che ella ha percorso e vissuto nella sua pienezza, compenetrata all'assoluta volontà di Dio da farsi interamente carne spiritualizzata, carne che quasi si dissolve nella sua materia e si infonde totalmente nello Spirito dell'Altissimo, un tutt'uno con lui, sua parte in eterno.

La Madonna del Carmelo indica anche a voi la via del monte che ascende al cielo, via che sale ed evolve nella sua ascesi nella vostra di trasformazione, quindi involucro di voi che deve come un abito portare riflessa la trasparenza della luce di Dio. Come lo

potrete, se non come lei esercitando la via della virtù, dell'orante che ama e si protende nell'amore che sale come incenso verso il Padre Santissimo, e che egli raccoglie, ne fonde nella sua unione e ne dà la grazia della carità che discende sui fratelli.

Siete terra, siete impastati nel fango, ma portate in voi l'alito del Creatore, quell'alito che non può perire, ma che tocca a voi far emergere e trionfare sulla vostra materia. Se rimanete ancorati ad essa, essa vi conduce ai suoi sempre più impellenti richiami, ai suoi istinti e passioni, al peccato. Se invece ne impastate, ne irrorate della vostra carnalità la priorità nell'elevazione delle cose sante il vostro involucro, simile a un uomo che si apre, darà nascita a un'altra vita, quella divina.

Maria vi indica il cammino. È una mamma così premurosa con i suoi figli: cosa non fa per salvarli. E vi richiama per trarvi dalla terra, dai suoi pantani, per salire con lei verso il cielo. Il percorso sarà anche arduo, ma se le creature la seguono, la ricercano, vogliono stare con lei, ella le conduce non solo alla salvezza, ma sempre più in alto verso l'ossigeno puro dello Spirito Santo.

La Madre si pone a difesa dei suoi figlioli, dinanzi ai lupi che li minacciano, si pone a soccorrerli dalle cadute e li rialza dando sprone e coraggio, ne dà indicazione del retto sentiero nell'esercizio dell'ubbidienza al Divin Volere, e a tappezzarne le tappe con le vostre opere virtuose, a profumarne l'aria con la preghiera, e ve ne dà mille mezzi per riuscire a scalare e raggiungerne la vetta. Quanti doni da parte di Maria, di cui oggi ricordate lo scapolare, ma molti sono i mezzi santi che ella vi ha dato e che vi aiutano a non tornare indietro, ma a guardare avanti pieni di speranza e fede.

Fa in modo lei, l'Assunta, nella sua totale dimensione gloriosa, di soccorrevvi per ricoprirvi e farvi assorbire delle sue proprietà di risorta, in modo che voi ne riceviate la forza e ne percorriate l'intero tragitto dell'elevazione alla santità già su questo mondo, per far sì che siate pronti all'entrata del regno.

Se però non fosse stato ancora bastante, se non completo tale cammino nello spirito, sarà sempre lei che ne accompagna le anime, che ne dà conforto, che le sostiene in purgatorio. Ed è sempre lei che alla sua uscita che, piena di giubilo prende l'anima e la conduce in paradiso.

È la madre che concepisce, dà gestazione e nascita alla vita: Maria vi dà nascita per il cielo. Ella vi offre tutto il suo appoggio e i suoi doni, ma per far sì che essi possano ottenere i loro santi effetti c'è bisogno dell'adesione di una vita nella grazia, di un'esistenza che scelga di vivere in essa, poiché è la grazia che vi mette le ali e vi porta in alto. E la Madre è lì ad aiutarvi a salire il Carmelo, a conquistare l'essenza della santità, la grazia di Dio, la sua perfezione.

Vi benedico.

101. Il riposo con Dio

20/7/2024

Mia piccola Maria, la Santa Parola vi esorta: "Voi che siete affranti, stanchi, venite in disparte, isolatevi dal mondo, ponetevi nel silenzio con Dio per ritemprare il vostro spirito, ponetevi in una preghiera più profonda e colloquate con me nella comunione". In questo mondo ove si corre e l'agitazione impera, ove il logorio della vita vi inaridisce

e vi spenge, ove correte spesso senza una meta, ponetevi nel riposo dell'anima, quel riposo di cui avete bisogno per dare forma al vostro pensiero che vi fa guardare dentro per poter ritrovare il senso autentico del vostro vissuto, allontanandovi dallo stridore dei rumori della terra e del suo affanno.

Lo dico a tutti, particolarmente ai pastori che sono esausti e privi di forze per il lavoro alla propria missione. Venite a me, cercate la vostra oasi. E qual è la vostra oasi, se non Io? Ponetevi sul mio Sacratissimo Cuore e riprendete su di esso il dolce riposo. Rifocillatevi alla mia Divina Eucaristia, adorare e irradiatevi dei suoi raggi benefici, ricaricativi dell'energia del mio sole divino.

Io sono il Creatore che dà sempre nuova creazione. Alla stanchezza dà un nuovo vigore, alla debolezza nuova forza. In me, voi riavrete ogni passione e ardimento al vostro agire. Se ritemprati nello spirito, anche le forze fisiche ritornano, pronti per le prossime missioni. In me c'è ogni rinascita. Se potete andare anche in mezzo alla natura lasciate che nel silenzio e distanti dal vociare umano ascoltiate solo la parola della creazione, nel soffio del vento tra gli alberi, nello scorrere delle acque, nei colori del tramonto, nel cinguettio degli uccelli. E lì pure date la vostra lode e la vostra invocazione a Dio poiché l'altissimo Signore vi è presente, vi parla con i suoi suoni e vi ascolta. Ne tornerete rinfrancati.

È ciò che Io facevo quando, dopo aver vissuto le fatiche e le varie peripezie dell'apostolato, i miei apostoli tornavano esausti e provati. Ed Io li portavo nei posti più ameni e suggestivi, sulle sponde dei fiumi e delle sorgenti, sopra i monti tra la vegetazione per porsi accanto a me a colloquiare, a sviscerare i loro cuori, a vivere e stringere la mia unione ad essi e, condividendo con tutti la fraternità gioiosa, rispondevo ai loro quesiti, al desiderio della loro conoscenza e ne istruivo le menti e i cuori. Ed essi ne tornavano più rinvigoriti e pronti al prossimo peregrinare dell'evangelizzazione.

È questo il mio intento che si fa evidente nel Vangelo di stasera, quando sto per approssimarmi a portare distante i miei apostoli in modo che si ritemprassero dalle loro fatiche, ma dinanzi a me viene ad appressarsi una folla che è affamata e desiderosa della mia parola. Essa mi ricerca. Questo loro bisogno è la prima carità al quale Io non posso esimermi. Sono come pecore senza pastore, sì che vengo preso per essi da commozione e misericordia e ne posticipo il mio progetto ponendomi alla loro cura.

Pur dinanzi a certe necessità di riposo, se si fanno evidenti situazioni di emergenza. Bisogna anteporre a sé stessi il soccorso altrui. Oggi però, come non mai, quanti miei pascoli si sono fatti inariditi, le mie greggi che non vengono più pascolate, pecore che vanno raminghe e disperse e denutrite perché non ci sono più pastori a prendersene riguardo. E questo avviene, così come afferma la prima lettura, perché essi invece pascolano e ingrassano le loro persone. Il loro ristoro umano si è fatto continuo, dimenticando che il primo mandato è la cura delle anime. Non si rendono conto questi miei pastori di quale gravità sia la loro missione: svolgono il minimo indispensabile, mentre quanto potrebbero fare di più. Quanto grave sarà il loro giudizio.

Cosa Io farò? Come sempre afferma la prima lettura, sarò Io a ricercare le mie pecore, a darmene carico e attenzione. Io le farò pascolare, le riunirò e le ricondurrò a me. Io non le abbandono mai: darò sempre la vita per esse.

Vi benedico.

102. La moltiplicazione di Dio

28/7/2024

Mia piccola Maria, Iddio è colui che moltiplica, che dà moltiplicazione al suo amore, alla sua creazione, moltiplicazione al suo bene. Egli diffonde e si evolve espandendosi su ogni cosa. Dategli i pochi elementi creati e nella vostra offerta d'amore egli accoglie, benedice fondendovi il suo di amore divino, dandone moltiplicazione per ogni provvidenza, salvezza e via di santificazione.

Egli è Padre che nella sua sussistenza vi nutre nel pane materiale nel corpo e nel pane divino il vostro spirito. Nel poco offerto, se dato a lui lo maggia a vostro bene. Lo rivela già la prima lettura, quando il profeta Eliseo invita, con poco pane, a sfamare molte persone, secondo la parola datagli da Dio, che il pane sarebbe stato bastane. È nella parola accolta per la sua fede che tutti furono saziati.

È ciò che accade e si ripete nel Vangelo nella moltiplicazione dei pani e dei pesci, quando dinanzi a una moltitudine di folla, dinanzi alla loro debolezza, per la loro fame, vengo in soccorso e con l'offerta di pochi pani e pesci nella mia benedizione vengono nutriti a saziatà tutti presenti.

Questa esperienza è stata data per dare non solo visibilità e testimonianza dell'opera divina che ha potere su ciò che ha creato, di darne moltiplicazione, di maggiorarne, di darne forma e vita per far sì che niente ne sarà a voi mancante sia nella provvidenza fisica, nel pane che nutre il corpo, sia in quella spirituale, la quale in quest'episodio ne preannuncio il suo miracolo nel Pane Divino dell'Eucaristia, ove Io, il Signore vostro Dio, mi faccio pane, vi do me stesso per nutrirvi per l'eternità. È il mio corpo che sulle sacre mense continuamente si perpetua e si propaga per dare a voi l'essenza della mia Persona per condurvi a santità.

Come poter accostarsi a questo mio corpo, come ricevere e nutrirvi di questo mio pane? Cosa Io faccio prima della moltiplicazione dei pani e pesci? Mi pongo all'insegnamento, non solamente ai cuori, tramite l'ascolto della mia parola, che è parola che risana, educa e prepara all'incontro con il pane da me donato con l'Eucaristia, che dà il compimento, pone il timbro alla sua pienezza per dare forma in voi della vostra di particola, della vostra particella che andrà a sua volta a moltiplicarsi per dare sostegno e nutrimento per la salvezza dei fratelli.

È una moltiplicazione perenne, è un moto continuo fino a quando le vostre particole si faranno l'una concatenata all'altra, simile a cellule la cui completezza e compimento sarà la formazione del mio intero corpo mistico, per continuarne il suo processo di evoluzione nell'amore glorioso dei cieli.

Voi che vi preoccupate, che vi agitate e prendete affanno per il cibo quotidiano, di potervi sempre nutrire, se protendete le mani con cuore sincero al Padre vostro, cosa ve ne potrà mancare? Se ne offrite a lui la vostra piccola vita umana con le vostre

miserie e limitate capacità e proprietà, con le vostre umili essenze di pochi pani e pesci, sappiate che, seppur povere realtà, se date a Dio egli ve ne moltiplicherà di valore per fare di voi una storia di amore e santità.

Iddio prende la vostra offerta per benedirvi e nel suo di amore crea, redime e santifica, impregna, irrori l'offerta dei suoi elementi divini, la estende e la propaga a sua gloria per il bene di tutti: vi fate in lui e con lui eucaristia per il mondo intero.

Vi benedico.

103. La cura del campo di Dio

30/7/2024

Mia piccola Maria, come afferma la prima lettura i miei occhi sono colmi di pianto, grondano lacrime perché dinanzi al mio sguardo si presenta la desolazione del mondo. Vedo figli feriti a morte e colpiti di spada, luoghi ove periscono per la fame, uno sterminio che avviene per il peccato e ogni onta commessa che differentemente dai tempi di Geremia, che si poneva per amor mio in riparazione constatando l'allora desolazione di Israele per le sue colpe, oggi quanta indifferenza!

Quanti sono coloro che vengono a dare riparazione per il male fatto, quanti sono coloro che vengono a consolarmi per il dolore arrecato, che si pongono accanto a me e mi stiano accanto non lasciandomi solo e riparando con me nell'orto del mio Getsemani? Quanti ancora nella Chiesa che si pongano a penitenza dinanzi allo sterminio delle anime e all'offesa e agli oltraggi arrecati a Dio stesso? Quanti che si pongano genuflessi nella cenere del proprio pentimento e piangano con me, prima per i loro dei peccati e per la situazione gravosa nel mondo? Quanti sono coloro che si privano e fanno rinunce in mio nome, che elevano le loro braccia al cielo per impetrare la misericordia, che notano e sanno riconoscere l'urgenza dei tempi?

Dinanzi al mio sguardo c'è il campo del mondo, campo della terra che nel Vangelo di oggi è occupato sia dal grano che dalla zizzania, così come è sempre stato sin dalla notte dei tempi, ma che in questo periodo storico la zizzania va prevaricando, avanza sul grano, lo va occupando e devastando.

Forse che il seme è corrotto alla sua origine? No, il seme con cui il campo è stato seminato dal Creatore è un seme che nasce buono, tutto ciò che ha sua origine è buono, ma cosa lo corrompe e ne inquina, se non la frammentazione del diavolo che ne apporti il suo alito fetido, il suo concime putrido, il suo tocco corrosivo che lo contamina per renderlo a sua cattiva natura. Corrotto il seme ne nascerà la zizzania, piante cattive nocive che si adopereranno poi nella loro contaminazione a nuocere tutto il campo, a rovinare il grano buono per farlo divenire marcio.

Come mai ciò è possibile? Ove sono le sentinelle che si adoperano alla sorveglianza, che fanno mura con la loro difesa all'avanzata del male? Ove sono i combattenti che si adoperano a disinfestare l'azione dei parassiti che corrodono e che sono i diavoli distruttori? Ove l'opera degli operai che dovrebbero con ardore e impegno dedicarsi alla cura del grano, a strapparne le erbacce che li invadono? Ove quest'opera diffusiva di riparazione e amore alla cura del mio campo?

Se così fosse fatto non ci sarebbero che barriere invalicabili al male, che non avanzerebbe: anzi molta zizzania dinanzi allo splendore del grano che si alza più alto, forte, splendente, avrebbe un cambiamento per potersi assimilare alla sua bellezza e bontà. Se ci fosse quest'opera il grano si maggiorerebbe, si farebbe copioso, fecondo e abbondante da ricoprirne le vallate e il mondo intero.

Figli, siete nati per divenire un pane degno di poter essere posto sul banchetto del Re, ma se gli uomini invece banchettano sé stessi e non si adoperano, se la mia Chiesa poco combatte e non si fa ardimentosa nella coltivazione del grano, cosa potrà fare il Padre Santissimo per salvare il suo grano, se non facendo riardere con il fuoco il campo ricolmato di zizzania e dei suoi parassiti?

Un fuoco purificatore che darà modo alla terra di una nuova germinazione, una nuova creazione di bene.

Vi benedico.

104. Quanto pesa il valore della vostra fede

31/7/2024

Mia piccola Maria, ecco, Io vi chiedo: "Quanto in voi il desiderio della ricerca di Dio? Quant'è il valore che date alla sua conquista? Cosa fate? Come vi adoperate per raggiungerlo?". Perché è dall'amore, dalla fede che avete in lui, dal peso del valore che gli date che sarete pronti ad accogliere sofferenze, croci, disfatte o persecuzioni della vita, le saprete affrontare con fermezza, pace e nella vostra offerta. Ma se la vostra fede è flebile, se il vostro amore è poco o niente per il Signore, di certo i dolori della vita vi sovrasteranno, vi soffocheranno schiacciandovi.

L'armonia, l'equilibrio del vostro cammino che giunge alla meta divina dipende dal valore che pesa sulla bilancia della vostra fede, quanto sia rilevante per la vostra persona, quale la preziosità che gli date, quale significato e importanza è per voi, quanto pesi in voi l'oro infinito di Dio, a cosa siete disposti nel perdere voi stessi per possedere il tesoro divino.

Nella prima lettura anche Geremia si dibatte nel dubbio che la sua ricerca, il suo messaggio dato nel nome del Padre Santissimo che egli porta tra le genti causi infelicità, che ne ha fatto uomo di litigi e di contesa per tutto il paese. È divenuto per lui il Signore un torrente infido dalle acque incostanti: a che pro proseguirne la via? Quanto vale peregrinare per il suo diritto? E Iddio lo conforta dicendogli che il male non potrà prevalere ed egli lo libererà. L'adempimento al volere divino, la sua conquista supera nel valore ogni incombenza, sofferenza e difficoltà umane.

Nel Vangelo ve ne viene data maggiore evidenza ove vi presenta la conquista del regno dei cieli come un tesoro nascosto nel campo da trovare, come chi va e vende tutti i suoi averi alla ricerca della perla preziosa e inestimabile: cosa non si farebbe, a quali sacrifici e lotte si sarebbe disposti pur di ottenerla? La ricerca richiede il suo lavoro, la sua fatica, il suo impegno, e spesso in mezzo a quante delusioni prima di trovare il tesoro, ma raggiunto quelle felicità.

Cosa si ricorderà dell'antica sofferenza, della prova per averlo ottenuto? Essa ha posto in rilievo la vostra capacità, il pregio della vostra persona, è stata valsa per

ammantarmi della sua ritrovata ricchezza. Nella certezza alla sua fede che tale eterna magnificenza sussiste in Dio, tocca a voi raggiungerla. Se ne foste certi voi varchereste terre lontane e desolate, deserti e luoghi impervi, affrontereste durezza e pericoli, dato che il premio che vi attende è immenso, e quando ne avreste trovate le sue gemme preziose per ammantarvene, la fatica per ritrovarla la considerereste legittima, ne darestes significato al costo dell'impegno dato.

E se voi per trovare i forzieri, per ritrovare la perla che spicca nel suo bagliore di luce che supera nel suo pregio ogni altra ricchezza, cosa non sareste pronti a fare? E per il Signore, per il suo amore, per il bene assoluto che gli è, e chi vi dona il tesoro dei tesori nel suo regno, che vuole rivestirvi di nobiltà e possedimenti eterni, non siete disposti a donarvi, a sacrificarvi, a mettere in gioco voi stessi?

Chiedete la fede che vi illumini il cammino e dia speranza e forza al significato della preziosità primaria del possesso di Dio nella vostra ricerca. Il bene assoluto da raggiungere, che supera tutte le magnificenze e poteri esistenti, è il Signore Iddio. Adoperatevi nella sapienza che infonde lo Spirito di conquistarlo.

Vi benedico.

105. Le grazie divine

2/8/2024

Mia piccola Maria, oggi la Chiesa vi sovrabbonda di una grande grazia nel perdono d'Assisi. Se le anime comprendessero quale dono sia, ove nelle dovute disposizioni Iddio dà remissione di tutte le colpe riportando l'anima alla sua innocenza battesimale. San Francesco l'ha conquistata questa grazia gridando con invocazioni e lacrime, prostrato nella cenere, in un corpo martoriato e scheletrico del quale si potevano contare le ossa, tanto era stato provato dalla penitenza e dal digiuno. Egli non chiedeva niente per sé, ma per la salvezza di tutti i fratelli che fosse data nella sua chiesetta la remissione totale dei peccati alle anime che contrite ne ricercassero in questo luogo la grazia.

Egli prostrato e addolorato implora l'altissimo Signore, e ne riceve risposta nella visione di me e della Madre celeste, a cui Io gli ho detto: "Tu mi chiedi una cosa troppo grande", ma dinanzi al suo amore accorato e supplichevole e dinanzi all'intercessione della Santissima Madre, che ne accoglie la prece e vi si unisce, do concessione, sviscero la mia misericordia nel dono del perdono che ne cancella ogni ombra di colpa, chiedendo prima che ne avesse data l'attuazione e. il timbro la Chiesa.

Quanti oggi ne comprendono l'entità del suo bene, quanti vengono a prendere la sua remissione, ad usufruire di tale tesoro? Se gli uomini lo comprendessero le chiese in questo giorno dovrebbero essere gremite. È come un forziere che il Padre Santissimo pone al centro della Chiesa, posto dinanzi all'altare con dentro una gemma di immenso valore, e la dà a chi la vuole. Chiunque può andare a prenderla. Ma come mai solo una minima ed esigua parte viene a prenderla per ammantarsene?

Se sapeste come le anime purganti sono addolorate per non averne dato rilievo, per non essersene avvantaggiati di tale dono divino: dono così disponibile, gratuito, aperto a tutti. Come lo abbiano disperso e sprecato, dato che se ne avessero beneficiato molto

del loro tempo di pena sarebbe stato risparmiato, se non del tutto esentati dal purgatorio, diretti direttamente in paradiso.

Come mai gli uomini non sanno riconoscere i doni di Dio? Perché non credono ai loro santi effetti? Perché non ne danno la sua giusta attenzione? Perché l'uomo è chiuso a sé e alle proprie vedute e vuole nella sua superbia persino piegare l'opera del Signore ai suoi schemi, al suo modo di vedere, e non sa né vedere né riconoscere ciò che lo supera e va oltre, perché si fa cieco e sordo nell'orgoglio che lo occupa, dissipando così i beni con i quali il Padre celeste vuole arricchirlo per darne salvezza.

È ciò che accade nel Vangelo di oggi e si ripresenta a coloro che mi seguono e si fanno miei discepoli, quando recatomi nel mio paese di origine, pur dinanzi alla manifestazione di alcuni portenti e guarigioni, ad una sapienza divina che li lascia stupefatti e sbigottiti, i miei concittadini non riescono a comprendere la mia Persona chiedendo tra di loro: "Chi è costui? Non è il figlio di Giuseppe? La madre con i suoi parenti non sono di qui? Non conosciamo le sue origini, la sua famiglia? Chi può credere di essere?" Può la magnificenza di Dio operare attraverso un uomo di cui essi ne conoscono le umili provenienze? Gli uomini pensano a manifestazioni straordinarie che possono, secondo il loro pensiero, attuarsi solo in ciò che è sconosciuto, misterioso, che proviene dalla grandezza, pur se dinanzi all'evidenza che si fa palese e mi testimonia nella mia opera.

È ciò che accade a Geremia nella prima lettura, quando il Padre creatore lo invia, suo messaggero, a voler ammonire il popolo al suo cambiamento, al ravvedimento della loro perversa condotta ammonendoli nell'atrio del tempio, poiché se non fosse ascoltata la parola di Dio e il suo richiamo, egli avrebbe fatto della città una maledizione divina dinanzi a tutti i popoli della terra.

Geremia smaschera il peccato delle genti, ma è per il loro bene, a loro salvezza. Geremia è un dono, ma i sacerdoti e la folla gli si radunano contro per arrestarlo. L'uomo commette sempre la medesima colpa, vuole farsi Dio, non riconosce il proprio limite e non ne accoglie né l'ammonizione né il dono divino. E ciò accade per la sua ammantata gloria che ne ricopre di scaglie gli occhi e ne chiude le orecchie, non sapendo più così riconoscere il bene che il Padre Santissimo vuole offrirgli. Va, nella sua stoltezza, contro il proprio interesse, l'interesse della sua salvezza.

Solo chi si fa piccolo, chi riconosce ciò che è nella sua povertà: questi si abbandona fiducioso nel Signore, i loro occhi si fanno chiari e trasparenti nella luce dello spirito da saper vedere e riconoscere le grazie, i portenti con i quali Dio vuole arricchire i suoi figli a loro vantaggio. Ne accoglie il perdono divino nella Porziunca, nel perdono di Assisi in tutte le chiese, e se ne adorna a eredità di una bellezza acquisita per il Regno divino.

Vi benedico.

106. Il Pane divino

4/8/2024

Mia piccola Maria, il Padre celeste dà nutrimento continuo alle sue creature. All'ingratitude dell'uomo, egli ne dà risposta nel suo amore provvido. La prima

lettura lo evidenzia: dinanzi al popolo ebreo che era nel deserto, che gli si fa contro e mormora contro di lui, il Santissimo Padre ricambia dando loro un alimento naturale che discende dal cielo per continuare a sostenerlo nel suo cammino e perché dia testimonianza del suo amore per loro. Nonostante la sua opera di sostentamento perenne, di soccorso e cura all'umanità che perdura nei secoli, forse che ciò è stato bastante per ravvedersi ed essere grati dinanzi alla sollecitudine divina?

Il Padre creatore ha inviato me per far sì che Io stesso mi faccia cibo per i suoi figli, un Pane che li alimenti nell'anima, che li formi e li prepari, così nutriti, alla loro nascita al cielo. Io sono venuto e vengo per dare i miei elementi divini e infonderli alla povera umanità carnale e decaduta in modo che si trasformi, si elevi a me, si faccia natura soprannaturale e risorta.

Sono venuto e vengo a darvi un dono incommensurabile nell'Eucaristia, ove Io mi fondo alle vostre persone perché vi facciate parte di me, unità con me stesso. Quanto più vi nutrite in grazia amore dell'Eucaristia, che essa vi forma e vi plasma per rendervi già conformi e atti, nella vostra pienezza di me, alla vita del regno. Se si comprendesse quale celestiale dono vi è stato dato le chiese sarebbero piene, non se ne perderebbe di riceverla ogni giorno, per quanto possa essere possibile.

Il mio Pane vi alimenta e sostiene, ma anche vi risana. È un farmaco di salute che guarisce le vostre infermità fisiche, psichiche e spirituali, ha capacità di districare le vostre necessità e bisogni, dà riparazione alle colpe commesse, balsamo e cicatrizzazione alle vostre piaghe, ne dà ammenda alle pene di purgazione sino a cancellarle, vi si fa da via e guida al percorso dell'esistenza dandovi forza e consolazione. Cosa non può l'Eucaristia!

Se tutto il popolo cristiano venisse in grazia e con desiderio di me nel ricevermi, Io vi dico che le guerre cesserebbero, le malattie sarebbero sanate, le ingiustizie dissolte, le matasse dei problemi districati, poiché queste è il Regno eucaristico: il compimento della sua pace, della sua guarigione e di ogni giustizia.

Particolarmente il suo effetto di grazia si fa ancora più meritevole per chi viene anche nei giorni feriali alla Santa Messa, dato che per la domenica per molti è assolvere un precetto, mentre, per chi viene anche negli altri giorni, perlopiù è per il desiderio del proprio cuore, per l'offerta da offrire nelle varie grazie richieste.

Quando soprattutto Io in essa vi guarisco? Nel tempo di ringraziamento, quando sono presente in voi e mi soffermo al vostro ascolto, quando ne attendo in primis l'attestazione del vostro amore, della vostra gratitudine, il vostro canto interiore che inneggia a me, ed è felice di quest'incontro, quando potete sviscerare poi i vostri bisogni e *chiedere* il mio ricorso, *fare* offerta a me dei vostri dolori e croci che vi opprimono per darne alleggerimento, risoluzione e consolazione.

Cos'è l'Eucaristia, se non il Sacramento dell'amore. E cosa se ne attende alle sue grazie profuse, ai suoi vincoli divini di ogni bene, se non ci sia un ricambio nell'amore? Cosa può, come può una Comunione essere frettolosa, spenta, indifferente? È solo nella sua adorazione, alla sua lode, anche se silenziosa, ma amante, che il connubio e la fusione tra Dio e l'anima si compie e opera.

Vivendo questa dimensione voi fate il mio corpo e sangue e ovunque andiate, o anime eucaristiche, portate me, e con me i miei poteri di dare sanità, di dare pace, di dare cambiamento al male e creazione al bene. Voi portate e diffondete Iddio nel Pane eucaristico che viene a nutrire gli spiriti agonizzanti poiché denutriti del loro cibo spirituale. Formandovi a me vi fate pronti in un cammino che evolve trasformandovi e irrorandovi della mia santità.

Quando entrerete nel Regno vi riconoscerò: siete mia carne e sangue mio, che ha espanso tutta la sua azione di salvezza nel mondo nutrendone i fratelli.

Vi benedico.

107. La Madonna della neve

5/8/2024

Mia piccola Maria, oggi ricordate la Madonna della Neve, l'evento miracoloso legato alla basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Chiesa che, costruita, verrà a lei dedicata. La discesa della neve in tempo d'estate, una pioggia lieve per porre in evidenza che questo luogo a lei dovrà essere consacrato, luogo pagano su cui si erano tenuti sacrifici e riti agli dei, sul quale ella viene a trionfare e a sovrastare con la sua immacolatezza. Lei, che è l'Immacolata, la tutta pura, la trasparenza di ogni santità. Il biancore della neve la rappresenta e ne dà manifestazione delle grazie di purezza che come neve fa discendere sugli uomini per richiamarli alle virtù del suo candore.

Non può esserci via di santità, se non è vissuta la purezza. Essa nasce in primis dal pensiero dell'uomo che deve essere accorto, sapiente, ma limpido ed esente da malizia e fomentazione al male: dal pensiero, se malsano, ne nasce un agire corrotto. Dal cuore dell'uomo, un cuore sì amante ma nel proprio dono non chiuso a sé, egoistico e pretenzioso, ma puro nel suo slancio donativo, che ama nel chiarore della sua bontà generosa. Dalle mani dell'uomo, che ne esprimono gli intenti, i desideri provati, le mire dei propri raggiungimenti che si adoperano per accrescere il bene gratuito e sincero. La vostra interiorità deve essere questa luce che traspare e nella quale Iddio può riflettersi: essa darà rivelazione del suo vissuto, apportandone intorno a sé la chiarezza del suo bene e della sua carità.

Se voi però poteste vedere con i miei occhi questo mondo, questa povera umanità fattasi putrida, impantanata nella sua melma che è maleodorante per la corruzione della disonestà, della malizia, della concupiscenza che evolve in ogni abominio carnale: ne avesse disgusto. La lussuria vissuta in ogni ambito ormai fattasi persino animalesca non ha più regole né freni: arriva a un'onta di impurità nella quale l'uomo si fa essere istintivo e brutale, perdendo coscienza della propria dignità. Egli decreta a proprio diritto la libertà di ogni peccato e violenza in essa commessi.

La misura dei peccati che insozzano questa terra, da farla una cloaca, ha superato tutti i limiti e le persone vi sguazzano nel loro piacere, sì che si fanno persino depravate assimilandone in sé l'intera lordura. Quanti abomini compiuti sull'innocenza, fatti senza ritegno: credono di essere impuniti e invisibili all'occhio di Dio! Quali nefandezze compiute per oltraggiare Dio stesso e le sue cose sante! *In preda chi* alla menzogna e alle ipocrisie e, dove c'è l'avidità, altri alla ricerca e alla brama del potere e del denaro

che rendono l'uomo a somiglianza del nemico: sporco e ripugnante allo sguardo divino, anche se il Padre Santissimo ricercherà l'uomo sempre per condurlo al suo lavacro e dargli purificazione e riscatto.

Quanti sono coloro che rimangono puri nel corpo e nell'anima? Quanti sono coloro che ritengono un valore la propria castità, la limpidezza nell'interezza della persona? Sono, dinanzi alla moltitudine dell'umanità, pochi, ma essi si fanno fiamme di luce, trasparenze che illuminano con il loro chiarore, e su di essi il vostro Signore viene a riposarsi, a trovare le sue oasi per espandere quel candore virgineo che riporta lume alle coscienze per una ritrovata verità di vita.

La Madonna spande il suo manto immacolato. Ella comunque riversa sulla terra la pioggia della sua neve candida, ma è solo se la creatura vuole rivestirsene che può beneficiarne. Ella al suo consenso, seppur fosse un ammasso di fango e putredine nel suo peccato, la lava e la riforma alla sua originaria e verginale forma di purezza, nella grazia della sua vera integrità e libertà che ne riflette l'immagine di Dio: la sua immacolatezza. Solo se rivestiti delle sue proprietà di innocenza, rivestiti nel suo manto, questo si fa da muro, da barriera ai dardi del demonio che tenta di depredare, insozzare e portare l'uomo al suo gioco perverso e annientarlo.

Lei, la Madre di ogni candore, di ogni limpidezza cristallina, vuole che diventiate un fiocco della sua neve: leggero, quasi impalpabile, bianco del suo chiarore in modo che torniate alla vostra primaria creazione., quando avete ricevuto il battesimo, quando, ancor prima siete stati creati da sempre nel pensiero dell'Eterno, ove tutto è puro.

Vi benedico.

108. La Trasfigurazione

6/8/2024

Mia piccola Maria, celebrate oggi la mia Trasfigurazione, quando porto con me sul monte i miei tre apostoli perché vivano un'esperienza divina che fortifichi la loro fede. Io mi trasfiguro e mi rivelo dinanzi ad essi nella mia gloria ed essi godono un bagliore della beatitudine, quella dimensione celestiale a cui pure essi apparterranno. Ne rimangono sbalorditi, sgomenti e spaventati. Cosa fare dinanzi a tanta bellezza? Le mie vesti si sono fatte più bianche e radiose di come nessuno potrebbe renderle, ed è così incantevole attrattiva l'estasi di gaudio alla quale partecipano nella mia visione che Pietro vorrebbe fermarla, vorrebbe non terminasse più, ed è a questo che mi chiede di voler fare tre tende per dare stabilità e poter godere della sua felicità per sempre.

È però solo un breve tempo, un lampo dell'eternità che deve dare forza e vigore al loro mandato, consolazione alle prossime peripezie e disavventure, speranza che si rafforzi per le prossime dolorose vicissitudini, fede per il regno che sussiste e li attende

È la mia trasfigurazione, ma che richiama anche la loro e quella di tutti. Ognuno dovrà vivere questo processo di trasformazione della propria povera umanità che deve elevarsi per portare cambiamento alla sua caducità ed entrare nel divino. Le vesti della vostra anima devono farsi altrettanto candide, la luce di Dio deve tutta infondersi e filtrare dentro di voi. E come lo potrete? Io conduco i miei apostoli in disparte, in un

luogo di silenzio per far sì che vivano un'esperienza con Dio che vada oltre le loro persone ed esistenza. Ed Io richiamo ad essi a quest'intimità profonda, e a tutti voi, ad intrattenervi nell'interiorità, nella ricerca e nel desiderio dell'incontro con il cielo.

Bisogna innestare un rapporto, un dialogo, una contemplazione verso le altezze divine, e in questa ricerca che si fonde a un'invocazione, a una preghiera che vive più intimamente il suo anelito d'amore. Quando c'è questo desiderio, questa veemenza, Iddio vi si fa presente e vi si rivela dando trasparenza con la sua divinità che ne irradia la vostra anima.

Alla mia visione celestiale sono presenti Elia e Mosè, la profezia e la legge che nell'insieme si fanno carità, l'essenza dell'amore che si esprime nelle opere che siete e che date. E nella misura in cui le partecipate esse rendono sempre più luminosa e trasparente l'anima vostra, di quel candore di immacolatezza ove Dio risiede ed è. Il Padre Santissimo dice: "Questi è il figlio mio, l'amato. Ascoltatelo". Ecco ponetevi nell'ascolto del mio insegnamento.

La mia parola è vita che crea, che vi rende nuove creature, vi permea ad essere figli dell'Altissimo, non solo per la sua creazione, ma perché vi siete innestati in me, avete partecipato, vi siete fusi aderendo a ciò che ho detto e sono, rendendovi miei, consapevolmente e volontariamente. Nell'amore filiale si ha un'alleanza che si fa eterna e a cui lo Spirito Santo sigilla con il suo timbro di santità.

L'ascolto non è solo nel suono dell'udito. Deve plasmare e fecondare la mente e occupare il cuore per far sì che pure voi siate altri cristi, plasmati da Dio. Perché non accade? Perché le masse se ne fanno indifferenti, non mi seguono, non salgono con me il monte, non ricercano il cielo, non si fondano a un'esperienza di unione al Padre Santissimo. Le moltitudini non ambiscono e non guardano con desiderio le cose di lassù, restando fisse allo sguardo della terra, e lì vi si ferma la loro brama.

Come può esserci ascolto se le occupa il frastuono dei rumori e la frenesia del mondo, rimanendo oscurati, se non tenebrosi? Cosa ci vorrà? Ci vogliono anime che, come i miei apostoli, si fanno intermediarie vivendo esse prima una trasfigurazione di sé, la cui luminosità che le compenetra delle proprietà divine ne offre quella gioia, quella pace, quella bellezza, a cui molti potranno fare riferimento ed esserne attratti per poter ritrovare la via al mio seguito, lo sguardo al cielo, il cuore al desiderio di Dio.

Vi benedico.

109. Il Pane vero disceso dal cielo

11/8/2024

Mia piccola Maria, nella prima lettura di oggi Elia è stanco, scoraggiato, affranto nelle sue disavventure di apostolato. È così provato che chiede a Dio che gli sia presa la vita. "Prendi la mia vita, o Signore", ma il Padre celeste invia un angelo che gli dia rifocillazione con un pane mandato dal cielo, un pane che lo sostenga, lo nutra a nuove forze, sì che mangiatolo e trovato ristoro tale pane lo sosterrà per altri 40 giorni, sino a poter giungere al Monte di Dio

Io sono il Pane vero disceso dal cielo, il Pane che il Padre Santissimo manda a voi, in modo che, nutriti di me, voi possiate sostenere e santificare il vostro di cammino

nell'opera che egli vuole che portiate a compimento. Il Pane è la mia carne, è carne trafitta che vive la sua offerta nel suo olocausto nella croce per voi. Essa è sostanza divina e quindi non corruttibile, ma eterna. Chi mangia di questo pane come me si fa eterno, poiché la mia carne non può perire, ma dà forza al vostro agire nel bene, vi ritempra la stanchezza e rinvigorisce la vostra azione che, immersa e santificata dal mio Pane che vi ha nutrito, vi assimila alla sua natura divina: vi farete opera con la vostra persona che perdurerà nell'infinito a vostra gloria.

Io sono il Pane disceso dal cielo. Quando ho annunciato tale verità, gli uomini si sono scandalizzati dicendo: "Come può egli dare da mangiare la sua carne per noi? Non è che un uomo come noi, figlio di persone che conosciamo. Come può dire di venire dal cielo?". Comprendere questo mistero è stato un processo di evoluzione per i molti che ancora non termina. Quanti, le masse, non hanno compreso questo dono divino o non riescono ad accettarlo, poiché ragionano razionalmente e non con la fede. Molti altri ne restano passivi e indifferenti, e c'è chi, pur ricevendomi, non ne ha né amore e né partecipazione interiori: spesso non ne sono nemmeno credenti.

Questo accade perché, come affermo nel Vangelo, "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato". Se non si ha fede nel Padre stesso non si può dire di essere stati istruiti alle cose di Dio, ma poi non si crede e non si ha attrattive e desiderio dell'Eucaristia, poiché se si ha fede nel Padre, se si è stati ammaestrati da lui e se ne è accolta la sua parola, come non si può riconoscere me, che da lui vengo e sono? Sono parte di lui, innestato nel Padre, e chi ama il Padre non può non riconoscere e amare il Figlio, e amando me ciò che Io sono: il Pane disceso dal cielo per darlo voi. Non si può non amare l'Eucaristia.

Da come vi fate veritieri nel vostro credo? Dalla vostra partecipazione eucaristica, da come vi disponete a riceverla, in quali condizioni, se le disposizioni dell'animo sono quelle che vi elenca San Paolo: senza asprezza, sdegno, ira, maldicenze e ogni altro male, poiché se venite a ricevermi con questi cattivi sentimenti, come può la mia sostanza, che è sostanza di amore, di bene purissimo, congiungersi a voi, come può esserci comunione con ciò che gli si fa contrario. Prima ci si liberi dai pesi malevoli, purificate il vostro interno, perdonate e adoperatevi nella carità per far sì che l'anima vostra, seppur provata, stanca e amareggiata, come Elia nutrendosi del Pane del cielo riprenda vita e il vostro cammino non si arenerà alle sue sconfitte e delusioni per saper adempiere il divino volere e giungere al Monte Santo di Dio.

Vi benedico.

110. Chi è il più grande nei cieli?

13/8/2024

Mia piccola Maria, chi è con me non abbia a temere. Come può un Dio non proteggere chi a lui si affida? Non si turbi il vostro cuore né per la guerra, né per gli eventi e nemmeno per la morte: se l'anima rimane unita a me, Io sono con lei.

Ecco nel Vangelo di stasera mi chiedono chi fosse il più grande nel regno dei cieli, ed Io ho posto un bimbo, l'ho messo al centro in mezzo ai discepoli dicendo: "Questi, il più piccolo, è il più grande". Chi si fa minimo come questa creatura è massimo nel

regno dei cieli. Bisogna discendere dalle altezze del proprio ego per convertirsi e farsi come bambini per poter entrare in paradiso.

Non è a chi vive delle sue ricchezze, a chi è potente sulla terra, a chi ha successo e sussiste del suo prestigio, che verranno aperte le porte del cielo. Iddio non guarda alle potenze del mondo. Il suo pensiero è diverso dall'umano. Egli guarda al cuore, alla nobiltà dell'animo, alla piccolezza della persona che si fa bambino interiormente, che vive della sua bontà e umiltà, che fiduciosa si abbandona alle sue mani. Questi ha lo sguardo di predilezione del Signore.

Quante sorprese avrete in cielo, quanta meraviglia di trovarvi chi non pensavate: moltitudini di sconosciuti, dimenticati, anonimi, passati sulla terra senza mai essere stati notati, spesso usurpati, disprezzati, esclusi e feriti dalle ingiustizie: tali anime troverete negli alti posti del regno. Mentre coloro che hanno spiccato nel mondo, quanti personaggi storici, gente di fama e successo, uomini che hanno compiuto imprese e opere umane imponenti, o non li ritroverete, o li troverete agli ultimi posti.

Iddio dà riguardo a tutte le creature, fa di tutto per ognuno per condurlo alla salvezza, ma ha cura ed attenzione particolarmente per i piccoli, per gli innocenti che vengono abusati, per i malati e chi soffre i loro vari handicap, per gli anziani deboli, per le anime innocenti e sprovvedute che vengono attaccate, vilipese, sfruttate, usate e sottoposte ai cosiddetti forti, potenti e importanti nel mondo. Guai a coloro che si sono resi colpevoli di tali atti, che si sono fatti contrari al bene ed hanno colpito i minimi, i deboli, gli abbandonati, dato che essi sono nel Cuore di Dio e ne riceveranno il loro riscatto. Ma quale grave responsabilità di giudizio e di pena, di una triste sorte per coloro che si sono resi colpevoli nei loro confronti.

Il Padre celeste vi chiama tutti e su tutti si adopera. Lo dice bene il Vangelo stasera. Il santo pastore lascia le novantanove pecorelle per andare a salvare e portare al sicuro una pecorella smarrita, e questo per ricordare che ogni anima è essenziale. Tutte sono sue e tutte le vuole salve, dato che sono sorte dal suo pensiero e da lui create, tutte redente dal Sangue preziosissimo di Cristo, tutte sottoposte all'azione santificante dello Spirito.

Iddio ama tutti i suoi figli e per ognuno ha un progetto, una storia, ed è un amore che si protende personalmente uno ad uno, ma vuole dare nella sua giustizia, che è misericordia di verità, il fulcro e il centro delle bellezze eterne, il loro posto a chi più degli altri ha subito dolori perché minimo nel mondo, a chi più ha patito per la sua fragilità, per il suo cuore onesto e amante, al quale i potenti, credendosi furbi e impunibili hanno tolto loro defraudando i loro averi fisici e spirituali.

A voi figli non solo il compito di rispettare, ma di amare i fratelli proprio perché ognuno è unico, ognuno è figlio del Padre, ognuno è amato da lui, ma particolarmente siate accorti e premurosi con i suoi piccoli, i cui angeli hanno sempre lo sguardo proteso alla visione di Dio. State attenti a non criticare, giudicare, condannare, a sputare sentenze, poiché tutto ciò diverrà una pioggia che si riverserà a condanna e pena su di voi. Siate amanti nella vostra carità e misericordia, e se dovete amare persone non amabili, difficili e ostiche, datele a Dio, chiedete a lui che ve ne darà la grazia.

Vi benedico.

111. L'Assunzione

14/8/2024

Mia piccola Maria, già al tramonto di questo vostro giorno che declina che il paradiso inneggia di festa: è in un tripudio di canti e melodie celestiali. Le lodi si innalzano verso la sovrana, la Regina dei cieli. Gli angeli dispiegano le ali al suo passaggio e la omaggiano. I santi ne cantano le virtù. L'intero regno ne tributa il suo amore a lei che, tutta rivestita d'oro, si è fatta ancora più risplendente. La Assunta, creatura somma che è al di sopra tutto le altre si è innalzata presso Dio, risorta nel corpo e nello spirito, che nella sua persona si è fatta primizia e scia per l'umanità in modo che i suoi figli la seguissero e se ne facessero essi stessi assunti per il cielo.

Maria non ha conosciuto la morte, dato che mai è stata sottoposta al suo giogo, mai adombrata dal pulviscolo del peccato: è stata esente dal morso del serpente. Le sue membra, con la sua anima, non potevano che essere pronte alla sua assunzione, alla sua ascensione al cielo, differentemente da me, dal Cristo, Dio e uomo che, seppur immacolato e divino, sono entrato volontariamente nella morte per assimilarmi agli uomini in tutto, fuorché nel peccato, perché dovevo varcarne la soglia, penetrarla con la mia luce di salvezza in modo che fosse via per condurre le creature fuori di essa, alla loro rinascita per l'eternità.

La Madonna assunta è sempre la Miriam, la Miriam fanciulla che andava a prendere l'acqua alla fonte, è sempre la Madre con il piccolo Gesù tra le braccia, è l'esule con Giuseppe, è la Madre dolorosa sotto la croce nel suo lamento, ma lei nella sua vita terrena, lei, solo creatura umana, ha trasfigurato ogni atto nell'amore di Dio, si è inabissata al suo Santo Volere pienamente abbandonata alle sue mani. Tutto nella Madre Santissima ha glorificato l'Altissimo. Non ha rinnegato la sua materia, la sua corporeità, ma la ha rivestita pienamente dello spirito, la ha santificata sì da renderla carne spiritualizzata e risorta da sempre. Ella vi insegna a non far prevaricare le opere della carne allo spirito, ma a sovrastarla, a rivestirla della vittoria della sua santificazione, non rifiutando la terra creata, non piegandosi ad essa, ma innalzandola dal cielo.

Dalla morte di suo Figlio, dalla sua ascensione, Maria era già tutta pronta, protesa e desiderosa di congiungersi a lui. Il suo anelito diveniva uno spasimo d'amore che spesso la innalzava da terra nelle sue estasi, chiedendo al Padre Santissimo di portarla a sé. Il Sovrano del regno ha disposto che restasse più tempo sulla terra perché ancora facesse da Madre alla sua Chiesa, alle sue origini, una creaturina ancora esile e debole, che aveva bisogno delle sue cure, che ne desse sostegno alla sua formazione e la gestisse così come ha gestito il Divin Figlio, che ne desse il latte della sua sapienza così come ne ha allattato il Bambino Gesù.

La Madonna ha pienamente ubbidito e come sempre si è uniformata al pensiero dell'Eterno, ma la sua anima, particolarmente nel tempo della preghiera, vibrava così forte nel suo desiderio che l'intera sua persona si innalzava da terra, ed è proprio in questa condizione che la trova Giovanni che cerca di trarla a sé, poiché vuole che la madre ancora si trattenga con lui: è così soave vivere con Maria.

In un tempo però in cui egli non è stato presente, Maria si assopisce, si addormenta: il suo riposo è il tempo del commiato dalla terra e dal saluto degli apostoli, ma terminato il suo atto finale nella sua dolce dormizione, gli angeli sono venuti a prenderla, l'hanno innalzata verso il cielo, tra canti e profumi sublimi per condurla finalmente presso il trono delle Tre Santissime Persone.

Quando la porta del cielo si chiuderà per sempre, perché sarà terminato il tempo della scelta e della prova, terminato il ciclo della terra e dell'umanità, il paradiso vivrà il suo gaudio infinito fra tutti coloro che non sono caduti alla corruzione della carne, ma ne hanno dato vittoria nello spirito: la creazione di Dio ne canterà il suo tripudio, la sua creazione si è innalzata alla sua gloria.

Vi benedico.

112. La sapienza

18/8/2024

Mia piccola Maria, nella prima lettura di oggi viene presentata la sapienza. La sapienza è un dono mirabile, dato che la sapienza è Dio. Chi è che la ricerca? Chi la desidera? La bocca di Dio trabocca delle sue gemme preziose in ogni parola. Sono luce del suo pensiero espresso che vuole infondersi nelle creature. Nella sua saggezza c'è ogni forma di verità e carità.

Questa povera umanità, ahimè, si è fatta stolta, la rifugge proprio perché insipiente, e per questo decade ai suoi errori. Crede di essere sapiente, di conoscere nella sua intelligenza di studiosi e conoscitori di molte cose che assimilano ed accumulano nei vari studi e opere umane. Pensatori e dotti, intenditori di scienze che non posseggono però l'essenza della sapienza. Da chi provengono? Quale sia la loro origine alla vita? Perché vivono, dove andranno, come debbono vivere? Sono domande alla cui risposta Dio ne dà senso e fine, mentre gli uomini rimangono alla superficie dei loro istinti che li rendono ciechi e chiusi al loro orgoglio e superbia.

La sapienza è una regina che, come afferma la parola, prepara a un lauto e abbondante banchetto. A coloro che ignorano, che sono inesperti, ma desiderosi di comprendere e conoscere, offre ogni vivanda della sua ricca conoscenza per condurli diritti per la via dell'intelligenza, la vera intelligenza che apre all'amore. Ma chi sono coloro che vengono ad usufruirne, a nutrirsi della sua ricchezza nella profondità del suo lume? Le creature umili che sanno discernere i propri limiti, i desiderosi alla ricerca del vero che vanno alla conquista della loro interiorità. Essi comprendono c'è l'oltre, che c'è uno stop alle possibilità dell'uomo e solo nella dimensione superiore ne prende ogni significato.

Chi vi può dare la vita, chi vi potrà offrire la vita eterna, chi potrà farvi superare la morte? Chi può dare ogni sostegno e salvezza, la sua eternità, se non chi ne detiene la potestà, se non l'Onnipotente? E ove ritrovare la sua presenza concreta su questa terra, il suo contatto, se non dove Dio si fa carne per voi, se non nell'Eucaristia? E nutrendovi ad essa vi nutrite della sua sapienza. Coloro che la vivono, questi sono i sapienti che uniti e composti della sua natura divina si fanno i costruttori in questo mondo del suo

bene, mentre gli insipienti che non vivono l'Eucaristia non la riconoscono, non la amano, sono coloro che ne apportano la loro distruzione.

La sapienza è attaccata perché si fa percorso alla verità, che per molti è riprovevole alla propria coscienza ed è irritazione poiché pone loro l'evidenza dell'errore che invece vogliono perseguire. La sapienza è simile al sale gettato negli occhi, come la luce che abbaglia e irrita e le moltitudini non vogliono vedere, anche se poi, dopo il bruciore, se ne riceve una visione più limpida che toglie ogni cecità spirituale.

Cosa fanno per attaccare la sapienza? Vanno alla sua fonte, alla sorgente della parola di Dio. Cercano di travisarla, di deformarla, di cambiarne il senso con quante catechesi errate, quanti insegnamenti falsi, teologie malsane che ottenebrano le menti e conducono a vie sbagliate. Dunque cosa fare?

Nell'esercizio della predicazione non va toccata la sua integrità, l'essenza della divina parola. La si può sviluppare, renderla sminuzzata, più assimilabile alla sua comprensione, ma non vi si può aggiungere niente di nuovo che possa accrescerla. Essa è quel che è. Niente la può variare. Tutto ciò che viene aggiunto in più, di diverso, è parola di uomo che spesso ne comporta il suo pensiero personale, il suo modo di vedere che può essere errato e nel quale il demonio entra per fomentare il suo danno.

Cosa fare per rimanere fedeli e non cadere nell'inganno? Accogliete la parola così com'è scritta, com'è uscita e proclamata dalla bocca di Dio. Restate ancorati nella purezza della sua origine, integra come il Padre Santissimo ve la ha data. Andate a nutrirvi con amore e grazia all'Eucaristia: nutriti ad esse voi ricevete possedete la divina sapienza.

Vi benedico.

113. Il pascolo dei miei pastori

21/8/2024

Mia piccola Maria, la parola stasera eleva il monito ai miei pastori: un grido si eleva dal mio Cuore per le greggi delle anime che da essi non vengono pascolate, che non vengono guidate e curate, ma abbandonate. Io vedo e scruto che molte sono le greggi, che Io ho affidate ai miei pastori, lasciate a sé stesse. Ne sento il loro lamento e il mio dolore è uno spasimo che mi squarcia, ma chi lo ascolta?

Io ho affidato ai miei pastori il mandato della custodia delle mie pecore, ma molti di essi lo hanno preso a loro vantaggio per acquisirne benefici, per dare pascolo a sé stessi e non a porsi a servizio, a dono delle loro forze per il governo delle pecore. Cosa faranno quando Io vaglierò il loro numero e molte saranno mancanti per loro causa? Non sanno che dovranno essere posti a giudizio, il quale è grave giudizio. Quante anime che possono essere salvate e non lo sono. Quanto bene che si può ulteriormente fare e non viene fatto. Quanto Sangue mio sparso, disperso e calpestato a terra. Ove dinanzi al mio sguardo alla loro mancata responsabilità andranno a nascondersi?

Io chiamo tutti i popoli a partecipare alla salvezza tramite l'opera della carità e della giustizia comune a tutti. Chiamo tutti cristiani ad evangelizzare, a portare la parola di Dio ovunque siano e in qualunque condizione. A tutti sono state date capacità, doni e talenti in ogni misura per potersi mettere in opera: dare educazione alla prole, nella

parola che educa verso il prossimo, amici e nemici, nel proprio contesto familiare e lavorativo, in ogni stato che si fa testimonianza, nel proprio vissuto che ne dà insegnamento, poiché siete responsabili l'uno dell'altro della vostra salvezza. Io chiederò conto dell'opera fatta del raccolto portatomi delle pecorelle che vicendevolmente, per la vostra cura, sono state pascolate per condurle al mio ovile santo.

Oltre di essi sono specificatamente ancor più chiamati i miei pastori nella Chiesa, i suoi operatori, i sacerdoti. A ognuno è stato dato un pascolo e il suo gregge, per cui devono adoperarsi come Cristo ha fatto nell'offerta di sé.

Come mai molti non adempiono più al loro mandato? Perché non amano le pecore affidate loro e non le amano perché non amano il sommo Pastore in me, Cristo Signore. Essi amano solo sé stessi. Questa ricchezza e quest'onore è stato dato da me a loro. Quando gliene venisse tolta, cosa ad essi resterebbe, quale più il loro onore? Cosa potranno portarmi a loro riscatto?

Ecco, Io chiamo, come afferma la parabola del Vangelo di stasera, tutti a lavorare la mia vigna. Chiamo a tutte le ore, cerco anche i più inoperosi perché fruttifichino, coloro che vengono dimenticati, persino nell'ultimo tempo, per far sì che, pur nell'ultimo slancio, ci sia una risposta generosa di vigore e amore che contempi e superi persino chi mi ha seguito e si è adoperato già dalla prima ora.

Tutti debbono operare nel nome di Dio, ma guai a coloro che se ne sono rimasti passivi e inattivi perché resteranno senza eredità nel regno: saranno i poveri dei poveri e quindi siederanno agli ultimi posti, anche se sulla terra occupavano posti di prestigio persino nella Chiesa.

Ma beati quelli che per amor mio si sono prodigati nella fede, che per il proprio credo ne hanno ricevuto disprezzo e persecuzione, emarginati negli ambiti più scartati del mondo. Questi verranno posti nei centri primari del regno, alle sue altezze, sì che ciò che è detto nella Santa Parola si realizzi: "I primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi".

Vi benedico.

114. **Maria Regina**

22/8/2024

Mia piccola Maria, oggi la Chiesa celebra Maria Regina, Regina dei cieli, dei santi e degli angeli, Regina dell'intero paradiso, Regina della terra e dell'universo, di ogni cosa creata, la cui regalità si estende quanto quella di Dio facendosi infinita.

Già dall'annuncio dell'angelo Gabriele le viene annunciata non una maternità solo umano e naturale, ma divina, in quanto il Figlio che avrebbe dato alla luce è Figlio dell'Altissimo e, oltre alla sua appartenenza divina e regale e anche per discendenza umana è erede della stirpe di Davide, Re di Israele, sì che è posto sul suo trono in eterno per un regno senza fine. Un Figlio Re divino e umano che nella sua pienezza sovrana viene a dare potestà a tutte le cose nella sua salvezza. Madre quindi di Re, si è fatta Regina per grazia.

Ella risiede splendente nelle sue vesti regali sul suo trono avvampato di luce accanto al trono maestoso e imperiale, riarso dalle vampe di fuoco, delle Tre Santissime Persone. La Madonna è lì, supplice nel suo ruolo materno nell'impetrare misericordia e vita per i suoi figli, Iddio la rimira così compiaciuto: è la perla che rifulge purissima perfetta su tutte le altre gemme del cielo, che lo ha glorificato e ne dà glorificazione di uomini mediante la sua maternità divina e trionfante.

Diversamente dalle regine della terra, il cui tempo di governo è limitato e breve, nel quale ambiscono solo al potere, allo sfoggio del loro sfarzo, alla ricerca di nuovi possedimenti che diano gratificazione alle loro ambizioni, Maria, nella sua sovranità che è eterna, si innalza nella gloria del Regno per l'amore donativo nel dare salvezza a tutti i figli. Non ricerca per sé, ma riarde del suo immacolato amore a Dio nel quale ha dato in offerta al Padre Santissimo, unendosi all'olocausto, il suo stesso Figliolo per salvare tutti gli altri. Non ha trattenuto niente alla sua persona ripiegandosi totalmente al volere della divina volontà, sì che in lei la grazia di Dio ha vinto. È regina anche per i meriti, le virtù, la santità che è, sì che è posta accanto al Monarca delle altezze, incoronata Regina. È la sua figlia diletta, la Madre del riscatto, la sposa sublime.

Come potete dare voi gloria alla sua sovranità, come lodarla per la sua regalità, se non offrendovi a lei, se non consacrando al suo Cuore Immacolato, pregandola ogni giorno, unendovi alla sua persona ad imitazione delle sue virtù? Alle anime che così si dispongono nel loro rapporto filiale amante e amante ella ne trasfonde i suoi caratteri, il suo DNA spirituale per far sì che con i suoi elementi e doni che vi offre possiate adorare e servire come lei l'altissimo Signore. La Madre Santissima vi prende e vi gestisce nel suo Cuore per partorirvi al cielo. Ognuno di voi che l'ama e la segue è una pietra preziosa incastonata nella sua corona che ne rifletterà la sua luce per sempre.

Perché Maria è Regina? È la Madre che ha offerto e offre sé stessa per dare vita alle creature. Non c'è anima che sia entrata nel Regno, se non tramite la sua offerta supplice, per il suo amore donato a voi, per la preghiera e per la sua invocazione che impetra e si innalza per condurvi tutti nell'alto dell'Eden.

Vi benedico.

115. La scelta di Dio

25/8/2024

Mia piccola Maria, siete su questo mondo per fare la vostra scelta, per attestare la vostra adesione a Dio o no, quale sarà la vostra posizione nei confronti del Padre vostro nei cieli. Tale scelta viene già manifestata nella prima lettura da Giosuè, quando convoca gli anziani, i capi delle tribù, per chiedere loro quale Dio volessero seguire: se servire il Dio dei loro padri o gli dei degli Amorrei, dato che egli servirà il signore Dio creatore di tutte le cose. Il popolo ne dà risposta dando la sua medesima adesione come Giosuè, poiché hanno visto i prodigi e il riscatto che hanno potuto ricevere nel loro cammino dal solo Dio, l'unico.

Io stesso nel Vangelo chiedo ai miei discepoli alla mia sequela l'accoglienza della mia parola, ma il mio discorso si fa ostico alla loro ricezione, è difficile da comprendere,

sì che molti se ne vanno. Non mi pongo a trattare e né a cercare una mediazione: la mia parola è verità che non può essere cambiata né accettarne compromessi, ma va accettata per quel che è costi quel che costi, sì che chiedo agli apostoli: “Anche voi volete andare via?”, ma Pietro mi attesta la sua fede: “Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna”.

La parola di Dio, anche quando non tutto si fa comprensibile, la si accoglie per fede, per l'amore alla mia Persona, per ciò che sono e ho fatto, dando dimostrazione nel mio operato del solo bene attuato per voi. Infatti, Pietro dice: “Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio”. Hanno visto dinanzi alla testimonianza di un amore che dà tutto e si adopera a vostro riscatto e liberazione, che si sacrifica su una croce languendo nel dolore per darvi vita: chi avrebbe fatto tanto? Ciò non sarebbe bastato? Voi vivete in questa esistenza terrena in un chiaroscuro. Non è una visione nitida. Solo in paradiso vi sarà trasparenza perfetta in cui tutto si fa chiaro e definito, in cui la luce divina dà risposta e apre pienamente all'intelletto ove sussiste la sapienza assoluta.

Pensate a un bimbo piccolo che lascia che il genitore lo conduca dove vuole. Pur non conoscendo il percorso si lascia condurre perché si fida, sa che da egli è amato e non può che volere il suo bene. Ugualmente voi: non è con il ragionamento, con la logica, non con l'istinto della carne e le sue prerogative nell'intelligenza che potete avere pienezza della comprensione della Santa Parola, ma nella fede che nasce dal cuore, che ne accende il lume. E per il cuore che vi guida, così chiamati dal Padre che è amore a cui rispondete con il vostro consenso, che ne potete partecipare alla sua rivelazione.

Pregate. Nella preghiera lo Spirito dà il suo bagliore alla mente. Se essa è permeata dalla sincerità e dalla disposizione della carità, lo Spirito riveste la carne e ne infonde la sua sapienza: non la carne ha potestà sullo spirito e le sue potenze.

Ora tocca a voi la scelta. Cosa desiderate? Quale Dio volete seguire? A chi si pone il vostro servizio? Al Padre vostro nei cieli o a dei pagani del mondo, a dei terreni di ogni potere e fomentazioni di lussuria e ricchezze? La ricerca nel vostro cuore è solo nel denaro e alla vostra affermazione? Perché è dal vostro vissuto che c'è la risposta. E se avrete servito Dio, da Dio riceverete il suo salario, la sua ricompensa che paga lautamente all'infinito, ma se avete servito e vi sarete ripiegati sottoposti ad altri dei, cose ve ne rimarrà, se non c'è altro Dio, che è l'unico, che avete ripudiato?

La parola di Dio è esigente, spesso può sembrare dura e ardua da ottemperare, ma il Padre vostro vi sostiene e vi dà capacità e forza piccola, vi ricolma rivestendovi di un amore che supera e sovrasta e che darà solo in Dio pienezza alla vostra gioia.

Vi benedico.

116. La madonna di Czestochowa

26/8/2024

Mia piccola Maria, celebrate la Madonna di Czestochowa, la Madre dei polacchi al cui suo santuario nei decenni a migliaia vengono per chiederne grazie e impetrare intercessione e misericordia. Madonna nera, perché Madre anche di tutti i popoli e le

nazioni. Ella porta il suo Divin bambino per offrirlo a tutti, ma anche Madre sfregiata che porta i segni dei colpi inferti al volto. Maria offre il suo Bambino agli uomini mentre essi la colpiscono e ne hanno tracciato i solchi del loro sfregio, quei colpi che continuano nei secoli a ferirla: quante bestemmie che si innalzano al cielo contro di lei, quanto oltraggio alle sue statue, e non sapete quali abomini sulle sue immagini sacre per offenderla e darne dissacrazione, quante eresie sparse contro la sua persona e insegnamenti errati.

Perché accanirsi così contro una Madre così dolce e misericordiosa? Ella è la nemica di Satana, lo umilia con la sua vittoria. Quante anime riesce a strappargli, si pone in difesa delle sue creature, ed egli passa al contrattacco direttamente contro di lei o contrattacca verso i suoi figli devoti, le anime del suo Cuore che ne seguono la sequela. Sono questi che si fanno a lui invincibili, muraglie che non crollano alla sua avanzata e, come Maria, quanti fratelli riescono a condurre alla salvezza! Si fanno scudo impenetrabile a difesa e rifugio per il prossimo.

La Madonna cerca anime che si pongano a riparare al suo volto oltraggiato che porta in sé l'onta arrecata anche ai suoi devoti che ne subiscono le persecuzioni. Come essere tali balsami che danno cicatrizzazione con la propria riparazione? Nell'aver come lei la trasparenza della verità, nell'essere veritieri nello sguardo e nella parola e nel cuore. Che siano puri, che non vivano della menzogna, non si facciano doppi nella loro apparenza e falsità.

La Madonna desidera che vi facciate simile all'acqua tersa di sorgente nella quale può riflettersi la sua immagine e prenderne l'impronta di purezza che ne porta a sua volta quell'acqua limpida che scorre per abbeverarne tutti gli assetati. Desidera che vi facciate simile a delle colombe bianche di onestà e sincerità, che ne portano il loro candore innalzandosi verso il cielo.

Ciò che aborrisce e offende Iddio è la falsità, è l'ipocrisia. Un peccatore, per quanto miserabile, può emendarsi, ma quanto difficilmente lo potrà un ipocrita: ha il cuore corrotto, si nasconde per quel che è per salvare sé stesso, inganna per portare danno occultandosi e rivestendosi della menzogna a suo vantaggio. Si ammantava di beni e vestimenti e modi cordiali, ma all'interno è putredine il cui tanfo esala fino a Dio, mentre il demonio vi sguazza.

È ciò per cui Io combatto e richiamo nel Vangelo di stasera, il cui monito va ai farisei e dottori della legge che posseggono il sapere delle Sacre Scritture, hanno le chiavi della loro conoscenza, ma non ne aprono le porte a loro salvezza. Si fanno colpevoli poiché si camuffano a santità, si ricoprono di rigide prescrizioni e apparenze, ma poi le usano a loro sfoggio e prestigio. Si fanno così muro per l'entrata nei cieli e con il loro errato insegnamento non lo permettono nemmeno agli altri.

L'ipocrisia che aleggia tuttora e di cui si rivestono le genti in ogni realtà, particolarmente agli alti livelli sia nella Chiesa come nella politica, nello spettacolo e nel giornalismo, in ogni settore ove c'è l'arte di sé, l'arte dell'apparenza e dell'ostentazione, dello sfoggio delle proprie presunte qualità per acquisire ciò che si vuole, anche dando tranello al prossimo.

Figli, imitate la Madonna: lei vi conduce alle sorgenti della sua immacolatezza. Solo chi vive di questa candida essenza può onorarla, darne riparazione, sconfiggerne il demonio, dare amore e soccorso ai fratelli, raggiungere il regno.

Vi benedico.

117. Le lacrime di Santa Monica

27/8/2024

Mia piccola Maria, oggi ricordate Santa Monica, la madre delle lacrime. Quanto ha pianto, Monica, quante lacrime versate che si sono fatte poi perle rilucenti che ne hanno tempestato il suo abito in paradiso. Monica si è tuffata nell'implorazione sviscerando il suo cuore e il suo dolore al Padre Santissimo. Non si è risparmiata, impetrando e lottando per la conversione del suo figliolo e per il suo sposo. Non ha demorso pur dinanzi alle situazioni che sembravano ormai inattuabili al cambiamento.

Si può ben dire che è dalla sua incessante vita di invocazione e offerta, per la sua opera di carità che ne ha dato nascita ad Agostino non solo alla salvezza, ma alla santificazione. Accorata, ma fidente nel proprio dolore materno, che lo ha strappato al demonio che lo aveva ormai circuito e avvolto a sé, sì che in tale opera ella si è fatta madre della sua rinascita spirituale, ma anche dell'intero ordine agostiniano che ne è conseguito. Madre della sua sapienza scaturita dallo Spirito Santo per i meriti della sua preghiera, che ne ha infuso ad Agostino la sua scienza.

Madre di salvezza per tanti figli di quel tempo e tuttora, ancora per le sue sofferenze e virtù, è per la sua sofferenza santa nella quale si può chiedere e ottenere le grazie del ravvedimento dei vostri propri figli e sposi.

Ella, donna di austerità e mortificazione, di profonda ascesi, ha combattuto anche per il suo sposo: uomo carnale, dedito ai suoi piaceri, così contrapposto a lei. Ella ne ha vissuto un matrimonio di tribolazioni e umiliazioni, ma non si è arresa, fiduciosa nel Padre celeste, arroccata alla sua fede. Per il suo grido l'altissimo Padre per la sua santa donazione ne ha dato salvezza anche al marito, salvandolo dagli abissi eterni.

Cosa potete trarne dell'esempio della testimonianza eroica vissuta da Santa Monica? Madri e spose che piangete per i vostri figli e per gli sposi che errano nella loro cattiva condotta, che non volgono lo sguardo a Dio? Come lei non demordete. Sia la vostra una lotta che costa sì dolore e lacrime, ma se offerte all'Eterno, come detto a Monica, possono andare perse? Può il Signore Dio essere superato dall'amore vostro per loro, dalla vostra generosità? Per la vostra fede che persiste sino alla fine, pur dinanzi agli insuccessi, alle prove che pare si faccia tutto inutile, abbiate fede che il Santissimo li salverà per il vostro merito.

Una madre è chiamata a partorire i suoi figli non una sola volta alla vita, ma a darne luce nella gestazione dello spirito tra le doglie del travaglio per darne nascita all'eternità. E pure voi, spose non abbattetevi, continuate nella preghiera. Per il Sacramento del matrimonio, in cui la grazia di Dio fluisce, il sacrificio offerto, l'impegno santo vissuto, la fede di uno salva l'altro: non andrà perduto. Siate però vitali, confidenti, operosi nello spirito e non dormienti. Tuffatevi come Monica nelle

braccia del Padre celeste e riversate le vostre lacrime a lui: *così* tante lacrime non andranno perse, ma li rigenereranno.

Iddio ha creato dalle acque le cose. L'acqua è stato il suo grembo materno, la sua maternità nella quale ha dato vita. Ugualmente le acque della gestazione delle madri danno formazione e nascita al figlio. Le acque delle lacrime che sgorgano dal cuore ferito e amante sono le acque che lavano e ricreano, che riformano a nuova vita e ricreazione di bene alle creature che amate. Le lacrime sono segno di dolore e sofferenze, ma attestano l'amore: un amore trafitto, un amore crocifisso, ma proprio per questo più meritorio e santo.

Vi benedico.

118. Cosa rende impuro l'uomo?

31/8/2024

Mia piccola Maria, cos'è che da impurità all'uomo, cosa lo corrompe? La sua opera esterna o l'interiorità che vive? Io ne ho risposto nel Vangelo: "È dall'interno dell'uomo, è dal suo cuore che nascono i propositi cattivi". Se esso è malsano, anche la azione esterna che ne consegue ne porta l'impronta e ne sparge il suo male, mentre se l'interiorità dei propri sentimenti sussistono nel bene, anche l'esterno dell'opera ne porta l'essenza della sua bontà.

L'esteriorità dell'uomo se consta di onestà, carità, purezza, è perché la persona le vive interiormente. Invece se l'esterno della persona è disonesta, malevola e impura, è il protendersi della sua corruzione interna: una realtà che è conseguente all'altra.

Iddio Padre ha creato tutte le cose buone. Niente è stato fatto da lui che non sia benedizione. Dipende dall'uso delle creature, se esse si fanno perverse. Da dove quindi nasce il male? Il male non proviene da ciò che è derivazione dell'Eterno, ove tutto è perfezione di immacolatezza, ma nasce perché l'uomo si allontana da lui. Se voi ve ne state accanto alla luce, ne venite continuamente illuminati. Se ve ne allontanate, cadete nelle tenebre. Se restate accanto al fuoco ne ricevete il suo calore. Se ve ne allontanate vi raggiunge il gelo. Allontanandovi da Dio si accendono gli istinti umani protesi al male per l'antica fomentazione del peccato d'origine, che ne ha creato il suo varco.

Come salvarvi? La sapienza vi indica la via restando adempienti alla Divina Parola che il Padre vi ha dato e che vi raccomanda la prima lettura. È lo stesso San Giacomo che vi esorta: essa è via di verità che vi conduce alla salvezza nell'esserne non solo ascoltatori, ma praticanti e restando fedeli alla parola rimanete uniti a Dio che vi riveste del candore della sua purezza.

Dal di dentro nascono ogni proposito di male, abusi di ogni vizio capitale, ma nel medesimo cuore possono nascere fiori di virtù, di carità, di fede, per edificazione propria e del mondo intero. Dipende dalla scelta nella libertà della propria coscienza di cui ognuno è responsabile. Cosa bisogna fare? Non è quindi importante dare rilievo ai propri atteggiamenti esterni, a dare evidenza nel suo esempio all'esteriorità del sacro, dare rilevanza alle varie forme possibili dei vari riti e celebrazioni liturgiche per dare adorazione al Signore, delle varie condizioni nelle quali poter professare il proprio credo? Ciò è dovuto al Signore Dio, che è santo e che desidera essere servito in santità,

pure in tutto ciò che le dà forma nella sua esteriorità, ma deve essere sinonimo di una vita che celebra in grazia già dalla propria anima.

Se la creatura si è posta in ginocchio per adorare e ricevere l'Eucaristia, ma la sua anima è viziosa e ricolma di peccati, quale valore può avere tale atto, se non un ulteriore affronto di ipocrisia che Dio non accoglie? Ma se un'anima è profumata di grazia la sua genuflessione per riceverlo è molto gradita, dato che accoglie i suoi tributi di onore solo se fatti nella verità. Le celebrazioni, i riti, i fiori, i canti, tutte le sante prescrizioni liturgiche per darne nobiltà e valore agli atti sacri fatti verso Dio, il Santissimo Padre li ama e li benedice, ne fa discendere i suoi doni e benefici, se ne glorifica, ma sempre se tali atti non siano offerte avariate, corrotte, frutti solo di abitudini di apparenza rituali formali che nascono da cuori vuoti, duri, increduli, senza amore, per pura adempienza alla norma: egli ne gira il volto con dolore, distogliendo la sua benevolenza.

Gli uomini perlopiù sono menzogneri, mentono persino a sé stessi, non sono veritieri dinanzi a Dio: vengono con cuore doppio ed esigono il suo intervento provvido ai loro bisogni, tendono sempre a giustificarsi, continuamente. Quanto difficilmente, pur peccando, essi ammettono, che se ne diano responsabilità dell'errore compiuto, e se se ne confessano dicono di averlo commesso per causa dell'altro, perché spinti dalle varie motivazioni per cui ne sono esenti dalla colpa: si danno sempre una giustificazione.

Quand'è che un peccatore viene realmente giustificato dal Padre Santissimo? Quando in sincerità si ritiene responsabile di ciò che ha fatto e ne è pentito. Allora il Santissimo ne dà ammenda e perdono, e il quaderno della vita, pur tutto sporco e ricolmo di sbagli, tornerà bianco al suo inizio. Seppur fosse una tela dipinta come un obbrobrio, può farsi un'opera d'arte.

Figli fatevi aiutare dalla preghiera. Pregate ogni giorno e lo Spirito Santo discenderà su di voi con i suoi elementi di immacolatezza, di dono, di vita, di virtù, di rispetto, di umiltà, di sapienza, rendendo pura l'interezza della vostra persona dentro e fuori di voi.

Vi benedico.

Settembre 2024

Ave Maria!

119. Nell'obbedienza alla Santa Parola discendono i portenti di Dio

2/9/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di oggi Io torno al mio paese di Nazaret tra i miei concittadini. Entro il giorno di sabato nella sinagoga per pormi al ministero della parola. Ne srotolo la pergamena che mi annuncia: parla proprio della mia opera di salvezza. Sono venuto nel mondo per salvare l'uomo, lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione, a ridare la vista ai ciechi, porre in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia. È la Santa Parola che descrive il mio mandato sulla terra tra le creature, sì che Io dico: "Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato".

Gli astanti però rimangono increduli e scandalizzati. Conoscono le mie umili origini umane: come posso quindi compiere tali grandezze, tali opere divine? E poiché mi guardano con scetticismo e disprezzo che mi chiedono ulteriori segni per credere. Vogliono che Io compia i portenti fatti a Cafarnao, la cui voce di miracolo è giunta fino ad essi.

Resto nella mia fermezza. Non compirò che pochi miracoli a Nazareth e li farò su quelle creature che malate si disponevano alla divina volontà, abbandonate al Signore, mentre la massa, dinanzi alla mia fermezza e verità, vuole persino uccidermi e gettarmi dalla cima del monte.

Gli uomini vogliono sottoporre alla loro volontà la stessa volontà di Dio che si erge suprema su tutto. Vogliono piegare la Santa Parola alle loro vedute e convenienze, piegarle ai loro canoni, deformarla a loro vantaggio. Ma quand'è che essi potranno saper vedere i segni di Dio, i suoi portenti, avere luce per riconoscerli? Quando potranno avere grazia di poterli ricevere? Quando la persona si pone in obbedienza al volere divino, quando adempie ai suoi comandi, quando si uniforma alla sua parola.

Non è la legge del Signore che cambia secondo gli umori dell'uomo, ma è l'uomo che deve uniformarsi e plasmarsi alla sua via, al suo insegnamento che solo lo conduce alla verità e alla salvezza. La creatura plasmata al pensiero dell'Altissimo, la cui opera riflette il suo bene, la cui vita è un canto di fedeltà alla sua legge, questi, afferma il salmo, la ama e amandola ne vive la grazia, sì che il Padre celeste ne effonde e ne dà manifestazione dei suoi prodigi.

Tutti coloro che vogliono porsi alla mia sequela, che vivono di me e in essi il mio Vangelo si incarna, rivivono ciò che Io ho vissuto ed annunciato. Questo avviene in tutti, ma particolarmente per i sacerdoti. Come me essi proclameranno la lieta novella, daranno liberazione ai prigionieri dal peccato, daranno lume della vera sapienza, daranno libertà a coloro che vivono oppressi dal demonio, proclameranno l'anno di grazia e misericordia per gli uomini. Come me si potranno asservire e dare salute alle anime, condurre l'umanità a Dio.

Come lo potranno, se non adempiendo prima nelle loro persone una Santa Parola vissuta, se non ottemperando ai divini comandi, se non amando la Santa Legge? Solo

in questo stato di grazia lo Spirito Santo discende e opera. Non sono le forze umane, ma Dio che costruisce il suo regno. Lo afferma San Paolo nella prima lettura: “Non è venuto nella sua missione per attestare capacità e sapienza, ma in umiltà e debolezza perché non sono le sapienze umane, ma è la potenza di Dio che porta frutto alla sua opera.

Vi benedico.

120. Lo Spirito agisce e libera dal demonio

2/9/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera entro nella sinagoga di Cafarnao e la mia voce si alza nel suo insegnamento, e già al suo suono il demonio si rivela in un povero uomo posseduto da uno spirito impuro che inizia a gridare: “Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so che tu sei: il Santo di Dio”. La mia parola lo irrita: è parola che risana, guarisce, libera, ha potestà di guarire e liberare dalle catene l'uomo, dato che essa è verità che si contrappone al nemico, che ne è mal disposto, adirato poiché contraria alla sua natura che è menzognera. Santa Parola che lo scopre e nella quale viene smascherato.

Lo Spirito, figli, parla e agisce, è vita che opera in movimento perpetuo. Lo Spirito, come afferma la prima lettura di San Paolo, scandaglia le profondità di Dio, conosce tutti i suoi misteri, niente gli è occultato. Conosce le trame e i desideri del cuore umano come gli abissi del diavolo. Anche le forze oscure, le potenze dell'inferno con i suoi sgherri, anche essi conoscono le varie realtà sussistenti nello Spirito che combattono, poiché lo Spirito di Dio li supera e li sconfigge.

Lo Spirito Santo aleggia su tutte le cose e le vuole permeare a sé del suo bene infuso, ma anche gli spiriti demoniaci operano oscurando e spargendo la loro malvagità. Gli spiriti si riconoscono e vengono rivelati per quel che sono per porsi a battaglia. Quanto più anche l'uomo si inabissa nella vita spirituale, quanto più egli lo assimila e ne vive, che lo spirito in lui, così come è accaduto nei santi che ne hanno dato testimonianza, san avvertire e riconosce le varie situazioni sussistenti, sia di santità nello Spirito come quelle avverse e malvagie del male.

Quando, invece, così come avviene per le moltitudini, gli uomini vivono nella carne, la carne sovrasta in loro e li occupa, sì che non sono percepire e riconoscere se non ciò che è fisico e carnale, ciò che è terreno e razionale, vivendo solo della loro materia. Poveri ciechi che non vedono la luce, non si innalza né il pensiero né il cuore allo Spirito e l'anima ne agonizza.

Cosa fa il diavolo? Non solo può possedere l'uomo, ma lo avversa, lo imprigiona, lo prende a sua occupazione con le fomentazioni del peccato che si perpetuano, cosicché, quando l'anima è colma del suo male egli entra, la prende a proprietà e suo dominio manovrandola per diffonderne i suoi piani perversi. Come entra con più facilità e diffusione? Con il peccato della lussuria che ne invade e ne impregna l'umanità, la rende schiava e ottenebrata. La carnalità si fa infetta e pesante, mentre lo Spirito vibra, si fa profumato e leggero. L'uno decade, l'altro vola.

Il demonio corre, corre e non si dà posa, perché ogni uomo che riesce a prendere al suo laccio con i suoi piaceri, dominandoli, li priva dello Spirito, toglie ogni anelito al cielo e al suo raggiungimento a Dio. Ogni sua conquista è terreno che si aggiunge ad altro terreno per conquistare la terra e la Chiesa e l'umanità a suo trono. Fa di tutto per impedire la vita spirituale, poiché sa che ove essa è vissuta, gli si fa da barriera alla sua avanzata e gli toglie terra al suo potere.

Figli, fatevi anime spirituali, vivete nella preghiera nell'unione con il vostro maestro salvatore. In voi lo Spirito vi rende forti e sapienti, ed anche se troverete chi non vi accoglie, ma vi rifiuta, è perché sono figli carnali del mondo e sotto l'influsso del demonio, ma nello Spirito che aleggia nell'anima vostra voi vi fate esorcismo e liberazione, come me, per tanti fratelli che vengono strappati alle mani dell'iniquo.

Vi benedico.

121. L'amore del mio Cuore

6/9/2024

Mia piccola Maria, oggi, primo venerdì del mese, è il giorno in onore al mio Divin Cuore. Esso è un Cuore che vive, che pulsa, che non è rimasto spento nel sepolcro: batte come il vostro. Ha sentimenti, sente il dolore, la gioia, l'amore, ama. È sostanza di un fuoco che brucia d'amore all'infinito. Voi non potete comprendere la sua intensità, chiusi agli argini dei vostri affetti umani, ai vostri recinti e limitazioni e capacità di dono, differentemente da quello divino che vi supera e vi sovrasta nella sua dimensione smisurata.

Il mio Divin Cuore vive d'amore e la sua sete è riarsa, simile a un assetato in un deserto che desidera e brama un'oasi per ristorarsi e refrigerarsi di amore. Come lo posso dissetare? Come posso darne sazietà a questa fame che richiede il suo diritto, se non esserne saziato dall'amore stesso? Come si può darne riparazione all'offesa che riceve, al suo tradimento, se non ricevendo altrettanto amore?

Se voi pensate per chi amate e vi rifugge, per chi vi ripudia o vi tradisce in qualsiasi rapporto: nell'unione sponsale, come quello filiale o all'amico, e ciò ve ne arreca offesa e vi si strugge l'animo, vi fa soffrire nelle vostre pene umane per un amore rinnegato, ma umano quanto più l'amore di Dio che si eleva e valica oltre i cieli che vi ricoprono fa gemere le viscere del Cuore mio: attendo l'amore.

Voi mi direte: "Signore, non sappiamo amare". È vero, figli miei, non sapete amare, ma se voi lo desiderereste veramente, se lo ricercaste con veemenza e mi affidaste pure il vostro poco bene, Io lo infonderei nel mio divino e ve ne darei moltiplicandolo un trabocco di amore, vi travaso e vi riverso in voi, per quanto potreste contenere, l'amore per amarmi con intensità.

Qual è il segreto della felicità a cui ambiscono gli uomini? È solo incontrandosi e fondendosi all'amore di Dio, solo quando ne fossero compenetrati e fusi che capirebbero che si è giunti alla loro pienezza, alla loro affermazione di ricerca e senso della vita.

Nel Vangelo di stasera i farisei ottemperavano alle sacre leggi in modo scrupoloso, pregavano e digiunavano meticolosamente. Ma cosa mancava ad essi? Non amavano. Il loro operato era fine a sé, perdendone ogni merito e valore.

Il cristianesimo è la fede dell'amore, è il credo che ama. I riti, le devozioni, le celebrazioni, le vostre invocazioni, se non corroborati dall'amore quale gloria possono dare a Dio? È l'amore con il quale vengono irrorati che ne danno santificazione.

Iddio vi ha lasciato i segni del suo amore per voi nella Santa Parola per far sì che fosse via di rettitudine e salvezza, ma quanti ne sono fedeli? Vi ha lasciato l'Eucaristia, sé stesso, come la vivete? E per chi la vive spesso è con freddezza e in fretta. Che amore è?

Quando voi amate qualcuno vi viene a gioia, vi è dolce intrattenervi con l'amato, vi è piacevole condividere anche un lungo tempo e non ve ne stancate. Come è bello scambiare, come sono dolci i discorsi con chi vi è caro, con chi si fa amico del vostro cuore. E per me, il vostro Signore, quanto tempo dedicate, quanto vi è soave il mio intrattenimento? Lo cercate?

Come mai la Chiesa si è fatta sterile di figli? Perché non vive più l'amore di Dio. È nell'unione che c'è nascita della figliolanza, sia nella carne come nello spirito. Come mai l'umanità brama, va alla continua ricerca di beni che gli occupino il cuore? Perché sono vuoti, non posseggono più il sommo bene nell'eterno Signore.

È l'amore, figli, che vi salva e tanto più avrete amato, tanto più si abbrevia il tragitto al cielo e molti peccati vengono condonati: l'amore li brucia e li dissolve. Quanti grandi peccatori, incontrando Dio nella loro vita, fosse pure nell'ultimo tratto, hanno poi amato con tale passione e una capacità di ardimento e carità che in quell'amore hanno soldato tutto il conto da precedere i molti giusti che però hanno amato poco.

Ah, se si onorasse il mio Divin Cuore, se si cercasse la sua compagnia, se ci si effondesse in esso: ne farebbe fuoriuscire e rovesciare sulla terra quali abbondanti benedizioni, grazie e provvidenze, che il paradiso sarebbe già sul vostro suolo.

Vi benedico.

122. La nascita di Maria

7/9/2024

Mia piccola Maria, la prima lettura di Isaia vi sprona: "Dite agli smarriti di cuore: coraggio, non temete, il vostro Dio viene a salvarvi.". Egli viene per dare liberazione all'uomo, per dare sanità alle sue ferite, per trarlo fuori dalle sue prigioni, per liberarlo dalle sue paure, per condurlo alla via perfetta dell'eternità. Viene per ridare il passo allo zoppo, la vista ai ciechi, l'udito ai sordi.

Il Vangelo ve lo evidenzia nella mia opera, quando mi portano un sordomuto come altri incontrati e guariti. Lo porto in disparte e opero su di lui dicendo: "Apriti!", e la bocca riprende la sua piena favella, le orecchie il loro ascolto. Ciò che è fatto a questo figlio Iddio vuole farlo ad ognuno di voi, a coloro che oggi si sono fatti muti e sordi nello spirito, dicendo: "Apriti, vieni a me, apri il tuo cuore al mio incontro, alla mia fede, poiché credi di ascoltare, ma sei sordo alla mia parola e, infuso a me, ne effondo

il mio soffio divino con il quale sentirai di nuovo il suono e la comprensione delle scritture.”.

Dico a tutti: pensate di parlare, ma solo in me non siete più muti nello spirito e saprete aprire la bocca per rendere lode e invocare il vostro Signore che è la sorgente della vostra salvezza, che vi accende la vita spiritualmente nel vostro credo aprendovi alla guarigione nel vostro intero essere.

Il Padre celeste da sempre vi ha preparato la via alla vostra salute nella rigenerazione dell'amore ritrovato in lui, che nel suo amore vi risana. Vi ha mandato i suoi propri messaggeri nei profeti sin dalla notte dei tempi, e vi ha mandato colei che sarebbe stata l'arca dell'alleanza incarnata, nel quale viene deposto il Figlio, frutto divino che si apre e viene a voi per condurvi alla salvezza, alla rinascita di ogni salute, di una vita risorta e perfetta.

Oggi, che ricordate la nascita di Maria, cosa è stato questo evento, se non l'aurora che precede il sole radioso del pieno giorno di Cristo, che con il sorgere della sua venuta vi prepara l'incontro con il vostro salvatore? Maria viene concepita quasi in modo miracoloso per due sposi anziani, che con grandi pregi avevano atteso e invocato al Signore il dono della loro creatura, già disposta e consacrata come offerta a lui.

La gravidanza di Sant'Anna è stata nascosta, molto riservata e chiusa tra le mura domestiche a difesa e tutela di una bambina, sua figlia, che sapeva però tutta santa e predestinata ai piani di Dio. La ha attesa accompagnando giorno dopo giorno tra canti e inni all'Altissimo. Miriadi di angeli si ponevano a sua custodia, a protezione di una gestazione santissima, ed anche perché fuori dalla casa lupi famelici dei diavoli la circondavano, digrignando i denti, poiché avevano subodorato che si stesse attuando una nascita grande, minacciosa per il loro potere.

Anna ne aveva in visione dinanzi a lei un globo trasparente nel quale poteva vedere l'evoluzione della crescita della sua creatura. Il giorno dell'evento i colori di un'aurora lucente, di una particolare bellezza è sorta per dare già manifestazione al suo sorgere della sua meraviglia. Nasce lei, l'arca dell'alleanza, il nuovo arco di Dio tra la terra e il cielo che porta in sé, scoccando la sua freccia, l'antidoto al male nel mondo. È un parto naturale, ma non doloroso, esente dal travaglio delle doglie e dai dolori consueti delle altre nascite, tra dolci nenie e melodie angeliche. Maria è l'annuncio, è la porta con sé la venuta della salvezza, di una vita rinnovata in me, suo Figlio e salvatore, che porterò agli uomini guarigione, conversione e liberazione.

Oggi, che ricordate anche il primo sabato del mese in onore al Cuore Immacolato, vi si evidenzia che esso è un altro mezzo che Iddio vi ha dato per salvarvi. La Madre non porta se non ciò che il Padre celeste vuole, e consacrando al suo Cuore voi venite sigillati alla cura della vostra di salvezza. Chi entra e si consacra al suo Cuore si salva, vi incontrerà l'amore di Dio, l'amore che ella ha avuto per lui e che i figli dell'uomo hanno potuto conoscere e beneficiarne.

Come mai è stata tanto combattuta questa richiesta della Madonna, anche nella Chiesa? Perché il demonio sa che chi si dà a lei appartiene a Dio per sempre, ne vivrà l'eternità.

Volete onorare la sua nascita, volete in lei incontrarmi ed amarmi, volete in lei rifugiarvi nella sua arca e trovarne salvezza? Pregate ogni giorno Maria e consacratevi al suo Cuore Immacolato. Ella vi condurrà al regno di ogni sanità, ove non c'è più né infermità, né dolore, né paura, ove tutto è perfetto, soave e sano.

Vi benedico.

123. Il Santissimo nome di Maria

12/9/2024

Mia piccola Maria, oggi ricordate il Santissimo nome di Maria, nome mirabile che si innalza accanto al mio in cielo, a caratteri d'oro, tutto risplendente, al cui suono enunciato si rallegra l'intero paradiso. Gli angeli si inchinano, i beati ne proclamano la lode, Iddio ne riceve gloria. Il nome di Maria contiene ed è espressione dell'amore con il quale ella ha servito ad amato il Signore come nessuna creatura.

Se in cielo però si esulta il nome di Maria e si giubila, in terra come si comportano gli uomini? A moltitudini lo imprecano, lo bestemmiano nei modi più orripilanti e volgari. Si ha l'ardire di offendere tale Santissima Madre che ama le creature in modo ineffabile e perfetto, e ne prova ai loro impropri colpi che le lacerano il Cuore, simile a frecce che la dilanano. Se una madre terrena soffre così tanto per un figlio che l'offende e l'insulta, quanto più per Maria Santissima che ama in modo divino.

Cosa fare per riparare a tale duolo verso lei, che invece non fa che intercedere per ognuno e per ogni figlio si fa supplichevole a sua salvezza, mentre gli uomini continuano a dilaniarla? Oltre alle preghiere, alle Sante Messe, alle litanie in onore al suo santo nome, bisogna vivere un amore che ama al di sopra di sé stessi, che riesce ad amare chi non è amabile, così come vi descrive il Vangelo di oggi: amare chi vi fa soffrire, chi vi si fa nemico, chi vi prende e vi priva delle vostre cose.

Voi direte: "Signore, come si può amare chi non è amabile, chi ci fa soffrire, chi ci fa del male e si fa nostro nemico? Come non si può darne condanna e non giudicare? È difficile.". Figli, Io vi dico non solo è difficile, ma arduo umanamente, perché quel che il Vangelo vi chiede non è un amore umano, ma divino, un amore che vola alto e sovrasta sulle miserie dell'uomo. E come lo potrete, se non restando uniti a Dio? È Iddio che vi dà tale capacità, forza e ardimento nell'amore, che sembra sia cedevole e debole di fronte alla resa della malvagità, ma che invece vi chiede un vigore, una misericordia che solo l'altissimo Signore può dare: quell'amore che egli è e che vede in ogni creatura un figlio, un figlio da salvare.

L'amore di Dio che si arrende al nemico è fecondo, ma richiede anche il vostro impegno che ve ne dà merito e santificazione. Se si rispondesse al male ricevuto con altrettanto male, il male porta tutto al decadimento, mentre nella corrispondenza del bene compiuto c'è il cambiamento, una possibile trasformazione che ne porta il suo ravvedimento. Solo amando il male può plasmarsi alla sua modificazione al bene. È come terra riarsa: se posta su di essa altra sabbia non ne potrà dare nessun germoglio di vita, ma se irrorata dell'acqua della carità che la rende unica, può essere pronta a una semina. L'amore, figli, costa: per questo è prezioso. Porta il costo della propria rinuncia, del proprio dono, ma in esso c'è la nascita di una nuova vita.

Chiedete per i meriti del nome di Maria ogni volta che ne sentite l'incapacità, la durezza del sacrificio, che ne avvertite il peso dell'ingiustizia subita e ne vorreste controbattere con lo stesso metro. Invocate Maria quando vi sentite così feriti da non riuscire a darne perdono. Chiedete aiuto nel suo nome.

Ogni vocabolo del suo nome trabocca del suo amore, fa discendere le sue grazie di forza, carità e misericordia al suo suono ne tremano i demoni che indietreggiano. Ella vi fa vivere un amore che vola al di sopra del male, lo supera e ne fa discendere la sua rugiada che porta la sua benedizione che ne attrae le creature verso il cielo.

Vi benedico.

124. Il seme della parola

13/9/2024

Mia piccola Maria, Io sono il seminatore che sparge il seme della sua parola sulla terra perché nasca un buon raccolto per il cielo, sono il seminatore che sparge il suo seme sulla terra dell'anima di ogni uomo, perché si faccia un frutto buono da portare nel Regno. Per fare in modo però che il seme della parola sia accolto ci vuole una prima e fondamentale condizione: l'ascolto. L'ascolto con l'udito, ma anche con il cuore, dato che senza ascolto, la parola non potrà essere conosciuta e recepita.

Dall'ascolto susseguono le varie situazioni in cui la semina sparsa cade, e lo spiega bene la parabola del Vangelo di oggi. Se cade su cuori duri che non amano e non credono, rocce, il seme non attecchisce. Su anime che sono rovi intricati dai mille impegni e affanni ne soffocano il seme. Se cade su persone cui le tentazioni dei demoni con le loro fomentazioni li dominano, questi vengono a corrodere la credibilità della divina parola. Se cade su coloro che dopo il primo entusiasmo abbandonano per una difficoltà incontrata, il seme si disperde. Solo se si superano questi stadi la terra si fa buona, pronta, aperta per assimilare il seme in sé e darne il germoglio alla pianta della sua salvezza e al compimento dell'opera che nella volontà divina deve essere compiuta.

Come diffondere la semenza della Santa parola? Dandone in primis testimonianza con la propria vita. È il vostro vissuto che dà a essa credibilità. Non si può dare agli altri ciò che prima non viene vissuto in sé stessi. Non sono le belle catechesi, le omelie, le espressioni profonde e i concetti vari derivati da profondi studi, se non vengono corroborati dal proprio adempimento a darne veridicità a ciò che viene detto.

La parola si deve fare carne in voi, esperienza concreta che la testimonia. È il seme che entra e che accolto cresce per formare in voi la presenza divina. Questo è il frutto buono che solo può essere poi offerto ai fratelli per darne nutrimento alla santità.

Se la parola non viene partecipata, lo Spirito Santo non discende e l'anima si fa simile a una pianta senza linfa che non darà niente, non trasmetterà nulla di spirituale, ed anche perché se non si vive l'insegnamento divino non rimane che il peccato. Come può, quindi, lo Spirito permeare della sua sapienza il vostro essere e la vostra opera? Non rimane che un sapere umano che per quanto dotto è fine a sé e muore, non porterà fecondazione alle anime poiché è lo spirito che feconda, che fa crescere e che porta a compimento l'opera. Voi ne siete solo gli operai, i collaboratori, gli amministratori.

Qual è il mezzo primario per spargere il seme della parola? La testimonianza, una testimonianza che ha per fondamento essenziale la carità. È nella carità espressa che voi date visione, accoglienza, affidabilità alla parola data.

Tutti i cristiani devono essere seminatori, particolarmente i sacerdoti. E quale mezzo supremo e immediato lo hanno nell'andare incontro ai fedeli mediante il loro soccorso, mediante l'amore. È l'amore che attrae, che si fa da collante e fa vibrare della vita spirituale la parola. Se il cristianesimo decade, se la Chiesa si fa sterile è perché non ama. Ove sussiste il palpito dell'amore l'apostolato, le missioni, la predicazione del divino insegnamento che sparge il suo seme attecchisce, e molti figli se ne lasciano forgiare le anime e se altri non ne recepiscono il richiamo, si sarà fatto comunque ciò che si doveva fare e se ne avrà dato gloria a Dio.

Vi benedico.

125. La Croce

14/9/2024

Mia piccola Maria, la mia Croce si innalza vittoriosa, vive il suo trionfo, è il trono ove risiedo e ho potestà come Re sulle creature che ho conquistato con il mio Preziosissimo Sangue. Croce che è via di risurrezione. La è stata per me ed è anche la vostra.

Croce considerata perdente, una sconfitta, un fallimento di un uomo crocifisso che nella sua morte ha perso tutto, ma proprio essa è riscatto di un parto che ha ridato all'umanità nel suo travaglio il dono della vita eterna e l'entrata al Regno. Quella Croce vilipesa, derisa, disprezzata, umiliata in me, vostro Signore crocifisso, è il prezzo che paga, ma anche la vittoria che ne deriva nel pegno della vostra salvezza.

La croce da sempre, e ancora oggi, dà scandalo, la si rifugge, la si rifiuta, la si tiene a distanza con timore poiché essa fa soffrire, fa male e quindi la si teme, ma è solo mediante la croce che voi date redenzione alle vostre colpe e aiutate a redimere i fratelli: è l'antidoto ai peccati e al male commesso che vi ha avvelenato.

Anche Pietro dinanzi alla Croce che dovevo affrontare, del quale ne do l'annuncio, mi interPELLA scandalizzato: "Non sia mai, Signore!", ma Io gli intimo: "Va dietro di me, Satana!". Gli uomini vivono nel pensiero di questo mondo terreno che pensano sia per sempre, mentre è fugace e provvisorio, ma il Padre celeste agisce secondo l'economia della salvezza eterna.

Quando vi troverete dinanzi al Signore Dio vostro, cosa porterete, se non l'opera vissuta della vostra croce che supera tutte le altre opere, pur buone e meritevoli? Essa si erge suprema come gemma su tutti gli altri beni. La vostra croce sarà il segno della vostra fedeltà e del vostro amore vissuto, il timbro che vi suggella ad appartenenza di Cristo che ve ne ha infuso lo stampo nel suo tributo di Sangue.

Mi direte: "Signore, la croce è spesso ingiusta". Sì, essa si fa segno di ingiustizia, ma la croce, figli, nasce dall'ingiustizia. Non è stata forse una grande ingiustizia crocifiggere e mettere a morte il Santissimo Salvatore, esente da ogni colpa? Eppure dall'ingiustizia Iddio ho reso la croce giustizia.

Non è ingiusta la sofferenza che colpisce gli innocenti, le pene che colpiscono i buoni, le persecuzioni sui giusti? Umanamente sì, ma poi voi vedrete in cielo quali grazie di meraviglia tali croci hanno portato sulla terra, quali benefici e salute a vantaggio degli uomini e sulle loro anime.

Non è stata un'ingiustizia che la Madonna, la più pura e innocente delle creature, abbia patito? Lei, mai macchiata da ombra di peccato? E comunque non gli è stato tolto il carico doloroso che ella ha accolto, anche dinanzi alla mia passione e morte, ove non si è ritirata e non ha detto al Santissimo Padre, sia su di lei che per il Figlio, "Sia ritratta la tua mano". Si è donata e ha donato me completamente, facendosi parte integrante al mio martirio. Ne ha vissuto una morte mistica, completando in sé il dolore di tutte le madri del mondo, sì da dilaniarne il cuore, ma da tale sofferenza e lacrime cosa non è nato?

Cosa dovete fare voi, figli miei, per accogliere la croce, poiché non c'è altra via da poter seguire? Chiedete la forza allo Spirito Santo che ve ne darà vigore e consolazione. Chiedete l'amore, che voi la amiate. La croce, quand'è amata, diviene dolce e leggera così come afferma il Vangelo, un peso lieve. La si porterà in due, non vi lascio soli, e da legno che scortica e ferisce si farà albero fiorito.

Se non credete perché essa sulla terra si fa ricoperta di sangue e lacrime, se non credete alla sua risurrezione, credete sulla mia Parola.

Vi benedico.

126. I dolori dell'Addolorata

15/9/2024

Mia piccola Maria, oggi la Chiesa ricorda i dolori dell'Addolorata che si è associata e uniformata ai miei patimenti. Io offro la mia persona in olocausto per voi e questa mia carne offerta è carne di Maria che viene data a vostro riscatto e al quale ella si unisce con il suo Cuore il suo spirito patendo su di sé i miei stessi dolori. La sua vita è stata vissuta in mia funzione: tutto in lei ha compimento in me.

I suoi dolori l'hanno accompagnata dal suo sorgere preparandola alla mia missione, Madre del crocifisso e cristificata anche nella sofferenza che ne ha partecipato dalla mia nascita al mio doloroso peregrinare. Ma di quante cose che di lei, del suo intimo che ancora non si conosce, di quali prove interiori, quali dolori spirituali che la Madre Santissima ha dovuto affrontare, il cui apice del suo struggimento è stata la mia passione e morte con il quale ha condiviso totalmente, per quanto creatura umana, potesse, ma un dolore superiore a tutta quella dei santi che pur hanno vissuto il mio patire.

Maria dal suo amore materno crocifisso ne è morta misticamente sotto la croce, non avrebbe potuto dare di più. I grandi spasimi del suo Cuore hanno inizio dal mio congedo da lei quando, apportandomi nella sala adiacente all'ultima cena, la preparo a ciò che ella già sa e attendeva con trepidazione e timore, e ora si era prossimi alla sua attuazione. Con quali strazio dell'anima è il mio e il suo distacco.

Nella mia agonia del Getsemani, seppur distanti, Io solo nel giardino degli ulivi, la Madre mia mi è rimasta accanto con la preghiera, percependo il mio tormento, la lotta

contro gli inferi, gli spasimi dell'anima, sì che con quale veemenza ha impetrato il Padre celeste perché mi fosse dato sollievo e forza. Ed è per la sua invocazione che mi viene mandato l'angelo della consolazione.

E ancora con quali lacerazioni mi ha accompagnato con lo spirito sentendo le grida, le bestemmie, i colpi a me inferti con ferocia dagli uomini senza darmi tregua. Ha partecipato ai processi falsi, ascoltato le ingiurie menzognere inflittemi, dato che Dio le dava in visione come fosse presente quando la distanza non ne permetteva.

La sofferenza è lancinante, stando tra la folla che inveiva alla mia condanna, ed ella ne vedeva le orde dei demoni che la fomentavano contro di me e che aizzavano i soldati nella loro ferocia. La Madre agonizza al suolo al suono del sibilo della verga, ne vede tutti i colpi che mi aprono le carni, ne sente le battiture su di lei e se ne strazia di vedere quel corpo di suo Figlio, cresciuto alle sue mani con tanta cura, venire oltraggiato e devastato così dagli uomini. *Quale* la pena che ella prova nel sentire denigrare, offendere e schernire il suo Figliolo, sì santo e innocente, privo di ogni colpa, *nel sentire* infierire e conficcare una corona di spine sul capo, spine che trafiggono anche il suo!

La Madre mia non si sa come riesca ancora a sostenersi. A stento va il suo passo, che però continua a venirmi dietro e mi dà coraggio: parliamo mediante i cuori e mai mi ha detto indietreggia, salvati. Pur con l'animo a pezzi mi ha spronato dicendo: "Vai avanti, poiché la tua vita data è salvezza per gli uomini, liberazione dal diavolo, conquista dell'eternità". È uno stillicidio il nostro incontro, quasi ella ne sviene, ma cosa non ci siamo detti con quello sguardo?

La Madre avrebbe mille volte ben voluto morire lei per non vedermi tribolare così, ma pur se schiacciata dalla croce mia, che si faceva sua nel suo peso, si inabissava pienamente alla Santissima Volontà dell'Eterno. Cosa non avrebbe fatto per darmi sollievo, e sentirsi così impotente al dolore mio che sapeva però prezioso da non poter fare gesto che ne privasse ogni stilla del suo patimento che dava vita.

Non sarebbe forse accorsa a sollevarmi dalle cadute? Non avrebbe preferito subire l'aggressione su di sé dai soldati pur di darmi un attimo di ristoro? Ma rimaneva fermo al pensiero divino del suo Volere e l'amore alle creature che sarebbero andate perse, lacerata e spaccata nel Cuore dal suo amore materno e l'amore al suo Signore che così disponeva.

Giunti al Calvario, poi cosa non ha sentito Maria dinanzi alla mia crocifissione. Cosa le è stato risparmiato? Doveva essere lì a partecipare con il suo amore crocifisso che si donava a Dio con me sul Calvario per l'intero genere umano, quel voto che sin da piccola aveva offerto di sé e che il Padre poneva in opera pienamente nel mio sacrificio salvifico. I soldati volevano persino spogliarmi completamente, ed è la Madre che per impedire tale affronto offre il suo velo, il velo dell'Immacolata a mantenere coperto avvolgendo il pudore della mia decenza.

Ogni colpo di martello è un colpo che viene e si infligge come un chiodo in lei. Ha ascoltato ogni mio gemito, ogni mio spasimo, e sentiva le beffe e gli oltraggi di coloro che mi si facevano nemici: ne vedeva i balli dei demoni intorno alla croce, ma sempre

il suo sguardo è rimasto elevato a me dandomi forza nel suo dolore ove Io lo recepivo, un amore tale che anche il vostro Signore come uomo ne ha ricevuto sostegno.

Al mio grido finale, lei si è come accasciata, ma ne ha provato un lieve sollievo: ecco, non pativo più, era stato posto fino al supremo sacrificio. Ma il dolore dell'Addolorata non è ancora spento, ancora grida dentro di lei, sì che nelle sue braccia, ormai morto, può dare sfogo nelle sue lacrime a tutto il travaglio e lo spasimo provato, e nel pianto e i tra i baci me ne ricopre le piaghe.

È il suo un canto mesto che con le pie donne ed i discepoli mi accompagna alla sepoltura, e lì nel sepolcro con quale grazia e tensione contempla le mie ferite che saluta una ad una, plasmandole di unguenti e irrorandole delle sue lacrime. È stravolta: ho ancora *solo* una parvenza dell'immagine di suo Figlio, e sono una piaga sanguinolenta tanto sono divenuto irricognoscibile.

Al ritorno ella fa a ritroso il mio percorso, ripercorrendo le mie tappe che di nuovo la lacerano e ne rivede le scene. Con i compagni, per quanto può, ne raccoglie con le pezze il sangue che vi è ancora versato a terra.

Per tre giorni l'Addolorata piange e prega, non prende cibo e non dorme, sta vigile come sentinella che attende l'aurora della mia resurrezione, che proprio per le sue preci e la sua supplica al cielo ne anticipa la mia venuta e la mia visione a lei, placando la sua sofferenza con la mia gioia ritrovata.

Chiedete per i dolori dell'Addolorata. Essi sono abbracciati e innestati ai miei, le sue lacrime sono fuse alle gocce del mio Sangue che ha dato a voi redenzione.

Vi benedico.

127. La testimonianza è nella carità

17/9/2024

Mia piccola Maria, quando qualcuno non vuol credere, non crede. Se si fa ostico al richiamo di Dio è prevenuto a qualsiasi testimonianza gli venga data. Era ciò che accadeva ai miei tempi già nei capi del popolo d'Israele, dottori della legge e farisei, la cui sapienza era bastante a sé stessi e chiusi ad ogni invito divino, sicché sia la testimonianza del Battista, così severa, temprata dalla penitenza e dalla rinuncia, non ha esordito effetto su di loro accusandolo di pazzia e conducendolo a morire martire, anche quando sono giunto Io e mi sono fatto uno in mezzo alla folla, amico degli uomini condividendo la loro mensa e la loro casa per poterli salvare, anche la mia testimonianza è stata considerata mondana e troppo umana per essere accolta, e quindi negata e Io posto a morte.

Come mai il popolo ebraico non mi ha accolto e riconosciuto per quel che sono, non ha accolto la mia testimonianza che ha dato pienezza nel suo valore e nella sua rivelazione? Per la superbia: troppo elevati, troppo grandi e superiori nella loro posizione di privilegio e per la conoscenza acquisita nei loro schemi, che è divenuta serrata ad ogni apertura, non sapendo così più riconoscere il Signore che viene di cui le scritture preannunciano, e dare valore all'insegnamento che Io ne ho portato che li conduceva al loro arricchimento e all'eternità di una salvezza ritrovata.

Cosa dovete fare voi, figli miei, se la testimonianza data, sia nella sofferenza come nella gioia, non ottiene il suo effetto? Figli, voi comunque dovete fare la vostra parte nella via che Iddio vi ha chiamato a seguire, perché quando vi trarrà a sé dovete rendere conto di ciò che avrete operato, se la fede che gratuitamente avete ricevuto in dono sia stata data a vostra volta i fratelli e non trattenuta a sé: il vostro richiamo al prossimo sarà richiamo di Dio in voi e molti ne potrete ricondurre a lui. Se invece altri non vorranno ascoltarvi e né le lacrime come i sorrisi, né la fermezza e l'autorità o l'amicizia e la dolcezza li trarranno al Signore, Iddio non ne darà a voi responsabilità, ma ne saranno responsabili coloro che ostinatamente avranno rifiutato.

Qual è la testimonianza più credibile? Lo dice San Paolo: la carità. La carità è il mezzo più attrattivo e comprensibile: tutti la possono comprendere, di qualsiasi nazionalità, credo, razza, dato che in tutti c'è il soffio divino di Dio che è carità. Al vostro gesto donativo molti torneranno e comprenderanno che in essa c'è la verità, c'è il bene da accogliere e vivere. Altri continueranno a trincerarsi nella loro cecità ma la carità data anche per essi non andrà mai persa: il Signore la raccoglie a sé.

Tutti i carismi, come dice San Paolo, scompariranno: le profezie, la conoscenza, la fede, ma la carità è eterna come Dio, non può svanire. È da essa che l'umanità ne riceverà il suo giudizio. Pure i carismi, dono sempre del Padre celeste, vanno utilizzati non in funzione delle proprie persone, ma perché siano dono per il bene che possono apportare al prossimo, per l'utilità del bene comune, per dare e fare carità.

Figli miei, adoperatevi nella testimonianza con ciò che il Santissimo vi ha dato, senza preoccuparvi delle conquiste, dei frutti, del buon esito: voi adoperatevi con tutte le vostre forze per la gloria di Dio, che solo ne raccoglie il raccolto. Adoperatevi solo per amare l'amore, per dare amore agli altri. Tutto ciò in cui per esso avete operato rimarrà moltiplicato in eterno dinanzi all'Altissimo. Il Signore raccoglie la vostra fatica: ciò che avete fatto e dato nella carità non si perde, e avrà testimoniato il vostro amore.

Vi benedico.

128. Cos'è l'amore?

18/9/2024

Mia piccola Maria, cosa non fa l'amore! L'amore guarisce, l'amore libera, l'amore converte, l'amore vi condona tutti i peccati, l'amore vi rigenera, l'amore è creazione, l'amore è vita.

Nel Vangelo di stasera vengo invitato a cena nella casa di un fariseo che mi accoglie freddamente. Non ha quei gesti di calda ospitalità per un ospite di cui si ha riguardo, mentre una donna, dichiarata pubblicamente una peccatrice per l'intera città, si fa ardita, coraggiosa e nel suo coraggio, saputo di me e del mio arrivo, affronta il giudizio e la riprovazione degli uomini pronti a denigrarla pur di incontrarmi. Ella viene a me umilmente e si prostra per baciarmi i piedi, lavarli con le sue lacrime, asciugarli con i suoi capelli, mi unge il capo con olio profumato. Cosa non fa per attestarmi il suo amore! E per esso le viene condonato tutto il suo passato: con l'amore si è conquistata la salvezza.

Anche San Paolo nel suo incontro con me si pente dei suoi errori. Lui, così borioso e altezzoso nelle sue rigide vedute e che mi ha perseguitato e messo a morte cristiani, nel suo rinnovato amore a me si è dato tutto senza risparmiarsi. E cosa non ha affrontato, sì che la sua storia, che è una storia d'amore di Dio, viene ricordata con la sua sapienza anche ai vostri giorni e lo sarà sino alla fine dei tempi.

Quanti santi e quante mie piccole anime amanti che, pur avendo grandemente peccato, alla mia rivelazione, nella fusione del mio rinnovato amore si sono trasformati sì da amarmi con una passione tale da bruciare non solo le loro colpe, ma nel dare ad essi una nuova nascita nello spirito e raggiungerne le altezze. Da questo amore sublimato in Dio quanta donazione ne è scaturita, da ricoprirne povertà umane e l'anima di molti fratelli: l'amore è la via che vi conduce al cielo.

Cosa fa il demonio? Quale è la sua principale nefasta azione? Quella di strapparvi l'amore, la realtà della natura che gli è contraria, sostanza che lo supera e lo distrugge. Egli cambia il cuore degli uomini: corrompe, inquina, sporca l'amore, ne fa idolatria e vizio, fame di lussuria, lo porta all'odio e lo priva di ogni sentimento positivo, il che ne dà origine a violenza e rabbia.

Perché tanto male? Come mai egli ne ha così presa e azione di potere sull'uomo? Perché non c'è più nell'animo umano l'unione a Dio. Quand'anche nelle persone ci fosse il rigore di una morale integra, l'iniquo lo fa divenire superiorità, superbia e meschinità, ne forma ogni durezza, rigidità e mancanza di pietà, cosicché capita che molti peccatori, che però hanno amato, si sono emendati, mentre molti altri, che si sono ritenuti giusti immergendosi nel loro orgoglio e autosufficienza, non hanno amato. Dove sono andati a finire?

Figli miei, chiedete a Dio l'amore. L'amore è un fuoco che brucia le vostre deficienze e vi orna di nuovo onore, dà il chiarore al vostro intelletto e lo libera dalla cecità, dà alle vostre mani il vigore del suo dono. Cosa sarà il paradiso, se non irradiazione dell'amore dell'Eterno che, fusi ad esso, vi farà scoppiare il cuore di gaudio? Cos'è l'amore, se non la suprema verità?

Vi benedico.

129. Chi vuol essere il primo si faccia ultimo

22/9/2024

Mia piccola Maria, se uno vuole essere il primo sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti: insegnamento per ogni tempo valido per tutti i tempi. Ma chi lo comprende? I miei apostoli stavano discutendo lungo la via su chi fosse il più grande, chi avesse più meriti, chi poteva ambire ai posti più alti, e questo mentre Io davo annuncio della mia prossima passione e morte, del mio tributo di Sangue a riscatto dell'intera umanità: non avevano compreso. Per questo Io ho posto loro dinanzi un piccolo bimbo dicendo: "Questo piccolo è il più grande dinanzi a Dio", perché egli non ambisce a niente, vive per essere amato e per amare, completamente abbandonato al volere divino.

Afferma il Vangelo: "Gli ultimi saranno i primi". Ma chi vuole essere ultimo? Tutti vogliono essere primi. Chi vuole farsi servitore? Tutti vogliono comandare. È una ricerca continua quella dell'uomo nel cercare la propria posizione dominante che superi

nei mezzi e nelle capacità, nei benefici e guadagni sugli altri. Muoiono le vecchie generazioni e nascono le nuove, ma gli uomini non cambiano. È sempre la medesima ambizione, la medesima ricerca del potere, di poter aver dominio sul prossimo.

Chi è stato l'ultimo, il servitore di ogni creatura su questa terra, se non Io, Cristo Signore, che mi sono posto a servizio nel darvi fino all'ultima stilla di me, donandovi vita? Chi è che ne prende esempio e ne assimila alla sua donazione? Non c'è realtà né ambito sociale ove le persone non facciano a gara per porsi in risalto, per dare sfoggio di sé, per imporre le proprie vedute sull'altro.

Perché ci sono le guerre, le contese, le liti, le divisioni? Come vi dice la lettera di San Giacomo è perché già nel cuore dell'uomo sussiste l'orgoglio, la supremazia, l'alterigia, la rabbia: non c'è pace, ma conflitto, e ciò che vive nell'intimo viene poi spesso diramato ed espresso in ciò che vive, ne riporta i suoi tratti nei suoi comportamenti spargendo lotte, soprusi, predominio e sofferenze.

Quanti sono coloro che cercano di piegarsi, di fare rinuncia, di sacrificare sé stessi perché ciò dia in cambio il bene primario della pace? Si attende solo che l'altra persona, nazione o popolo sia schiacciato e vinto, sottoposto alla propria sovranità. Non ci si fa né scrupolo né sentimento di colpa per le vittime e il dolore che si sparge, per il sangue e le lacrime che ne vengono versate. Tutto questo avviene sia nelle grandi realtà come nelle minime. Accade nella Chiesa, nell'arrivismo delle proprie ambizioni, nei gruppi ecclesiastici nella gara nella quale si controbattono. Chi è che vuole stare all'ultimo posto e farsi servo, operare per amore di Dio, pur essendo dimenticato e non riconosciuto nel proprio valore? Accade nel lavoro, nel cercare il posto più ambito, pur sottoponendo il prossimo. Nella famiglia ove nella coppia l'uno domina sull'altro e non si dà cura del peso che ne schiaccia uno degli sposi per avvantaggiarsene solo a proprio servizio, a vantaggio di sé.

Ricordate: chi è che dà la vita, chi è che ne prosegue la sussistenza? Coloro che si fanno minimi, che sono quelli che con il loro umile servizio operano dando vita a tutti intorno a loro. Sono quelli che hanno accolto la croce e in essa si sono posti nel servizio del dono per la salvezza. Per essere tali persone bisogna essere come i bambini, dato che solo nell'infanzia del cuore c'è umiltà e solo gli umili conquistano il Regno. Ma chi ha solo dominato non avrà fatto che servire sé stesso: come potrà accedere al cielo?

Vi benedico.

130. San Pio

23/9/2024

Mia piccola Maria, ricordate oggi il transito di San Pio, la sua grande figura profetica, la cui santità si è levata tra i santi: santità che non verrà sbiadita nel tempo e se ne ricorderà nei secoli. Egli è l'uomo che si è assimilato alla mia sofferenza, penetrando nei misteri della mia croce da portarne il segno delle mie piaghe sulla sua carne. Uomo del dolore che si è fatto Cireneo per sollevarmi dal mio.

Egli ha tanto amato e si è così compenetrato nel mio amore crocifisso da farsi ponte tra Dio e le anime, si è sommerso piegando sé stesso per condurre alla salvezza, le creature e tanto le ha amate che persino dopo la sua morte ha chiesto di poter essere

ancora mezzo di redenzione per i fratelli, chiedendo di poter soffrire le pene in purgatorio per espiare i loro peccati, e per tre giorni vi si è sottoposto liberando dalle catene molte altre anime.

San Pio è stato con me pane spezzato sull'altare a nutrimento di tutti, un parafulmine nella terra che dava impetrazione di misericordia per i poveri peccatori, una fiamma di Spirito Santo che ardeva dell'amore divino che ne attraeva come una calamita, attirandone i figli nei loro svariati bisogni a cercarne il soccorso. Quante lotte nello spirito, quante battaglie contro il demonio per la perdita che gli arrecava delle anime che gli venivano a sua causa sottratte. Quante persecuzioni anche dagli uomini di Chiesa, aizzati dal nemico per la loro poca fede e superbia, al quale egli trovava potere per fomentarli del suo fuoco in modo che ne venisse arrestata l'opera di San Pio.

Cosa gli ha dato forza, cosa lo ha così sostenuto, se non la preghiera, un'adorazione costante, inabissato com'era in un'altra dimensione divina nella quale poteva viverne le estasi e i colloqui con il suo Signore. Visioni e partecipazione alle realtà soprannaturali che perlopiù conservava nel cuore, ma che gli davano modo di essere penetrato di una sapienza celestiale che dava rivelazione di situazioni, anche le più celate e occulte, per poterle sanare e darne liberazione.

Ogni Santa Messa è stata una partecipazione effettiva alla passione e crocifissione e morte del suo salvatore, ne vedeva tutte le scene e ne era coinvolto con l'intera sua persona, sì che le sue celebrazioni eucaristiche duravano a lungo. La terra e il cielo si univano ritornando al tempo di Cristo che si faceva presente a quello attuale, contemplando il suo dolore salvifico.

Pregate e fatevi devoti di San Pio, fatevi suoi figli, particolarmente invocatelo nelle situazioni più difficili e ingarbugliate che egli vi aiuterà a disciogliere. Pregate nel tempo della tentazione, delle fomentazioni del demonio: egli lo ha sempre vinto e ve ne darà vittoria. Pregatolo quando la croce vi si fa pesante e la vorreste rifuggire. San Pio vi aiuterà a sollevarla per condurla insieme, vi ridarà l'amore.

Quando ci si affida a lui come figli egli si prende cura di voi, vi sarà fedele sempre sostenendovi da padre e aiutandovi nel corso dell'esistenza, vi sarà accanto nel vostro passaggio all'eternità, perorerà la vostra causa nel giudizio, vi soccorrerà e pregherà per voi anche nel vostro purgatorio per darvene sostegno e anticipazione alla sua uscita.

San Pio in cielo non fa che intercedere e accogliere le preci per le grazie che per sua intercessione le anime gli implorano. Intercede presso l'Eterno, che egli ha così amabilmente servito, e ne fa discendere continuamente piogge di benedizioni e doni su tutti i suoi devoti.

Ponetevi sotto la custodia di San Pio ed egli vi condurrà presso Dio.

Vi benedico.

131. Vanità delle vanità, tutto è vanità

26/9/2024

Mia piccola Maria, "Vanità delle vanità, tutto è vanità", dice il profeta. Tutto passa su questo mondo, tutto è relativo. La notte passa al giorno e il giorno alla notte, ma l'ieri vissuto e poi l'oggi non torneranno più. La generazione di prima ha dato il passo

alla vostra, e voi la darete alla prossima, ma chi si ricorderà degli antichi e di ogni uomo passato su questa terra? Le stagioni scorrono nello stesso ritmo e la vita sussegue nei medesimi atti ripetuti, sia per i ricchi come per i poveri, sia per i buoni che per i cattivi, sia per i credenti come per gli increduli, ma tutto scorre e poi scompare.

Cosa resta nella sua sostanza essenziale, se non l'amore di Dio? Cosa rimane in eterno e costante, se non la sua presenza? Essa si fa permanenza stabile nella vostra eternità. L'uomo crede di vivere all'infinito su questo mondo, vuole farsi onnipotente, eppure si ammala, decade e muore. Ieri eravate bambini, oggi non lo siete più, vi fate adulti, ma già lo scorrere del tempo vi conduce alle canizie, all'età curva delle ossa che vacillano. Eppure, pur dinanzi all'evidenza che tutto si perde, l'uomo persiste nel suo cattivo operare e nel suo diniego al Padre celeste. Cosa può fare? nemmeno può aggiungere un giorno di più al suo tempo.

È il Santissimo che viene a porgere la sua mano all'uomo per dirgli: "Vieni a me, infonditi in me, entra nelle mie viscere, viene a scoprire il mio Cuore per far sì che in te entrino le mie potenze, i miei divini elementi, che solo penetrano la tua materia e la innalzano nello Spirito, che solo alla tua umanità ne irradia della mia santità, quella crescita ed elevazione che è per tutti e che vi rende suoi figli, figli divini che ne acquisiscono il diritto dell'eredità del Regno". Non siate stolti, non rimanete esterni al Signore confidando solo in voi, dato che non assimilandovi alla sua interiorità voi resterete alla terra, e la terra perisce e ha il suo termine.

Quanti malvagi hanno voluto conoscermi nel corso dei secoli, conoscere la mia storia, ciò che ho fatto, scoprirne chissà quali segreti per maggiorare una conoscenza che fosse a loro utilità, ma non per fondersi a me, non per amarmi. È ciò che accadeva anche ai miei tempi, curiosi di scoprire quali potenze avessi, quale proprietà ci fossero in me per poter compiere i prodigi cui tanto si parlava.

Lo descrive il Vangelo di stasera con Erode. Erode aveva sentito parlare di me. La mia fama era giunta alle sue orecchie, i portenti che davano guarigione e liberazione agli ossessi, della vita che rinasceva al mio passaggio, ed era curioso di conoscere. Ciò era già accaduto anche con il Battista che egli ascoltava volentieri, ma sempre con distacco e superiorità senza mettere in atto le sue parole e senza aver avuto poi remore di metterlo a morte.

Come mai mi avrebbe voluto incontrare? Per vedere in atto la mia opera miracolosa, per acquisire in sé la scoperta delle mie facoltà ed usufruirla a suo vantaggio, assimilare la derivazione dei miei prodigi per accrescere la sua potenza. Non mi voleva conoscere per entrare nella mia dimensione salvifica, per fondersi alla mia intimità, capire ch'io sia realmente, perché e come ami, perché viva la mia missione. Il suo cuore era chiuso alla sua malvagità. In essa si è perso.

Figli miei, sappiate guardare verso il cielo, inebriatevi alla mia Persona, ponetevi cuore a cuore con me per averne la luce di ogni sapienza, dato che è solo nell'infusione, nell'immersione alla mia intimità che voi vi fate divini e potrete accedere ove sussiste la realtà infinita che sarà stabile, concreta e perenne: niente vi verrà più tolto e tutto resta.

Vi benedico.

132. Il tempo

27/9/2024

Mia piccola Maria, la prima lettura del Qoelet vi insegna e vi descrive il valore del tempo, il tempo che scandisce il suo ritmo, ma scorre continuamente portandosi con sé tutto ciò di cui vivete. Esso sussiste per dare ragione all'uomo della sua opera, ne dà i periodi alla sua sussistenza, sì che ogni tempo ha la sua funzione.

C'è un tempo per nascere come per morire, un tempo per lavorare come per mettersi a riposo, un tempo per gioire come quello per soffrire, ma esso corre e non ha posa, non dà proroghe, e ciò che è stato vissuto non ritorna. La giovinezza è un soffio che presto si appressa alla tarda età, e le generazioni si susseguono come l'alternarsi delle stagioni, le cui passate però non ritornano.

L'uomo ha compreso lo scandire dei suoi tempi da saperlo misurare: ne conta gli anni, i mesi, i giorni, le ore, ne riconosce un passato e ne vede il presente attendendo il suo futuro, ma non ha potestà sul tempo. Il tempo non gli appartiene. Gli sfugge tra le mani. Non può darne arresto. Su tutta la creazione Iddio gli ha dato permesso di governo e uso alla propria sussistenza, ma non detiene potere su di esso perché appartiene all'Eterno. Il tempo è di Dio, è egli che lo tiene tra le mani e in lui si fa stabile, fisso e infinito.

Cosa dovete fare voi, figli miei del tempo che vi è dato, che vi occupa, ma che non potete trattenere a voi? Viverlo ricolmandolo di beni, tempestandolo di carità, forgiandolo del vostro dono per far sì che nella vostra opera si riempia di monili preziosi, di gemme e gioie d'oro nello scrigno del tempo che quando si aprirà dinanzi al Signore manifesterà la sua ricchezza, emanerà il suo profumo di santità. Questi sarà il tesoro che dell'uso del tempo fatto vi ammanterà per sempre.

Se invece il tempo sarà stato disperso nel fatuo, dissipato nelle vanità, nel fare nulla, il vostro scrigno sarà vuoto, non ci sarà tributo all'accesso dell'eternità. Se lo avete sprecato nel peccato, colmato di malvagità, aprendosi lo scrigno ci sarà solo lo sterco e il suo fetore che non renderà degni di poter entrare nel Regno, ma cacciati.

Il tempo sia santificato nella carità: è essa che resterà in eterno e non andrà mai persa. L'amore dato è divino, non potrà dissolversi, anzi, esso si evolverà e maggiorerà nel cielo. Nessuno potrà togliere niente del vostro dono, nemmeno il tempo che sarà passato, poiché nella carità vissuta si farà infinito.

Lo testimonia bene oggi la figura di San Vincenzo de Paoli, un gigante della carità. Nelle sue opere virtuose se ne è fatto eroico: quante lacrime ha asciugato, quante povertà ha rivestito, cosa non ha soccorso, con quale misericordia si è proteso su tutti, senza discriminazioni: il soccorso dato alla miseria di quei tempi, che era indigenza e mancanza anche del necessario alla sopravvivenza. Tale miseria fisica era spesso segno anche di quel degrado morale che molte genti vivevano, sì che San Vincenzo si è adoperato nel suo ausilio nel dare assistenza sia alle necessità corporali, ma anche nutrimento e sostegno alle anime per la loro salvezza.

Ora in cielo i tanti poveri nel corpo come nello spirito da lui assistiti gli fanno da corte, cantandone le lodi alla sua riconoscenza, e San Vincenzo è ammantato degli abiti

regali della sua carità. Egli ha saggiamente utilizzato il tempo dato da Dio nel farsi dono per l'altro.

Figli miei, adoperatevi ai bisogni dei fratelli, non date ascolto al mondo che lo considera una perdita, che vi sprona a bruciare il tempo nell'idolatria di questa terra. Date quello che potete nella carità offerta che vi rivestirà della sua nobiltà, della sua ricchezza per i cieli, di quella bellezza data nell'amore che non vi verrà mai presa, non andrà mai persa, come il tempo che è già passato, ma che nella carità si fa eterno.

Vi benedico.

133. I Santi Arcangeli

29/9/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di oggi alcuni uomini si pongono ad esorcizzare nel mio Nome e i miei apostoli ne rimangono scandalizzati, ma Io intimo ad essi di lasciarli stare poiché chi opera nel mio Nome non è contro di me, ma con me, si adopera alla mia stessa causa.

Nella prima lettura nell'accampamento di Mosè alti anziani si pongono a profetizzare e Giosuè ne rimane sconcertato, come se questo fosse diritto dovuto ed esclusivo di Mosè, ma lo Spirito Santo si innalza sopra il pensiero umano e va ove vuole e ci si ponga a servizio a gloria di Dio. Mosè stesso riprende Giosuè. Egli invece è lieto che altri profetizzino nel Nome dell'Eterno: quale gioia se tutti così ne edificassero il Signore.

I doni di Dio si protendono e si estendono su tutti coloro che vogliono seguirlo, doni che vengono dati per il bene comune. Tutte le creature si fanno necessarie, dal più grande al minimo ognuno ha il suo compito per l'edificazione del Regno. Anche nella Chiesa tra i vari gruppi, movimenti e associazioni quante divisioni e rivalità, in cui ognuno si sente superiore e detentore della massima verità, screditando quelli più piccoli di numero o perché pare facciano un servizio meno importante. Ma chi può contenere l'intera sapienza divina? Ogni gruppo ispirato dallo Spirito è un'estensione di Dio, un suo riflesso, ognuno è un tassello che unito agli altri ne maggia la ricchezza: un tassello si incastra nell'altro e uniti ne dà forma, dando visione della sua opera, ma solo Dio ne ha l'intero compimento.

Siete chiamati a porvi a servizio del bene in questa vita che comporta il suo combattimento contro le forze oscure che vi insidiano. Cosa le può sconfiggere, cosa le può arrestare, se non il bene compiuto, se non il servizio per amore? E come lo potrete attuare, se non vivendo una vita esente dal peccato, se non ottemperando nella vostra buona condotta? Il Vangelo è drastico nel suo richiamo. Bisogna piuttosto sradicare, estirpare, tagliare tutto ciò che si oppone all'insegnamento divino e il male che si incontra e al quale vi legate e vi sottoponete rendendovi schiavi, sì che è meglio spezzare nel dolore oggi quello che domani non avrà più speranza di riscatto.

Lo dichiaro in modo diretto nel Vangelo: è meglio essere drastici, amputare il peccato che vi occupa piuttosto che cadere agli inferi, quell'inferno di cui la Chiesa non parla più, non parla per timore di dare scandalo ai fedeli, ma che sussiste non in modo astratto ma concreto. È un luogo e uno stato il cui fuoco è inestinguibile.

Bisogna lottare contro sé stessi e le proprie passioni per farsi umili servitori dell'amore. Mi direte che è difficile, che spesso è arduo distaccarsi dalle dipendenze e dai peccati in cui vi mette l'iniquo che vi blocca e paralizza la vostra azione nel mio bene.

Ma oggi che ricordate i Santi Angeli luminosi, gli Arcangeli che sono sempre al cospetto della maestà infinita pronti a ogni suo comando, ma anche pronti a porsi al servizio degli uomini, quel servizio a cui si è opposto Lucifero con le sue orde: chiedete e invocateli. Essi vengono in vostro soccorso e si pongono alla tutela della vostra difesa e cura.

Se invocato viene San Michele con le sue schiere, pronto a combattere le forze tenebrose e maligne, i demoni che imperversano sulla terra e si sono fatti più potenti a causa dell'abnorme peccato commesso dall'uomo tramite le molte sette, la proliferazione di filosofie orientali nel quale il nemico si occulta e altri gruppi pseudo-spirituali.

Se invocato viene San Raffaele con le sue schiere, pronto a curare l'infermità delle creature, a curare le ferite dei dardi del demonio che ne hanno lasciato le piaghe aperte riversando su di esse il balsamo celestiale che ridona guarigione particolarmente alle anime, dato che è dalla loro corruzione che venite colpiti dai molti mali che affliggono l'umanità.

Se pregato San Gabriele vieni a voi a portarvi la fecondazione della parola di Dio, a darne incarnazione nel cuore per far sì che ogni persona si infonda nello Spirito Santo e si incontri con la Madre Santissima perché nella loro fusione ne nasca in voi il Cristo.

Solo nel loro incontro, alla loro unione che voi sarete capaci di vivere il bene, quello vero, autentico, profumato di santità. Nel servizio a Dio voi sconfiggete il male.

Vi benedico.

Ottobre 2024

Ave Maria!

134. Santa Teresina di Gesù Bambino

1/10/2024

Mia piccola Maria, oggi ricordate la mia piccola Teresa, Teresina che mi ha amato molto. Non ha compiuto grandezze di apostolato, non ha edificato quali opere né scavalcato oceani per porsi alla predicazione e a ogni missione nel mio Nome, eppure ella è la patrona delle missioni, pur non spostandosi dalle mura del suo convento. Cosa ha fatto quindi Teresina di straordinario? Ha amato, ha amato con un cuore di bambina ardendo tutta nella sua offerta, così come una fiammella che si è tutta riarsa e subito consumata da morire in giovane età. Aveva nel suo breve tempo già dato tutto.

Nella sua ordinaria vita monastica, apparentemente così semplice e usuale, ella ne ha tratto una via dello spirito che ne ha dato piena santificazione. Ogni gesto, seppur banale, ogni mortificazione, ogni spilla che ne ha punto il cuore l'ha trasformata in dono da offrire a Dio: la sua piccola via intessuta di una vita interiore profonda, corroborata dall'amore gentile e cortese, della cui delicatezza ne ha voluto ricolmare il Santissimo Padre, ma anche riversarne il suo bene alle creature.

Ogni offesa ricevuta, ogni peso, ogni occasione che ne dava a lei motivo, sia nella gioia come nel dolore nella sua partecipazione offerente, ella li ha trasformati in ciò che era negativo per renderlo positivo, in ciò che era malevolo e fastidioso per renderlo amorevole. Nelle varie circostanze quotidiane che si dipingevano di ombra, le rendeva luce.

La sua piccola via che ha percorso tempestate delle gemme delle sue offerte si è fatta scia luminosa cui molti si sono posti a seguire. Non è mancata né l'incomprensione delle consorelle, né la solitudine spirituale, né la malattia, ma Teresina di tutto ciò ne ha fatto il dono da dare al Signore, prove affrontate e accolte nell'amore di un cuore infante, puro, sincero, donativo, via diretta di santificazione.

Ella apre il solco alla rivelazione di un percorso che tutti possono attraversare. Questa strada è attuabile a tutti, particolarmente per coloro che pensano di vivere un'esistenza insignificante e sbiadita, che pensano di non avere chissà quali capacità e possibilità per santificarsi, sì che credono di essere inutili, bagagli vuoti nel loro quotidiano vissuto. Io dico ad essi: guardate alla piccola via di Teresa. Tutti possono, nella ripetizione di una vita apparentemente grigia, tramite la piccola via farla divenire piena di colori di ogni virtù e giungere al Regno. Siete voi che nel vostro amore dato la rendete preziosa.

Il Vangelo continuamente vi invita ad essere piccoli: se non ci si fa come bambini non si può entrare in cielo. E come lo potete? Offrite le vostre faccende, il lavoro ciò che fate, anche in ciò che è più svilente e umile, che è così minimo e non riconosciuto dal mondo. Cosa rende grandi questi atti? Lo ripeto: l'amore con il quale li offrite.

Nella delicatezza dell'anima che per amor di Dio, pur dinanzi alle difficoltà, agli attriti, le noncuranze e le indelicatezze altrui, accoglie e ama per me, esse divengono,

da pietre e inciampi, fiori, si fanno perle per darne testimonianza ai fratelli che l'amore al Signore Dio vostro può essere vissuto in ogni frangente: il Signore, che vede, ne riceve gloria e consolazione.

Cosa vuole Iddio dall'uomo? Le potenze, le magnificenze, le altezze sono già sue. Egli vuole il cuore, e quanto più il cuore umano ama come sa amare un piccolo che egli ne ha compiacimento. Cosa fa il genitore, a chi dei figli si protende e si china, se non al più piccino, al più indifeso, al meno capace, ma che si effonde abbandonandosi nel suo abbraccio? Egli ne prende il piccolo e lo pone sulle sue ginocchia, lascia che il suo capo poggi alla sua spalla e gli dia baci, il padre ne gode, ne sussurra ai balbettii del bambino ai suoi orecchi le più intime confidenze e tenerezze.

Questa è la via che hanno percorso anche le grandi figure di santi che, seppur intrepidi e arditi nel combattimento contro il male, hanno riposto in Dio ogni fiducia, si sono fatti minimi nelle sue mani e se hanno edificato e compiuto opere e missioni grandiose è perché la loro anima si è lasciata plasmare, si è fatta duttile alla sua forgiatura che gliene ha dato il pensiero l'energia, il compimento per mezzo di una creatura che si è data tutta a lui.

Chiedete a Teresina di vivere l'infanzia dello spirito che ama con l'innocenza e la generosità di un bambino. Questa è via diretta per il cielo.

Vi benedico.

135. Gli Angeli

2/10/2024

Mia piccola Maria, oggi è il giorno degli Angeli custodi, gli esseri spirituali luminosi che a schiere infinite occupano i cieli, regioni immense, e che vivono di perenne adorazione. Ognuno è diverso dall'altro nella loro meravigliosa bellezza, poiché irradiati pienamente della luce dell'Eterno. Pronti ad ogni suo cenno, essi si adoperano perché si compia la Santissima Volontà e se ne diffonda il suo bene.

Anche sulla terra sono moltitudini gli Angeli che Dio ha posto a guida e protezione di ogni uomo. Tutti hanno il loro Angelo custode, anche quelli che non sono di fede cristiana. Il Padre Santissimo vi ha donato il vostro Angelo a compagno e amico fedele che vi ama e da quanti pericoli vi sottrae. Vi illumina il pensiero spronandovi alla carità, infondendovi i santi lumi della sapienza divina, vi circonda con le sue ali per darvi protezione, vi traccia il cammino, vi guida per la strada che deve condurvi a Dio.

Nessuno vi sarà più vicino e fedele del vostro Angelo che si prende cura di voi. Se non ci fosse, il nemico con le sue orde vi strapperebbe subito la vita, conducendovi alla sua morte. Ogni luogo, nazione, opera, persona ha la loro custodia, ma essi ne attendono le preci dei loro protetti, ascoltano le vostre preghiere e accolgono l'offerta delle opere buone, l'amore che provate per offrirlo al Santissimo Signore.

Le invocazioni, la devozione a loro danno ad essi forza: gli date ulteriori armi spirituali per combattere i nemici, poiché ovunque gli angeli siano ci sono anche le forze tenebrose e le vostre suppliche, le vostre richieste di soccorso, le Sante Messe date con loro al cielo ne contribuiscono ad accrescere quel potere di vigore che ne permette sempre la loro cacciata e la loro sconfitta.

Gli angeli sono dei combattenti, sono l'esercito di Dio che lotta con le potenzialità divine e voi, adoperandovi con una vita santa, facendovi più spirituali ne offrite altre munizioni spirituali che permettono ad essi di adoperarsi maggiormente a vostro riscatto e salvezza. Essi combattono e si pongono in opera o per mandato diretto di Dio, od anche per mandato dei figli sulla terra che li invocano a loro protezione e soccorso.

Non li vedete, sono trasparenza di immagine, ma ci sono, sono accanto a voi e ne percepite la presenza quanto più la vostra carne si spiritualizza e sale, quanto più la vostra materia si svuota dei suoi istinti carnali per farsi puri e benedetti. Ecco perché i santi riuscivano persino a vederli, a colloquiare con loro. Voi li vedrete a tu per tu quando le vostre anime avranno perso la vostra corporeità, sì che pure in purgatorio ne avrete visione e vi staranno accanto per spronarvi alla speranza, per darvi forza e ristoro, per ancora guidarvi verso la luce. In paradiso il vostro Angelo sarà compagno dell'eternità, ne canterete le lodi e ne vivrete con gaudio l'osanna all'Altissimo.

Sono gli Angeli essere luminosi la cui trasparenza è fuoco di adorazione, ma ognuno ha la propria immagine e il nome cui Dio ha dato, ma si compiacciono che il proprio protetto lo chiami con un nome suo, che spesso ne indica anche la missione da compiere sulla terra.

Gli angeli hanno sentimenti: amano, adorano, giubilano, ma anche si rattristano ed hanno dolori, si fanno mesti soprattutto quando viene offesa la sacralità, la dignità di Dio tramite l'imprecazione al suo Santo Nome, *dinanzi* al peccato dei loro assistiti che ne trasgrediscono la legge, *dinanzi* alla dissacrazione al suo Santo Volere, dinanzi alla ribellione dell'uomo contro di Dio. Essi vivono di Dio, puri spiriti che aleggiano, ma che sono lieti di porsi al servizio delle creature nelle quali vedono riflesso il volto di Cristo e di Maria.

Gli angeli hanno lottato e fatto la loro scelta, hanno combattuto contro gli angeli ribelli nella terribile battaglia nei cieli, e ora si adoperano perché anche voi facciate la vostra di scelta: quella di sfuggire e rifuggire al male per accogliere e seguire il Padre Santissimo, combattendo.

Pregate i Santi Angeli. Se li avrete sempre onorati vi saranno accanto al vostro letto di morte accompagnandovi, ma se li avrete disgustati con il rinnegamento al Signore nel vostro male compiuto e non riscattato, intorno ne avrete gli angeli decaduti che vengono per condurvi alle loro tenebre.

Fate pregare i bambini. Un tempo i piccoli sempre li pregavano e da quanti pericoli fisici e spirituali gli angeli li hanno sventati, accompagnandoli a una sana crescita. Oggi non si insegna più, ma sappiate che le braccia di un bimbo che invoca l'Angelo custode fa sì che egli apra e spalanchi le ali verso l'Eterno e le ripieghi per accogliere tutte intorno a sé le creature. Quante benedizioni e grazie di ogni salute ne discenderebbero su tutta l'umanità.

Vi benedico.

136. San Francesco

4/10/2024

Mia piccola Maria, oggi la Chiesa celebra San Francesco, che viene ricordato in tutte le chiese. Egli, tanto esile e minuto quanto grande nella sua levatura spirituale, è spiccato alto tra le vette dei cieli. Cresciuto tra agiatezze e comodità, al mio incontro, alla scoperta del mio amore abbandona il suo benessere per darsi totalmente a me. Affronta ogni miseria e asprezza, si fa pronto ad ogni rinuncia e lui, che aborrisce spaventato i malati, i poveri e disperati, e particolarmente i lebbrosi, nell'incontro con me ne vengono capovolti i sentimenti e li ama, ne riconosce in essi il mio volto, li abbraccia, li soccorre ponendosi al loro servizio.

Francesco capovolge i suoi valori, i suoi modi, il suo stato di vita per accogliere e vivere pienamente il Vangelo. Prova e sottopone il suo corpo alle mortificazioni e alle privazioni, e questo perché? Forse che amasse la sofferenza fine a sé stessa? No, ma ne era lieto per poterne fare offerta al suo Signore per la salvezza dei fratelli. Le prove, i dolori, i digiuni, le difficoltà, ogni mancanza provata nella sua povera umanità non supera la letizia che prova dell'amore di Dio, quel tesoro che possiede in sé per cui tutto ciò, che nel suo dono offerto e sacrificato fa, gli si fa di diletto. Ha conquistato in sé un bene così grande che niente può distoglierlo da perderlo, neanche le pene più dure, dato che tutto in lui viene acquisito e contemplato nella fede, nell'assimilazione della presenza di Cristo nella sua persona.

Egli si fa pazzo di amore per il suo Dio, di un amore considerato folle da non poter essere compreso da chi vive la vita nella sua ordinaria ragione, di un'esistenza che era inusuale per la massa. È un amore che va oltre la sensibilità della gente comune che non si innalza nella ricerca di Dio e del suo assoluto bene primario. Chi acquisisce tale amore perde il senso di ciò che puramente carnale e delle sue esigenze, ma vibra del desiderio della conquista dell'amore nello spirito e la ricerca della sua ascesi. Francesco raggiunge questo stadio di amore che non teme più il giudizio degli uomini, che non ambisce più a ciò che è terreno, ma vive un amore divino che la moltitudine non può comprendere e definisce pazzia.

Egli arde di questa passione con un cuore di fanciullo che si incanta dinanzi alle meraviglie del creato, che medita estasiato il dito creativo del Padre e della sua opera che ne ha modellato nelle forme e nei colori la natura, cantandone le lodi all'Altissimo. Forse che il suo amore si spenge quando invece però delle bellezze ne patisce tra le lacrime? Quando supplica nella cenere e nelle penitenze della Porziuncola per invocare il perdono e la remissione dei peccati ai fratelli? O quando sole ramingo tra i monti dell'Averna, tra i gemiti poiché supplica la presenza del suo amato, che non percepisce per disposizione divina? L'amore sempre arde, sì che ne vengono stampate le sue carni dei segni della passione che ne ha fatto di lui un amore crocifisso.

Francesco, inabissato in me, ha dimenticato sé stesso e ha lasciato che la sua carne fosse tutta permeata e modellata nella mia Persona: i suoi passi si sono fatti miei, la sua parola che chiama e insegna è il mio eco, la pace che porta è la pace che Io sono. Egli in me si fa comprendere da chi non crede, da chi vive nel peccato, da chi è negli

alti seggi del potere ai semplici, alle bestiole e ogni cosa creata. In lui c'è lo Spirito di Dio che lo abita portandone il messaggio e la sua opera.

Francesco pur dormendo sulle pietre è per lui riposo sul cuscino del mio Cuore, pur dormendo sulla nuda terra ne riposa come fosse su una nuvola del cielo, pur se i piedi scalzi vengono feriti e punti, egli ne avverte solo il mio cammino.

Ora egli dal cielo guarda questa povera umanità decaduta e gaudente che si perde alla schiavitù della terra, ma ancor più guarda i suoi frati che non vivono più secondo la regola del suo cuore dicendo ad essi: "Tornate alle origini, tornate alla povertà, liberatevi da tanti orpelli e abbondanze per ritrovare l'essenziale, tornare all'obbedienza, all'umiltà, alla semplicità d'animo per essere disposti al servizio. andate tra le genti a predicare il santo Vangelo, siate portatori di pace e carità. Andate senza bisaccia e mantelli, così come dice il Vangelo. Solo così tornerete a ricostruire la Chiesa, a farla di nuovo santa e feconda di Spirito Santo. Lo ripeto, tornate alle origini".

Vi benedico.

137. Non è bene che l'uomo sia solo

5/10/2024

Mia piccola Maria, la prima lettura di stasera dalla Genesi vi ha detto. "Non è bene che l'uomo sia solo". L'uomo aveva intorno a sé la creazione, ogni tipo di bestiola, poteva colloquiare con Dio, eppure egli restava mesto, triste, perché non c'era accanto a lui chi gli fosse simile, che potesse condividere con lui tale bellezza. È a questo che il Padre creatore ne ha formato dalle sue ossa una nuova creatura, la donna, perché gli sia complementare, con la quale farsi insieme coppia, un essere non più di una sola entità, ma di due persone che si fanno unica carne e cuore indiviso per proclamare e vivere l'amore, per essere nella loro unione il riflesso dell'amore di Dio sulla terra.

Iddio di tale unione la ha resa nella sua benedizione non solo un rapporto umano, ma sacro. Lo ha innalzato poi a Sacramento, patto stipulato dinanzi a lui che ne stringe a alleanza e partecipazione alla divinità. Secondo il volere dell'Eterno è patto che non va spezzato, né diviso, né dissacrato, poiché è unito e fattosi di due uno dinanzi a lui.

Nel corso della storia l'uomo e la donna hanno vissuto insieme dando nella loro comunione fondamento alla società con l'istituzione della famiglia, ne hanno dato continuazione nella specie della progenie, se ne sono santificati nella loro storia di donazione, di soccorso vicendevole, di carità profusa che ne ha alimentato continua vita. Ma di questa unione sponsale molte sono state altre che hanno vissuto situazioni gravi, con evidenti fratture, lacerazioni, soprusi e sofferenze che ne hanno composto il distacco, la divisione e il ripudio.

Come mai è accaduto questo? Per l'egoismo, per il desiderio di dominio sull'altro che viene usato a proprio uso e servizio, modalità che si sono riversate maggiormente nella storia a discapito della donna, spesso svilita, sottoposta e violata nella coppia, quella che è stata più abbandonata e lasciata sola con la prole per cui quale sacrificio e sofferenza si è dovuta sobbarcare. È a questo motivo che alla richiesta se è lecito ripudiare la propria moglie Io ribadisco che non è volontà del Padre creatore che sin dall'origine ha creato l'uomo e la donna perché fossero uniti e si amassero, dandosi

soccorso e sostegno reciproco, forza e misericordia vicendevoli, particolarmente nei tempi di dolore e difficoltà. Ma è l'essere umano che si ribella al progetto di Dio, ribellione e violazione al disegno divino che come non mai accade proprio in questo periodo storico, in cui il matrimonio viene oltraggiato, umiliato, dissacrato, smembrato. Anzi, oggi non vi si ricorre più, non si ricorre più al Sacramento per poter vivere solo secondo i propri criteri umani che danno legittimazione al proprio peccato.

Come mai accade? Perché non c'è più relazione con Dio, non c'è più relazione fondata con l'altro nel collante dello Spirito Santo. E se non c'è più Dio non c'è più vera relazione con gli sposi, autentica e generosa. Quando non c'è più fusione col Signore Dio vostro, e questo c'è perché l'uomo ormai innalza sé stesso e non comprende che è nella piccolezza, nell'umiltà che ci si intrattiene con lui, e nella sua partecipazione si riesce ad avere relazione buona sia con i fratelli che nell'unione sponsale.

Quando nei rapporti tra gli sposi Iddio viene rifiutato ne perdono il suo supporto, sì che la coppia decade ad ogni problema, conflitto e prova. Si dimentica che il matrimonio non è solo in coppia, ma è trinitario. È il Signore che ne dà benedizione, che ne forgia e ne alimenta l'amore tra di loro. Se lo si elimina, se si elimina il Signore che è la fonte che genera l'amore, che lo infonde e plasma nei cuori conformandoli nei vari periodi della loro vita e dell'età, poiché ogni tempo ha la sua dimensione, le sue potenzialità, la sua sensibilità, ma ogni tempo che viene vissuto è una sfaccettatura dell'amore divino, *se viene* ripudiato Iddio dalla propria unione il nemico viene subito a far crollare le mura di casa. Basta una piccola inezia, una leggera incrinatura che gli si fa da breccia che egli entra e tutto decade.

Cosa fare, figli miei, se non tornare alle origini, tornare a fondersi al Padre celeste che dà creazione alle cose, che ricrea tutto ciò che si è perso, che rialza e ne edifica l'amore, che pone unguento alle ferite ricevute e le cicatrizza, dà capacità al perdono, ne riporta pace dando nuova vita? Tornate alla sua invocazione, riponete tutto il vostro problema a lui, date a lui il suo governo, che egli risieda sul trono delle vostre nozze. Orate e ricevete i Sacramenti, adoperatevi nella carità e nella misericordia: il Padre Santissimo opererà per voi, ognuno secondo il proprio caso, riportando al bene della salvezza, della propria cura e protezione, della vostra provvidenza e salute. Abbiate fede.

Vi benedico.

138. La preghiera del Padre nostro

9/10/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di oggi vengono a chiedermi: "Signore, insegnaci a pregare", ed Io dico a loro e a tutti la preghiera del Padre nostro, per indicare che essa si fa fondamento ad ogni prece invocata. La preghiera deve sussistere nei parametri del Padre nostro. Qualsiasi sia la vostra preghiera, espressa sia spontaneamente nei sentimenti del cuore o nelle varie prescrizioni e formule o nelle celebrazioni dei riti sacri, essa si deve e si fa vera intercessione, lode, ringraziamento e adorazione se vive nel primario fondamento del Padre nostro, e cioè dovete vivere secondo il volere divino adempienti alla santa volontà del Padre Santissimo, onorare il suo Santo Nome,

riconoscerlo e amarlo come Padre, saper chiedere ai vostri bisogni necessità quel pane materiale, quel pane fisico che vi nutre il corpo, ma che va unito e incarnato al Pane celestiale dei Sacramenti che vi nutrono l'anima, particolarmente nel Sacramento dell'Eucaristia, sapersi adoperare e offrirsi nelle proprie possibilità quale pane ai fratelli nel soccorso di cui hanno bisogno, saper perdonare l'altro anche se vi ha fatto offesa, poiché anche Dio vostro è sempre pronto a darvi il perdono ai vostri di errori, a combattere contro il demonio e i suoi alleati estromettendo in primis il peccato dalla vostra vita.

Perché vi si richiede questo? Perché se non vivete secondo la Santissima Volontà di Dio in voi c'è la ribellione e il suo diniego, vi fate a lui contrari. Se offendete il suo Santo Nome e non lo riconoscete come Padre è perché non lo amate e di certo non avete rapporto e dialogo con lui: come potete volere che la vostra preghiera possa essere accolta? Se un nemico non si fa prima amico, come potete accoglierlo in casa?

E seppur ricevendo il vostro di pane quotidiano, saziati alle vostre necessità, rifiutate quello divino del Signore, non vi accostate nella sua grazia alla sua sacra mensa e vi fate indifferenti della fame, del disagio e dei problemi del prossimo, come potete avere pretesa che le vostre richieste siano esaudite? E se non perdonati di cuore a chi pur vi ha fatto soffrire, ma esigete il perdono altrui ai vostri di peccati, ne volete ammenda e sempre giustificazione, come può Iddio dare a voi il suo di perdono che voi stessi non date? E se continuate a compiere il male impunemente, a peccare, a far ciò che vi allea al demonio senza opporvi, se fate unione con il nemico come può il Signore accogliere la vostra orazione, anche fosse nel tempo della vostra urgenza?

Figli miei, la preghiera è il cordone ombelicale nel quale il Sovrano dei cieli vi infonde lo Spirito che dà respiro all'anima, ma se voi non pregate più l'anima, non respirando, si paralizza e muore. È la preghiera che vivifica e vi dà luce e forza per vivere la vostra esistenza. E se un tempo mi chiedevano: "Signore, insegnaci a pregare", oggi non viene chiesto quasi più. Le bocche e i cuori si sono fatti muti, e senza l'ausilio della preghiera, di una preghiera ancorata nell'insegnamento del Padre nostro, *quanti* poveri figli decadono ad ogni cosa, ad ogni attacco.

Io, il Signore, passavo le notti in preghiera invocando l'aiuto del Padre mio che desse soccorso alla mia umanità, sostegno alla mia missione, e se ne ho avuto bisogno Io, quanto più voi, povere anime, così deboli e indifese, scarne e povere di spirito, sicché cadete alla prima folata di vento. E come farete senza aver pregato nei tempi delle burrasche e delle bufere?

Venite a me. Sono il vostro maestro che si compiace di insegnare l'arte dell'amore, che passa e comunica nella vostra orazione. A chi prega il mio passo lo precede nel cammino, lo circonda e lo difendo, mi chino con premura alla sua cura. A chi prega Io ne ricolmo le sue mani aperte alla richiesta dei miei doni e delle mie abbondanze, faccio discendere le mie benedizioni e grazie su di lui e su quelli per cui prega.

Venite a me e chiedetemi: "Signore, insegnaci a pregare". Io con voi prego il Padre nostro e la mia preghiera si innalza fino al cielo e ridiscende con il suo amore sopra di voi.

Vi benedico.

139. La preghiera

10/10/2024

Mia piccola Maria, il Vangelo di oggi vi presenta la preghiera. Cos'è la preghiera? È il dialogo con il vostro Padre celeste, mediante il quale si instaura un rapporto. Preghiera è il soffio del suo respiro che alla vostra invocazione infonde in voi lo Spirito Santo, quello Spirito di cui il Vangelo afferma c'è bisogno. Nello Spirito Santo ricevuto voi avete tutto: il resto vi sarà dato in sovrappiù.

La preghiera ha i suoi svariati modi d'essere, si innalza nella sua lode, nella sua impetrazione, nell'amore che ne canta il suo ardore, il sentimento che forma l'interiorità dell'uomo, quel desiderio dello Spirito che lo prepara all'eternità, che lo unisce e lo permea al cielo.

La preghiera è un viaggio, un percorso che dura per l'intera esistenza, non solo il tempo di brevi istanti, poche preci, qualche invocazione. Essa è vita che comporta le sue lotte, le sue aridità, le sue cadute, i suoi tempi di gioia ed esaltazione, come i tempi di dolore: li abbraccia tutti e si fanno preziosi quando vengono offerti a Dio. È simile a un mare da attraversare.

La preghiera vi si fa luce, sì che ne avete la vista per poterne riconoscere e contemplare la bellezza della pace e della serenità delle sconfinite acque quando sono placide al suo corso, che pare vi cullino della sua armonia e ne cantate la gioia e il ringraziamento al Signore, così come ne soffrite e ne temete il suo impeto nei tempi delle sue tempeste quando le onde si fanno minacciose, che pare vogliano farvi precipitare ai loro flutti: ne piangete e ne richiamati Iddio al vostro soccorso, ma è sempre la preghiera il timone che vi guida, che vi si fa costante e vi accompagna illuminandone il percorso perché possiate raggiungere la meta. Ecco, i periodi della vita si alternano e si susseguono e ci sono tempi di bonaccia come di furore, ma la vostra orazione vi conduce e vi fa superare ogni suo stadio.

Molti al primo impatto di prova, alla prima richiesta non esaudita si arrestano e non pregano più: ma che fede è questa. La preghiera non è solo e non si ferma solo alla domanda di grazia da esaudire. Essa è formazione del cuore, cura dell'anima, inno proteso alla vostra vita in Dio, e per tutto ciò c'è bisogno di costanza, perseveranza e fiducia.

Come mai tante preghiere non vengono esaudite? La preghiera si attua nel suo tempo. Dio vi ascolta, se formulata e partecipata con il cuore e in verità, ma dipende dalla causa presentata. Se il terreno di una grazia richiesta è così aspro, incolto, arido e roccioso c'è bisogno del tempo dell'attesa delle sue lacrime e del suo desiderio, che nel suo anelito ne dà offerta al Signore in modo che la terra torni umida e feconda per accogliere il seme della grazia. In altre terre c'è il tempo che occorre per scavarla più profondamente per la santità, quella prece prolungata che pare non sia accolta e non si adempì, ma che nel suo corso è già cura: dà luce, benedizioni, conversioni e doni di Dio su molti altri figli che non avrebbero potuto salvarsi e per cui nessuno prega

A volte accade che se viene subito data grazia alla preghiera fatta, l'animo, che ha ottenuto quel che vuole, nella sua ingratitudine, nella fede non matura, non cresce e non prega più. A altri invece Iddio ne dà subito la sua provvidenza spirituale al loro

bisogno. Come mai? Il Padre celeste sa saggiare le situazioni e le sue creature e in esse interviene secondo la sua divina sapienza, ma nella sua Santissima Volontà niente ne viene perso di ciò che è buono e tutto contribuisce alla glorificazione del Regno e alla salvezza delle anime. Lui sa. Sappiate che, pur se data una grazia e ogni altra liberazione, c'è sempre poi una croce che alberga nel cristiano.

Beata la persona che prega. La sua anima si fa luminosa, si fortifica e non si abbatte nelle sue vicissitudini ed avversità. La preghiera è sostegno, speranza, è ardimento che non permettono che le prove possano sovrastarvi e schiacciarvi sotto di esse. Per chi non prega però l'anima si fa muta, dura, non comprende, non sa vedere, si ripiega alla ribellione e all'infelicità.

Da dove ha inizio la preghiera, se non dall'ascolto? Dall'ascolto della parola di Dio, dall'amore che ne prova nel cuore e ama, delle mani che compiono e mettono in atto la sua espressione che si fa carità concreta: tutto è onorare nella sua offerta al Padre Santissimo. La preghiera, anche nella sua impetrazione vocale che ne rispecchia l'umore dell'anima, si fa alta carità che dona e offre senza spesso conoscerne l'esito, ma voi vedrete in cielo che niente ne è andato perduto: ogni gemito, ogni lacrima, ogni desiderio invocato nel bene, ogni ardimento alla sua continuità si sono fatte gemme che Dio ha fatto discendere nel mondo a vostro merito.

Beata la bocca che nella preghiera dà il suo ultimo sussurro. Essa è l'ombrello che vi ripara dai fulmini, la rete di recinzione che vi protegge, si fa giardino dai fiori variopinti della sua virtù. Ah, se si comprendesse, se tutti gli uomini amassero la preghiera, ché sia nel canto dei salmi, come nella recita del rosario, sia nelle espressioni spontanee dell'affetto e della lode, voi poggiate sul Cuore di Dio e ne esprimete il vostro amore: cosa non potreste ottenere!

Come mai oggi questa umanità è così decaduta e prigioniera del suo male? Perché non prega. Se non chiede come può ricevere? Se non bussa alla mia porta, come posso aprire? Se non mi cerca, cosa potrà trovare?

Vi benedico.

140. La Madonna di Fatima

13/10/2024

Mia piccola Maria, oggi ricordate la Madonna di Fatima nella sua ultima apparizione con il miracolo del sole. Ella è discesa dal cielo per richiamare gli uomini al loro ritorno a Dio tramite la preghiera, la conversione ed anche la penitenza per riparare al tanto male compiuto. L'uomo va contro sé stesso e va autodistruggendosi. Solo nel suo ritorno a Dio potrà trovare la sua salvezza, quel ritorno a quel Padre Santissimo che è buono, misericordioso, paziente, ma che guarda con dolore ciò che compiono le sue creature e per far sì che non vadano completamente perse dovrà intervenire per il loro bene.

Iddio opera sempre per il bene dei suoi figli e quel sole che in quel 13 ottobre si è visto quasi precipitare sulla folla è il medesimo sole che vi rallegra, che vi dà calore, luce, ma che vi ha dato anche segno che può precipitare con il suo fuoco sulla terra a darne purificazione, e questo con il suo dolore. È lo stesso elemento creato che può

dare soccorso e gioia, ma anche sofferenza nella sua azione, sempre secondo il pensiero divino per il fine della salvezza.

È il Padre creatore, a cui nulla è impossibile, che detiene nelle sue mani il moto di ogni cosa nell'universo, ma che lo usa perennemente a vostro beneficio. Il sole è stato segno di Dio, del fuoco dello spirito Santo che discenderà sull'umanità per fare nuove tutte le cose, legato a quel mistero del segreto di Fatima che non si è ancora realizzato nella sua pienezza. Esso sarà adempiuto quando vedrete sorta una nuova umanità, risorto: questi sarà il tempo in cui si sarà compiuta la profezia della vittoria mariana.

La Madonna di Fatima vi invita alla consacrazione al suo Cuore Immacolato, vi esorta a consacrare a lei più che potete: le vostre persone, la famiglia, la vostra opera, le vostre missioni, la parrocchia, poiché tutto ciò che viene consacrato a lei si fa, sotto la sua protezione, potestà alla quale demonio non avrà che sconfitta.

Come mai gli uomini perlopiù non ne accolgono il messaggio? Perché non vogliono cambiare vita e non vogliono perché bramano il possesso. Sono presi dalle brame dell'aver, in primis dal denaro perché permette a loro il possesso di cose, di persone, di poteri, e questo avviene per la massa a discapito dei comandamenti che vengono tutti calpestati.

Lo evidenzia il Vangelo di oggi in cui un giovane ricco viene a me per sapere come avere la vita eterna e mi espone la sua buona condotta e la fedeltà ai divini comandi, ma il mio invito di dare i suoi possedimenti ai poveri e seguirmi, il suo cuore si rivela. In verità egli ama al di sopra di Dio, e del suo volere, la sua ricchezza. La sua anima è intrecciata al possesso dei suoi beni, sì che dico: "Come è difficile per un ricco entrare nel Regno dei cieli", perché pur se fosse una persona che sia osservante degli adempimenti della Sacra Legge, se la sua ricchezza non è condivisa con chi ne ha bisogno, se le sue abbondanze rimangono chiuse a sé stesso, egli rimane responsabile grandemente delle sofferenze dei fratelli, dei loro pianti e necessità a cui poteva supplire. Se ne fa colpevole nella sua indifferenza e come potrà accedere al Regno se non spoglia sé stesso per il bene altrui?

Ugualmente, però, anche per i cosiddetti poveri, coloro che hanno comunque il necessario alla vita, il cui guadagno è abbastanza alle loro necessità, eppure bramano e sono invidiosi e si corrodono di poter avere i possedimenti dei ricchi, il lusso e l'opulenza di chi ha più di essi, e molti sono disposti ad ogni abuso pur di conquistarli. Altri, pur non adoperandosi al ladrocinio e all'offesa arrecata al prossimo, ne portano l'impronta oscura della loro avidità nel cuore. Come potranno incontrare il Signore, se non si liberano dalle loro tenebre interiori?

È a questo che la Madonna viene per dirvi: "Figli, non vi attaccate alle cose della terra che sono transitorie. Le perderete tutte e andranno ad altri, e ciò per cui vi siete affannati a cosa sarà servito? Non mettete le radici che si intrecciano al suolo solidificandosi, poiché verranno strappate. Guardate al cielo, bramate i tesori celesti. La vera ricchezza è possedere Dio. Vivete di ciò che basta alla vita, dato che la vera sapienza è il possesso di Dio. Questo sarà autentico bene che non avrà tramonto".

Vi benedico.

141. I segni dal cielo

14/10/2024

Mia piccola Maria, gli uomini chiedono segni dalla notte dei tempi, chiedono segni al cielo che dia verifica della sua esistenza, del suo potere, del suo soccorso ad essi. E il cielo non ha fatto che dare manifestazione nei suoi segni della sua presenza e opera, ma per l'uomo non è mai bastate.

La stessa creazione e ciò che la circonda nella sua mirabile bellezza, nel suo modo continuo nei secoli che dà sussistenza alle creature, è un segno. La vita stessa dell'uomo, la sua nascita e il suo perire, il suo palpito e respiro, la sua perpetua rigenerazione, è un segno. È segno la Chiesa con il suo governo nella storia, nella ricchezza dei sacramenti profusi. È un segno la testimonianza dell'amore dato, della misericordia delle opere sante, che nei santi ne hanno dato e lasciato impronta sulla terra. È segno la mia venuta nel mondo, con la mia predicazione e ogni opera di liberazione all'uomo, della mia passione, morte e resurrezione, nella quale Io sono il segno per eccellenza. Ma l'uomo, se non vuol credere, non crede. E se anche Io tornassi nuovamente sulla terra con la mia opera di redenzione, ancora cercherebbe ulteriori segni.

In tutto ciò che il padre vostro vi ha dato, compreso il suo stesso Figlio, c'è già ogni risposta alla ricerca della domanda di segni. Che senso avrebbe la creazione nel suo movimento costante, l'universo con tutto ciò che lo compone, se non ci fosse il cielo? Perché la vita della creatura e il suo peregrinare nel suo fardello, se non c'è il cielo? A che pro l'istituzione della Chiesa, dei sacramenti dati, se non sussiste il cielo? Perché l'amore, la misericordia, perché il bene da vivere, ed anche lo stesso male presente da combattere, se non sussiste la realtà celeste? A che è valso il mio operato, il mio sacrificio, se non per il Regno dei cieli?

Gli uomini nella loro moltitudine non sanno vedere e riconoscere nei segni dati la presenza di Dio. E questo perché sono figli della carne. La carne ostruisce e rende ciechi, copre dando cecità a tutte le cose e ad ogni segno. Lo spiega bene la prima lettura: Abramo è segno nella sua discendenza. Egli ha un figlio della schiava, un figlio nella carne e un figlio dalla sposa, figlio della promessa del Padre Santissimo.

Da Abramo ne scaturirà una discendenza più abbondante e copiosa della sabbia del mare, che non può avere conteggio. Ma questa discendenza si suddividerà tra i figli della carne, sottoposti alla materia, schiavi del demonio, e i figli dello Spirito, figli di Dio. I primi vivranno nell'appagarsi dei loro istinti e brame, decadendo nel loro peccato, ciechi che brancolano senza saper vedere e riconoscere la verità. I secondi vivranno nello Spirito adoperandosi per esso, nel quale lo sguardo si fa terso e trasparente, sì da vedere e riconoscere nella sua luce ogni bene offerto dal cielo alla loro salvezza. Costoro non cercheranno più segni. Sanno che il segno è nel loro cuore: Iddio è con essi.

Vi benedico.

142. La conoscenza della Santa Parola

17/10/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di oggi i farisei mi attaccano continuamente, cercano dispute per mettermi in fallo, ma Io intimo ad essi: “Guai a voi, dottori della legge, che avete portato via la chiave della conoscenza. Voi non siete entrati e a quelli che volevano entrare voi lo avete impedito”. Essi, che pensano di essere i detentori della sapienza divina, rifiutano me che ne sono la Parola incarnata, non riescono né a riconoscermi, né a vedermi né a capirmi per quel che sono poiché accecati dalla superbia, da voler sottoporre la stessa Parola di Dio ai loro schemi, trasformando la Sacra Legge in arcigna, aspra, dura, senza misericordia, che colpisce gli altri severamente, ma nella quale loro si auto giustificano assolvendosi da ogni colpa. Non si incontrano con l’umanità di Dio. La porta del loro cuore è spillata, recinta e pungente, sì che si pongono dinanzi ai fratelli facendo muro, impedendo a molti di essi di penetrare all’accesso della verità rivelata.

Io sono venuto per attestare la realtà della Parola incarnata, che si fa l’espressione dell’amore massimo dato nella mia passione, morte e risurrezione, che manifesta l’essenza divina, la sua misericordia. Un Dio fatto uomo che muore e dà la vita per le sue creature, Parola viva che si innalza nella sua donazione che sacrifica sé stesso e che i dottori della legge non possono comprendere nel suo senso e nel suo valore, dato che essi vogliono possedere la Parola solo per averne un potere umano.

Tali presunti dottori, dotti delle cose divine, si ripresentano nei secoli continuamente apportando quante lotte, quanti divisioni che cercano sempre di alterare la Santa Parola per darne spaccatura alla Chiesa di Cristo e al suo vero Spirito, che cercano di inquinare con eresie di ogni genere, sicché la vera conoscenza di Dio si fa porta stretta alla quale accedere, e lo possono coloro che piccoli accolgono fedelmente l’insegnamento del divin maestro.

Tuttora quanti si fanno dottori della mia Parola tra sacerdoti, religiosi, catechisti, teologi, che sono sì portatori della mia voce, ma molti fra di essi vengono a deformarla con un’idea personale, con le proprie teorie, o dietro a falsi insegnamenti filosofici che non rispecchiano ciò che ho detto e sono. È una porta, quella della mia conoscenza, che non si apre ad essi poiché non ne posseggono le chiavi dell’umiltà e dell’ubbidienza. Si fanno compiacenti alle ideologie moderne per essere compiaciuti e stimati al mondo, e quanti cadono alle loro trame. Inquinando e corrompendo la Parola non danno verità, e senza la verità il comportamento e gli atti dell’uomo si corrompono, La stessa carità data non è il riflesso della trasparenza divina, ma ne viene deteriorata da un pensiero malsano seguito.

Come fare, figli? State sempre uniti alle Sacre Scritture, così come sono. Seguite il Vangelo alla lettera per quel che ho detto: esso è via diretta e chiara, luce che vi indirizza al retto sentiero da percorrere.

Se avete dubbi, incertezze e non comprendete, pregate, invocate lo Spirito Santo che ve ne darà lume. Dinanzi all’intento sincero, al desiderio verace, Iddio viene sempre a dare la sua risposta. E se ancora non bastasse, e avete bisogno di parlare, ricercare un padre spirituale che sappia darvi un consiglio illuminato, osservate bene quale sia la

sua vita, se aderisce ai divini comandi, se le parole espresse sono innestate e fedelissime al Vangelo, poiché sono tempi di grande confusione e divisione. Se seguite queste tre regole, vedrete che riceverete la chiave che apre la porta al mio incontro, alla via che vi conduce e si fa diretta. Dietro la porta aperta troverete me, che vi sto attendendo.

Vi benedico.

143. Il servizio

19/10/2024

Mia piccola Maria, la parola di stasera vi sprona al servizio, un servizio autentico, gratuito, sincero, di cuore, un servizio che non pretende e non ha mira di chissà quali grandezze, quali onori e stima, fatto per acquisire prestigio e onori sia qui sulla terra come nei cieli, che non ricerchi e sia fatto solo per ottenere quali riconoscimenti anche di santità.

Il servizio vive se attuato per puro amore di Dio. Lo rivela pienamente l'episodio di stasera nel Vangelo, quando Giacomo e Giovanni, posti accanto a me, mi chiedono se nel Regno possano occupare podi alle sue vette, uno e l'altro posti al mio fianco, ma Io dico ad essi: "Non sapete cosa chiedete. Siete disposti a bere l'amaro calice che Io berrò?", ed essi mi danno il loro consenso. Sì, anch'essi pagheranno un tributo di riscatto per il mio Nome, ma il posto che riceveranno in cielo non dipenderà nemmeno dal loro sacrificio e martirio, poiché è la volontà dell'Eterno, che dispone, così come viene anche affermato nel Padre nostro: "Sia fatta la tua volontà, così in terra come in cielo". Il Padre vostro ha già disposto secondo la sua infinita sapienza ciò che è decretato per i suoi figli nel suo Regno.

Tutti sono chiamati al servizio per gli altri, a farsi dono per la salvezza dei fratelli, poiché senza un servizio dato la vita perde il suo significato e il suo valore, sia che sia il servizio al sacerdozio, nell'apostolato, nella famiglia, nel soccorso ai poveri, nella cura i malati, nell'educazione. Tutto ciò che si fa offerta con il suo contributo di amore si riversa al prossimo.

Ma qual è quel servizio che viene deprezzato e discostato, guardato da lontano e con timore, rifiutato, se non il servizio alla sofferenza che offerto nelle mani dell'Eterno da salvezza alle anime, il loro riscatto per il cielo. Cosa, se non la sofferenza del giusto perseguitato, se non il patire dell'innocenza, è un servizio sublime. E chi è il giusto e l'innocente per eccellenza, che ha dato tutto sé stesso per voi, senza attendere altro, se non il vostro Signore Gesù Cristo? E se Io ho dato nel mio sacrificio un servizio di patimento che ha redento l'umanità, anche i molti giusti innocenti con la loro pena sofferta data si fanno redentivi per il mondo.

Lo afferma la prima lettura: "Il giusto mio servo giustificherà molti. Egli si addosserà le loro iniquità". Questi figli si fanno sequela del loro salvatore. Dinanzi però al servizio della sofferenza dei giusti e degli innocenti si grida allo scandalo, si crea sconcerto e le invettive, le imprecazioni si elevano scagliandosi contro Dio.

Come si può capire il dolore, se non nell'ottica della salvezza eterna? Che esso si fa sia espiazione per i propri peccati e ne monda l'anima, sia per coloro che ne soffrono

per dare un parto a una nuova vita ai poveri peccatori? Che le loro lacrime sono l'acqua pura che solo può lavare lo sterco di tanti peccati commessi?

Sì, è un discorso duro da comprendere, ma è solo per il vostro Signore redentore, che nella sua tribolazione offerta per voi che voi potete essere stati perdonati e ricevere l'eternità. E ugualmente è per i molti buoni e puri che si offrono nel loro servizio di amore ablativo che voi ancora potete avere giustificazione di tante colpe commesse.

Come potete accogliere tale mistero, se non c'è la preghiera che ne dia luce e ragione, se non vi nutrite costantemente all'Eucaristia che ve ne dà forza e sostegno? È a questo che Dio richiama a non peccare. Il male compiuto richiede il suo pagamento alla rinascita. Senza il peccato non ci sarebbe bisogno di riscatto e purificazione, ma se gli uomini persistono nel compiere ogni abuso di colpe così diffuse, cosa ne dà l'antidoto e ne risana le piaghe putride che ne ha provocato, se non il servizio alla sofferenza?

Figli miei, chiedete a me, pregate con fiducia e perseveranza e chiedete grazie. Potete chiedere tutto ciò che è buono e lecito. Io conosco tutto di voi, ho vissuto le pene, i dolori, i problemi, conosco le più intime fibre umane, fuorché il peccato, perché le ho vissute in prima persona, sono entrato nella storia del cuore dell'uomo. Ho compassione di voi e vi compatisco più che voi stessi.

Come dice la Santa Parola, accostatevi con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e benedizione, per essere aiutati al momento opportuno in tutti i vostri frangenti, per invocare la mia forza in modo che siate capaci nella mia grazia a vivere il servizio che Dio vuole che voi facciate: il servizio alla Santissima Volontà di Dio, operato per suo amore.

Vi benedico.

144. **Vigilate!**

22/10/2024

Mia piccola Maria, il Vangelo vi richiama: "Siate pronti, siate vigilanti, perché non sapete quando giunge il Signore". Siate saldi e ammantati dell'armatura della fede di Dio. Non rimanete dormienti al sonno di questo mondo, ma vigili come le sentinelle che guardano l'orizzonte alla venuta dell'aurora. Se voi sarete così attenti e operosi non temerete, non potrete temere nemmeno le profezie più apocalittiche, pur se autentiche, poiché se siete in Dio cosa temere?

Il Signore viene già al vostro giudizio personale. La sentenza si farà condanna se vi troverà impreparati, sgomenti e nel vostro peccato, dato che Iddio giudica nella giustizia della sua bilancia e sa dosare i pesi alla vostra salvezza o condanna. Egli richiama gli uomini, quanti poveri figli che si sollazzano a questo mondo al fatuo della sua vanità e non si danno pensiero del giudizio divino. Che ne sarà di loro dinanzi alla sentenza e all'eternità che li attende? È un dolore che trafigge più il mio Cuore poiché mi sono figli, e se per un genitore è quale strazio la perdita di un figlio su questa terra, ma è però uno strappo transitorio perché se è perito alla mia grazia lo ritroverò, per me sono figli che vanno perduti per sempre.

Siate voi, anime mie, pronte, cinte della preghiera profusa, della carità generosa nella misericordia data, nella conversione del cuore che opera nel mio Nome. Il mio cammino non è gravoso. Se lo abbracciate nel mio amore prendendolo a vivere vi si farà usuale ed anche dolce, vi darà pace e lo percorrerete spediti al mio incontro senza temere. Cosa dovete fare, se non farvi mia eco, testimoni di ciò che sono, mia purezza, in modo che Io in voi ne prenda consolazione e ristoro, ancora mi rincuori degli uomini.

Ecco, Io vedo dal cielo, cammino sulla terra, sento i cuori, i loro palpiti, se retti o malvagi, scruto da tutti tabernacoli e attendo che le creature si ravvedano, ma che anche voi stessi vi facciate sentinelle, guardiani che vigilanti si pongano a difesa di questi fratelli fattisi ciechi, che non sanno valutare i tempi dell'urgenza e nel tempo della loro esistenza che pone fine al suo ciclo che nei suoi anni che scorrono ha il suo termine. Combattetevi voi per essi, pregate, adoperatevi come potete con le armi del Signore Dio vostro per far sì che vi adoperiate a salvare le anime, quelle che vivono tutte intorno a voi, dando testimonianza della mia fede con il vostro intrepido amore che ne vuole la redenzione. Pur se ne salvate una, è un tesoro inestimabile che durerà per sempre, dato che i veri tesori, le ricchezze autentiche sono le anime che vanno conquistate con la vostra custodia, la cura per il loro riscatto per il Regno dei cieli.

Il Signore chiama alla vigilanza tutti, ma chiama non solo i suoi figli, ma anche soprattutto la Chiesa. La Chiesa che in questo contesto storico è piuttosto dormiente, poco vigila e poco combatte contro il ladro che viene a derubare e ghermire le sue creature: spesso compie il minimo indispensabile, ancora non tocca fino alle fibre del suo operato missionario. È tempo d'urgenza e bisogna essere disposti a perdere la propria vita per portare a salvezza i fedeli depredati dal nemico.

È essenziale che la Chiesa vada tra le genti, che esca delle sue mura per richiamare alla conversione le persone, che vi si adoperi con tutta sé stessa e le proprie forze. Molti sacerdoti stanno nelle chiese come impiegati d'ufficio che svolgono le loro ordinarie mansioni senza andare oltre, senza impeto dello Spirito, della passione e dell'ardore missionario per gridare alla vigilanza dei figli e del loro ritorno a Dio.

È detto nel Vangelo: "A chi è stato dato molto, ha chi ha avuto luce della volontà divina e del proprio mandato, molto sarà richiesto, e gravi le percosse date per la mancanza la propria responsabilità".

Nella prima lettura. San Paolo dichiara che è una grazia farsi annunciatori dei misteri di Dio, di annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminarne tutti. Un annuncio che avviene per mezzo della Chiesa. Ecco, il passo di San Paolo si è uniformato al mio, non ha avuto posa. E ne sono richiamati come lui tutti quelli che si pongono a mia sequenza, quanto più i miei consacrati. Molti di loro a tale invito diranno: "Ma anche se andiamo, quanti ascolteranno?" Io dico: "Voi andate, pur fossero pochi coloro che accolgono sono figli salvati che sarebbero andati persi". Per uno solo il vostro Signore si farebbe di nuovo crocifiggere. Andate e chiedete vigilanza: il tempo urge perché anche stanotte molti saranno chiamati all'eternità e saranno trovati impreparati.

Vigilate!

Vi benedico.

145. La lotta della verità

24/10/2024

Mia piccola Maria, ecco, dice il Vangelo: “Non sono venuto per portare la pace sulla terra, dato che la mia pace non è come quella che dà il mondo”, e cioè la pace del benessere, di una vita tranquilla che si bea nei suoi possedimenti e non riceve disturbi e fastidi. La mia pace è una pace della coscienza nell’onestà della propria interiorità che vive della verità. Verità che se espressa e vissuta, si fa scomoda e non accolta, viene combattuta e per difenderla richiederà lotte e divisioni.

Le forze tenebrose cercheranno sempre di ostacolare nella menzogna gli araldi della verità, e ciò comporterà il proprio sacrificio, la sfida con sé stessi, il dare di sé, la perdita di agevolazioni, comodità e compromessi per la vittoria del suo bene. Battaglia che sarà anche e soprattutto all’interno della famiglia, dei vostri parenti e conoscenti, come afferma il Vangelo, sì che in una casa due familiari saranno contro gli altri tre, altre tre persone saranno contro altre due, gli stessi affetti, i più cari, i legami di sangue più stretti, giungono ad opporsi e contrastarsi: quello che più difficilmente potrà accadere nei legami dello spirito, con fratelli uniti nel medesimo principio di fede e verità partecipate. Queste unioni si fanno superiori a quelle del sangue e le superano perché si fanno eterne.

Vivendo l’unità al credo e all’insegnamento divino, esso comporta una scelta, una presa di posizione che non può fare alleanza con chi vive nella menzogna e il suo male, che non può vivere una falsa adesione a chi nega la verità di Dio, farsi mescolanza con chi è contrario alla Santa Parola. Non ci si può piegarsi ai loro errati comportamenti e dividerne le idee malsane per farsi compiacenti ad essi. Bisognerà combattere, ed è una battaglia dell’amore per dare luce e portare questi fratelli nell’errore al retto cammino, alla via della redenzione che li conduce al Signore.

Nel mondo quindi ci sarà sempre uno spaccato, una parte che lotta contro l’altra, che non potrà vivere la sua intera fusione e una dimensione di pace totale, ma ci sarà una divisione che porterà alla sua piena rivelazione nel giudizio universale, quando sarà manifestata dinanzi a tutti, sarà evidente lo spaccato della scelta fatta dagli uomini e della sua conseguenza: l’umanità verrà separata in eterno.

Ora però siete chiamati a vivere insieme in modo che uno cerchi di condurre l’altro al bene e a santificarsi, a porvi in opera per la salvezza dell’anima altrui che può perdersi, mentre gli oppositori cercheranno di deformare e inquinare i portatori della verità.

Figli miei, ognuno deve forgiare il suo solco di terreno alla verità. Io ne do tutti i mezzi per lavorare, non vi abbandono con il mio sostegno e soccorso per far sì che, solco dopo solco, venga tracciato il sentiero al Regno.

La verità sarà vittoriosa, anche se comporterà le sue perdite, le sue sconfitte, il suo sacrificio, ma il sangue costato nel martirio offerto porterà quella pace che sarà fissa, stabile, eterna con tutti i figli di Dio: i figli della verità.

Vi benedico.

146. La cecità dello spirito

27/10/2024

Mia piccola Maria, nel Vangelo di oggi Bartimeo il cieco, che ha sentito parlare di me, ascoltando il brusio della gente che annuncia il mio arrivo si pone all'ascolto del mio passo che giunge, e senza farsi scrupoli di nessun riguardo per la folla grida a me: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me". Egli crede nel mio intervento, sa che è povero nella sua condizione non solo per la sua cecità, ma del suo stato di peccatore, e che la luce della sua guarigione e liberazione può venire solo da me, dal Signore, sì che con veemenza il suo grido mi implora.

Dinanzi a tale fede, a tale desiderio Iddio è senza mura di difesa, si arrende alla sua richiesta di grazia che gli è concessa che abbia la vista, e quale dolce visione al primo sguardo ritrovato nel volto del Signore. Molti chiederanno: "Come mai Bartimeo viene guarito e a molti altri ciechi non viene dato il dono della vista degli occhi? Questo miracolo è stato segno per la testimonianza ai posteri che la luce è Dio, e da lui solo viene data se ricercata, sia quella visiva del corpo, ma anche quella e soprattutto che viene irradiata nello spirito.

La cecità a molti modi di esprimersi: non solo quella fisica, ma la cecità interiore, nella cecità del pensiero che non ha barlume e non sa riconoscere la presenza di Dio nelle cose, la cecità del cuore che non sa amare e riconoscere il bene, la cecità dell'anima che non crede e non sa aprirsi allo spirito. Quanti ciechi che vedono con gli occhi, ma non hanno luce nel proprio intimo, che non hanno il radiore di nessun sentimento alla pietà, all'empatia verso il prossimo, non c'è il chiarore di una scintilla per saper riconoscere l'azione del cielo nel proprio vissuto.

Questo accade perché non c'è umiltà interiore, non ci si sa vedere e riconoscere come un povero peccatore che ha bisogno della salvezza redentiva di Cristo, quella salvezza redentiva che sola può varcare e riaprire da tante cecità alla luce dell'insegnamento divino, che si fa via per il radiore infinito del Regno. Quando però non c'è ricerca, non c'è desiderio, non c'è ascolto, quando si pensa a non avere necessità di essere salvati, quando si esclude e non si ritiene Dio l'artefice del proprio riscatto, si rimane ciechi.

Oggi è un'umanità immersa nella cecità, brancola a tentoni tra le tenebre. Crede di vedere, ma non vede, non sa più riconoscere né il buono né il bello, né la speranza futura, sicché cade ad ogni precipizio del male. Immersi in questa umanità oscura, ancora si accende una speranza: ci sono molte piccole luci che, simile alle lucciole nella notte, fanno chiarore intorno ad esse e permettono a chi vi si appresta accanto di poter vedere. Sono le piccole anime amanti che riflettono la luminosità di Dio, luce che da lui ricevono perché la cercano, la invocano, la desiderano, credono nel Signore. Costoro si fanno faro per i molti che, pur nel loro buio, riaprono gli occhi ancora per mezzo della loro scia che permette ad essi di poter proseguire un retto cammino.

Quanti ne avete, figli, intorno a voi d'ciechi? Quanti che non sono credenti e all'oscurità di ogni fede? Come far riacquistare loro la luce? Fatevi voi come Bartimeo la loro voce che grida, che supplica di avere la vista dello spirito. Tanto più vi fate minimi, poveri di voi stessi e vi innalzate nelle cose divine, tanto più come Bartimeo abbandonate anche il mantello delle vostre sicurezze, dei vostri presupposti per

lanciarvi nelle braccia del Padre alla fede che professate, che voi vi fate luminosi di quella luce che spicca intorno a sé e dà il chiarore a tutte quelle anime cieche che Io vedo, e posso portare a me per curarle, perché anche esse rivedano il mio Santo Volto.

Figli miei, non demordete. Continuate anche per essi a chiamarmi: “Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me”.

Vi benedico.

147. Il mio tocco

28/10/2024

Mia piccola Maria, dal Vangelo di oggi viene detto: “Una forza prodigiosa usciva da lui”, sì che le folle numerose accorrevano dai molti paesi per potermi toccare ed essere guariti: infermi, ossessi, spauriti e tribolati gridavano al mio soccorso, cercavano in tutti i modi il mio tocco. Da dove scaturiva questa forza miracolosa che guariva tutti? Non solo dalla mia potenza divina, ma anche dalla mia profonda unione con il Padre mio e con lo Spirito Santo, che dava sostegno alla mia missione, rafforzava la mia opera. Passavo le notti in preghiera per ricercare ulteriore forza e soccorso alla mia umanità.

Oggi è una spianata enorme di queste moltitudini di creature che sono malate nel corpo e nello spirito, occupati dal maligno, poveri peccatori in balia del loro male, ma differentemente dai miei tempi, nel quale molti si ponevano alla ricerca della mia Persona, dell'aiuto che solo Io potevo offrire, oggi la maggioranza non mi cerca, non grida più a me, si sono fatti muti nella loro parola, non hanno alito che si innalza nell'anima, non cercano il mio tocco che guarisce perché non hanno più credo.

Come avviene il mio tocco? Avviene tramite il dialogo, il rapporto che si deve instaurare con Dio per mezzo di una preghiera profonda e costante. Non basta solo qualche invocazione blanda e sporadica, non è sufficiente la processione del paese, fatta per tradizione, né una Eucaristia partecipata freddamente e in modo superficiale. La preghiera deve farsi un'esperienza concreta, un dialogo che a tu per tu si fa confidenziale e amante, che avvicina e diffonde le proprietà divine, che quanto maggiormente ne vivete e ve ne immergete che esse discendono su di voi portando i loro effetti di ogni guarigione e liberazione.

Il rapporto con l'Eucaristia non è solo fare la comunione come un atto abitudinario, un rito prescritto, ma farsi conoscenza, incontro partecipato, farsi il tocco del mio Cuore nel quale il suo rintocco entra nel vostro. È solo nel tocco del cuore che voi ricevete e siete infusi del mio amore, che può darvi ogni forma di rinascita e grazia.

Cosa accade invece? Io vi dico che la massa dei cristiani mi riceve in modo distratto, passivo e assente. Mi prende ed è subito dimentico di ciò che ha ricevuto, di chi Io sia cosa posso fare per essi, e non si pongono in contatto con me, non sviscerano sé stessi al mio Cuore, ed è solo in questo tocco che ama, che si fonde al bacio il mio cuore divino creativo che esso può agire al vostro umano e darvi ogni forma di rigenerazione. Se non c'è, se non avviene questa fusione, se non c'è questa partecipazione dell'anima, come può esserci guarigione, liberazione e continua conversione?

Io passavo le notti in preghiera e da essa ne scaturiva la forza delle mie azioni e delle mie opere. I miei stessi apostoli hanno proseguito il mio cammino nel mandato dato

orando, una preghiera che si faceva vita e tocco di Dio tra le genti. Essi, come i miei santi, come le mie anime amanti, si sono comunicati nell'impeto di un amore in cui ritrovavano e percepivano la mia rinnovata presenza, pregando e vivendo l'Eucaristia. È in questo tocco che hanno portato a termine la loro missione terrena.

Tutti coloro che vengono chiamati alla mia particolare sequela nel mandato della consacrazione del sacerdozio, come lo potranno, come potranno portare avanti l'evangelizzazione, l'opera di risanamento tra le creature, se non vivono il mio tocco, se non toccano la mia Persona con il cuore. È solo nella carne mia infusa ad essi, solo nel mio Spirito che si protende loro ed alita il suo respiro vitale che essi mi toccano e vengono temprati dalla forza miracolosa di Dio, che ne potranno guarire l'infermità, ne daranno liberazione agli ossessi, ne convertiranno le coscienze.

Vi benedico.

148. Halloween

30/10/2024

Mia piccola Maria, si appresta questa festa sacrilega e demoniaca di Halloween, in cui i demoni ballano e inneggiano i loro inni contro Dio, compiendo le opere più perverse e gli atti più malsani. I demoni operano con gli uomini che gli si fanno alleati, sia con chi vi collabora con cognizione di coscienza, ma anche con chi senza prudenza vi si pone per gioco o per pura malvagità. Uniti ne porteranno danno al prossimo, poiché in queste ricorrenze sataniche sono molti i sacrilegi e gli abomini che vengono commessi: notti oscure e oscene.

Come sono responsabili tanti genitori ed educatori che pensando a un'allegra festicciola dell'orrido ne travestono e ne portano i bambini a festeggiare. Essi ne porteranno poi le loro conseguenze. Come mai, molti diranno? È perché così come accade che partecipando a una Santa Messa se ne riceve la benedizione divina, ugualmente partecipando a tutto ciò che si fa contrario all'immagine di Dio e celebra il suo nemico, ne apporta e se ne ammanta della sua ombra di negatività e di ogni male.

Quanto ne sono responsabili anche gli uomini di Chiesa che non combattono questo fenomeno. Non danno importanza, e svilendo e sottovalutando l'evento non fanno quasi nulla, così che il demonio prende maggiore potere in questa notte per ulteriormente colpirvi, e vi colpisce quanto maggiormente non siete protetti.

La Chiesa dovrebbe fare novene di preghiere e Sante Messe, richiamare le anime a ciò che realmente Halloween rappresenta, far adorazione ed esorcismi prima che inizi e nel durante per limitarne o arrestarne l'azione. E cosa fa? Niente, ed è per questo che la Chiesa anche avrà la sua purificazione. È suo compito salvare le anime adoperandosi soprattutto in tempi che si annunciano più oscuri, strapparle dal diavolo, e per darne liberazione bisogna lottare, operare, pregare.

149. La porta del cielo

30/10/2024

Ecco la porta del cielo è aperta tutti, ma è una porta stretta, angusta. ci può entrare chi si curva, chi si è piegato al Volere Divino, ai suoi dettami per vivere l'insegnamento

del Vangelo, e curvarsi costa, ma è proprio questo che nel suo sacrificio ne dà il valore, ne dà la spremitura dell'essenza della creatura e del suo bene.

Ma cosa fa la moltitudine? Si piega per entrarvi? Se ne dà il pensiero? Continua a gozzovigliare e cercare piaceri e grandezze su questa terra, e anche quando per tutti giunge la propria ora, giunti dinanzi alla porta del Regno e vedendo la luce radiosa fuoriuscire che si irradia intorno ad essa, sentendo le mirabili e dolci melodie che da dietro della porta si espandono, esse percepiscono che ci sia un luogo di meraviglia e letizia e vorrebbero, pretenderebbero ancora di entrarvi, ancora vorrebbero essere e avere, di averne i godimenti, ma non potranno, non potranno accedervi: il passo alla porta si fa recinto, non c'è conoscenza di chi siano, non hanno vissuto l'alleanza divina, sì che vengono cacciati e mandati al luogo che essi stessi hanno scelto con il cattivo errare, negli inferi, a quegli inferi a cui non hanno mai creduto e incontreranno.

Gli stessi molti presunti cristiani che vanno in chiesa continuano però a ferire e offendere la Sacra Legge. Essi pensano di diritto di entrare comunque in paradiso. Errano nel pensiero che tanto Iddio è misericordia e dà a tutti la possibilità dell'accesso nel suo Regno, non comprendendo che il Signore nella sua misericordia è giusto, vive nell'equilibrio della sua essenza e in essa dal suo giudizio, e se non c'è conversione né riscatto autentico, pur essi precipiteranno. Ah, sé gli uomini, se non per amore ma almeno per timore dell'inferno, se vi credessero, quanti si ammenderebbero e cambierebbero vita.

Il Santissimo Padre ha posto una scala per salire in cielo, una scala dello spirito che le creature sono chiamate a salire, e salire è un impegno, ma l'impegno nel suo sacrificio manifesta la fede e l'amore con il quale se ne può raggiungere la cima. Se ne vivono gli ostacoli e le prove di ogni genere, ma esse plasmano, rendono duttile e piccola l'anima che ne può accedere alla porta dell'Eden.

Se invece le moltitudini non si danno premura, non vogliono sacrificarsi, non vogliono dare peso al richiamo di Dio, rimangono alla terra e non salgono sulla scala. Non elevandosi come potranno entrare nella patria dei cieli? La porta per essi resterà chiusa.

Ecco, è questo il tempo, figli, quello che vivete che si fa prezioso e che dovete ricolmare e tempestare di bene nell'adempimento dei divini comandi, nel quale il vostro Signore vi esorta nella prima lettura di stasera. Figli, ubbidite ai vostri genitori, così come voi genitori non dovete inasprire i vostri figli. E voi servitori siate fedeli nel vostro servizio ai vostri padroni, mentre i padroni non siano tiranni ma giusti nel loro rapporto con loro, poiché siete tutti figli dello stesso Padre celeste che non fa parzialità delle persone. È misericordioso, giusto, imparziale, ed è in questo metro che verrete giustificati.

E per coloro che sono stati più disprezzati, ingiustamente colpiti, che più hanno patito nelle prove, più dimenticati dal mondo, questi saliranno prima e occuperanno i primi posti e passeranno dinnanzi a pur coloro che, pur essendo stati credenti, hanno però più goduto, avuto più vantaggi e poco sofferto. Essi occuperanno gli ultimi posti, ma per tutti e per ogni uomo sulla terra il Padre celeste avrà fatto in modo che essi

giungano alla sua porta, avrà fatto ogni cosa, ogni tentativo, li avrà continuamente richiamati al suo retto cammino.

Tocca all'uomo la sua scelta: Iddio non può fare di più di ciò che fa per voi.

Vi benedico.

150. La santità

31/10/2024

Mia piccola Maria, ogni Comunione offerta a riparazione di questa festa satanica di Halloween è una consolazione al mio Cuore Divino, e viene a dare riparo alle nefaste conseguenze che si apporteranno le anime.

Ecco voi celebrate la sua vigilia la celebrazione di tutti i santi che inneggiano in paradiso, il cui numero allo sguardo non ha fine, innumerevoli come sono, ognuno con la sua storia diversa dall'altro. Ognuno dà un suo colore, il suo modo di essere nella sua santità. Ne troverete di quelli che hanno compiuto opere grandiose, fatto miracoli, mistici che si innalzavano, dottori della Chiesa, ma anche una massa sconfinata e sconosciuta, anonimi per il mondo non scritti sul calendario, sicché quali sorprese avrete in cielo, anche tra quelli che avete conosciuto sulla terra che, pur nella loro quotidianità, l'hanno colmata dell'amore di Dio.

Cos'è la santità? È la pienezza dell'amore divino esplicito nella carità ai fratelli, ognuno secondo la propria porzione di capacità che nella sua totalità ha vissuto. Chi una goccia che però occupa il suo tutto, chi un mare, ma tutti legati dall'unico denominatore comune dell'amore che hanno esercitato. E ne troverete di ogni ceto sociale, ogni razza e compito effettuato nel mondo. se ne troveranno dai più disprezzati, negletti, abbandonati ai più nobili, ricchi e sapienti.

Tutti i beati in cielo sono santi. Non si può accedere in esso se non si è raggiunta la pienezza della santità della persona, che è individuale. Anche le anime purganti sono sante, ma stanno spiando le loro ultime miserie per accedere nel Regno nella loro perfezione di purezza acquisita.

La santità è per tutti, tutti la possono raggiungere. Dio ne dà grazia e ogni facoltà, ma bisogna combattere contro le proprie passioni, riscattarsi dai propri peccati, lottare per gli ideali di giustizia e verità, farsi dono nella propria generosità per dare vita al prossimo, aiutarlo per vincere il male a cui soccombe per condurlo al bene. Santità che non va vissuta perché ne volete acquisire quali troni di fama e di rilievo sia sulla terra, come nei cieli. Santità che si acquisisce amando, ricercando l'amore di Dio, quell'amore che ricevete e vi impregnate l'anima per rivestirne i vostri atti sui fratelli, sia nelle opere maestose come nelle minime della quotidianità, a secondo del Santo Volere del Padre che ha già dato traccia della trama della vostra storia che voi dovete colmare con la vostra adesione.

La santità è un percorso che viene combattuto, e quali ostacoli vengono posti dinanzi a tale cammino. E in questa notte di Halloween in cui il demonio con i suoi adepti balla il suo sabba, ne acquista potere. Non solo ne porta la sua tenebra stendendola sugli uomini, ma ne raffredda il cuore e ne dà impedimento all'amore. Non viene dato rilievo a questa nefasta ballata in cui si inneggia al male e vengono commessi nel

segreto quali brutalità e sacrilegi. La considerano uno scherzo, ma è uno scherzo che pesantemente li adombra.

Come fare, figli miei, se non rivestirvi dell'armatura del Santissimo Signore con le sue armi divine che sono fuoco di passione che riarde e brucia la malignità. Voi cercate, perseguitate il mio amore, unitevi anche spiritualmente a tutti i santi del paradiso e pure alle anime purganti in modo che si facciano una rete di benedizione e protezione che arresta l'opera delle tenebre. Forgiatevi alla preghiera, alle opere di carità e misericordia, siate anime feconde di Spirito Santo.

Gli angeli prendono i vostri atti, le vostre suppliche e le portano al cielo ove i santi le accolgono e le rifanno discendere come grazie. Questa rete si fonde e si infittisce di amore. Cosa potrà vincere il male se non la santità, se non l'amore vissuto che vi fa santi?

Vi benedico.

Novembre 2024

Ave Maria!

151. Il primo comandamento

3/11/2024

Mia piccola Maria, è bene la preghiera per i suffragi per le anime purganti che dà ad essi luce e sostegno, speranza del raggiungimento alla patria celeste.

Ecco, la parola di oggi vi pone in evidenza l'essenza, il fulcro della fede che è l'amore. Senza l'amore la fede ne viene snaturata e ne perde il senso. L'amore di Dio è la sua centralità, quell'amore che si eleva alle sue altezze e che discende con la sua opera dando benefici ai fratelli, quell'amore che in Dio non è visibile, ma che prende visione e si fa concreto nel prossimo.

Uno scriba nel Vangelo mi chiede: "Signore, qual è il primo dei comandamenti?", ed Io rispondo: "Il primo: ascolta Israele, amerai il signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza, e amerai il tuo prossimo come te stesso". In quest'amore c'è il compendio di tutta la legge. Ma cos'è l'amore?

L'amore è dono, e Iddio è supremo dono, dono purissimo, gratuito, provvido, infinito che vi ha dato tutto: la creazione, la vita, la sussistenza, la redenzione dandovi suo Figlio, lo Spirito che vi santifica, l'eternità. Richiede però a quest'amore dato la vostra corrispondenza, per quanto la creatura possa nel suo limite, sia nel riceverlo come nel viverlo in modo che ne dia ringraziamenti e glorificazione a lui a vostra santificazione. E per far sì che vi fondiate a questo amore c'è bisogno però di un'alleanza, di un rapporto unitivo con il Padre celeste con il quale vi nutrite, in modo che alimentandovene costantemente in voi l'amore viva.

È un processo simile a ciò che accade per un motore che, per mantenersi sempre acceso, ha bisogno del carburante, o come un organismo che ha necessità di alimentarsi costantemente per mantenere vitali le sue funzioni, o simile a una pianta la cui linfa deve sempre scorrere perché porti a termine il suo ciclo di germinazione.

L'amore va sostenuto e corroborato continuamente con la preghiera, l'ascolto della Santa Parola, con una vita sacramentale partecipata, con una carità fattiva che ne dia concretezza. Per riceverlo dovete ricorrere senza stancarvi alle sorgenti della sua fonte nell'amore di Dio, in modo che possiate poi ricolmi delle sue acque abbeverarne i fratelli che incontrerete assetati e riarsi della sua mancanza, o riscaldarvi al sole divino sì che caldi del suo tepore vi facciate i suoi raggi che ne estendono il calore e la luce.

L'amore non si può chiudere a sé stessi. Ricevuto, così come è per l'acqua e per il sole, si protrae su tutti. L'amore assimilato non si restringe, non si recinta a sé. Se così fosse, muore. Esso si espande e si dilata, migliora, ne apporta ovunque il suo bene che ne dà frutto.

Come mai oggi non si ama più, non vive più l'amore autentico che si fa dono per l'altro? Si è divenuti freddi, indifferenti, senza misericordia. E questo perché non si ricorre più all'amore divino, all'amore dell'Eterno che in lui trabocca e vuole riversare nei vostri cuori. E non amando più lui ne rimanete vuoti, spenti.

Come potete amare? E di quale amore? Quello di cui tanto decantate umanamente? Ma ne portate poi in esso la sua vera gratuita ricchezza per ammantarne le creature? Non esige poi il vostro modo di amare il suo appagamento?

Da dove parte l'amore? Lo dice la parola: dall'ascolto. "Ascolta, Israele", ascolta o anima. Se non c'è l'ascolto, come può il Padre vostro istruirvi ad esso. È dall'ascolto che egli sussurra i suoi dolci inviti all'amore, quell'amore che dà luce alle menti e lo riforma al suo pensiero di verità, che ne corrobora dei suoi sentimenti, la totalità del cuore che ne dà forza e vigore alla vostra energia per corrispondere con un'opera con le vostre mani che dà esito dell'amore divino, dando benedizione tutti intorno a voi. Vi fate così una scintilla che ne apporta alla sua creazione la sua redenzione e la sua santificazione, anche voi vi fate suo dono nel mondo: "Amate!".

Vi benedico.

152. Le opere siano trasmissioni del cuore

10/11/2024

Mia piccola Maria, stasera la Santa Parola vi esorta a vivere una religiosità sincera e profonda, che non si ostenta e mostra sé stessa per il plauso umano, ma vive della sua interiorità, dell'unione con il Padre e ne trasmette la sua opera col cuore.

Le opere devono essere trasmissioni del cuore. Lo pone in evidenza la prima lettura, quando una povera vedova di Sarepta di Sindone incontra il profeta Elia che gli chiede di essere sfamato. Ella non sa di lui, è uno sconosciuto, ma nonostante gli siano rimaste le sue ultime risorse per nutrire lei e il suo figliolo e poi morire, condivide il suo pasto con Elia. Iddio vede la generosità del cuore che non si risparmia e dà tutto di sé, e ricompensa nella sua di prosperità, sì che a tale vedova, poverissima, non mancherà più da quel giorno né farina né olio, con il quale anche lei ne soccorrerà molti che verranno a chiedere nel loro bisogno. Il Padre celeste riconosce e ricompensa sempre l'offerta del cuore.

È ciò che accade ugualmente nel tempio di Gerusalemme dinanzi al posto delle offerte, ove scribi e dottori della legge nella loro opulenza danno monete in modo vistoso per far sì che tutti vedano e ne applaudano. Essi offrono lauto e abbondante denaro poiché pensano che con la loro offerta generosa potranno essere giustificati presso Dio dei loro peccati, che continuano però a compiere, diversamente da un'altra povera vedova che offre al tempio tutto ciò che possiede in due monetine, che sono l'unico suo avere. Chi noterà questo? Quali persone ne daranno rilievo? Eppure Iddio è presente e vede.

Io sono presente e guardo e do ad ella merito e lodi. La sua offerta è gradita e santificata perché nasce dal cuore. Chi riceverà il suo giusto valore e sarà giustificato presso Dio, se non chi esprime la sua fede nelle opere del cuore?

Da sempre gli uomini, dal loro albore, cercano di essere di più, di accrescere la loro posizione per apparire, per dare sfoggio di sé, per avere più poteri. Già da Adamo ed Eva, che nel giardino dell'Eden possedevano tutto: erano felici, sani ed eterni. Eppure hanno desiderato ancora di più: essere come Dio, e tradiscono il Padre creatore per voler conquistare il suo trono. Ma quale trono avranno, se non la loro condanna?

Nel prosieguo della storia continuamente gli uomini hanno cercato di occupare posti di privilegio, di avere il comando, pur defraudando il prossimo. Per cosa? Per essere ammirati, per far sì che gli altri ne vedano le loro opere, la loro gloria acquistata

Anche nei miei tempi, seppur dottori della legge, conoscitori e studiosi delle scritture, usano la loro religiosità per ricercarne il compiacimento e ne ostentano le opere che compiono nel nome di Dio per trarne apprezzamento e vanto. Guardano all'apparenza, mentre la loro condotta è corrotta, prevaricando sui deboli.

Tuttora oggi quanti anche nell'ambito religioso fanno sfoggio di ciò che compiono per essere posti su un podio, e quanti, quanti sono coloro che operano in nome di Dio ricercando sempre lo sguardo degli uomini. Quanti sono coloro che compiono e offrono all'Eterno, ma ricercando consensi e stima umana.

Figli miei, l'umiltà e la carità è parola molto usata, ma poco messa in atto. Io vi invito: guardate al vostro Signore e salvatore che non si è risparmiato. Ha dato tutto sé stesso senza ricercare nulla, ha aperto le mani inchiodate per farsi offerta per voi. Pure voi operate per il Signore senza cercare gloria, senza attendere che gli sguardi dell'uomo vi rimirino. È così fugace la vanità del mondo, anche nelle cose fatte in nome di Dio per apparire.

Date quel che potete senza trattenere ciò che vi appesantisce, non solo nel denaro, ma nel tempo, nella consolazione, nella carità data, in ciò che potete condividere e che nascosto come un tesoro prezioso va offerto al Signore.

Quanti sono coloro che vivono una religiosità che si fa spettacolo, mentre Io cerco l'intimità e l'interiorità dell'anima nell'esserne vissuta. Quanti cristiani si dichiarano ferventi e pii nella fede, ma poi sono mancanti nel soccorso alle necessità primarie da offrire al prossimo: non danno né sé stessi, né cose, né accudimento. Si dichiarano cristiani, ma Io vedo i loro guardaroba ricolmi di abiti e biancheria spesso nemmeno usati e abbandonati lì per anni, che potrebbero invece ricoprire quante nudità nei fratelli. Vedo banchetti opulenti, spese eccessive nei pasti sopraffini di cui spesso grandi parti vengono gettate, mentre potrebbero saziare tante fami. Vedo quanti ori preziosi conservati e tenuti in cassetti nascosti che potrebbero con la loro vendita curare quante infermità e dare soccorso.

Molto si può fare, ma voi pensate di vostri beni apparteranno eternamente, mentre li perderete e andranno ad altri che ne faranno magari un cattivo uso Dio ve ne chiederà conto e ve ne riterrà responsabili al giudizio anche per il bene che non avete fatto. Date, poiché Iddio è munifico. Vi guarda e non si fa superare in generosità. Le vostre offerte del cuore saranno centuplicate come ricchezze nei cieli. Le vostre opere siano espressione dell'amore che avete. Esse resteranno impresse nella memoria di Dio, saranno ricordate e ricompensate da lui come per la vedova nel tempio per l'eternità.

Vi benedico.

153. L'essenzialità della fede

11/11/2024

Mia piccola Maria, la parola di stasera vi evidenzia l'essenzialità della fede. C'è bisogno della fede. Per non essere portatori di scandali, ci vuole la fede, e poiché il

demonio si fa potente e fomentatore, senza di essa si cade alle sue trame. Ci vuole la fede per essere coloro che combattono gli scandali, che non si fanno indifferenti e voltano lo sguardo altrove. È la fede che dà il coraggio di farsi operatori di giustizia. Ci vuole fede per saper correggere un fratello che sta errando e che dà il coraggio di andare oltre il timore di perdere l'amicizia o la sua stima, ma pensa e agisce nell'ottica del suo bene, della sua anima e della sua eternità. Ci vuole fede per saper perdonare un fratello che non solo una volta, ma molte o continuamente arrechi offesa e provochi dolori e noie, ma comunque costantemente si pente e viene a chiedere il perdono. Cosa ne dà la pazienza, la forza, il senso alla sua giustificazione, se non la fede?

È un programma arduo quello che espone il Vangelo, sì che al suo ascolto persino gli apostoli affermano: "Signore, accresci la nostra fede". Come si può essere così pronti alle direttive del mio insegnamento, se non sussiste una fede che superi il vostro istinto? E come potete avere tale fede, se non pregate con profondità, se non vi alimentate assiduamente di me che solo vi infondo quell'amore mio che irrorà e potenzia la vostra fede? Da soli vivere ciò che vi insegno e sì gravoso, ma con me tutto potete.

Il Padre celeste vi chiama alla santità, ad essere giusti e irreprensibili, ad avere una coscienza retta e onesta, a farvi suo riflesso su questa terra. San Paolo lo espone nella prima lettura, parola di richiamo che non va solo ai presbiteri, ai vescovi, a cui si richiede di essere morigerati, pazienti, amanti del bene, assennati e padroni di sé nell'adempimento della Santa Parola che è stata insegnata, ma il Signore Dio vostro la dilata a tutti voi, a ogni uomo, ogni uomo che sia un vero figlio di Dio che deve lottare contro l'iniquità apportandone bene e rettitudine.

Oggi voi ricordate San Martino, un soldato nella sua prima parte della sua vita, che nel suo incontro con Dio non solo spezza il suo mantello per ricoprire un povero, ma in quel taglio c'è il cambio radicale della sua vita: taglia il manto della sua vecchia esistenza per ricoprire nella sua conversione e il suo nuovo stato di santità le povertà di molti figli caduti in ogni miseria morale e spirituale, come in quella concreta, e dà soccorso alle esigenze primarie. Egli si è posto a combattere tale situazione come soldato di Cristo per sanare ingiustizie e scandali del popolo di Dio.

Figli miei, vi richiamo a fare come San Martino, ad essere operatori di giustizia e carità che sconfiggono le forze oscure, quelle che danno origine al male di ogni scandalo, soprattutto quello dato ai più piccoli, ai più indifesi, agli innocenti, bambini, malati, puri di cuore, poveri in uno stato di miseria o di fragilità, poiché chi compie misfatti contro di loro pensa di essere impunito e possa compiere indisturbato ogni oltraggio e abuso senza subirne conseguenze o condanne. Poveri stolti che non sanno e non credono che Dio li veda. E guai a quelli che ne sono stati gli artefici: non basterà la macina che portano al collo e che gettano tra le acque e li sommerge. Il dolore della pena che nell'eternità sopraggiunge con il suo terribile giudizio lo supera.

Iddio della misericordia e dell'amore paziente su questa terra, anche le onte più gravi date ai più piccoli, nell'attesa del ravvedimento, ma se non ci sarà pentimento e riparazione la sofferenza e l'offesa arrecata verrà pagata nella sua totalità nella propria dipartita per i tempi senza tempo. Potete capire cosa significa?

Figli, chiedete fede per operare nella santità e dare santità.

Vi benedico.

154. La lebbra del peccato

13/11/2024

Mia piccola Maria, chi è che non è stato lebbroso? Chi è che non ha portato in sé l'infermità delle pustole dell'anima delle colpe commesse? Chi è che non ha peccato, quando non avendo ancora un'autentica fede, non avendo percorso un cammino di vita spirituale siete stati rei del male, ed anche quando nel vostro già percorrere la mia strada siete ugualmente poi caduti? Lo afferma San Paolo nella prima lettura: è il tempo in cui si è stati insensati, disubbidienti, corrotti e schiavi di ogni sorta di passione, invidiosi e operatori di odio, nel quale vi siete ammantati del suo lordume nello spirito. E cosa vi ha sanato, cosa vi ha dato rigenerazione, se non l'incontro con me, Cristo Signore, ove siete stati purificati mediante il Sangue del mio sacrificio?

Ora sempre la parola nel suo insegnamento vi richiama ad essere puri, amabili, pazienti, onesti, non maldicenti, miti, proprio perché siate sani, esenti dalla lebbra del male. Ma per mantenervi in tale stato di grazia avete bisogno costante di restare uniti a me, al vostro Signore, poiché per la vostra fragilità facilmente decadete nel peccato. Invece, irrorati continuamente al Preziosissimo Sangue, voi venite perennemente mondati e liberati dalla lebbra. Solo mediante la mia misericordia divina voi ne attingete l'acqua della sua grazia e ne venite costantemente lavati e ricreati.

La lebbra del corpo ormai è arginata a pochi luoghi sulla terra, ma la moltitudine dell'umanità si è fatta lebbrosa nell'anima, il cui fetore si fa ripugnante per le trasgressioni alla Santa Legge che compiono senza più coscienza che sia un male che aggredisce non solo gli altri, a cui vanno i cattivi atti compiuti contro di loro, ma che ne apporta le sue conseguenze nel proprio spirito, uno spirito che si ammala e che spesso ne apporta il suo morbo e ne fa ammalare anche le proprie membra.

Molti, non riconoscendo più il peccato per tale, non credono di avere più bisogno di redenzione, rifiutando la salvezza e annullando il sacrificio divino di Cristo, sicché rimarranno lebbrosi.

Dovrebbero, come descritto nel Vangelo, venire a me come i 10 lebbrosi che, trasgredendo le leggi del tempo che impedivano loro di accostarsi alle persone sane per il timore del contagio, si approssimano comunque a me chiedendo che ne dessi la guarigione. Credono nella mia potestà, di ciò che posso fare, ma Io tasto maggiormente la loro fede e intimo che vadano a purificarsi presso i sacerdoti. Ed essi, fiduciosi della mia parola, vanno. Ed è per la loro fede che durante la via vengono completamente guariti.

Dei dieci però solo uno torna a dare il suo ringraziamento, a sviscerare ai miei piedi la sua gratitudine, e Io ne do a lui lode poiché il ringraziamento, la lode data a Dio quando già si è acquisito il beneficio, o non si fosse ancora ricevuto e si innalza per puro amore e il cuore vive della sua riconoscenza, è un passo che va oltre la fede, va verso la sua santità.

Al cospetto del lebbroso sanato che mi si è prostrato innanzi Io chiedo a lui ove fossero gli altri nove, poiché tutti sono chiamati ad occuparsi anche dello stato

dell'anima dei propri fratelli. Avendo ricevuto la grazia della fede, ricevuto il beneficio che avete chiesto, avendo avuto lume dall'alto per la vostra lode, dovete poi prendervi cura della salvezza altrui, operare per il prossimo. Così, come voi ne avete acquisito il vostro bene dal cielo, ugualmente voi: quale il miglior mezzo per darne ringraziamento se non operare per liberare dai peccati le persone? E come lo potrete fare se non pregando per loro, offrendo i divini sacrifici, le vostre mortificazioni, prendendovi cura di essi nei molteplici modi della carità, per essere segno e testimonianza dell'amore di Dio in voi che dona il suo risanamento?

“Dov'è tuo fratello?”, dice il Padre creatore a Caino. Lo chiedi a tutti. Tutti siete responsabili l'uno dell'altro, dato che è nell'amore e nella cura vicendevole che Dio vi offre la sua grazia di riscatto e guarigione. È nel lavoro comune di partecipazione che Iddio opera e vi monda dalla vostra lebbra, sì che pur se foste pure ricoperti di pustole e piaghe purulente e fattivi irriconoscibili, egli vi immerge nella sua fonte di vita nuova e vi rende di nuovo con la pelle rosea e fresca di un fanciullo, vi riforma alla sua santissima immagine.

Vi benedico.

155. La fine dei tempi

16/11/2024

Mia piccola Maria, la Parola di stasera vi presenta degli accadimenti degli ultimi tempi, quando gli elementi naturali saranno sconvolti, la natura umana avrà al suo termine, poiché avranno raggiunto la fine del loro ciclo e della propria funzione, così come ogni cosa che ha un principio e una fine, una nascita e una morte.

Gli astri del cielo, dice la parola, perderanno il loro senso e precipiteranno. Il sole e la luna non daranno più luce e ci sarà un'ulteriore battaglia tra le forze divine capitanate da San Michele con i suoi eserciti contro le forze oscure dei demoni che si saranno fatti più malvagi e ostinati perché non vorranno essere rinchiusi per sempre ai loro abissi e perdere il loro potere sulla terra.

Queste vicende metteranno stupore e timore e si farà palese ed evidente la spaccatura tra le anime, tra i perversi e gli ingiusti e i buoni e i saggi che andranno a dimorare in eterno nel regno prescelto dalla loro condotta.

Ma tali accadimenti già si perpetuano continuamente nel corso della storia umana che si ripete nei suoi fatti e comportamenti. Ogni epoca che ne fa susseguire un'altra ha i suoi sconvolgimenti con le sue vicende spesso tumultuose in conflitti, guerre, lotte che danno sempre origine a un nuovo tempo. Ugualmente ogni generazione vive le sue prove, le sue crisi, accadimenti che danno nascita e passo a una nuova generazione.

In tutto questo peregrinare e lo scorrere dei secoli, con i suoi combattimenti, con il suo vissuto, ne avviene la spremitura del bene o del male, la distinzione e il riconoscimento dei figli di Dio da quelli del diavolo: ognuno si rivela per ciò che è, in ciò che compie, e si fa popolo a sé sino a quando giungerà la divisione definitiva nell'ultimo giudizio.

La vita stessa di ogni uomo ha i suoi sconvolgimenti. Ogni nascita vive il suo travaglio e parto, ogni declino dell'esistenza porta il suo dolore nella decadenza, e la

sua fine ne comporta la lotta e l'agonia della morte, ma al tramonto di ogni uomo che muore c'è l'alba di una nuova creatura.

Io preannuncio il futuro dei tempi che oltrepasseranno il loro punto, il loro confine di ogni stabilità tramite i loro turbamenti e travagli, così come è accaduto anche con la mia venuta nel mondo che ha chiuso il ciclo del vecchio ordine ebraico per il mio nuovo ordine, che è passato attraverso la travagliata passione, morte e risurrezione, ma che ne ha dato nascita al cristianesimo nel quale il peccato dell'uomo è stato perdonato, ne sussiste la misericordia che ne dà continua vita e, come dice la Santa Parola, nel popolo che ne ha ricevuto il perdono dei propri peccati non ci sarà più bisogno di offerta.

Cosa dovete fare voi, figli miei, che siete così sgomenti e timorosi, scrutando gli avvenimenti futuri, le profezie che si fanno apocalittiche e preannunciano grandi catastrofi e sconvolgimenti? Io vi dico: "Non temete", ma datevi a Dio, abbandonatevi fiduciosi al Padre celeste, dategli il vostro cuore, la vostra anima, la vostra vita e portate a lui più anime possibile, affidate i vostri fratelli più che potete, offriteli al Padre vostro, poiché ciò che viene dato a Dio si fa sua terra, terra consacrata e santa che non può perire, non potrà essere sottratta, ma vivrà all'infinito.

Nessuno sa: né il cielo, né i beati, né il figlio dell'uomo conosce la data del termine del tempo. Solo il Padre Santissimo, che ha creato tutte le cose, ha lui la potestà di riportare ogni cosa a sé. Ciò che è dato a lui non avrà né termine né data di scadenza, non potrà finire, ma si farà stabile e fisso in eterno.

Vi benedico.

156. La luce

18/11/2024

Mia piccola Maria, Dio è luce infinita, trasparenza assoluta, limpidezza senza fine, chiarore che irradia e illumina persino i minimi corpuscoli e alla quale ogni ombra si dissolve. Ciò che gli è contrario, che avversa la sua natura, è tenebra, è l'oscurità profonda, è la notte che recinge il male. Queste due realtà non possono incontrarsi o fondersi. Ognuna appartiene a sé stessa, e nella propria sostanza, sia che illumini o ottenebri, opera.

La massa dell'umanità è immersa nella tenebra, un'oscurità così fitta che si è fatta densa e di duro spessore, dato che ha scelto il peccato e l'artefice che lo fomenta nel diavolo. Ogni atto malevolo compiuto ne ammantava e compenetra del suo buio, che non permette più all'uomo di vedere e riconoscere il retto cammino e la via giusta da percorrere. Egli si fa cieco al bene da compiere.

Il Padre celeste lascia l'uomo libero della sua scelta, ma il suo Cuore ne patisce un immenso dolore perché vede i propri figli creati andare e infondersi alla notte che non avrà più alba, se non ricercheranno più la sua luce. Cosa fare per esserne irradiati, se non porsi al suo desiderio, se non ricercarla, se non invocare che i suoi bagliori tornino a dare su di voi il loro radiore per poter di nuovo vedere.

Dovete farvi come il cieco del Vangelo di stasera che si è posto a gridare il mio soccorso. che ha riconosciuto in me, nella sua fede, colui che solo si fa medico dei vostri

mali, che ne ha potestà di portare sanità e guarigione, di farvi tornare alla luce: luce dell'anima e luce degli occhi. E il cieco si è fatto intrepido nel suo grido, non si è arrestato per timore del giudizio umano e ha invocato forte: "Signore, che Io riabbia la vista!", e la ha ricevuta.

Gli uomini per acquisire di nuovo la luce devono in primo luogo porsi a ricercarla, e la potranno acquisire riconoscendo il loro miserevole stato di cecità, riconoscendo il buio della vita in cui vivono, il loro peccato che li invade e dal quale debbono liberarsi. Questo è il primario passo che permette di poter uscire dall'oscurità e intravedere la nascita di un nuovo giorno, ove il sole divino irraggerà della sua luce.

Ahimè, la moltitudine non ne riconosce il problema e si sente di stare bene così, non si avvede delle tenebre in cui vive. Il demonio con i suoi guizzi e sprazzi di false luci, di giochi pirotecnici, di rumori e frastuoni nei quali vi sollazza, se ne prende gioco attirandola ai suoi abissi oscuri. Cosa saranno gli inferi, se non una notte così nera che non possiede né stelle, né luna, né lampi che ne diano il minimo di chiarore. Esso è e sarà buio eterno.

Molte creature vivono ancora nel loro chiaroscuro, immersi come sono nei loro compromessi, stando tra il bene e il male. Non se ne danno peso o non ne comprendono che Iddio è colui che conduce all'assoluta visione di una perfetta trasparenza. Questo è il viaggio dell'anima che deve giungere a tale meta.

Il Padre Santissimo vi chiama ad essere luce per dare luce a tutti. In molti diranno: "Signore, noi non possiamo illuminare tutto il mondo", ed Io vi dico che Iddio vi richiederà solo ciò che era nelle vostre possibilità e dovevate fare, vi chiederà la vostra luce personale interiore con la quale, mediante di essa, dovevate illuminare tutto ciò che era intorno a voi ed incontravate.

A ognuno chiede di farsi una sua fiaccola che ne apporta il suo radiore, e tante piccole fiaccole unite insieme si fanno una fiamma che riarde pur nelle tenebre di questo mondo, si fa un falò che irrompe come uno squarcio potente nella sua luminosità da accecare i demoni e ne dà luce a molti che ne ritroveranno la via per tornare a Dio.

Figli miei, la luce divina è, non cambia, non si adegua e non può variare la sua essenza. Essa è origine e compimento di ogni scintillio di lume, immacolatezza di verità, trasparenza di ogni bene. Siete voi che dovete uniformarvi alla sua luce, lasciarvi abbagliare e rivestire della sua bellezza che ne caccia ed elimina ogni vostra oscurità per potervi fare solo anche un raggio, una lanterna, una piccola fiammella che torna a fondersi alla pienezza della sua luce e farsi un tutt'uno.

Vi benedico.

157. L'opera di riparazione

19/11/2024

Mia piccola Maria, dice il Vangelo: "Sono venuto per cercare e salvare ciò che era perduto". Sono venuto per condurre alla salvezza. Questa è la mia missione: salvare i peccatori. Vado ovunque e a ogni uomo busso alla porta del suo cuore per ricondurlo alla retta coscienza, al cambiamento di vita tornando a me.

L'intera esistenza è uno sprone alla creatura per la sua conversione, per il pentimento al suo peccato e ravvedimento. Poco però si pensa e si insegna che oltre la conversione, oltre il pentimento e il perdono ricevuto da Dio bisogna fare ammenda, dare riparazione al male fatto poiché le colpe, seppur perdonate, hanno le loro conseguenze, portano il retaggio dell'errore compiuto sul prossimo con la sua sofferenza, colpe che devono essere risanate pienamente con il vostro impegno, sì che se si ha rubato, pur se pentiti e confessati e ricevuta giustificazione da Dio, bisogna restituire il maltolto o ridare ciò che si è sottratto con i propri guadagni. Se si ha arrecato offesa o ingiustizia verso l'altro bisogna cercare di recuperare non solo il loro perdono, ma ridare stima e onorabilità dinanzi alle altre persone alla ferita data, che a causa vostra ne ha provocato discredito al fratello. Se avete provocato danno, nella misura della sua lesione, della sua proporzione, dovete riparare e farvi anche debitori a vita se l'onta arrecata è stata grave ponendovi a soccorso sia nell'aiuto materiale che morale.

È meglio poter riparare sulla terra le cattive conseguenze che susseguono al proprio peccato, che pagarne nell'eternità il debito. Molto vi viene condonato alla vostra riparazione. Se non tutto viene eliminato completamente è per il bene mancante che potevate apportarne in cambio: l'insolvenza verrà espiata e riparata in purgatorio.

Lo ha evidenziato bene l'episodio di stasera nel Vangelo nel mio incontro con Zaccheo. Egli, che era ladro e truffatore arricchito sui proventi illeciti sui poveri, provocandone miserie e prostrazione, al mio sguardo si trasforma, cambia: una corrente dello Spirito Santo tutto la attraversa e dà luce e ne illumina la coscienza. Ha lume del maltolto sottratto e del suo grave comportamento. Gli ritornano in mente gli antichi ammaestramenti della Sacra Legge ricevuti nell'infanzia e, sinceramente pentito, mi dichiara: "Signore, io do ai poveri metà dei miei averi e se ho rubato a qualcuno restituisco quattro volte tanto". Zaccheo aveva compreso che al male fatto bisogna riparare.

L'opera di riparazione sistema, risana, ricostruisce, così come quando si è fatta una falla al muro: la si può ricostruire con altri mattoni. Se si ha macchiato una veste, si può con la propria azione di ripulitura farla tornare presentabile al suo utilizzo. A uno strappo fatto ci può essere la sua ricucitura. Tutto ciò che ancora ha possibilità di vita deve e può essere ricucito e ricostruito, non gettato o distrutto, quanto più se si è stati la causa di tale male.

Fatevi come me, come il vostro Signore operatori che riparano, che cercano ciò che è perduto, che pare non abbiano possibilità di riscatto, poiché, finché si è su questa terra, tutto può rinascere e risorgere, anche mediante la vostra opera, e lo potrete con un'opera di riparazione nel bene da poter fare con la vostra preghiera, con le offerte di tanti divini sacrifici. Come salvare i peccatori, se non riparando per la loro anima?

Io sono con voi e vado dove voi andate per la mia ricerca, per salvare i figli che sembra che vadano perduti, ma che nella mia fede, nel mio incontro, anche tramite la vostra riparazione, tornano a vivere.

Vi benedico.

158. Presentazione di Maria al tempio

21/11/2024

Mia piccola Maria, oggi ricordate la presentazione di Maria al tempio, che ancora infante e in tenerissima età viene portata al tempio dei genitori per offrirla al Signore Dio per tutti i suoi giorni, tempio in cui anni dopo ella stessa vi porterà il suo Figlio, Cristo Signore, perché sia presentato alla comunità e offerto in oblazione al Padre Santissimo.

Maria è la predestinata, la prescelta, di cui i suoi genitori ne conoscono già un percorso alla santità, dato che anche la sua venuta e stata ad essi annunciata da celestiali visioni. Ed essi, fedeli a Dio, ne adempiono il voto. Viene data a loro in dono una figlia che dà nobiltà e benedizione alla loro stirpe, poiché è la primizia santissima alla loro progenie e per il mondo intero.

Ella si farà a sua volta tempio divino, dimora nel quale il Verbo prenderà carne in lei ed essi intuiscono un progetto grande su questa creatura, ma lo strappo della separazione è forte, ne sentono tutto il lacerante distacco, pur se andranno a visitarla, ma si attengono a tale offerta per far sì che se ne adempia la Santa Volontà di Dio.

Perché Maria viene posta nel tempio? Doveva essere preservata per quanto possibile dalle ombre del mondo, La sua trasparenza, il suo candore immacolato non doveva essere in nessun modo intaccato dalla terra grossolana, pesante, peccatrice. La Madonna si preparava così ad essere cresciuta sì da dolci visioni angeliche, con le quali naturalmente si intratteneva e che infondevano a lei ogni scienza dello spirito, ma ne seguiva anche scrupolosamente gli obblighi delle regole date alle fanciulle del tempio, sia per lo studio alle sacre scritture come negli obblighi delle mansioni e servizi quotidiani che, come per tutte le altre, ella si poneva umilmente ad adempiere.

Forse che tutto tra quelle mura fosse soave e perfetto? No. Le sue compagne le creavano sofferenze perché non comprendevano questa creatura così silenziosa, delicata e sensibile, sempre pronta e disponibile, ma con lo sguardo proteso a pensieri che andavano oltre, verso le altezze del cielo, simile a una farfalla che vola, mentre le piccole bestioline continuano il loro ciclo alla terra e non sanno capire il suo volto, ma cercano di ferirla per farla precipitare.

Maria non si è fermata, non ha arrestato il suo volo, ma ne ha provato dolore solo più per le sue compagne. Questa esperienza nella sua infanzia e fanciullezza la preparerà già alla sua tempra coraggiosa e virile, la forgia alla sua forza, di lei, che avrebbe dovuto lottare nel mondo per compiere la sua alta e ardua missione.

La Madonna bambina si era offerta al Padre celeste come vergine immolata per la salvezza di tutti gli uomini, e Dio ha accolto quest'offerta, ma sarà un'offerta indirizzata a una pienezza unica nella storia. Ella sarà il compimento di queste essenze, Vergine e Madre per il suo Figlio divino e per l'intera umanità.

Tra le pareti del tempio Maria si forma, si edifica a sua volta come tempio per accogliere un Dio che prenderà carne in lei. Ed è proprio in questa venuta di me, suo Signore, che mi faccio stampo santificato e divinizzato dalla mia presenza, che ella si farà ulteriore tempio per accogliere tutte le creature che vorranno immergersi in lei, farsi parte di lei, suo rifugio. E come, se non consacrandosi a Maria, se non vivendo

ogni giorno con lei che vi plasma a me, suo Figlio, infondendovi le virtù e l'amore suo per adorarmi e servirmi?

Ella vi educerà all'amore, al dono, a farvi roccaforte e protezione contro i dardi del nemico che, per quanto cercherà di colpirvi, non potrà mai dominarvi e occuparvi, mai sarete suoi, dato che vi fa cinti di lei, terra sacra che appartiene all'Eterno, e quindi il nemico non avrà su di voi nessuna potestà: ne è escluso ogni suo passaggio. È a questo motivo che la consacrazione al Cuore di Maria è stata ed è tanto attaccata.

Ella vi presenta al Padre, nella vostra vita e nei vostri atti ne stampa le sue impronte che ne fa collane di fiori che vi cingono per sempre a lei ed a lei vi stringono e vi recingono a Dio.

Nel Vangelo affermo: "Chi è che sia mia madre e chi siano i miei fratelli?". Sono tutti quelli che vivono la Santa Parola: questi si fanno mia madre e miei fratelli. La Madonna è colei che vi incarna a me, suo Figlio, vi fa parte del mio Sangue e della mia Carne e voi vi fate particelle che costruiscono il mio tempio in cielo. Sarete miei, perché in voi Io vedrò il volto di mia Madre.

Vi benedico.

159. La regalità di Cristo

24/11/2024

Mia piccola Maria, ecco, voi celebrate la regalità di Cristo, la mia regalità. Io sono Re. La mia regalità non è come quella umana, non si restringe alle sue scadenze e ai suoi limiti territoriali. Essa è infinita e eterna. Sovrasta nella sua potestà non solo nei cieli, ma nell'intero universo e su tutte le creature.

Io sono Re perché sono colui che è Creatore di tutte le cose, sono Re perché vi ho conquistato di nuovo a mia sostanza a duro prezzo nel mio Sangue. Sono Re perché continuamente do vita e santificazione per condurvi alla salvezza. Se voi siete è perché Io-sono. Sono l'inizio per cui tutto può nascere e sussistere. Sono Re, per cui tutto potete in colui che tutto può. In me non c'è alba e né tramonto. Il mio trono non ha argini o limiti, sovrasta e supera nelle sue potenze ogni potere.

A Pilato, che nel Vangelo di stasera mi chiede: "Sei tu re?", Io rispondo: "Tu lo dici". Io sono Re. Io sono attestazione della mia presenza e della mia regalità, poiché sono venuto nel mondo non per essere servito come le reggenze dell'uomo, ma per dare Io a voi, per dare me stesso, per portare nel mio servizio a compimento l'opera datami dal Padre mio, che non si piega né a compromessi, né a restrizioni e paure del mondo, a costo della stessa vita.

Sono Re perché amo e il mio amore non si flette, non si arresta alle retribuzioni o compensi terreni, ma vola oltre, in una dimensione che supera e congloba ogni vita creata e ne dà sostanza. Sono Re perché il mio pensiero dà accensione ad ogni creazione e non ha restrizioni né le angustezze del pensiero umano che si fa circoscritto ai suoi schemi. Il mio pensiero è lume di verità che spazia su tutti gli orizzonti e nel quale si fa sorgente di vita.

Figli miei, come glorificare la mia regalità, se non farsi servitori della verità, del mio insegnamento divino, luce di ogni intelletto che nella bontà del proprio cuore si apre

ad essa e ne apprende la ricchezza, in coloro che si pongono a viverla e ne portano poi il suo messaggio ovunque? Questi si fanno veri adoratori della mia regalità. In essi vivo e in essi regno.

Quando giungerà la maturazione dei tempi tornerò sulle nubi trionfanti e tutti mi vedranno. E se sulla terra la mia regalità è rimasta nascosta nella sua umiltà, essa si farà manifesta, evidente e gloriosa dinanzi a tutti i popoli nel suo splendore e nella sua potenza, sicché tutti quelli che l'avranno disprezzata, rinnegata, rifiutata, perseguitata, vi si troveranno innanzi. Gli stessi miei accusatori, i soldati che mi incoronarono di spine dileggiandomi, da Erode a Caifa, da Giuda a Pilato, annichiliti nel loro stupore di confusione si prostrarono a terra pieni di terrore: è giunto il Re dei re.

Beati coloro che avranno accolto, riconosciuto, amato la mia verità e l'avranno partecipata. Essi mi avranno glorificato. Non solo saranno i cittadini del Regno, ma si faranno regali: si faranno dei re.

Vi benedico.

160. L'umile offerta

25/11/2024

Mia piccola Maria, quando va perso ciò che si affida Dio? Quand'anche tutto sembrasse ormai perduto, se è dato alle sue mani, se è offerto pure alla Madre mia, tutto ciò che pare distrutto ha la sua certa ricostruzione, che avviene però nel tempo della sua maturazione nel quale il Padre Santissimo opera. E nell'attesa ne viene esercitata la vostra fede e se ne riceve santificazione.

Quante storie sconosciute che hanno attraversato e attraversano questo mondo, quante persone anonime il cui passo è stato percorso su questa terra e che la memoria come la polvere che ricopre ogni cosa nel tempo ne ha cancellato ogni ricordo. Storie che non hanno preso rilievo dinanzi agli uomini, che sembrano scialbe e inutili. O quante vite addirittura disprezzate, rifiutate, emarginate, poiché considerate nulle per la società. Ma Io vi dico, se queste esistenze sono state e vengono offerte al Signore Dio vostro, esse ne hanno acquisito e ne acquisiscono il massimo valore.

Spesso, proprio a causa della propria fede, amanti e fedeli del vostro Signore sono stati esclusi, sfruttati e vilipesi. Essi sono gli ultimi di cui parla il Vangelo e che saliranno alle vette del cielo.

La memoria di Dio non si usura e non cancella, e la sua creatura è sempre presente e vitale. Tutti i suoi atti di misericordia, di giustizia e verità, tutti i suoi atti di amore compiuti, seppur non compresi, ma calpestati, si sono fatti intoccati, non inquinati da vanità umana e si fanno le gioie preziose, rubini e topazi, diamanti che tempestano e tempesteranno di luce il loro paradiso.

Così come vi presenta nella povera vedova del Vangelo di stasera, che pare non abbia offerto niente nelle due monetine gettate nel tesoro del tempio, sì che quale valore ne possono aver dato gli uomini. Eppure, in quel gesto ella ne aveva dato ogni suo avere. Tale offerta si è fatta grande e non verrà mai dimenticata e verrà ricompensata in eterno. Tale offerta dinanzi agli occhi di Dio si è fatta nobile e santa.

È ciò che accade ed è accaduto ugualmente nella storia di quanti santi sconosciuti che hanno avuto funerali vuoti, non sono stati mai ricordati e celebrati per una vita ignota, spesso violata e ripudiata, ma ricca di amore e fede e che ora sono nella gloria sfavillanti della luce risplendente e visibile a tutti.

E di me, vostro Signore, cosa non ho potuto dire alla mia morte, e di quale morte? Quanti pure allora ne davano la giusta sua preziosità e il suo vero valore? Dicevano di me: “Ecco, affermava di essere figlio di Dio, di predicare chissà quale insegnamento, dicevano che aveva compiuto quali portenti, e per cosa? Per morire su una croce?”. Tutto sembrava un fallimento e una sconfitta, ma il pensiero divino si innalza sopra i giudizi umani che sono limitati, ristretti alle proprie idee ed egoismo. La verità della persona nella sua autenticità rimane fissa e manifestata per sempre nel Regno.

Non abbattetevi quindi, figli miei, quando non vi sentite amati, ma respinti nonostante il bene che avete fatto e fate, quando l'opera, seppur meritoria, viene screditata, quando la vostra preghiera sembra non abbia esito. Sono tempi questi in cui i miei fedeli devoti sono molto provati, poiché il Padre vostro vuole dare salvezza a molti altri figli lontani che non pregano e non credono alla sua azione, e tramite la loro fede provata che ne dà ad essi santificazione ne darà premio, e quale premio di meraviglia in cielo: ne salva molti dagli abissi.

La vostra pur povera offerta nella vostra opera, nel vostro sussistere in ogni atto, se è dato a me con il cuore io lo raccolgo e ne faccio vittoria per le anime e ne dà consolazione e gloria al mio Cuore trafitto.

Vi benedico.

161. La medaglia miracolosa

27/11/2024

Mia piccola Maria, ecco il Vangelo vi ammonisce: “Il cristiano è chiamato alla persecuzione”. Un cristiano autentico, che vive e opera profondamente nel suo credo sia pronto a ricevere molestie e ostilità, a somiglianza del suo Signore e Maestro che è stato perseguitato. Quando un'anima vive il suo cristianesimo in modo blando e ne riceve invece in cambio gratificazione, ammirazione e consolazioni si faccia una domanda, si ponga in discussione di quale fede viva, poiché, quand'essa è sincera, profonda, fedele, il nemico si irrita e ne viene molestato, ne avverte l'attrito e il fastidio e ne molesta la creatura cercando di colpirla, proprio dove essa ne trae maggiore sofferenza, nei suoi punti deboli che sono perlopiù dalle persone che ama, dai suoi stessi familiari e cari che ne danno noia, riprovazione, rifiuto e abbandono in risposta alla sua fede esercitata, oppure egli agisce colpendola in modo diretto nei suoi stessi bisogni e diritti legittimi.

Il demonio cerca, se non possibilitato in questi campi, poi di attaccare mediante le proprie debolezze umane e ne fomenta ogni tentazione per indebolire, sfiduciare, arrestare l'opera del cristiano fedele che si va santificando e ancor più ne espande la sua azione santificante sui fratelli. Può anche accadere che la stessa Chiesa perseguiti un suo figlio perché non lo ha capito, non ha saputo discernere il suo vero spirito che è lo spirito di Cristo, così come accaduto per molti santi.

Oggi i cristiani sono molto provati, ove direttamente e senza camuffamenti, così come avviene in varie nazionalità del mondo dove si praticano altre forme di religiosità. Il cristianesimo si fa irritante per essi, perché è considerata una fede debole che ne rende il popolo fragile e sottoposto ad essa, non più legato ai propri schemi che invece lo mantengono sotto il loro dominio che spesso è formato da leggi ingiuste e inique dei medesimi governi. Accade anche però che negli stessi paesi considerati liberi di poter professare il proprio credo, in modo più subdolo i cristiani fedeli vengono colpiti e perseguitati nella derisione, nell'emarginazione, nelle critiche e nelle ingiustizie.

Come mai la massa dei cosiddetti cristiani facilmente decadono alle loro debolezze e vizi? Perché si perdono le difese, le muraglie spirituali, i baluardi e scudi che si fanno mura ai dardi del demonio, perché la Chiesa è in crisi e succede che tanto più essa si faccia orante e combattiva, operante nel nome di Dio, quanto più le anime vengono protette e difese dall'azione del male, ma quanto maggiormente, così come avviene oggi, si prega poco, non si combatte, poco si opera per il Signore, e la Chiesa si fa debole e i suoi figli ne subiscono le conseguenze venendo con più ferocia attaccati poiché poco protetti.

Oggi, che ricordate la Madonna della medaglia miracolosa, il Signore Dio vostro vi viene a ricordare i mezzi che anche la Madre Santissima, con i suoi doni, vi vuole offrire a vostro soccorso. Ella è venuta a darvi la sua medaglia come riparo. I raggi che sono segnati su di essa sono i raggi che irradiano la sua protezione, la luce che deve infondersi nelle anime perché, illuminate, non siano preda delle tenebre. Maria vi offre nella medaglia e in ognuna di esse una goccia nella sua immacolatezza, con la quale vuole ricoprirvi per ammantarvi della purezza della sua grazia, per emanarvi il chiarore della sua innocenza, di quella luce che ne fa arretrare la presenza del molestatore.

Certo, per far sì che la medaglia abbia il suo esito va portata e pregata con fede, con profonde orazioni, con carità, perché viva in voi il suo santo effetto di ogni bene.

Figli, Dio è con voi e viene a spronarvi a persistere, così come afferma la Parola: siate perseveranti, non arrendetevi non sarà bastare nessuna persecuzione per staccarvi da me, dal mio amore, che ne avrà sempre la piena vittoria. Come afferma il Vangelo, con la vostra perseveranza, nei mezzi che il Signore vi ha dato, oggi con la santa medaglia nella fede in me salverete la vostra vita.

Vi benedico.

Dicembre 2024

Ave Maria!

162. L'avvento

1/12/2024

Mia piccola Maria, ecco è iniziato l'avvento, tempo di preparazione e vigilanza al Signore che viene a nascere per voi, che viene per portarvi la salvezza, ed è a questo che la Santa Parola vi esorta: "Alzate il capo, risollevatevi perché la vostra liberazione è vicina: viene il Signore".

Il padre Santissimo vi richiama in questo tempo ad essere più profondi alla sua attesa nella vita dello spirito, ad attenderlo con una preghiera che si fa più intensa, nell'adorazione e nella carità delle opere compiute per attestarne l'amore e il vostro desiderio di lui, attuando la conversione del cuore con una vigilanza su voi stessi che purifica e arricchisce l'anima vostra per esser pronta ad accoglierlo.

Oggi voi state preparandovi al Natale, che non è solo la nascita storica, un evento per quanto straordinario, ma legato al passato nel quale ne celebrate la memoria. Essa si fa presente con la nascita di Cristo in voi, che può attuarsi se vi trova desti e preparati alla sua venuta, che può avvenire in ogni momento. È Natale in voi quando Iddio vi trova attenti e rivestiti della vostra attesa di lui, non dormienti e dimentichi della sua presenza, così come afferma la Santa Parola: "Non ci si abbandoni a dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita", ed Io vi aggiungo anche della vostra passività e indifferenza, chiusi al vostro egoismo, poiché forse conoscete quale sarà la data del vostro ultimo giorno, di quando dovrete nascere all'eternità, quando sarà il vostro natale per il cielo? E come lo potrete se non è nato prima in voi il Signore? Siate dunque sapienti, vivete vigili come fosse ogni giorno l'ultimo dì, pronti nella sua grazia al suo incontro, e allora non temerete.

Oggi la preparazione, la celebrazione al Natale è divenuta una bolgia di spettacolo fine a sé stessa. Ci si è dimenticati persino il senso per cui si festeggia, un inno all'opulenza e al divertimento, mentre il vostro Signore è nato in povertà, nell'umiltà e nel silenzio, in un'adorazione purissima proiettata e prospettata al suo santo dono. Vi è stato dato un figlio, il Figlio di Dio è stato dato per voi per salvarvi, per nobilitarvi, per arricchirvi e uniformarvi alla sua natura, e cioè farvi altri cristi che nasceranno per la vita eterna.

Iddio non vi preclude che festeggiate, ma che ne sia dato privilegio e gloria a lui, che se ne dia l'osanna con una festa condivisa nella semplicità e nell'amore partecipato con la famiglia e con i fratelli nel suo dono, il dono della sua nascita per voi.

Il Vangelo vi presenta la venuta degli ultimi tempi, quando il figlio dell'uomo verrà tra le nubi, tra gli sconvolgimenti delle potenze dei cieli e della natura. Verrà come gran giudice del genere umano per condurre al Natale del suo regno, ma ve ne richiama già oggi ad esserne preparati sempre. con una vita santa.

Egli verrà allora, ma viene anche adesso continuamente. È nato sulla terra, ma perennemente nasce in mezzo a voi ed è presenza costante che guarda l'uomo però con tristezza, perché l'uomo non si fa scrupolo di pensare al Natale del cielo. Non fa che

decantare e mettere in mostra il suo potere umano, si fa baldanzosa e spavaldo nella sua apparente forza, però poi dinanzi ad accadimenti naturali di sciagure, calamità, come quelle personali, quando il dolore tocca la propria persona, egli trema. Lo stesso dinanzi a guerre, malattie, ogni evento angoscioso: l'uomo si fa piccolo e timoroso. Persino i despoti, i dominatori del mondo dinanzi a tali vicende, quando ne vengono colpiti personalmente, di fronte alla morte si spaventano, si annichiliscono quando Dio bussava loro porta nella prova. O uomini, dove finisce allora la vostra baldanza? Come potranno, se non pronti, poterle affrontare?

Persino le forze occulte, i poteri demoniaci, l'intero inferno dinanzi alla venuta dell'Altissimo, che si fa presente nella sua visione, si schiacciano, si annullano come ombra che scivola viscida e svanisce. Ma se voi, figli miei, vivete dell'amicizia di Dio, se lo compiacerete, così come afferma San Paolo: "Imparate il modo di comportarvi per piacere a Dio con una vita che si plasma lui, santificandovi ogni giorno", vivendo così, di cosa temerete? Sarete sempre pronti alla sua venuta in ogni circostanza.

Come compiacere Iddio? Amandolo, adempiendo ciò che vi ha insegnato, compiendo il suo Santo Volere. Vi farete così amico del suo Cuore, sposo all'anima vostra, alleato alla vostra opera, suoi adoratori. Cercate l'amore di Dio e dite: "Signore, sono in cammino per giungere e prostrarmi alla tua santa capanna e dirti: «Ti amo».".

Ecco, Io vengo, giungo alla vostra porta e busso. Siate pronti ad accogliermi e dirmi: "Entra Signore, ti attendevo. Tutto è pronto per riceverti. Vieni nella mia casa per nascere, vieni nell'anima mia, vieni tra i miei cari", ed Io, vostro Signore, se pur trovo una povera e misera mangiatoia ci vengo a depormi, in modo che vi nasca e voi vi facciate nascita tra gli uomini del mio annuncio.

Siate pronti, perché Io vengo e vi conduco alla mia reggia.

Vi benedico.

163. Fiducia nella Santa Parola

1/12/2024

Mia piccola Maria, la Santa Parola vi esorta alla fiducia, ad aver fiducia nel Padre celeste. Credere vuol dire avere fede in lui, aver fiducia nella sua paternità che ama e vi soccorre perché egli è Padre di ogni misericordia che ha potere di ogni bene, guarigione e salvezza sull'uomo, che se ne ha fiducia del suo aiuto e della sua provvidenza.

Ne dà evidenza il Vangelo di stasera quando un centurione mi chiede di guarire un suo servo gravemente infermo, ma ritenendosi indegno di accogliermi nella sua casa mi dice: "Signore, mi basta una tua parola. Dì solo una parola e il mio servo sarà guarito.". Ha una tale fiducia in me, in ciò che sono e posso nel mio intervento che non ne ho trovato altri come lui nel popolo ebraico.

Egli, straniero, si fa figura e anticipazione di quanti uomini originari di paesi lontani ancora pagani che alla mia evangelizzazione, all'ascolto del mio insegnamento supereranno nella fede Israele. Popoli che daranno testimonianza del mio Nome e opereranno per la mia causa dandone riconoscimenti e onori, nella quale si faranno persino martiri. E di quante storie di santi che ne percorreranno le terre per mio amore,

diversamente da Israele che mi ha rinnegato e rifiutato, ripudiato e messo in croce: non ha creduto alla mia parola in ciò che sono e ho fatto. Ed è sulla mia Parola, nella fiducia in essa che Io opero.

Ancora la terra nella quale sono nato, ho insegnato e dato la vita non mi ha riconosciuto e non mi riconosce, ma pure nei vostri paesi cristiani, diversamente dai tempi passati, le moltitudini di oggi non credono e non hanno più fede. Se dessero realmente valore alla mia Parola, se la vivessero, quali giardini diverrebbe questo mondo: le creature verrebbero sanate dai loro molteplici mali che le affliggono, ovunque sarebbe la pace.

Come mai la massa di cristiani non crede più? Accade perché non c'è ascolto. Sono prevenuti dinanzi alla Parola divina reputata lontana e superata, idonea forse per i tempi antichi o considerata una favola per incantare gli ignoranti, oppure concezioni astratte e inutili.

D'altra parte, per altri cristiani che pur si pongono all'ascolto, la Parola non ne mette le radici poiché essi non susseguono nella preghiera, dato che la Parola ascoltata solo mediante la preghiera, il colloquio che si apre al vostro Dio, vi si infonde e si plasma a voi. Nell'orare lo Spirito Santo discende e vi incarna il Verbo che rende presente la mia Persona in voi e fra di voi con la sua funzione di creazione di vita, di bene e resurrezione.

È con la Parola divina che l'Eterno ha creato tutte le cose. Ed è la Parola che si è fatta carne portandovi redenzione e salvezza. Ed è nella mia Parola che lo Spirito Santo vi santifica, vi fortifica e vi rinnova a vita nuova.

Per far sì però che la mia Santa Parola viva in voi ha bisogno che si faccia concreta nel vostro vissuto, poiché come potete dire di avere fede, di avere fiducia in essa, se non la ponete in atto? Solo nel suo adempimento, come afferma la prima lettura, allora il Signore sarà sopra ogni cosa a protezione come tenda, come rifugio, e vi riparerà dalla bufera della vita.

Vi benedico.

164. La casa sulla roccia

5/12/2024

Mia piccola Maria, Io non faccio che richiamare e invocare gli uomini perché vengano a me. Li sprono perché abbiano fede in Dio che è loro Padre, colui che ha dato vita alle sue creature. Chi più di lui può amarle, che ne può volere il loro bene, porsi al loro soccorso? Ma cosa fanno gli esseri umani? Pongono la loro fiducia nel mondo, quel mondo che li tradisce e li osteggia e li induce alle sue brame.

L'uomo, sia nel tempo in cui gioisce come in quello del dolore, da chi ricorre se non ad altri uomini? Quando è nella letizia, perché si è affermato dinanzi a tutti la propria beatitudine e il proprio successo per riceverne gratificazioni e lodi, ed anche per suscitare gelosie e invidie. Quando invece lo coglie il tempo della prova, ricorre comunque ad altre persone che, umane come lui, cosa potranno nel loro limite? Poco.

Spesso si cerca chissà quale soluzione, perlopiù a breve termine, ricercando e ponendo come punti di riferimento chi è persino contrario a Dio, rivolgendosi agli

adepti del nemico, i guru, magi, sette, per avere subito, prima possibile, ogni risoluzione a problemi e disagi, malattie e crolli finanziari. Ma cosa ne acquisteranno, se non delusioni e fallimenti.

Quando giungono le tempeste, le intemperie della vita, se la vostra casa dello spirito, come afferma il Vangelo, non è fondata sulla roccia della fede essa crolla, decade, poiché gli eventi si fanno più forti delle vostre capacità e possibilità. Se non siete ancorati a Dio il vostro spirito è una casa di sabbia. Senza fede in lui cosa potete costruire? La sabbia scivola tra le dita, non edifica, e ciò che avete fatto in essa si discioglie all'acqua del mare che la ricopre. Cosa ne rimarrà, se non il vuoto della disperazione? Cosa può rimanere senza Dio? Il demonio che viene a fagocitarvi.

L'umanità è fallace, debole, dura così poco tempo dinanzi all'eternità. Se fosse sapiente, non temerebbe le proprie battaglie, perché le darebbe in offerta al Padre celeste, le donerebbe fiduciosi a lui che se ne occuperebbe. Chi confida in Dio non può restare deluso.

Solo nel Padre vostro, alla sua fiducia, riponendo nel suo amore, egli discioglie tutte le matasse più intricate, dà luce per far uscire dai tunnel più oscuri. A qualsiasi ingiustizia subita Iddio nel suo tempo ne porta sempre il suo riscatto, ne fa riemergere la verità che è stata soffocata: ogni cosa viene ricondotta a giustizia. Quando anche la malattia viene a colpirvi egli ve ne dà forza e sostegno, la sua partecipazione, ogni speranza, perché se non su questa terra vi conduce alla sanità, vi conduce alla salute perfetta del Regno. Tutto in lui vi apre alla vita.

Voi vi fermate e guardate ai vostri anni terreni. Iddio opera nell'economia della salvezza e della vostra resurrezione, non arginata a pochi decenni ma all'eternità. Niente può prevaricare la sua azione disponendovi al suo Santo Volere, nel quale decreta ciò che è bene per ogni figlio e lo guida al massimo suo frutto.

Pregate lo Spirito Santo che ve ne dia sapienza. Solo nel Padre vostro dei cieli voi ricevete e possedete la sua ricchezza, la sua nobiltà, la sua vita di gloria. In lui voi siete, e il vostro ricordo non si spenge. La vostra causa è nel suo cuore, ed egli se ne prende

Iddio è la fortezza, la saldezza della roccia che non può essere scalfita. Essa resta.

Guardate la testimonianza dei santi. Che cosa non hanno patito nelle loro vicende e prove di ogni genere, colpiti e perseguitati dagli uomini, spesso dalla stessa Chiesa, attaccati dai demoni. Eppure, si sono fatti santi. Come hanno vinto tutto ciò? Cosa li ha fatti vincere, se non la loro fede nel Padre Santissimo, che in loro ne è stato il vittorioso?

Iddio è il vostro guerriero invincibile, vi cammina dinanzi. Se lo seguite e vi affidate a lui, vi guida e nessuno può oltrepassarlo. Siate fidenti nell'altissimo Signore che vi conduce alla sua di casa, che non può mai essere abbattuta: è stabile e fissa. Non ci sono né tempeste, né piogge, né alluvioni, né calamità che possano colpirla e farla decadere. Essa sorge fiera e alta per sempre. La sua luce è il sole radioso che non ha tramonto, e la pace che la occupa è sua sovrana.

Vi benedico.

165. L'Immacolata

8/12/2024

Mia piccola Maria, una luce splendente vibra nei cieli, il cui bagliore è inferiore solo a quello della luce infinita di Dio: ed è l'Immacolata. La sua luce già si annunciava alla sua nascita sulla terra. Era l'alba chiara e tersa di ogni trasparenza, il cui candore della sua purezza, non intaccata nemmeno da lieve ombra per divino privilegio, si fa fondamento, base su cui si è potuto costruire la pienezza del sole radioso nella venuta di Cristo Signore.

Lei, l'Immacolata, è la sorgente virginea e intatta nelle sue acque, fonte limpida che sorge dal suo Creatore. Acque che poi si dovevano maggiorare e fluire nello scorrere della vita per farsi torrenti, e poi fiume e mare, formare oceani. Acque cristalline che ella ha mantenuto nella perfezione della sua grazia immacolata, che dovevano contenere l'immacolato Verbo di Dio e immergervi tutti i figli del creato che avessero voluti infondersi ad esse per farsi immacolati.

Maria non solo ha mantenuto intatto tale dono divino, ma lo ha magnificato nella sua santità. L'acqua dello spirito deposta nel suo grembo è l'acqua creativa del Padre, nella quale si è deposto e ne ha irrorato il Sangue di Cristo. E lo Spirito Santo non fa che santificarle ulteriormente, a differenza dei primi esseri viventi in Adamo ed Eva, che vi presenta la prima lettura nella Genesi. Essi erano ugualmente innocenti. Mantenevano un rapporto conviviale e confidente con il Padre celeste. Posti però alla prova sono impietosamente caduti. Nella conoscenza del male hanno peccato perdendo la loro innocenza. Dalla loro caduta questo stato di grazia non è stato più gratuito, ma va conquistato con la propria vita nella prova che viene data, e che va superata.

La Madre Immacolata, che sa della fragilità umana, della sua debolezza, viene in suo soccorso, spande il suo Amante Immacolato per ricoprire il mondo e ammantarne tutte le creature che vorranno ricoprirsi per farsi immacolati.

Sappiate che non si può entrare nel Regno della perfetta trasparenza di ogni limpidezza se non si è purificati da ogni colpa, facendovi anime pure e cristalline, ritornate alla primaria innocenza creata che va ulteriormente temprata e arricchita della propria santità. Santità che viene acquisita nel Sangue dell'Agnello e nella luce dello Spirito Santo, ma anche infusa dal radiore materno e immacolato di Maria Santissima.

Ella, non intaccata da corpuscolo di peccato, nemmeno da quello di origine, era esente dal bisogno di redenzione. Eppure, nessuno ha sofferto e contribuito al piano di salvezza più di lei, unendosi ai dolori di suo Figlio che nel suo riscatto sofferto ne ha dato liberazione agli uomini dei loro peccati. Maria ne ha partecipato patendo nel suo di contributo materno, di un parto spirituale per rivestirvi della sua immacolatezza alla nascita di una nuova vita di santità.

La Madonna vi accompagna. Sa della povertà e debolezza umana e dei colpi inferti dal nemico, ed è a questo motivo che invita a consacrarvi alla sua Immacolata Concezione. Ogni giorno chiedetele chi vi ricopra della sua candida purezza perché il demonio ne viene accecato: tale luce abbaglia. È la luce diretta e riflessa in lei di Dio, che nella sua perfezione di santità con quella luce ha dato creazione: l'aurora delle

forme e nelle cose ove tutto era ancora buono, e ne portava il sigillo del soffio divino esente da ogni corruzione.

Luce immacolata che ne arresta l'azione nefasta del demonio, che vuole condurvi al pantano del suo male, oscurarvi sporcandovi alle sue nefandezze per togliervi ogni sembianza che riconduca in voi l'immagine del Padre celeste.

Beati coloro che si danno a Maria: ella ne pone il suo timbro di appartenenza. Creature che si fanno la schiera degli immacolati che portano l'impronta del suo chiarore santissimo. Questi vivranno la via breve e diretta per il cielo.

Nello stesso purgatorio, oltre alla misericordia divina, chi è che chiamano, chi è che invocano le anime sante, se non l'Immacolata che ammantandole di sé ne lava le colpe e le innalza verso l'alto?

Chi porta il segno dell'Immacolata come lei che è la vincitrice, che ha vittoria su tutte le forze oscure, sarà vincitore. Chi vincerà, se non i suoi figli immacolati?

Vi benedico.

166. Perdono e guarigione

9/12/2024

Mia piccola Maria, cosa non fa il Signore Dio vostro dinanzi a una fede che si fa intrepida, che vive nel suo ardimento e coraggio. Cosa non potrà concedervi o non vi potrà perdonare? Lo pone in evidenza il Vangelo di stasera, quando mi portano un paralitico, che non avendo possibilità di giungere a me per la ressa della gente, i suoi amici non si abbattono e persistono nel loro obiettivo, giungendo a scoperchiare il tetto della casa nel fare un foro e farlo discendere di fronte a me. Dinanzi a tale fede anche il vostro Signore ne ha stupore e ammirazione, e all'implorazione del malato, che chiede di essere guarito, Io ne do il perdono dei suoi peccati e nel perdono ne ottiene pure la piena guarigione.

Gli dico: "Prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua". Ma molti degli astanti, scribi e farisei, ne rimangono scandalizzati affermando: "Come può dare costui il perdono dei peccati? Bestemmia". Non danno attenzione, non considerano il prodigio avvenuto: chi lo può realizzare, se non Dio stesso, che ha la medesima potestà di dare ogni giustificazione e remissione al peccato fatto.

Nei vari ragionamenti di molti, che penseranno: "Cosa hanno in comune il peccato con la guarigione?". Figli miei, il peccato distrugge. Il perdono dato risana. Il peccato non è passivo, statico, amorfo: è aggressivo, veloce, colpisce, non si arresta all'iniziale soddisfazione e gratificazione che può dare all'uomo. Dolce al palato è velenoso all'interno, corrode e devasta portando le sue conseguenze non solo sulle persone che lo compiono e che ne sono responsabili, ma che si diramano apportando sofferenza ad altri che se ne fanno vittime.

La colpa commessa colpisce in primis chi l'ha fatta e attacca la mente, il corpo con le sue malattie, ne ottenebra l'anima. E quando l'anima ne viene inquinata dal suo male si fa corrotta, ed anche l'interezza della salute della persona nel suo equilibrio psichico, fisico e spirituale ne viene aggredita. È simile a un morbo spirituale che si fa contagioso e ne apporta i suoi effetti concreti nella comunità, su tutti gli altri.

Con il perdono, invece, si costruisce, si risana, si libera dalle prigionie che paralizzano da ogni moto di bene e di visione nella luce.

Voi direte: "Ma quanti, Signore, che pur non peccando, sono malati? Quanti di essi sono innocenti.". Essi, figli, si fanno redentivi come me. Sono creature che vengono associate alla mia redenzione. Come me lavano nelle lacrime della loro sofferenza i peccati del prossimo. Per i loro meriti discende la divina misericordia che salva il mondo dalle sue iniquità e ne permette il tempo al suo ravvedimento. Come i santi, che hanno patito per lavare e dare purificazione al male commesso dalle genti. E come me che vi ho dato risurrezione patendo sulla croce per discioglieri dalle catene. Ugualmente i dolori degli innocenti disciolgono le prigionie di molti e ne danno risurrezione. Si fanno farmaco di perdono e salute che discendono su voi stessi.

Per far sì che tale espiazione non sussista, Iddio vi chiede di non peccare più. Non peccando siete recinti dalla grazia che vi riconduce alla vostra primaria età, quella dell'innocenza che non permette all'iniquo di infettarvi. Per tornarvi, per mantenervi, per fortificarvi, per averne ogni liberazione, venite a me, come il paralitico: Io vi do

il perdono, la remissione alle vostre colpe se lo desiderate sinceramente, per farvi rinascere.

Per prepararvi al Santo Natale venite alla confessione e rinascete in me a vita nuova. Oggi i cristiani si confessano così poco e restano nella loro paralisi. Se tutti accorressero a me con fede, se i cristiani fossero in grazia di Dio sarebbero quel lievito buono che risana la massa, si farebbero operatori di sanità che danno guarigione al mondo intero.

Vi benedico.

167. La fiducia

1/12/2024

Mia piccola Maria, “Venite a me, voi che siete stanchi e oppressi, e io vi ristorerò”, dice il Vangelo. Vedo i miei figli prostrati dalle mille battaglie della vita, le loro braccia farsi fiacche e cadenti, privi di forze, ed Io li chiamo a me per rinfrancarli.

Così, come per riprendere energie della giornata pesante avete bisogno del sonno ristoratore per ritemprarvi al nuovo dì, ugualmente Io sia la vostra oasi nella quale il vostro spirito si riaccende alla vita e ne dà anche vigore alle vostre membra. Come Giovanni posate il vostro capo su di me, portatemi i vostri affanni e i vostri pesi che vi schiacciano ed Io me ne prenderò carico. Non solo li dividerò con voi, ma li porterò su di me per rendere quel gioco soave e leggero che ne dà prosieguo al vostro cammino.

Come mai però le masse non accorrono a me? Perché? Da chi si ricorre a chiedere il proprio aiuto e sostegno, se non a chi si ha fiducia? E quanti si fidano di me? Solo nella fiducia alla mia persona c'è il suo ricorso e ne nasce la sua risposta di aiuto.

Fatevi, come me, miti e umili di cuore. Quando due realtà nelle loro sostanze si fanno simili si attraggono, si fanno compatibili e si amalgamano fra di loro. Nella mitezza e nell'umiltà c'è la fiducia e si viene a me, ma se c'è l'alterigia e l'ira, se si è boriosi, saccenti, c'è la propria autosufficienza che crede solo nella propria superiorità e non cerca, non si piega al mio rifugio.

Quando non si crede, non si realizza ciò che è detto nella prima lettura: “Levate in alto i vostri occhi e guardate”. Chi ha creato tali cose? Chi dà salvezza alla terra in cui, uomo, poggia il tuo piede? Chi dà equilibrio e trattiene la tua persona ad essa? Se ci fosse tale fede in colui che ti ha creato e che ha creato ogni cosa, che ti comprende perché è colui che ti ha dato la vita, tu ne cerchereste il suo rapporto, la sua confidenza in una relazione che si fa intima, unitiva, che condividendo non può volgere lo sguardo altrove o non riconoscere il tuo problema, ma ti viene in aiuto e ti sostiene, sorregge il tuo peso e ti indirizza alla via.

Se credereste che Io vi amo: chi più di me può amarvi e conoscervi, chi più di me può districare i vostri intrecci dolorosi? Se veniste a me con fede, cosa non verrebbe disciolto? Quale peso, pur duro nel suo fardello, lieve diventerebbe per poter essere agili e veloci nel vostro passo per venire a me, dato che Io, il vostro Signore, ne prendo il carico e dico a te: “Vai, non temere, perché Io sono con te!”.

Vi benedico.

168. Santa Lucia

13/12/2024

Mia piccola Maria, ricordate stasera la figura di Santa Lucia, vergine e martire, che per essermi fedele ne ha dato testimonianza sino alla morte.

Lucia, dallo sguardo risplendente, i cui occhi riflettevano il chiarore della sua anima pura e innocente, dava manifestazione di sé, emanando la sua luce ovunque andasse. Ne rivestiva le creature che incontrava e ne dava svelamento di ogni iniquità, ingiustizia e tenebra alla sua luminosità che ne smascherava l'opera del nemico. Donna dai modi gentili e cortesi, ma di animo intrepido e virile nella fedeltà alla sua fede in Dio.

Ella era luce che dava ostacolo e accecava il demonio, sì che gliene voleva strappare gli occhi prima adoperandosi in modo umano per portarla a perdere i suoi voti virginei e di consacrazione, in modo che il suo sguardo non potesse più spandere la sua luce di bene e verità. Non riuscendo nel suo intento dinanzi alla fermezza del suo diniego, sia alle lusinghe e poi alle minacce, il demonio usando i suoi aguzzini la torturerà fino al martirio.

Lucia, che è rimasta fedele al suo Sposo celeste, ora brilla nella sua radiosità nei cieli e non fa che intercedere e invocare la Maestà divina nel cercare di effondere e spandere luce sugli uomini, che come non mai oggi vivono nell'oscurità. Chi, quanti sono coloro che ricercano oggi la luce di Dio? Chi è che la mantiene e la sa difendere come Lucia sino alla fine? Chi è che combatte perché come un tesoro vuole farne omaggio al suo Signore e darne visione ai fratelli che brancolano nel buio?

Fratelli che stanno nella notte del peccato. Non hanno vista poiché vivono nell'oscurità della loro interiorità. Non partecipano degli insegnamenti divini. Non comprendono più la presenza di Dio, sia che li chiami nei tempi del dolore, come in quelli della gioia, così come afferma il Vangelo. Gli uomini si fanno capricciosi, volubili, incostanti, non si accontentano mai. Mai è bastate di quel che hanno. Non sanno vedere e riconoscere i loro eventi nelle circostanze vissute, sia nelle prove come nei tempi di giubilo, l'impronta della mano del Padre Santissimo, che mediante di essi li sta cercando, li sta chiamando, li sta forgiando a sé.

Non riconoscono l'opera del Signore nella loro vita, comunque ad essi venga. Se Iddio ne richiede la via della penitenza e della purificazione perché sia di riscatto, presi dall'ira affermano che è duro e da pazzi percorrere tale percorso, così come veniva detto al Battista che viveva la via di Dio nell'austerità e nella mortificazione. Ma anche quando è giunto e giunge il vostro Maestro e Signore nelle vesti di Sposo celeste nel sentiero della sua tenerezza e misericordia, per rivestire del suo amore e della sua gioia, comunque gli uomini se ne discostano e la rifiutano. Essi escludono a priori qualsiasi via proposta per la santità, poiché vogliono i loro godimenti e piaceri umani peccaminosi.

Cosa potrà fare il Signore Dio, se le sue creature non accolgono il suono dolce del flauto e non ne accompagnano il loro canto, ma nemmeno vogliono il lamento del pentimento e non si pentono e non si ravvedono? Questo accade perché non vengono al Padre Santissimo che è luce purissima per riceverla, in modo che ne acquisiscano la

sapienza. Allora sì che saprebbero riconoscere il sentiero cui Dio li vuole guidare, ma se persisteranno al loro rifiuto, egli dovrà intervenire.

Verrà lui stesso irradiando con forza per scuoterli dalla loro cecità in cui sono immersi, con la sua di luce, luce che non può essere sostenuta allo sguardo come chi, dopo essere stato per troppo tempo al buio, uscendo al sole il suo bagliore non è sostenibile e ne richiude gli occhi.

Tale luce quando verrà sarà uno sconvolgimento nella verità, e chi è pervaso totalmente dalle tenebre e vorrà rimanere nella notte non potrà che esserne accecato, mentre chi ha ancora desiderio del suo radiore, poiché ha ancora in sé un barlume di fiammella, passato il tempo della sua capacità di adattamento se ne farà rivestire completamente ritrovando la strada che riconduce a Dio, quella che nella sua luce il Padre vostro ha progettato per ognuno di voi.

Vi benedico.

169. La carità in Dio

15/12/2024

Mia piccola Maria, la parola di questa domenica vi sprona alla carità. Iddio è sostanza d'amore che riarde nella sua carità, è passione che vuole fondersi e farsi dono su tutti, e vi chiede di assimilarvi al suo amore donativo, iniziando dal servizio semplice, concreto, che sopperisce ai bisogni primari dell'uomo, ottemperando a quella carità che è basilare e si fa testimonianza alla propria fede.

E come? Lo dice il Battista alle folle che chiedono: "Cosa dobbiamo fare?". "Condividete i vostri beni. Se avete due tuniche datene una a chi ne ha bisogno, e chi ha da mangiare faccia altrettanto e ne dia a chi ne è sprovvisto". Parola che era valida allora, ma risuona nel suo richiamo alla coscienza dell'uomo per tutti i tempi.

I poveri, come vi ho detto, li avrete sempre fra voi. Date se possedete più di ciò che vi occorre. Lo dico non solo per i ricchi che sovrabbondano, ma pure per chi vive nel suo stato di agiatezza benestante e può donare.

Il mio sguardo va a chi è indigente e grida la sua fame, mentre altri figli mantengono armadi ricolmi e spesso non usati, cibo gettato allo scarto e non condiviso, figli così attaccati a ciò che possiedono e che non hanno compassione del fratello e delle lacrime di chi è afflitto, non hanno un'anima che sa partecipare sopperendo con i loro beni alle privazioni altrui, sia fisiche che morali. Anche se di questi molti vengono in chiesa alla Santa Messa, gli stessi che chiedono a Dio nella loro molte richieste di essere esauditi. Ma come possono essere accolte dal Padre celeste le loro richieste, se essi non accolgono i bisogni del prossimo? Se non c'è prima una carità che va al soccorso delle necessità basilari dell'uomo, come potranno anche elevarsi a una carità che si innalza nello spirito?

Solo dando e offrendo nella vostra partecipazione ciò che già il Signore Dio vostro vi ha dato, che egli poi vi forma e vi compenetra dei suoi doni celestiali, vi evolve a una maturazione che vi infonde un amore offerto nello Spirito, così come afferma San Giacomo: "Come potete testimoniare la vostra fede, se prima non ne date visione

fattiva con il vostro operato e la carità data ai fratelli?”. È con le vostre opere che voi date veridicità alla vostra fede e potete darne insegnamento.

Io vedo l'indifferenza che colpisce il mio Cuore: famiglie in grandi ambascie e gravi difficoltà, ammalati che non possono curarsi per il costo delle cure, anziani abbandonati alla loro solitudine e precarietà. Ancora il Battista vi esorta a una carità del comportamento, non siate esigenti, non siate despoti sugli altri abusando delle vostre posizioni privilegiate. Ciò che oggi voi potete un giorno vi verrà sottratto e potrete trovarvi nella medesima situazione di chi sottoponevate.

La vostra carità offerta è quell'acqua naturale di cui siete composti, come l'acqua del battesimo data da Giovanni, ma che se offerta a Dio, vissuta per e nel suo amore, giunge il signore Dio vostro e così come del battesimo di Giovanni ne fa un Sacramento, ugualmente viene a voi e ne irrori i vostri atti umani fondendoli al suo fuoco, al fuoco dello Spirito Santo che li santifica, li migliora, li espande sul mondo intero e li fa eterni. Quel medesimo fuoco che non si estingue, che brucia nel suo amore e lo riarde accendendolo di gioia e di grazie in chi si fa sua carità. Ma sappiate che è anche lo stesso fuoco che non si estingue e brucia nel dolore in chi non ha avuto carità, non ha avuto pietà ed è vissuto nel suo egoismo: questo verrà riarso negli inferi.

Cosa dovete fare voi, figli miei, che vivete invece nelle privazioni e vi sentite abbandonati? Come afferma San Paolo, non angustiatevi, ma fate presente a Dio le vostre preghiere con suppliche e ringraziamenti, con perseveranza. Il Padre premia la fede e vi soccorre la sua provvidenza, così come afferma la prima lettura: “Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia. Il Signore Dio tuo è in mezzo a te, un salvatore potente!”. Egli vi chiama nel suo percorso a una carità che si innalza, si fa spirituale e sempre più profonda perché vi unisce nell'abbraccio dello Spirito Santo, sicché la vostra preghiera sincera e di cuore non sia protesa solo i vostri cari, circoscritta alle vostre intenzioni, ma voli alto per i bisogni di tutte le creature.

Le Sante Messe offerte non siano solo per i vostri defunti, ma di quanti suffragi di cui hanno bisogno e patiscono le moltitudini di anime purganti, sofferenti e dimenticate. Il vostro cuore salga a una dimensione che non si restringe e si cinge a pochi, ma sappia riconoscere in chi incontrate nella vita non un estraneo, ma un figlio di Dio, vostro fratello. Non rinchiudetevi solo nell'amore dato ai vostri familiari. Non siano solo i legami di sangue a occuparvi, ma sappiate guardare con lo sguardo del Padre Santissimo cui tutti sono figli e tra voi fratelli.

La carità si espande, rompe gli argini, i confini, gli schemi, ama e si dona con il cuore e l'amore di Dio.

Vi benedico.

170. Porsi in comunione con Dio

16/12/2024

Mia piccola Maria, chi è che è veramente alla mia ricerca, che vuole conoscere le mie profondità, entrare nell'interiorità del Cuore mio? Chi vuole sapere chi Io sia veramente e cosa possa fare per ognuno? Quanti sono coloro che si pongono a chiedermi come poter entrare nell'essenza della mia Persona? Sono così pochi perché ciò che è più

difficile per l'uomo è mettersi in contatto con Dio, entrare e fondersi alla sua natura: ne rimane esterno, non riesce a comunicare perché chiuso in se stesso, ha il cuore occupato dall'idolatria o rimane passivo e indifferente poiché non sa andare oltre di sé, non si abbandona e non ama.

Chi è che penetra nella mia intimità, chi vuole stare con me per scoprirmi? È colui che è alla ricerca della verità e vuole amare. E chi è che si pone a tale ricerca, se non chi è umile? Ricordate: verità e umiltà sono sorelle, si abbracciano, si intrecciano, l'una è legata all'altra.

Nel Vangelo di stasera mi viene chiesto dai farisei con quale autorità io compia le mie opere e dia il mio insegnamento. Lo chiedono non perché vogliono veramente conoscere chi Io sia e da dove nasca il mio potere e la mia sapienza, ma solo per potermi mettere in fallo. Non hanno interesse di poter sondare la verità, ed è a questo motivo che Io non rispondo, ma pongo ad essi un'altra domanda che pone in rilievo e manifesta la loro ipocrisia: "Che dite voi? Con quale autorità il Battista opera? Il suo battesimo veniva dal cielo o dagli uomini?". Ed essi nella loro scaltrezza maligna non rispondono, poiché sanno che se avessero detto dal cielo, sarebbe stato chiesto loro come mai non l'avessero creduto, e se avessero detto invece dagli uomini, sapevano che avrebbero avuto discredito dal popolo che lo considerava un profeta.

Questa situazione ambigua si ripresenta continuamente nella storia, come per il Battista anche per me. Moltitudini non danno valore alla mia Persona e alla mia potestà, perché se ne danno conferma di ciò che Io sono dovrebbero allora ascoltarmi e seguirmi, ma non danno nemmeno una risposta esplicita che affermi che sia stato solo un operato umano. E questo avviene principalmente per quelli che occupano posti di rilievo e di prestigio, dato che la mia Persona è celebrata nella Chiesa che ne mantiene il mio insegnamento per non ricevere discredito dalle folle dei fedeli che credono ancora in essa e per non perdere le loro posizioni che vogliono mantenere. Farisei di tutti i tempi, che occupando i posti alti della società non prendono posizione, se non per salvare sé stessi.

Quando un'anima invece è sincera e si pone a fare domande nella sua ricerca, Iddio viene sempre a dare risposta, ne porta il lume all'intelletto in modo che se ne irradi e ne dia luce a sua volta tutti intorno a sé. Se a volte capita che anime benedette, anime sante, abbiano dovuto attendere nel loro silenzio la mia risposta è perché il disegno che si prospetta nella loro vita è profondo, ne comporta un'opera divina che si fa meritoria e grande, che si apre alla conoscenza dello Spirito che la proietterà su molti.

Come poter conoscermi, come poter avere rivelazione della mia interiorità, come penetrare nel Cuore mio e assimilarmi condividendo i miei segreti, se non ponendovi nel silenzio? come è difficile, ostico il silenzio per l'uomo: ne ha timore e lo rifugge, dato che il silenzio mette a nudo la sua anima e avverte che il suo intimo spesso è vuoto. Non sa cosa fare, non sa amare, non prova e non ricerca nel sentimento, né via di comunione con il Signore. È un cuore spento, uno spirito assopito e dormiente che non ha cura di entrare nella ricerca e nel desiderio del possesso divino.

Il silenzio è vitale per fondersi al vostro Dio. Il demonio lo sa e per questo cosa non fa anche nelle chiese durante le celebrazioni, durante il ringraziamento dell'Eucarestia,

durante le stesse adorazioni, con frastuoni, canti striduli, distrazioni: parola continua dell'uomo che ricopre e si antepone al Signore Dio vostro che vuole parlare come egli sa nei vostri cuori, per farsi così conoscere dai suoi figli, vuole far sentire il suo amore, vuole effondervi tutta la sua cura.

Ma come può il vostro Maestro radioso darvi risposta, insegnarvi, darvi rivelazione della sua essenza e compenetrarla a voi, se non ne date possibilità, se sempre voi occupate con la vostra parola, che è perlopiù rumore e non spirito che si innalza e mi fa tacere.

Il silenzio pone l'uomo nella vera adorazione e il maligno ciò che proprio vuole non sia fatto è adorare Dio, sia nella preghiera, nella meditazione della Santa Parola come nell'Eucaristia ricevuta o posta dinanzi al vostro sguardo, ove Io mi faccio conoscere, entro in voi e comunichiamo per amarci.

Vi benedico.

171. Maria è l'incarnante

18/12/2024

Mia piccola Maria, la Parola vi dice: "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio che chiamerà Emanuele, Dio con noi." La profezia di Isaia, dei tempi antichi si è attuata in Maria che concepisce per opera dello Spirito Santo, generando il Figlio di Dio come uomo. Lei è l'incarnante che concepisce e genera il Signore suo Dio nella carne, ma è anche colei che concepisce gli uomini all'eternità nella sua immacolatezza.

Così, come avete bisogno di una madre per nascere a questa terra, ugualmente avete bisogno di una Madre divina che vi faccia nascere al cielo. Non si può entrare nel Regno se non si viene gestiti nel grembo spirituale della Madonna, così come vi è passato il Cristo vostra primizia: lo stesso le creature ne devono ricalcare le orme dal loro albore.

Molti dinanzi a questo mistero rimangono increduli o blasfemi e scandalizzati: "Come può una vergine concepire?". Io vi dico: "Ma si può arenare o porre limiti alla potenza di Dio, alla sua azione infinita? Può esserci qualcosa che ne ferma e ne arresta la sua creazione?". Se il Padre creatore ha dato vita all'uomo dal nulla, cosa non gli è possibile?

O forse che il concepimento umano e naturale non sia prodigioso? Non è divino come quello della Madre Santissima che dà vita all'umanità del Signore, ma chi è che ne dà accensione all'esistenza di ogni nuova creatura? Chi è che ne lega gli elementi e lo forma? Forse che è l'uomo che ne forgia con le sue mani gli organi e ne intreccia tutti i suoi attributi? O chi è che dà ogni semenza e crescita ad ogni germinazione? O chi è che tiene fisse le stelle e gli assi dell'universo e che dà rotazione alla terra e calore al sole?

Sì, l'essere umano è chiamato a collaborare, a darne il suo contributo, a darne opera con il suo lavoro, ma non riesce a forgiare nulla che non abbia già un suo inizio vitale già creato. E se il Signore Dio vostro può in tutto questo, non può alitare il suo alito divino, il suo Spirito per fecondare un grembo virgineo?

Anche San Giuseppe dinanzi all'evidenza della gestazione di Maria ha lottato con sé stesso. Non riusciva a comprendere come fosse possibile, poiché era così palese l'innocenza di Maria, sua promessa sposa, ma altrettanto si faceva evidente il suo stato.

Cosa ha fatto Giuseppe, da uomo giusto qual era? Si è posto in preghiera, dato che la Madre Santissima restava nel suo silenzio lasciando che fosse il Padre a darne rivelazione. Giuseppe ne ha vissuto una grande prova, e ne ha patito così tanto che egli, nella sua età ancora giovanile e virile, se ne è imbiancato già di canizie il capo. Pur nella lotta e nel dolore il cuore suo prende la decisione di non porla alla derisione e alla condanna della gente, ma la licenzia in segreto chiedendo e implorando il Padre creatore che gliene dia luce a tale evento.

Dinanzi a ciò che è giusto e veritiero Iddio interviene sempre, e manda un angelo a soccorrerlo: "Non temere Giuseppe. Ciò che è generato in Maria viene dallo Spirito Santo.". A questa rivelazione il suo spirito prende pace. Accoglie la Madonna con sé, ponendosi a costo della sua vita al suo soccorso e protezione, sua e del Bambino Divino.

Come mai tante menti non riescono ad accettare e accogliere tale mistero, della maternità immacolata della Madre Santissima? Perché non hanno un animo retto, non hanno un animo giusto: chi è retto e giusto si pone come Giuseppa alla ricerca invocando l'Altissimo, che sempre soccorre varcando con la sua luce ogni intelletto, ne apre il cuore e ne offre amore e adorazione per il Signore che viene e che ha scelto una creatura sì santa in Maria, che per il solco, per l'impronta che se ne è stampato nel suo grembo si è fatta incubazione della vita divina per tutte le creature.

Sappiate cercare la sapienza per essere gli adoratori di chi, come afferma la prima lettura, viene proclamato Signore e nostra giustizia, per farvi suo riflesso di giusti nel mondo. E come? Così come Iddio ha liberato e fatto uscire gli israeliti dall'Egitto per condurli alla terra promessa liberi, ugualmente libererà voi dalle vostre idolatrie, vi porterà fuori dal vostro di Egitto, vi condurrà nel deserto del grembo della Madre Santissima ove lei vi forgerà, vi formerà, vi plasmerà al calco del suo Figlio Divino che porta in sé, per trasformarvi da essere naturali a divini per la nascita alla vita eterna.

Vi benedico.

172. La visita di Maria a Elisabetta

22/12/2024

Mia piccola Maria, il Vangelo vi presenta la visita di Maria a Sant'Elisabetta. La Madre Santissima alla notizia dell'attesa della sua anziana cugina si è posta in fretta in cammino per andarla a servire.

Maria viene sempre a servire, a porsi al servizio della vita con il suo soccorso, con una carità che si fa concreta, fattiva, umile nella sua cura per adempiere ai bisogni e alle necessità del prossimo. Un servizio che si protende e si eleva anche alla vita spirituale. Il suo aiuto, la sua assistenza è completa, piena in ogni realtà che porta sempre in sé il fine del bene e del raggiungimento del possesso di Dio.

Maria si pone in cammino per andare da Elisabetta, per portare a questa famiglia il suo accudimento, ma pure la grazia divina nella benedizione della sua Santissima Maternità nel frutto benedetto del suo grembo, che effonde su questi genitori e nel

piccolo Giovanni la discesa dello Spirito Santo che li ricolma di gioia e santificazione. È sì che di questa famiglia tutti si faranno santi.

Ove passa la Madre del Signore ed è accolta non può che fiorire la santità. Ella, ricolma dello Spirito Santo che la occupa totalmente e mai l'abbandona perché sua sposa, ne fa vita che si espande nella sua irradiazione.

La carità di Maria si attua nelle sue due realtà: sia nella carità manuale, concreta, che non si dispensa in ogni mansione utile, come in quella spirituale che si eleva e ne irrorata e va al di sopra del servizio naturale, ne è superiore e ne raggiunge la sua sublimità, che però non avrebbe senso e sussistenza se non ci fosse prima l'adempimento alle necessità corporali. Una prescinde all'altra, poiché se prima non c'è una casa edificata, con che cosa potrà ricolmarsi, con quale ricchezza dello Spirito potrà nobilitarsi?

Ecco, Maria è il compendio, unisce in sé la perfezione della carità di Marta e quella di Maria, le sante sorelle, in tutto il suo dono profuso. Nel suo bene dato ne dà frutto l'amore di Dio che vi nasce e ne dà una glorificazione.

La Madonna è la nuova Arca dell'altissimo Signore. Se prima sussisteva un'arca di legno che si faceva sacra perché conteneva la santa legge, espressione della presenza e del volere divino che ne aveva tracciato con il suo dito le tavole, lei è l'Arca vivente, un'arca di carne e anima che nell'interezza del suo essere si è fatta depositaria della presenza fattiva di Dio, ed è abitata da Dio perennemente in cammino

Il suo piede non si è mai fermato alla casa di Elisabetta. Ella va tra gli uomini, portando in sé il suo Figlio divino per aiutare i figli del mondo a salvarsi, spronandoli, soccorrendoli fino alla fine dei secoli per fare in modo che incontrino Gesù Cristo, lo accolgano, ne gioiscano come Elisabetta che per opera dello Spirito Santo, al saluto della Madre, viene illuminata del sole stesso, della sua divina maternità: è la madre del Signore, del Messia atteso e ne avuto grazia nella sua santissima gestazione perché è la vergine dell'ascolto che ha creduto, vissuto e partecipato nelle sue più intime fibre nella fede della Santa Parola che si è fatta carne nel suo grembo. Grembo santissimo e benedetto, che in ella ha in sé fissa la presenza dell'Altissimo e che vuole comunicarlo, effonderlo, porsi al servizio dell'esistenza umana, che si accenda nell'anima dell'uomo in modo che anche in lui si incarni il Verbo e si salvi, si santifichi, gioisca della vita divina.

Maria è una fanciulla all'Annunciazione dell'Angelo. È la ventata di aria nuova. Una nuova vita sta sorgendo come la sua giovane età nel fiore virgineo che porta in sé e che viene a salutare il vecchio tempo dei profeti che ne portavano le profezie ed avevano preparato il suo arrivo. E in Maria si apre la nuova pagina della storia di Dio. Due mondi: vecchio e nuovo si incontrano nella vita nascente in lei, che si abbracciano. Ella li porta a compimento. Ed è in tale accoglienza della Madre Santissima che si effonde e ne apporta continuamente in lei santificazione e consacrazione per tutti i tempi, quelli futuri che ne proseguono il piano di redenzione.

Accogliete Maria come Elisabetta, pregate con lei, e riunitevi orando con Maria. Ella vi porta la benedizione e la provvidenza, la gioia, vi porta nel suo servizio l'effusione dello Spirito Santo.

Vi benedico.

173. I profeti

23/12/2024

Mia piccola Maria, fin dai primi tempi, all'albore della storia, Iddio ha suscitato i profeti perché venissero a portare il suo annuncio, ad essere la sua voce tra gli uomini per prepararli al suo incontro.

Grandi figure si sono stagliate imponenti nella loro santità, nella missione sulla terra data loro, che nel percorrere dei secoli ha operato sino al compimento dell'antica alleanza, che ha posto il suo termine con la venuta del Battista, il più grande dei profeti, che ne è giunto per aprire un nuovo tempo, per preparare la venuta di Cristo Signore, l'avvento della nuova alleanza.

Giovanni è un profeta alla cui nascita si è giubilato per il suo prodigio in una coppia ormai di anziani il cui grembo della madre è sempre stato sterile. È un figlio predestinato al servizio divino per l'annuncio offerto della sua venuta dall'angelo, sì che le persone giunte per ammirarlo dicono fra di essi: "Che sarà mai di questo bambino?". Davvero la mano del Signore era sopra di lui.

Ugualmente, come per il Battista, non solo la mano di Dio, ma il suo sguardo è perennemente fisso su tutti quei figli che si adoperano per la gloria del suo Regno, che per suo amore si adoperano per diffondere la sua parola e danno onore al suo Santissimo Nome. Chi sono? Sono i profeti di tutti i tempi, di cui il Padre stesso se ne fa loro guida e indirizzo al loro cammino.

Per ogni bambino che nasce, i genitori si chiedono: "Che sarà di questo figlio? Cosa farà da grande? Chi diventerà?". Tutti ne prospettano un futuro di bene prosperità. Un figlio che viene nel mondo è la pagina bianca in un libro tutto da scrivere con la propria vita. E sono sempre grandi le aspettative su di lui, ma ciò che si ambisce è soprattutto una condizione materiale e di felicità, che ha ambizioni di gratificazioni e di ogni successo umano, mentre il Padre celeste ne spera che sia una creatura colmata del suo amore, in modo che egli ne ponga il suo sigillo per la vita eterna, e ambisce la santità, una storia scritta con l'inchiostro dello Spirito Santo che ne arricchisce di sé e ne dia colore tutto intorno alla sua opera.

Da questa umanità nascente Iddio ne chiama però alcuni a un suo progetto di santificazione, una santificazione ulteriore, particolare, in una vita offerta di dedizione totale al suo servizio in anime consacrate e sacerdotali, in anime, pur se laiche, che si donano totalmente al suo amore, in messaggeri, profeti, offerta di riscatto per la salvezza del mondo.

Figli già predestinati, già consacrati alla loro missione dal grembo materno. Cosa sarà di queste creature? Iddio ne fa grandi cose. Essi saranno gli apostoli che porteranno la sua parola e la sua opera, coloro che glorificano la sua Persona, che fecondano la terra di santità con il loro amore dato. Ne sono testimonianza la venuta dei molteplici santi che con la loro opera hanno sparso salvezza nel mondo.

Da dove nascono questi nuovi profeti della nuova alleanza, se non dalla maternità che non è solo naturale e biologica, ma spirituale? Una maternità che scaturisce da

tante anime claustrali, anime che si sono offerte a Dio con una vita di donazione e preghiera, pur se anime semplici, ma ardenti dell'amore di Dio, in anime sacerdotali che si fanno materne nello Spirito per la gestazione di figli che rinascono nella grazia.

Oggi ancora ci sono dei profeti, seppur in poco numero, e questo perché poche anche le anime madri che partoriscono i figli a Dio, anime che sappiano sacrificare sé stessi per un bene superiore, anime oblativo e abbandonate pienamente al Signore, poiché se sorgessero ancora profeti della levatura e del vigore di Mosè, di Elia, di Geremia, di Isaia e del Battista, Io vi dico che ognuno di essi si farebbe fuoco che divampa e incendierebbe le moltitudini delle genti all'amore di Dio.

Pregate per avere profeti.

Vi benedico.

174. Il Natale

25/12/2024

Mia piccola Maria, celebrate il Santo Natale, Dio nato in mezzo a voi. Ne ricordate la sua nascita particolarmente in questo giorno, ma Io vi dico che continuamente la nascita del Signore si compie e si attua tra gli uomini. E questo avviene in tutte le celebrazioni eucaristiche, in tutti coloro che lo cercano, lo amano e lo vivono, ove venga partecipato il suo amore che ne dà visione della sua presenza nelle opere di santità che ne conseguono.

E ove nasce il Divin Bambino? Lo dichiara San Giovanni: "Il verbo si è fatto carne ed è venuto a vivere in mezzo a voi.". La sua luce ne ha squarciato le tenebre, e per quanto il male sussista ed è potente, Iddio si innalza più della sua potenza e lo schiaccia. Lo vince nell'umanità, poiché la ha innestata nella sua carne e nella sua santità, che è luce che si protende e illumina anche le oscurità più fitte, dato che sempre la luce riemerge e non può essere soffocata.

Voi credete a questo? Sì, sentite i rumori delle guerre, vedete e udite il male che compie le sue ingiustizie e malvagità, ogni sopruso che viene commesso sui fratelli, quale sorte di iniquità, ma sappiate che la luce divina si erge e li acceca.

Cosa dovete fare voi, se non essere vigilanti e prudenti, perché il demonio è più astuto e scaltro di voi? Ma contemporaneamente siate fiduciosi e confidenti nella potenza di Dio che lo sovrasta, che con la sua venuta lo ha vinto e lo vince.

Se ci sono tante guerre è forse Iddio che le vuole? No, figli miei, sono gli adepti del demonio. Cosa hanno in essi se non la sua presenza, che come un burattinaio ne tira le fila? Quando si se ne fa partecipe di tale gioco malvagio, non è mai voluto dal Signore che è pace assoluta. Ma se accadono tali avvenimenti sono i suoi nemici e vostri, che possono agire così perché i cristiani non hanno più fede nell'intervento, nella potenza, nella potestà di un Bambino così indifeso, che nasce nella sua umiltà e povertà, ma è che è divino e può sbaragliare tutti gli eserciti del nemico e se ne fa vittorioso con la sua forza nell'amore e nella sua santità.

Venite, figli miei, a mettervi in adorazione dinanzi alla santa capanna, ponetevi contemplanti del Divin Bambino, sia il vostro un inno nella vostra lode e ringraziamento a lui, offritegli in dono la vostra povera persona, seppur peccatore. Se

il cuore lo desidera, lo cerca, lo chiama, il vostro Signore vi viene a depositarsi. Non ha lesinato di nascere in una povera capanna, né di essere depresso in una misera mangiatoia. Forse non vorrà venire a nascere nel cuore vostro?

Quando vi fate adoranti. Io mi rifletto in voi, quando vi nutrite del mio Corpo la mia carne si innesta in voi, quando meditate e adempite alla mia parola, la sua luce vi irradia. Cristo si fa nascita in voi e ne portate il suo Natale ovunque tra gli uomini.

Cosa intenerisce di più il cuore del Padre Santissimo, se non la Natività, la nascita di un bimbo depresso nelle braccia della sua mamma? Quanto più egli si arrende alla sua misericordia e tenerezza quando il suo Figliolo Divino nasce ed è depresso dentro di voi: "Ecco, è Natale. Esultate!".

Vi benedico.

175. Santo Stefano

26/12/2024

Mia piccola Maria, avete celebrato il Santo Natale e siete passati dall'esultanza della gioia di un Dio che si incarna nella vita umana al dolore del martirio di Santo Stefano. Iddio vi presenta queste due realtà che si sovrappongono continuamente nell'esistenza. È un susseguirsi di tempi sereni e di pace a tempi di prova e sofferenza.

La vita è questa alternanza, per darvi evidenza che il Padre Santissimo nel vostro peregrinare terreno ne dà comunque origine e ne fa scaturire sempre vita, non solo dalla nascita, ma anche dalla stessa morte.

Ne dà manifestazione il Vangelo di stasera nel martirio di Stefano. Stefano era un giovane pieno di Spirito Santo, la cui bellezza del suo candore gli irradiava il volto e ne infondeva in lui una sapienza tale che dava testimonianza della sua fede, una parola che non poteva esser sostenuta dagli scribi e dottori della legge, che ne suscitava dinanzi al suo insegnamento così alto non edificazione e ascolto, ma ira e gelosia. Ne erano indispettiti, sì che per farlo tacere ne hanno decretato per lui la condanna a morte con la lapidazione.

Come sarebbe stato possibile far tacere tanta luce di sapienza? Come ricoprire e occultare quel volto estatico, immerso nella contemplazione del cielo, se non uccidendolo? Non se ne è domandato. Non c'è stata ricerca se Stefano fosse nella verità.

Tali dottori della legge, ristretti ai loro schemi e usanze, della medesima religione, vogliono che sia seguita e rispettata ai loro canoni, canoni che non andavano superati né variati da ogni altro aspetto. Ed è la condanna per tutti quelli che professano questa nuova dottrina del cristianesimo, sì che ognuno che ne decreta la sua fede viene condannato per l'eresia e la bestemmia. E accade che, anche se ingiustamente e non imputabile di nessuna colpa, innocente qual era, Stefano viene condannato e martirizzato.

Cosa gli ha dato forza di accogliere nel martirio, le offese date, le calunnie, l'odio, le percosse, il giudizio perverso e la morte di lapidazione, se non la visione beatifica che riceve dalla Santissima Trinità, che lo sprona nel coraggio a loro testimonianza e gloria.

E Stefano si è abbandonato placido al suo destino, come un agnello mansueto a imitazione del suo maestro e ne ha dato come lui il pieno perdono.

Una morte così Santa è sempre sorgente di nuova vita, e molte saranno le conversioni che scaturiranno tra gli astanti che lo avevano persino condannato. E la medesima conversione di Saulo, che è presente, sorge dal tributo di sangue di Stefano.

I veri cristiani, così come afferma il Vangelo, vengono sempre perseguitati e spesso sono proprio i loro cari che li affliggono, li scherniscono, sono quelli tra i propri conoscenti e quelli del loro paese. Perlopiù non è un martirio di sangue, ma un martirio che si fa persino più duro perché dura per la vita, nelle lacrime del dolore, nel sangue, nello spirito per la difesa dell'esercizio del proprio credo.

A cosa non si sono sottoposti tanti miei figli fedeli, a quali ingiustizie e soprusi tanti miei santi, le mie piccole anime nascoste. La loro testimonianza, temprata nella sofferenza e nella preghiera, ha però perpetuato vita intorno ad essi, anche a fratelli lontani e persino nel percorso della storia futura. Chi è che ne dà l'ardimento, la perseveranza, la forza, se non la contemplazione al vostro Signore, l'unione al vostro Dio, l'adesione fedele alla fede.

Non preoccupatevi quindi, figli, come afferma la Parola, di come essermi testimone, cosa dire per difendere la causa divina: lo Spirito Santo, come a Stefano, vi indicherà la via, parlerà per voi. Iddio in voi vincerà il vostro tributo e ne farà sorgenti di nascite nelle anime alla vita eterna.

Il vostro Signore nasce e vivrà in voi la vostra esistenza, ed egli stesso morirà in voi e per voi nella vostra di morte per darvi vita nella sua resurrezione.

Vi benedico.

Dicembre 2024

Ave Maria!

176. L'avvento

1/12/2024

Mia piccola Maria, ecco è iniziato l'avvento, tempo di preparazione e vigilanza al Signore che viene a nascere per voi, che viene per portarvi la salvezza, ed è a questo che la Santa Parola vi esorta: "Alzate il capo, risollevatevi perché la vostra liberazione è vicina: viene il Signore".

Il padre Santissimo vi richiama in questo tempo ad essere più profondi alla sua attesa nella vita dello spirito, ad attenderlo con una preghiera che si fa più intensa, nell'adorazione e nella carità delle opere compiute per attestarne l'amore e il vostro desiderio di lui, attuando la conversione del cuore con una vigilanza su voi stessi che purifica e arricchisce l'anima vostra per esser pronta ad accoglierlo.

Oggi voi state preparandovi al Natale, che non è solo la nascita storica, un evento per quanto straordinario, ma legato al passato nel quale ne celebrate la memoria. Essa si fa presente con la nascita di Cristo in voi, che può attuarsi se vi trova desti e preparati alla sua venuta, che può avvenire in ogni momento. È Natale in voi quando Iddio vi trova attenti e rivestiti della vostra attesa di lui, non dormienti e dimentichi della sua presenza, così come afferma la Santa Parola: "Non ci si abbandoni a dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita", ed Io vi aggiungo anche della vostra passività e indifferenza, chiusi al vostro egoismo, poiché forse conoscete quale sarà la data del vostro ultimo giorno, di quando dovrete nascere all'eternità, quando sarà il vostro natale per il cielo? E come lo potrete se non è nato prima in voi il Signore? Siate dunque sapienti, vivete vigili come fosse ogni giorno l'ultimo dì, pronti nella sua grazia al suo incontro, e allora non temerete.

Oggi la preparazione, la celebrazione al Natale è divenuta una bolgia di spettacolo fine a sé stessa. Ci si è dimenticati persino il senso per cui si festeggia, un inno all'opulenza e al divertimento, mentre il vostro Signore è nato in povertà, nell'umiltà e nel silenzio, in un'adorazione purissima proiettata e prospettata al suo santo dono. Vi è stato dato un figlio, il Figlio di Dio è stato dato per voi per salvarvi, per nobilitarvi, per arricchirvi e uniformarvi alla sua natura, e cioè farvi altri cristi che nasceranno per la vita eterna.

Iddio non vi preclude che festeggiate, ma che ne sia dato privilegio e gloria a lui, che se ne dia l'osanna con una festa condivisa nella semplicità e nell'amore partecipato con la famiglia e con i fratelli nel suo dono, il dono della sua nascita per voi.

Il Vangelo vi presenta la venuta degli ultimi tempi, quando il figlio dell'uomo verrà tra le nubi, tra gli sconvolgimenti delle potenze dei cieli e della natura. Verrà come gran giudice del genere umano per condurre al Natale del suo regno, ma ve ne richiama già oggi ad esserne preparati sempre. con una vita santa.

Egli verrà allora, ma viene anche adesso continuamente. È nato sulla terra, ma perennemente nasce in mezzo a voi ed è presenza costante che guarda l'uomo però con tristezza, perché l'uomo non si fa scrupolo di pensare al Natale del cielo. Non fa che

decantare e mettere in mostra il suo potere umano, si fa baldanzosa e spavaldo nella sua apparente forza, però poi dinanzi ad accadimenti naturali di sciagure, calamità, come quelle personali, quando il dolore tocca la propria persona, egli trema. Lo stesso dinanzi a guerre, malattie, ogni evento angoscioso: l'uomo si fa piccolo e timoroso. Persino i despotti, i dominatori del mondo dinanzi a tali vicende, quando ne vengono colpiti personalmente, di fronte alla morte si spaventano, si annichiscono quando Dio bussa loro porta nella prova. O uomini, dove finisce allora la vostra baldanza? Come potranno, se non pronti, poterle affrontare?

Persino le forze occulte, i poteri demoniaci, l'intero inferno dinanzi alla venuta dell'Altissimo, che si fa presente nella sua visione, si schiacciano, si annullano come ombra che scivola viscida e svanisce. Ma se voi, figli miei, vivete dell'amicizia di Dio, se lo compiacerete, così come afferma San Paolo: "Imparate il modo di comportarvi per piacere a Dio con una vita che si plasma lui, santificandovi ogni giorno", vivendo così, di cosa temerete? Sarete sempre pronti alla sua venuta in ogni circostanza.

Come compiacere Iddio? Amandolo, adempiendo ciò che vi ha insegnato, compiendo il suo Santo Volere. Vi farete così amico del suo Cuore, sposo all'anima vostra, alleato alla vostra opera, suoi adoratori. Cercate l'amore di Dio e dite: "Signore, sono in cammino per giungere e prostrarmi alla tua santa capanna e dirti: «Ti amo»".

Ecco, Io vengo, giungo alla vostra porta e busso. Siate pronti ad accogliermi e dirmi: "Entra Signore, ti attendevo. Tutto è pronto per riceverti. Vieni nella mia casa per nascere, vieni nell'anima mia, vieni tra i miei cari", ed Io, vostro Signore, se pur trovo una povera e misera mangiatoia ci vengo a depormi, in modo che vi nasca e voi vi facciate nascita tra gli uomini del mio annuncio.

Siate pronti, perché Io vengo e vi conduco alla mia reggia.

Vi benedico.

177. Fiducia nella Santa Parola

1/12/2024

Mia piccola Maria, la Santa Parola vi esorta alla fiducia, ad aver fiducia nel Padre celeste. Credere vuol dire avere fede in lui, aver fiducia nella sua paternità che ama e vi soccorre perché egli è Padre di ogni misericordia che ha potere di ogni bene, guarigione e salvezza sull'uomo, che se ne ha fiducia del suo aiuto e della sua provvidenza.

Ne dà evidenza il Vangelo di stasera quando un centurione mi chiede di guarire un suo servo gravemente infermo, ma ritenendosi indegno di accogliermi nella sua casa mi dice: "Signore, mi basta una tua parola. Dì solo una parola e il mio servo sarà guarito.". Ha una tale fiducia in me, in ciò che sono e posso nel mio intervento che non ne ho trovato altri come lui nel popolo ebraico.

Egli, straniero, si fa figura e anticipazione di quanti uomini originari di paesi lontani ancora pagani che alla mia evangelizzazione, all'ascolto del mio insegnamento supereranno nella fede Israele. Popoli che daranno testimonianza del mio Nome e opereranno per la mia causa dandone riconoscimenti e onori, nella quale si faranno persino martiri. E di quante storie di santi che ne percorreranno le terre per mio amore,

diversamente da Israele che mi ha rinnegato e rifiutato, ripudiato e messo in croce: non ha creduto alla mia parola in ciò che sono e ho fatto. Ed è sulla mia Parola, nella fiducia in essa che Io opero.

Ancora la terra nella quale sono nato, ho insegnato e dato la vita non mi ha riconosciuto e non mi riconosce, ma pure nei vostri paesi cristiani, diversamente dai tempi passati, le moltitudini di oggi non credono e non hanno più fede. Se dessero realmente valore alla mia Parola, se la vivessero, quali giardini diverrebbe questo mondo: le creature verrebbero sanate dai loro molteplici mali che le affliggono, ovunque sarebbe la pace.

Come mai la massa di cristiani non crede più? Accade perché non c'è ascolto. Sono prevenuti dinanzi alla Parola divina reputata lontana e superata, idonea forse per i tempi antichi o considerata una favola per incantare gli ignoranti, oppure concezioni astratte e inutili.

D'altra parte, per altri cristiani che pur si pongono all'ascolto, la Parola non ne mette le radici poiché essi non susseguono nella preghiera, dato che la Parola ascoltata solo mediante la preghiera, il colloquio che si apre al vostro Dio, vi si infonde e si plasma a voi. Nell'orare lo Spirito Santo discende e vi incarna il Verbo che rende presente la mia Persona in voi e fra di voi con la sua funzione di creazione di vita, di bene e resurrezione.

È con la Parola divina che l'Eterno ha creato tutte le cose. Ed è la Parola che si è fatta carne portandovi redenzione e salvezza. Ed è nella mia Parola che lo Spirito Santo vi santifica, vi fortifica e vi rinnova a vita nuova.

Per far sì però che la mia Santa Parola viva in voi ha bisogno che si faccia concreta nel vostro vissuto, poiché come potete dire di avere fede, di avere fiducia in essa, se non la ponete in atto? Solo nel suo adempimento, come afferma la prima lettura, allora il Signore sarà sopra ogni cosa a protezione come tenda, come rifugio, e vi riparerà dalla bufera della vita.

Vi benedico.

178. La casa sulla roccia

5/12/2024

Mia piccola Maria, Io non faccio che richiamare e invocare gli uomini perché vengano a me. Li sprono perché abbiano fede in Dio che è loro Padre, colui che ha dato vita alle sue creature. Chi più di lui può amarle, che ne può volere il loro bene, porsi al loro soccorso? Ma cosa fanno gli esseri umani? Pongono la loro fiducia nel mondo, quel mondo che li tradisce e li osteggia e li induce alle sue brame.

L'uomo, sia nel tempo in cui gioisce come in quello del dolore, da chi ricorre se non ad altri uomini? Quando è nella letizia, perché si è affermato dinanzi a tutti la propria beatitudine e il proprio successo per riceverne gratificazioni e lodi, ed anche per suscitare gelosie e invidie. Quando invece lo coglie il tempo della prova, ricorre comunque ad altre persone che, umane come lui, cosa potranno nel loro limite? Poco.

Spesso si cerca chissà quale soluzione, perlopiù a breve termine, ricercando e ponendo come punti di riferimento chi è persino contrario a Dio, rivolgendosi agli

adepti del nemico, i guru, magi, sette, per avere subito, prima possibile, ogni risoluzione a problemi e disagi, malattie e crolli finanziari. Ma cosa ne acquisteranno, se non delusioni e fallimenti.

Quando giungono le tempeste, le intemperie della vita, se la vostra casa dello spirito, come afferma il Vangelo, non è fondata sulla roccia della fede essa crolla, decade, poiché gli eventi si fanno più forti delle vostre capacità e possibilità. Se non siete ancorati a Dio il vostro spirito è una casa di sabbia. Senza fede in lui cosa potete costruire? La sabbia scivola tra le dita, non edifica, e ciò che avete fatto in essa si discioglie all'acqua del mare che la ricopre. Cosa ne rimarrà, se non il vuoto della disperazione? Cosa può rimanere senza Dio? Il demonio che viene a fagocitarvi.

L'umanità è fallace, debole, dura così poco tempo dinanzi all'eternità. Se fosse sapiente, non temerebbe le proprie battaglie, perché le darebbe in offerta al Padre celeste, le donerebbe fiduciosi a lui che se ne occuperebbe. Chi confida in Dio non può restare deluso.

Solo nel Padre vostro, alla sua fiducia, riponendo nel suo amore, egli discioglie tutte le matasse più intricate, dà luce per far uscire dai tunnel più oscuri. A qualsiasi ingiustizia subita Iddio nel suo tempo ne porta sempre il suo riscatto, ne fa riemergere la verità che è stata soffocata: ogni cosa viene ricondotta a giustizia. Quando anche la malattia viene a colpirvi egli ve ne dà forza e sostegno, la sua partecipazione, ogni speranza, perché se non su questa terra vi conduce alla sanità, vi conduce alla salute perfetta del Regno. Tutto in lui vi apre alla vita.

Voi vi fermate e guardate ai vostri anni terreni. Iddio opera nell'economia della salvezza e della vostra resurrezione, non arginata a pochi decenni ma all'eternità. Niente può prevaricare la sua azione disponendovi al suo Santo Volere, nel quale decreta ciò che è bene per ogni figlio e lo guida al massimo suo frutto.

Pregate lo Spirito Santo che ve ne dia sapienza. Solo nel Padre vostro dei cieli voi ricevete e possedete la sua ricchezza, la sua nobiltà, la sua vita di gloria. In lui voi siete, e il vostro ricordo non si spenge. La vostra causa è nel suo cuore, ed egli se ne prende

Iddio è la fortezza, la saldezza della roccia che non può essere scalfita. Essa resta.

Guardate la testimonianza dei santi. Che cosa non hanno patito nelle loro vicende e prove di ogni genere, colpiti e perseguitati dagli uomini, spesso dalla stessa Chiesa, attaccati dai demoni. Eppure, si sono fatti santi. Come hanno vinto tutto ciò? Cosa li ha fatti vincere, se non la loro fede nel Padre Santissimo, che in loro ne è stato il vittorioso?

Iddio è il vostro guerriero invincibile, vi cammina dinanzi. Se lo seguite e vi affidate a lui, vi guida e nessuno può oltrepassarlo. Siate fidenti nell'altissimo Signore che vi conduce alla sua di casa, che non può mai essere abbattuta: è stabile e fissa. Non ci sono né tempeste, né piogge, né alluvioni, né calamità che possano colpirla e farla decadere. Essa sorge fiera e alta per sempre. La sua luce è il sole radioso che non ha tramonto, e la pace che la occupa è sua sovrana.

Vi benedico.

179. L'Immacolata

8/12/2024

Mia piccola Maria, una luce splendente vibra nei cieli, il cui bagliore è inferiore solo a quello della luce infinita di Dio: ed è l'Immacolata. La sua luce già si annunciava alla sua nascita sulla terra. Era l'alba chiara e tersa di ogni trasparenza, il cui candore della sua purezza, non intaccata nemmeno da lieve ombra per divino privilegio, si fa fondamento, base su cui si è potuto costruire la pienezza del sole radioso nella venuta di Cristo Signore.

Lei, l'Immacolata, è la sorgente virginea e intatta nelle sue acque, fonte limpida che sorge dal suo Creatore. Acque che poi si dovevano maggiorare e fluire nello scorrere della vita per farsi torrenti, e poi fiume e mare, formare oceani. Acque cristalline che ella ha mantenuto nella perfezione della sua grazia immacolata, che dovevano contenere l'immacolato Verbo di Dio e immergervi tutti i figli del creato che avessero voluti infondersi ad esse per farsi immacolati.

Maria non solo ha mantenuto intatto tale dono divino, ma lo ha magnificato nella sua santità. L'acqua dello spirito deposta nel suo grembo è l'acqua creativa del Padre, nella quale si è deposto e ne ha irrorato il Sangue di Cristo. E lo Spirito Santo non fa che santificarle ulteriormente, a differenza dei primi esseri viventi in Adamo ed Eva, che vi presenta la prima lettura nella Genesi. Essi erano ugualmente innocenti. Mantenevano un rapporto conviviale e confidente con il Padre celeste. Posti però alla prova sono impietosamente caduti. Nella conoscenza del male hanno peccato perdendo la loro innocenza. Dalla loro caduta questo stato di grazia non è stato più gratuito, ma va conquistato con la propria vita nella prova che viene data, e che va superata.

La Madre Immacolata, che sa della fragilità umana, della sua debolezza, viene in suo soccorso, spande il suo Amante Immacolato per ricoprire il mondo e ammantarne tutte le creature che vorranno ricoprirsi per farsi immacolati.

Sappiate che non si può entrare nel Regno della perfetta trasparenza di ogni limpidezza se non si è purificati da ogni colpa, facendovi anime pure e cristalline, ritornate alla primaria innocenza creata che va ulteriormente temprata e arricchita della propria santità. Santità che viene acquisita nel Sangue dell'Agnello e nella luce dello Spirito Santo, ma anche infusa dal radiore materno e immacolato di Maria Santissima.

Ella, non intaccata da corpuscolo di peccato, nemmeno da quello di origine, era esente dal bisogno di redenzione. Eppure, nessuno ha sofferto e contribuito al piano di salvezza più di lei, unendosi ai dolori di suo Figlio che nel suo riscatto sofferto ne ha dato liberazione agli uomini dei loro peccati. Maria ne ha partecipato patendo nel suo di contributo materno, di un parto spirituale per rivestirvi della sua immacolatezza alla nascita di una nuova vita di santità.

La Madonna vi accompagna. Sa della povertà e debolezza umana e dei colpi inferti dal nemico, ed è a questo motivo che invita a consacrarvi alla sua Immacolata Concezione. Ogni giorno chiedetele chi vi ricopra della sua candida purezza perché il demonio ne viene accecato: tale luce abbaglia. È la luce diretta e riflessa in lei di Dio, che nella sua perfezione di santità con quella luce ha dato creazione: l'aurora delle

forme e nelle cose ove tutto era ancora buono, e ne portava il sigillo del soffio divino esente da ogni corruzione.

Luce immacolata che ne arresta l'azione nefasta del demonio, che vuole condurvi al pantano del suo male, oscurarvi sporcandovi alle sue nefandezze per togliervi ogni sembianza che riconduca in voi l'immagine del Padre celeste.

Beati coloro che si danno a Maria: ella ne pone il suo timbro di appartenenza. Creature che si fanno la schiera degli immacolati che portano l'impronta del suo chiarore santissimo. Questi vivranno la via breve e diretta per il cielo.

Nello stesso purgatorio, oltre alla misericordia divina, chi è che chiamano, chi è che invocano le anime sante, se non l'Immacolata che ammantandole di sé ne lava le colpe e le innalza verso l'alto?

Chi porta il segno dell'Immacolata come lei che è la vincitrice, che ha vittoria su tutte le forze oscure, sarà vincitore. Chi vincerà, se non i suoi figli immacolati?

Vi benedico.

180. Perdono e guarigione

9/12/2024

Mia piccola Maria, cosa non fa il Signore Dio vostro dinanzi a una fede che si fa intrepida, che vive nel suo ardimento e coraggio. Cosa non potrà concedervi o non vi potrà perdonare? Lo pone in evidenza il Vangelo di stasera, quando mi portano un paralitico, che non avendo possibilità di giungere a me per la ressa della gente, i suoi amici non si abbattono e persistono nel loro obiettivo, giungendo a scoperchiare il tetto della casa nel fare un foro e farlo discendere di fronte a me. Dinanzi a tale fede anche il vostro Signore ne ha stupore e ammirazione, e all'implorazione del malato, che chiede di essere guarito, Io ne do il perdono dei suoi peccati e nel perdono ne ottiene pure la piena guarigione.

Gli dico: "Prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua". Ma molti degli astanti, scribi e farisei, ne rimangono scandalizzati affermando: "Come può dare costui il perdono dei peccati? Bestemmia". Non danno attenzione, non considerano il prodigio avvenuto: chi lo può realizzare, se non Dio stesso, che ha la medesima potestà di dare ogni giustificazione e remissione al peccato fatto.

Nei vari ragionamenti di molti, che penseranno: "Cosa hanno in comune il peccato con la guarigione?". Figli miei, il peccato distrugge. Il perdono dato risana. Il peccato non è passivo, statico, amorfo: è aggressivo, veloce, colpisce, non si arresta all'iniziale soddisfazione e gratificazione che può dare all'uomo. Dolce al palato è velenoso all'interno, corrode e devasta portando le sue conseguenze non solo sulle persone che lo compiono e che ne sono responsabili, ma che si diramano apportando sofferenza ad altri che se ne fanno vittime.

La colpa commessa colpisce in primis chi l'ha fatta e attacca la mente, il corpo con le sue malattie, ne ottenebra l'anima. E quando l'anima ne viene inquinata dal suo male si fa corrotta, ed anche l'interezza della salute della persona nel suo equilibrio psichico, fisico e spirituale ne viene aggredita. È simile a un morbo spirituale che si fa contagioso e ne apporta i suoi effetti concreti nella comunità, su tutti gli altri.

Con il perdono, invece, si costruisce, si risana, si libera dalle prigionie che paralizzano da ogni moto di bene e di visione nella luce.

Voi direte: "Ma quanti, Signore, che pur non peccando, sono malati? Quanti di essi sono innocenti.". Essi, figli, si fanno redentivi come me. Sono creature che vengono associate alla mia redenzione. Come me lavano nelle lacrime della loro sofferenza i peccati del prossimo. Per i loro meriti discende la divina misericordia che salva il mondo dalle sue iniquità e ne permette il tempo al suo ravvedimento. Come i santi, che hanno patito per lavare e dare purificazione al male commesso dalle genti. E come me che vi ho dato risurrezione patendo sulla croce per discioglieri dalle catene. Ugualmente i dolori degli innocenti disciolgono le prigionie di molti e ne danno risurrezione. Si fanno farmaco di perdono e salute che discendono su voi stessi.

Per far sì che tale espiazione non sussista, Iddio vi chiede di non peccare più. Non peccando siete recinti dalla grazia che vi riconduce alla vostra primaria età, quella dell'innocenza che non permette all'iniquo di infettarvi. Per tornarvi, per mantenervi, per fortificarvi, per averne ogni liberazione, venite a me, come il paralitico: Io vi do

il perdono, la remissione alle vostre colpe se lo desiderate sinceramente, per farvi rinascere.

Per prepararvi al Santo Natale venite alla confessione e rinascete in me a vita nuova. Oggi i cristiani si confessano così poco e restano nella loro paralisi. Se tutti accorressero a me con fede, se i cristiani fossero in grazia di Dio sarebbero quel lievito buono che risana la massa, si farebbero operatori di sanità che danno guarigione al mondo intero.

Vi benedico.

181. La fiducia

11/12/2024

Mia piccola Maria, “Venite a me, voi che siete stanchi e oppressi, e io vi ristorerò”, dice il Vangelo. Vedo i miei figli prostrati dalle mille battaglie della vita, le loro braccia farsi fiacche e cadenti, privi di forze, ed Io li chiamo a me per rinfrancarli.

Così, come per riprendere energie della giornata pesante avete bisogno del sonno ristoratore per ritemprarvi al nuovo dì, ugualmente Io sia la vostra oasi nella quale il vostro spirito si riaccende alla vita e ne dà anche vigore alle vostre membra. Come Giovanni posate il vostro capo su di me, portatemi i vostri affanni e i vostri pesi che vi schiacciano ed Io me ne prenderò carico. Non solo li dividerò con voi, ma li porterò su di me per rendere quel gioco soave e leggero che ne dà prosieguo al vostro cammino.

Come mai però le masse non accorrono a me? Perché? Da chi si ricorre a chiedere il proprio aiuto e sostegno, se non a chi si ha fiducia? E quanti si fidano di me? Solo nella fiducia alla mia persona c'è il suo ricorso e ne nasce la sua risposta di aiuto.

Fatevi, come me, miti e umili di cuore. Quando due realtà nelle loro sostanze si fanno simili si attraggono, si fanno compatibili e si amalgamano fra di loro. Nella mitezza e nell'umiltà c'è la fiducia e si viene a me, ma se c'è l'alterigia e l'ira, se si è boriosi, saccenti, c'è la propria autosufficienza che crede solo nella propria superiorità e non cerca, non si piega al mio rifugio.

Quando non si crede, non si realizza ciò che è detto nella prima lettura: “Levate in alto i vostri occhi e guardate”. Chi ha creato tali cose? Chi dà salvezza alla terra in cui, uomo, poggia il tuo piede? Chi dà equilibrio e trattiene la tua persona ad essa? Se ci fosse tale fede in colui che ti ha creato e che ha creato ogni cosa, che ti comprende perché è colui che ti ha dato la vita, tu ne cerchereste il suo rapporto, la sua confidenza in una relazione che si fa intima, unitiva, che condividendo non può volgere lo sguardo altrove o non riconoscere il tuo problema, ma ti viene in aiuto e ti sostiene, sorregge il tuo peso e ti indirizza alla via.

Se credereste che Io vi amo: chi più di me può amarvi e conoscervi, chi più di me può districare i vostri intrecci dolorosi? Se veniste a me con fede, cosa non verrebbe disciolto? Quale peso, pur duro nel suo fardello, lieve diventerebbe per poter essere agili e veloci nel vostro passo per venire a me, dato che Io, il vostro Signore, ne prendo il carico e dico a te: “Vai, non temere, perché Io sono con te!”.

Vi benedico.

182. Santa Lucia

13/12/2024

Mia piccola Maria, ricordate stasera la figura di Santa Lucia, vergine e martire, che per essermi fedele ne ha dato testimonianza sino alla morte.

Lucia, dallo sguardo risplendente, i cui occhi riflettevano il chiarore della sua anima pura e innocente, dava manifestazione di sé, emanando la sua luce ovunque andasse. Ne rivestiva le creature che incontrava e ne dava svelamento di ogni iniquità, ingiustizia e tenebra alla sua luminosità che ne smascherava l'opera del nemico. Donna dai modi gentili e cortesi, ma di animo intrepido e virile nella fedeltà alla sua fede in Dio.

Ella era luce che dava ostacolo e accecava il demonio, sì che gliene voleva strappare gli occhi prima adoperandosi in modo umano per portarla a perdere i suoi voti virginei e di consacrazione, in modo che il suo sguardo non potesse più spandere la sua luce di bene e verità. Non riuscendo nel suo intento dinanzi alla fermezza del suo diniego, sia alle lusinghe e poi alle minacce, il demonio usando i suoi aguzzini la torturerà fino al martirio.

Lucia, che è rimasta fedele al suo Sposo celeste, ora brilla nella sua radiosità nei cieli e non fa che intercedere e invocare la Maestà divina nel cercare di effondere e spandere luce sugli uomini, che come non mai oggi vivono nell'oscurità. Chi, quanti sono coloro che ricercano oggi la luce di Dio? Chi è che la mantiene e la sa difendere come Lucia sino alla fine? Chi è che combatte perché come un tesoro vuole farne omaggio al suo Signore e darne visione ai fratelli che brancolano nel buio?

Fratelli che stanno nella notte del peccato. Non hanno vista poiché vivono nell'oscurità della loro interiorità. Non partecipano degli insegnamenti divini. Non comprendono più la presenza di Dio, sia che li chiami nei tempi del dolore, come in quelli della gioia, così come afferma il Vangelo. Gli uomini si fanno capricciosi, volubili, incostanti, non si accontentano mai. Mai è bastate di quel che hanno. Non sanno vedere e riconoscere i loro eventi nelle circostanze vissute, sia nelle prove come nei tempi di giubilo, l'impronta della mano del Padre Santissimo, che mediante di essi li sta cercando, li sta chiamando, li sta forgiando a sé.

Non riconoscono l'opera del Signore nella loro vita, comunque ad essi venga. Se Iddio ne richiede la via della penitenza e della purificazione perché sia di riscatto, presi dall'ira affermano che è duro e da pazzi percorrere tale percorso, così come veniva detto al Battista che viveva la via di Dio nell'austerità e nella mortificazione. Ma anche quando è giunto e giunge il vostro Maestro e Signore nelle vesti di Sposo celeste nel sentiero della sua tenerezza e misericordia, per rivestire del suo amore e della sua gioia, comunque gli uomini se ne discostano e la rifiutano. Essi escludono a priori qualsiasi via proposta per la santità, poiché vogliono i loro godimenti e piaceri umani peccaminosi.

Cosa potrà fare il Signore Dio, se le sue creature non accolgono il suono dolce del flauto e non ne accompagnano il loro canto, ma nemmeno vogliono il lamento del pentimento e non si pentono e non si ravvedono? Questo accade perché non vengono al Padre Santissimo che è luce purissima per riceverla, in modo che ne acquisiscano la

sapienza. Allora sì che saprebbero riconoscere il sentiero cui Dio li vuole guidare, ma se persisteranno al loro rifiuto, egli dovrà intervenire.

Verrà lui stesso irradiando con forza per scuoterli dalla loro cecità in cui sono immersi, con la sua di luce, luce che non può essere sostenuta allo sguardo come chi, dopo essere stato per troppo tempo al buio, uscendo al sole il suo bagliore non è sostenibile e ne richiude gli occhi.

Tale luce quando verrà sarà uno sconvolgimento nella verità, e chi è pervaso totalmente dalle tenebre e vorrà rimanere nella notte non potrà che esserne accecato, mentre chi ha ancora desiderio del suo radiore, poiché ha ancora in sé un barlume di fiammella, passato il tempo della sua capacità di adattamento se ne farà rivestire completamente ritrovando la strada che riconduce a Dio, quella che nella sua luce il Padre vostro ha progettato per ognuno di voi.

Vi benedico.

183. La carità in Dio

15/12/2024

Mia piccola Maria, la parola di questa domenica vi sprona alla carità. Iddio è sostanza d'amore che riarde nella sua carità, è passione che vuole fondersi e farsi dono su tutti, e vi chiede di assimilarvi al suo amore donativo, iniziando dal servizio semplice, concreto, che sopperisce ai bisogni primari dell'uomo, ottemperando a quella carità che è basilare e si fa testimonianza alla propria fede.

E come? Lo dice il Battista alle folle che chiedono: "Cosa dobbiamo fare?". "Condividete i vostri beni. Se avete due tuniche datene una a chi ne ha bisogno, e chi ha da mangiare faccia altrettanto e ne dia a chi ne è sprovvisto". Parola che era valida allora, ma risuona nel suo richiamo alla coscienza dell'uomo per tutti i tempi.

I poveri, come vi ho detto, li avrete sempre fra voi. Date se possedete più di ciò che vi occorre. Lo dico non solo per i ricchi che sovrabbondano, ma pure per chi vive nel suo stato di agiatezza benestante e può donare.

Il mio sguardo va a chi è indigente e grida la sua fame, mentre altri figli mantengono armadi ricolmi e spesso non usati, cibo gettato allo scarto e non condiviso, figli così attaccati a ciò che possiedono e che non hanno compassione del fratello e delle lacrime di chi è afflitto, non hanno un'anima che sa partecipare sopperendo con i loro beni alle privazioni altrui, sia fisiche che morali. Anche se di questi molti vengono in chiesa alla Santa Messa, gli stessi che chiedono a Dio nella loro molte richieste di essere esauditi. Ma come possono essere accolte dal Padre celeste le loro richieste, se essi non accolgono i bisogni del prossimo? Se non c'è prima una carità che va al soccorso delle necessità basilari dell'uomo, come potranno anche elevarsi a una carità che si innalza nello spirito?

Solo dando e offrendo nella vostra partecipazione ciò che già il Signore Dio vostro vi ha dato, che egli poi vi forma e vi compenetra dei suoi doni celestiali, vi evolve a una maturazione che vi infonde un amore offerto nello Spirito, così come afferma San Giacomo: "Come potete testimoniare la vostra fede, se prima non ne date visione

fattiva con il vostro operato e la carità data ai fratelli?”. È con le vostre opere che voi date veridicità alla vostra fede e potete darne insegnamento.

Io vedo l'indifferenza che colpisce il mio Cuore: famiglie in grandi ambascie e gravi difficoltà, ammalati che non possono curarsi per il costo delle cure, anziani abbandonati alla loro solitudine e precarietà. Ancora il Battista vi esorta a una carità del comportamento, non siate esigenti, non siate despoti sugli altri abusando delle vostre posizioni privilegiate. Ciò che oggi voi potete un giorno vi verrà sottratto e potrete trovarvi nella medesima situazione di chi sottoponevate.

La vostra carità offerta è quell'acqua naturale di cui siete composti, come l'acqua del battesimo data da Giovanni, ma che se offerta a Dio, vissuta per e nel suo amore, giunge il signore Dio vostro e così come del battesimo di Giovanni ne fa un Sacramento, ugualmente viene a voi e ne irrorà i vostri atti umani fondendoli al suo fuoco, al fuoco dello Spirito Santo che li santifica, li migliora, li espande sul mondo intero e li fa eterni. Quel medesimo fuoco che non si estingue, che brucia nel suo amore e lo riarde accendendolo di gioia e di grazie in chi si fa sua carità. Ma sappiate che è anche lo stesso fuoco che non si estingue e brucia nel dolore in chi non ha avuto carità, non ha avuto pietà ed è vissuto nel suo egoismo: questo verrà riarso negli inferi.

Cosa dovete fare voi, figli miei, che vivete invece nelle privazioni e vi sentite abbandonati? Come afferma San Paolo, non angustiatevi, ma fate presente a Dio le vostre preghiere con suppliche e ringraziamenti, con perseveranza. Il Padre premia la fede e vi soccorre la sua provvidenza, così come afferma la prima lettura: “Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia. Il Signore Dio tuo è in mezzo a te, un salvatore potente!”. Egli vi chiama nel suo percorso a una carità che si innalza, si fa spirituale e sempre più profonda perché vi unisce nell'abbraccio dello Spirito Santo, sicché la vostra preghiera sincera e di cuore non sia protesa solo i vostri cari, circoscritta alle vostre intenzioni, ma voli alto per i bisogni di tutte le creature.

Le Sante Messe offerte non siano solo per i vostri defunti, ma di quanti suffragi di cui hanno bisogno e patiscono le moltitudini di anime purganti, sofferenti e dimenticate. Il vostro cuore salga a una dimensione che non si restringe e si cinge a pochi, ma sappia riconoscere in chi incontrate nella vita non un estraneo, ma un figlio di Dio, vostro fratello. Non rinchiudetevi solo nell'amore dato ai vostri familiari. Non siano solo i legami di sangue a occuparvi, ma sappiate guardare con lo sguardo del Padre Santissimo cui tutti sono figli e tra voi fratelli.

La carità si espande, rompe gli argini, i confini, gli schemi, ama e si dona con il cuore e l'amore di Dio.

Vi benedico.

184. Porsi in comunione con Dio

16/12/2024

Mia piccola Maria, chi è che è veramente alla mia ricerca, che vuole conoscere le mie profondità, entrare nell'interiorità del Cuore mio? Chi vuole sapere chi Io sia veramente e cosa possa fare per ognuno? Quanti sono coloro che si pongono a chiedermi come poter entrare nell'essenza della mia Persona? Sono così pochi perché ciò che è più

difficile per l'uomo è mettersi in contatto con Dio, entrare e fondersi alla sua natura: ne rimane esterno, non riesce a comunicare perché chiuso in se stesso, ha il cuore occupato dall'idolatria o rimane passivo e indifferente poiché non sa andare oltre di sé, non si abbandona e non ama.

Chi è che penetra nella mia intimità, chi vuole stare con me per scoprirmi? È colui che è alla ricerca della verità e vuole amare. E chi è che si pone a tale ricerca, se non chi è umile? Ricordate: verità e umiltà sono sorelle, si abbracciano, si intrecciano, l'una è legata all'altra.

Nel Vangelo di stasera mi viene chiesto dai farisei con quale autorità io compia le mie opere e dia il mio insegnamento. Lo chiedono non perché vogliono veramente conoscere chi Io sia e da dove nasca il mio potere e la mia sapienza, ma solo per potermi mettere in fallo. Non hanno interesse di poter sondare la verità, ed è a questo motivo che Io non rispondo, ma pongo ad essi un'altra domanda che pone in rilievo e manifesta la loro ipocrisia: "Che dite voi? Con quale autorità il Battista opera? Il suo battesimo veniva dal cielo o dagli uomini?". Ed essi nella loro scaltrezza maligna non rispondono, poiché sanno che se avessero detto dal cielo, sarebbe stato chiesto loro come mai non l'avessero creduto, e se avessero detto invece dagli uomini, sapevano che avrebbero avuto discredito dal popolo che lo considerava un profeta.

Questa situazione ambigua si ripresenta continuamente nella storia, come per il Battista anche per me. Moltitudini non danno valore alla mia Persona e alla mia potestà, perché se ne danno conferma di ciò che Io sono dovrebbero allora ascoltarmi e seguirmi, ma non danno nemmeno una risposta esplicita che affermi che sia stato solo un operato umano. E questo avviene principalmente per quelli che occupano posti di rilievo e di prestigio, dato che la mia Persona è celebrata nella Chiesa che ne mantiene il mio insegnamento per non ricevere discredito dalle folle dei fedeli che credono ancora in essa e per non perdere le loro posizioni che vogliono mantenere. Farisei di tutti i tempi, che occupando i posti alti della società non prendono posizione, se non per salvare sé stessi.

Quando un'anima invece è sincera e si pone a fare domande nella sua ricerca, Iddio viene sempre a dare risposta, ne porta il lume all'intelletto in modo che se ne irradi e ne dia luce a sua volta tutti intorno a sé. Se a volte capita che anime benedette, anime sante, abbiano dovuto attendere nel loro silenzio la mia risposta è perché il disegno che si prospetta nella loro vita è profondo, ne comporta un'opera divina che si fa meritoria e grande, che si apre alla conoscenza dello Spirito che la proietterà su molti.

Come poter conoscermi, come poter avere rivelazione della mia interiorità, come penetrare nel Cuore mio e assimilarmi condividendo i miei segreti, se non ponendovi nel silenzio? come è difficile, ostico il silenzio per l'uomo: ne ha timore e lo rifugge, dato che il silenzio mette a nudo la sua anima e avverte che il suo intimo spesso è vuoto. Non sa cosa fare, non sa amare, non prova e non ricerca nel sentimento, né via di comunione con il Signore. È un cuore spento, uno spirito assopito e dormiente che non ha cura di entrare nella ricerca e nel desiderio del possesso divino.

Il silenzio è vitale per fondersi al vostro Dio. Il demonio lo sa e per questo cosa non fa anche nelle chiese durante le celebrazioni, durante il ringraziamento dell'Eucarestia,

durante le stesse adorazioni, con frastuoni, canti striduli, distrazioni: parola continua dell'uomo che ricopre e si antepone al Signore Dio vostro che vuole parlare come egli sa nei vostri cuori, per farsi così conoscere dai suoi figli, vuole far sentire il suo amore, vuole effondervi tutta la sua cura.

Ma come può il vostro Maestro radioso darvi risposta, insegnarvi, darvi rivelazione della sua essenza e compenetrarla a voi, se non ne date possibilità, se sempre voi occupate con la vostra parola, che è perlopiù rumore e non spirito che si innalza e mi fa tacere.

Il silenzio pone l'uomo nella vera adorazione e il maligno ciò che proprio vuole non sia fatto è adorare Dio, sia nella preghiera, nella meditazione della Santa Parola come nell'Eucaristia ricevuta o posta dinanzi al vostro sguardo, ove Io mi faccio conoscere, entro in voi e comunichiamo per amarci.

Vi benedico.

185. Maria è l'incarnante

18/12/2024

Mia piccola Maria, la Parola vi dice: "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio che chiamerà Emanuele, Dio con noi." La profezia di Isaia, dei tempi antichi si è attuata in Maria che concepisce per opera dello Spirito Santo, generando il Figlio di Dio come uomo. Lei è l'incarnante che concepisce e genera il Signore suo Dio nella carne, ma è anche colei che concepisce gli uomini all'eternità nella sua immacolatezza.

Così, come avete bisogno di una madre per nascere a questa terra, ugualmente avete bisogno di una Madre divina che vi faccia nascere al cielo. Non si può entrare nel Regno se non si viene gestiti nel grembo spirituale della Madonna, così come vi è passato il Cristo vostra primizia: lo stesso le creature ne devono ricalcare le orme dal loro albore.

Molti dinanzi a questo mistero rimangono increduli o blasfemi e scandalizzati: "Come può una vergine concepire?". Io vi dico: "Ma si può arenare o porre limiti alla potenza di Dio, alla sua azione infinita? Può esserci qualcosa che ne ferma e ne arresta la sua creazione?". Se il Padre creatore ha dato vita all'uomo dal nulla, cosa non gli è possibile?

O forse che il concepimento umano e naturale non sia prodigioso? Non è divino come quello della Madre Santissima che dà vita all'umanità del Signore, ma chi è che ne dà accensione all'esistenza di ogni nuova creatura? Chi è che ne lega gli elementi e lo forma? Forse che è l'uomo che ne forgia con le sue mani gli organi e ne intreccia tutti i suoi attributi? O chi è che dà ogni semenza e crescita ad ogni germinazione? O chi è che tiene fisse le stelle e gli assi dell'universo e che dà rotazione alla terra e calore al sole?

Sì, l'essere umano è chiamato a collaborare, a darne il suo contributo, a darne opera con il suo lavoro, ma non riesce a forgiare nulla che non abbia già un suo inizio vitale già creato. E se il Signore Dio vostro può in tutto questo, non può alitare il suo alito divino, il suo Spirito per fecondare un grembo virgineo?

Anche San Giuseppe dinanzi all'evidenza della gestazione di Maria ha lottato con sé stesso. Non riusciva a comprendere come fosse possibile, poiché era così palese l'innocenza di Maria, sua promessa sposa, ma altrettanto si faceva evidente il suo stato.

Cosa ha fatto Giuseppe, da uomo giusto qual era? Si è posto in preghiera, dato che la Madre Santissima restava nel suo silenzio lasciando che fosse il Padre a darne rivelazione. Giuseppe ne ha vissuto una grande prova, e ne ha patito così tanto che egli, nella sua età ancora giovanile e virile, se ne è imbiancato già di canizie il capo. Pur nella lotta e nel dolore il cuore suo prende la decisione di non porla alla derisione e alla condanna della gente, ma la licenzia in segreto chiedendo e implorando il Padre creatore che gliene dia luce a tale evento.

Dinanzi a ciò che è giusto e veritiero Iddio interviene sempre, e manda un angelo a soccorrerlo: "Non temere Giuseppe. Ciò che è generato in Maria viene dallo Spirito Santo.". A questa rivelazione il suo spirito prende pace. Accoglie la Madonna con sé, ponendosi a costo della sua vita al suo soccorso e protezione, sua e del Bambino Divino.

Come mai tante menti non riescono ad accettare e accogliere tale mistero, della maternità immacolata della Madre Santissima? Perché non hanno un animo retto, non hanno un animo giusto: chi è retto e giusto si pone come Giuseppa alla ricerca invocando l'Altissimo, che sempre soccorre varcando con la sua luce ogni intelletto, ne apre il cuore e ne offre amore e adorazione per il Signore che viene e che ha scelto una creatura sì santa in Maria, che per il solco, per l'impronta che se ne è stampato nel suo grembo si è fatta incubazione della vita divina per tutte le creature.

Sappiate cercare la sapienza per essere gli adoratori di chi, come afferma la prima lettura, viene proclamato Signore e nostra giustizia, per farvi suo riflesso di giusti nel mondo. E come? Così come Iddio ha liberato e fatto uscire gli israeliti dall'Egitto per condurli alla terra promessa liberi, ugualmente libererà voi dalle vostre idolatrie, vi porterà fuori dal vostro di Egitto, vi condurrà nel deserto del grembo della Madre Santissima ove lei vi forgerà, vi formerà, vi plasmerà al calco del suo Figlio Divino che porta in sé, per trasformarvi da essere naturali a divini per la nascita alla vita eterna.

Vi benedico.

186. La visita di Maria a Elisabetta

22/12/2024

Mia piccola Maria, il Vangelo vi presenta la visita di Maria a Sant'Elisabetta. La Madre Santissima alla notizia dell'attesa della sua anziana cugina si è posta in fretta in cammino per andarla a servire.

Maria viene sempre a servire, a porsi al servizio della vita con il suo soccorso, con una carità che si fa concreta, fattiva, umile nella sua cura per adempiere ai bisogni e alle necessità del prossimo. Un servizio che si protende e si eleva anche alla vita spirituale. Il suo aiuto, la sua assistenza è completa, piena in ogni realtà che porta sempre in sé il fine del bene e del raggiungimento del possesso di Dio.

Maria si pone in cammino per andare da Elisabetta, per portare a questa famiglia il suo accudimento, ma pure la grazia divina nella benedizione della sua Santissima Maternità nel frutto benedetto del suo grembo, che effonde su questi genitori e nel

piccolo Giovanni la discesa dello Spirito Santo che li ricolma di gioia e santificazione. È sì che di questa famiglia tutti si faranno santi.

Ove passa la Madre del Signore ed è accolta non può che fiorire la santità. Ella, ricolma dello Spirito Santo che la occupa totalmente e mai l'abbandona perché sua sposa, ne fa vita che si espande nella sua irradiazione.

La carità di Maria si attua nelle sue due realtà: sia nella carità manuale, concreta, che non si dispensa in ogni mansione utile, come in quella spirituale che si eleva e ne irrorata e va al di sopra del servizio naturale, ne è superiore e ne raggiunge la sua sublimità, che però non avrebbe senso e sussistenza se non ci fosse prima l'adempimento alle necessità corporali. Una prescinde all'altra, poiché se prima non c'è una casa edificata, con che cosa potrà ricolmarsi, con quale ricchezza dello Spirito potrà nobilitarsi?

Ecco, Maria è il compendio, unisce in sé la perfezione della carità di Marta e quella di Maria, le sante sorelle, in tutto il suo dono profuso. Nel suo bene dato ne dà frutto l'amore di Dio che vi nasce e ne dà una glorificazione.

La Madonna è la nuova Arca dell'altissimo Signore. Se prima sussisteva un'arca di legno che si faceva sacra perché conteneva la santa legge, espressione della presenza e del volere divino che ne aveva tracciato con il suo dito le tavole, lei è l'Arca vivente, un'arca di carne e anima che nell'interezza del suo essere si è fatta depositaria della presenza fattiva di Dio, ed è abitata da Dio perennemente in cammino

Il suo piede non si è mai fermato alla casa di Elisabetta. Ella va tra gli uomini, portando in sé il suo Figlio divino per aiutare i figli del mondo a salvarsi, spronandoli, soccorrendoli fino alla fine dei secoli per fare in modo che incontrino Gesù Cristo, lo accolgano, ne gioiscano come Elisabetta che per opera dello Spirito Santo, al saluto della Madre, viene illuminata del sole stesso, della sua divina maternità: è la madre del Signore, del Messia atteso e ne avuto grazia nella sua santissima gestazione perché è la vergine dell'ascolto che ha creduto, vissuto e partecipato nelle sue più intime fibre nella fede della Santa Parola che si è fatta carne nel suo grembo. Grembo santissimo e benedetto, che in ella ha in sé fissa la presenza dell'Altissimo e che vuole comunicarlo, effonderlo, porsi al servizio dell'esistenza umana, che si accenda nell'anima dell'uomo in modo che anche in lui si incarni il Verbo e si salvi, si santifichi, gioisca della vita divina.

Maria è una fanciulla all'Annunciazione dell'Angelo. È la ventata di aria nuova. Una nuova vita sta sorgendo come la sua giovane età nel fiore virgineo che porta in sé e che viene a salutare il vecchio tempo dei profeti che ne portavano le profezie ed avevano preparato il suo arrivo. E in Maria si apre la nuova pagina della storia di Dio. Due mondi: vecchio e nuovo si incontrano nella vita nascente in lei, che si abbracciano. Ella li porta a compimento. Ed è in tale accoglienza della Madre Santissima che si effonde e ne apporta continuamente in lei santificazione e consacrazione per tutti i tempi, quelli futuri che ne proseguono il piano di redenzione.

Accogliete Maria come Elisabetta, pregate con lei, e riunitevi orando con Maria. Ella vi porta la benedizione e la provvidenza, la gioia, vi porta nel suo servizio l'effusione dello Spirito Santo.

Vi benedico.

187. I profeti

23/12/2024

Mia piccola Maria, fin dai primi tempi, all'albore della storia, Iddio ha suscitato i profeti perché venissero a portare il suo annuncio, ad essere la sua voce tra gli uomini per prepararli al suo incontro.

Grandi figure si sono stagliate imponenti nella loro santità, nella missione sulla terra data loro, che nel percorrere dei secoli ha operato sino al compimento dell'antica alleanza, che ha posto il suo termine con la venuta del Battista, il più grande dei profeti, che ne è giunto per aprire un nuovo tempo, per preparare la venuta di Cristo Signore, l'avvento della nuova alleanza.

Giovanni è un profeta alla cui nascita si è giubilato per il suo prodigio in una coppia ormai di anziani il cui grembo della madre è sempre stato sterile. È un figlio predestinato al servizio divino per l'annuncio offerto della sua venuta dall'angelo, sì che le persone giunte per ammirarlo dicono fra di essi: "Che sarà mai di questo bambino?". Davvero la mano del Signore era sopra di lui.

Ugualmente, come per il Battista, non solo la mano di Dio, ma il suo sguardo è perennemente fisso su tutti quei figli che si adoperano per la gloria del suo Regno, che per suo amore si adoperano per diffondere la sua parola e danno onore al suo Santissimo Nome. Chi sono? Sono i profeti di tutti i tempi, di cui il Padre stesso se ne fa loro guida e indirizzo al loro cammino.

Per ogni bambino che nasce, i genitori si chiedono: "Che sarà di questo figlio? Cosa farà da grande? Chi diventerà?". Tutti ne prospettano un futuro di bene prosperità. Un figlio che viene nel mondo è la pagina bianca in un libro tutto da scrivere con la propria vita. E sono sempre grandi le aspettative su di lui, ma ciò che si ambisce è soprattutto una condizione materiale e di felicità, che ha ambizioni di gratificazioni e di ogni successo umano, mentre il Padre celeste ne spera che sia una creatura colmata del suo amore, in modo che egli ne ponga il suo sigillo per la vita eterna, e ambisce la santità, una storia scritta con l'inchiostro dello Spirito Santo che ne arricchisce di sé e ne dia colore tutto intorno alla sua opera.

Da questa umanità nascente Iddio ne chiama però alcuni a un suo progetto di santificazione, una santificazione ulteriore, particolare, in una vita offerta di dedizione totale al suo servizio in anime consacrate e sacerdotali, in anime, pur se laiche, che si donano totalmente al suo amore, in messaggeri, profeti, offerta di riscatto per la salvezza del mondo.

Figli già predestinati, già consacrati alla loro missione dal grembo materno. Cosa sarà di queste creature? Iddio ne fa grandi cose. Essi saranno gli apostoli che porteranno la sua parola e la sua opera, coloro che glorificano la sua Persona, che fecondano la terra di santità con il loro amore dato. Ne sono testimonianza la venuta dei molteplici santi che con la loro opera hanno sparso salvezza nel mondo.

Da dove nascono questi nuovi profeti della nuova alleanza, se non dalla maternità che non è solo naturale e biologica, ma spirituale? Una maternità che scaturisce da

tante anime claustrali, anime che si sono offerte a Dio con una vita di donazione e preghiera, pur se anime semplici, ma ardenti dell'amore di Dio, in anime sacerdotali che si fanno materne nello Spirito per la gestazione di figli che rinascono nella grazia.

Oggi ancora ci sono dei profeti, seppur in poco numero, e questo perché poche anche le anime madri che partoriscono i figli a Dio, anime che sappiano sacrificare sé stessi per un bene superiore, anime oblativo e abbandonate pienamente al Signore, poiché se sorgessero ancora profeti della levatura e del vigore di Mosè, di Elia, di Geremia, di Isaia e del Battista, Io vi dico che ognuno di essi si farebbe fuoco che divampa e incendierebbe le moltitudini delle genti all'amore di Dio.

Pregate per avere profeti.

Vi benedico.

188. Il Natale

25/12/2024

Mia piccola Maria, celebrate il Santo Natale, Dio nato in mezzo a voi. Ne ricordate la sua nascita particolarmente in questo giorno, ma Io vi dico che continuamente la nascita del Signore si compie e si attua tra gli uomini. E questo avviene in tutte le celebrazioni eucaristiche, in tutti coloro che lo cercano, lo amano e lo vivono, ove venga partecipato il suo amore che ne dà visione della sua presenza nelle opere di santità che ne conseguono.

E ove nasce il Divin Bambino? Lo dichiara San Giovanni: "Il verbo si è fatto carne ed è venuto a vivere in mezzo a voi.". La sua luce ne ha squarciato le tenebre, e per quanto il male sussista ed è potente, Iddio si innalza più della sua potenza e lo schiaccia. Lo vince nell'umanità, poiché la ha innestata nella sua carne e nella sua santità, che è luce che si protende e illumina anche le oscurità più fitte, dato che sempre la luce riemerge e non può essere soffocata.

Voi credete a questo? Sì, sentite i rumori delle guerre, vedete e udite il male che compie le sue ingiustizie e malvagità, ogni sopruso che viene commesso sui fratelli, quale sorte di iniquità, ma sappiate che la luce divina si erge e li acceca.

Cosa dovete fare voi, se non essere vigilanti e prudenti, perché il demonio è più astuto e scaltro di voi? Ma contemporaneamente siate fiduciosi e confidenti nella potenza di Dio che lo sovrasta, che con la sua venuta lo ha vinto e lo vince.

Se ci sono tante guerre è forse Iddio che le vuole? No, figli miei, sono gli adepti del demonio. Cosa hanno in essi se non la sua presenza, che come un burattinaio ne tira le fila? Quando si se ne fa partecipe di tale gioco malvagio, non è mai voluto dal Signore che è pace assoluta. Ma se accadono tali avvenimenti sono i suoi nemici e vostri, che possono agire così perché i cristiani non hanno più fede nell'intervento, nella potenza, nella potestà di un Bambino così indifeso, che nasce nella sua umiltà e povertà, ma è che è divino e può sbaragliare tutti gli eserciti del nemico e se ne fa vittorioso con la sua forza nell'amore e nella sua santità.

Venite, figli miei, a mettervi in adorazione dinanzi alla santa capanna, ponetevi contemplanti del Divin Bambino, sia il vostro un inno nella vostra lode e ringraziamento a lui, offritegli in dono la vostra povera persona, seppur peccatore. Se

il cuore lo desidera, lo cerca, lo chiama, il vostro Signore vi viene a depositarsi. Non ha lesinato di nascere in una povera capanna, né di essere depresso in una misera mangiatoia. Forse non vorrà venire a nascere nel cuore vostro?

Quando vi fate adoranti. Io mi rifletto in voi, quando vi nutrite del mio Corpo la mia carne si innesta in voi, quando meditate e adempite alla mia parola, la sua luce vi irradia. Cristo si fa nascita in voi e ne portate il suo Natale ovunque tra gli uomini.

Cosa intenerisce di più il cuore del Padre Santissimo, se non la Natività, la nascita di un bimbo depresso nelle braccia della sua mamma? Quanto più egli si arrende alla sua misericordia e tenerezza quando il suo Figliolo Divino nasce ed è depresso dentro di voi: "Ecco, è Natale. Esultate!".

Vi benedico.

189. Santo Stefano

26/12/2024

Mia piccola Maria, avete celebrato il Santo Natale e siete passati dall'esultanza della gioia di un Dio che si incarna nella vita umana al dolore del martirio di Santo Stefano. Iddio vi presenta queste due realtà che si sovrappongono continuamente nell'esistenza. È un susseguirsi di tempi sereni e di pace a tempi di prova e sofferenza.

La vita è questa alternanza, per darvi evidenza che il Padre Santissimo nel vostro peregrinare terreno ne dà comunque origine e ne fa scaturire sempre vita, non solo dalla nascita, ma anche dalla stessa morte.

Ne dà manifestazione il Vangelo di stasera nel martirio di Stefano. Stefano era un giovane pieno di Spirito Santo, la cui bellezza del suo candore gli irradiava il volto e ne infondeva in lui una sapienza tale che dava testimonianza della sua fede, una parola che non poteva esser sostenuta dagli scribi e dottori della legge, che ne suscitava dinanzi al suo insegnamento così alto non edificazione e ascolto, ma ira e gelosia. Ne erano indispettiti, sì che per farlo tacere ne hanno decretato per lui la condanna a morte con la lapidazione.

Come sarebbe stato possibile far tacere tanta luce di sapienza? Come ricoprire e occultare quel volto estatico, immerso nella contemplazione del cielo, se non uccidendolo? Non se ne è domandato. Non c'è stata ricerca se Stefano fosse nella verità.

Tali dottori della legge, ristretti ai loro schemi e usanze, della medesima religione, vogliono che sia seguita e rispettata ai loro canoni, canoni che non andavano superati né variati da ogni altro aspetto. Ed è la condanna per tutti quelli che professano questa nuova dottrina del cristianesimo, sì che ognuno che ne decreta la sua fede viene condannato per l'eresia e la bestemmia. E accade che, anche se ingiustamente e non imputabile di nessuna colpa, innocente qual era, Stefano viene condannato e martirizzato.

Cosa gli ha dato forza di accogliere nel martirio, le offese date, le calunnie, l'odio, le percosse, il giudizio perverso e la morte di lapidazione, se non la visione beatifica che riceve dalla Santissima Trinità, che lo sprona nel coraggio a loro testimonianza e gloria.

E Stefano si è abbandonato placido al suo destino, come un agnello mansueto a imitazione del suo maestro e ne ha dato come lui il pieno perdono.

Una morte così santa è sempre sorgente di nuova vita, e molte saranno le conversioni che scaturiranno tra gli astanti che lo avevano persino condannato. E la medesima conversione di Saulo, che è presente, sorge dal tributo di sangue di Stefano.

I veri cristiani, così come afferma il Vangelo, vengono sempre perseguitati e spesso sono proprio i loro cari che li affliggono, li scherniscono, sono quelli tra i propri conoscenti e quelli del loro paese. Perlopiù non è un martirio di sangue, ma un martirio che si fa persino più duro perché dura per la vita, nelle lacrime del dolore, nel sangue, nello spirito per la difesa dell'esercizio del proprio credo.

A cosa non si sono sottoposti tanti miei figli fedeli, a quali ingiustizie e soprusi tanti miei santi, le mie piccole anime nascoste. La loro testimonianza, temprata nella sofferenza e nella preghiera, ha però perpetuato vita intorno ad essi, anche a fratelli lontani e persino nel percorso della storia futura. Chi è che ne dà l'ardimento, la perseveranza, la forza, se non la contemplazione al vostro Signore, l'unione al vostro Dio, l'adesione fedele alla fede.

Non preoccupatevi quindi, figli, come afferma la Parola, di come essermi testimone, cosa dire per difendere la causa divina: lo Spirito Santo, come a Stefano, vi indicherà la via, parlerà per voi. Iddio in voi vincerà il vostro tributo e ne farà sorgenti di nascite nelle anime alla vita eterna.

Il vostro Signore nasce e vivrà in voi la vostra esistenza, ed egli stesso morirà in voi e per voi nella vostra di morte per darvi vita nella sua resurrezione.

Vi benedico.